

CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

24 OTTOBRE 1971

Antonio Cortese

LA CONTA DEGLI ITALIANI nei 150 anni dall'Unità





1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Antonio Cortese

LA CONTA DEGLI ITALIANI

nei 150 anni dall'Unità

Antonio Cortese

LA CONTA DEGLI ITALIANI
nei 150 anni dall'Unità

© 2011

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Coordinamento redazionale:
Maria Grazia Fiorentino

Copertina:
Maurizio Bonsignori

ISBN 978-88-458-1699-4

Stampato nel mese di febbraio 2012
per conto dell'Istat presso:
RTI Poligrafica Ruggiero S.r.l. – A.C.M. S.p.A.
Zona industriale Pianodardine – Avellino

INDICE

	Pag.
Presentazione	7
Capitolo 1 - Introduzione	9
Capitolo 2 - Gli assetti istituzionali della statistica ufficiale dal 1861 ai nostri giorni	11
2.1 <i>Dall'Unità all'avvento del fascismo</i>	11
2.2 <i>Costituzione dell'Istituto centrale di statistica</i>	15
2.3 <i>Nascita del Sistema statistico nazionale e riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica</i>	18
Capitolo 3 - I requisiti del censimento	21
3.1 <i>Scopi e periodicità</i>	21
3.2 <i>La data di riferimento</i>	26
3.3 <i>Le unità di rilevazione</i>	28
Capitolo 4 - Gli adempimenti preliminari	35
4.1 <i>Le basi territoriali</i>	35
4.2 <i>Definizione del piano della rilevazione</i>	42
4.3 <i>Sensibilizzazione dei rispondenti</i>	45
Capitolo 5 - I contenuti informativi	57
5.1 <i>Disegno del questionario e sua valutazione preventiva</i>	57
5.2 <i>Variabili considerate</i>	61
5.3 <i>Il censimento e la presenza straniera</i>	74
5.4 <i>Approfondimenti con specifiche sezioni del questionario o con modelli separati</i>	79
Capitolo 6 - Le operazioni sul campo	87
6.1 <i>Organizzazione della rete censuaria</i>	87
6.2 <i>I compiti dei rilevatori</i>	93
6.3 <i>La raccolta dei questionari e la loro revisione</i>	98
6.4 <i>Il confronto fra dati censuari e risultanze anagrafiche</i>	101
6.5 <i>Eventi che hanno turbato l'andamento delle operazioni censuarie</i>	108
Capitolo 7 - La fase successiva alla raccolta dei dati	111
7.1 <i>Registrazione, messa a punto qualitativa e spoglio dei dati</i>	111
7.2 <i>Indagini sul grado di copertura e sulla qualità</i>	116
7.3 <i>Diffusione dei risultati</i>	119

	Pag.
Capitolo 8 - Impiego della tecnica campionaria in ambito censuario	125
Capitolo 9 - Prospettive future	129
Appendice: questionari utilizzati dal 1861 al 2001	137
Riferimenti bibliografici	257

PRESENTAZIONE

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'Istat, al pari delle altre istituzioni nazionali, ha realizzato un vasto progetto con il quale ha voluto sottolineare il valore storico e politico della ricorrenza. Le iniziative dell'Istat per il terzo Giubileo dell'Unità d'Italia hanno riguardato diversi aspetti: l'analisi delle grandi trasformazioni economiche, sociali e ambientali di cui l'Italia è stata protagonista nel corso di questi 150 anni; la valorizzazione del patrimonio documentale statistico, rendendo maggiormente fruibili volumi, materiali e documenti storici, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie; iniziative di comunicazione delle diverse attività presso autorità, esperti e i cittadini. Si è trattato, nel complesso, di un vasto contributo di studio e di divulgazione scientifica, con il quale l'Istat ha inteso rimarcare il ruolo della statistica ufficiale come elemento essenziale di conoscenza e di democrazia, per lo sviluppo di uno Stato moderno.

La conta degli italiani nei 150 anni dall'Unità si inserisce a pieno titolo all'interno di questo programma. Una delle prime esigenze dell'Italia unita, infatti, fu quella di conoscere la sua popolazione, decretando, l'8 settembre 1861, il primo censimento del Regno d'Italia. Da allora, la rilevazione censuaria ha visto numerosi interventi ed evoluzioni volte a garantire una qualità dei dati via via più elevata e a fornire risposte adeguate alle nuove esigenze informative che derivano da una società in continuo movimento.

Il volume compie un'attenta ricostruzione degli affinamenti che si sono succeduti nel tempo nelle modalità di esecuzione e negli apparati metodologici del censimento della popolazione: dalla gestione della rete censuaria sul territorio ai criteri seguiti per la selezione dei rilevatori, dall'impostazione grafica del questionario ai suoi contenuti informativi, dalle scelte operate per la revisione e lo spoglio dei dati ai controlli di qualità, dalla campagna di sensibilizzazione dei rispondenti al piano di diffusione dei dati raccolti. L'analisi comparata della macchina organizzativa dei quindici censimenti realizzati dal 1861 al 2011 costituisce un contributo di grande utilità tanto per gli statistici, quanto per gli storici, che vi troveranno spunti utili per leggere, anche attraverso la lente delle metodologie statistiche, l'evoluzione più generale della società italiana.

L'ampia documentazione fornita sulle tecniche fin qui utilizzate è anche l'occasione per gettare uno sguardo sulle prospettive future della rilevazione censuaria e costituisce un fruttuoso contributo alla discussione che su tale tema si è già aperta. Attraverso questo volume, l'esperienza acquisita in questo campo da Antonio Cortese nel corso della sua lunga e feconda carriera presso l'Istat diventa patrimonio comune di tutti gli studiosi di materie statistiche e demografiche: anche per questo ulteriore sforzo, a Cortese va il nostro sincero ringraziamento.

Enrico Giovannini

Presidente dell'Istat

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

Nei 150 anni dall'Unificazione ai nostri giorni, sono stati effettuati nel nostro Paese 15 censimenti generali della popolazione, compreso quello che ci vedrà coinvolti nel prossimo mese di ottobre. Con il presente lavoro mi propongo di ricostruirne le vicende calandomi all'interno della complessa macchina organizzativa che occorre montare per la sua realizzazione.

L'esecuzione di una rilevazione statistica si sviluppa in varie fasi. Se ne possono individuare fondamentalmente tre. Il "momento" centrale è naturalmente quello che concerne la raccolta dei dati. Si tratta delle cosiddette "operazioni sul campo" attraverso le quali si contattano i rispondenti ai quali devono essere somministrati i modelli di rilevazione.

Tali operazioni sono precedute da una fase preparatoria che costituisce, per così dire, il momento teorico e decisorio della rilevazione; attraverso di esso si realizza infatti il legame tra il modello teorico, cioè la rappresentazione concettuale dei dati che si vogliono rilevare, e le modalità tecniche di questa operazione (Barberi, 1957). Terminata la raccolta dei dati, vengono curati adempimenti che consentono di acquisire i risultati finali sulla scorta dei quali si passa infine all'analisi del fenomeno investigato.

A questa schematizzazione che seguirò nell'esposizione, non si sottrae il censimento, indagine statistica di fondamentale importanza in ogni epoca e in ogni paese, che in quanto rilevazione totale, che considera milioni di unità di rilevazione, si distingue soprattutto per il suo gigantismo e per la sua complessità.

Riservati inizialmente alcuni cenni agli assetti istituzionali della statistica ufficiale nel lungo arco di tempo preso in esame, il mio intento è quello:

- a) di illustrare l'evoluzione delle modalità di svolgimento delle operazioni censuarie (dagli adempimenti preliminari all'organizzazione territoriale, dalla fase di revisione dei questionari ai controlli di qualità, dagli aspetti logistici al piano di spoglio e così via) con l'obiettivo, fra l'altro, di mostrare come il piano delle rilevazioni via via succedutesi abbia saputo trarre profitto dalle innovazioni tecnologiche che il progresso determinatosi ha saputo offrire;
- b) di presentare i contenuti informativi allo scopo di evidenziare le esigenze conoscitive che il censimento nella sua cadenza decennale ha di volta in volta inteso soddisfare.

È un compito – mi sia consentito annotare – che assolvo con piacere anche perché mi dà modo di richiamare vicende legate alla mia vita professionale che mi ha visto coinvolto nella esecuzione delle rilevazioni censuarie del 1971, del 1981 e del 1991.

Nella serie di pubblicazioni che nelle varie epoche hanno ospitato i risultati del censimento, sono sempre stati compresi volumi con i quali si è inteso illustrare i principali aspetti tecnico-metodologici delle singole rilevazioni e che, di conseguenza, costituiscono uno strumento essenziale che garantisce la “memoria storica” della conta decennale. Si è trattato per i censimenti più antichi della “Relazione generale” poi sostituita dagli “Atti del censimento” che da ultimo sono stati soppiantati da pubblicazioni che non avendo più un carattere meramente documentario, riprendono un po’ lo spirito delle relazioni dei primi censimenti. Sono queste le fonti primarie dalle quali ho principalmente attinto le notizie per la mia ricostruzione. Il censimento del 2011 è al momento in fase di avanzata preparazione e quindi ne tratterò basandomi sulle notizie, non poche in verità, sino ad ora diffuse in ordine ai criteri che ne stanno ispirando l’impostazione.

Riporto in allegato un fac-simile del questionario adottato nei diversi censimenti: potranno contribuire ad una migliore comprensione del testo e favorire autonome valutazioni da parte del lettore.

CAPITOLO 2

GLI ASSETTI ISTITUZIONALI DELLA STATISTICA UFFICIALE DAL 1861 AI NOSTRI GIORNI

2.1 Dall'Unità all'avvento del fascismo

Una data importante per lo sviluppo degli studi statistici in generale e per l'autorità che ne derivò agli uffici di statistica governativi, fu quella del I Congresso internazionale di statistica tenutosi a Bruxelles nel 1853, auspice Adolfo Quételet, allo scopo soprattutto di promuovere l'esecuzione di interessanti statistiche ufficiali nei vari Stati e di unificare i sistemi di rilevazione, onde consentire utili confronti internazionali. Non si mancò in quella prima riunione di eminenti statistici – alla quale parteciparono delegati del Regno di Sardegna – di far cenno della necessità di costruire in ciascun paese un ufficio speciale e tecnico, a cui dovessero far capo tutte le rilevazioni statistiche di interesse generale (Fracassi, 1957).

È in questo clima di crescente sviluppo della statistica ufficiale, che nasce, con il giovane Regno d'Italia, anche un ufficio generale di statistica italiano.

Grandi meriti ebbe Filippo Cordova, già direttore dell'Ufficio di statistica degli Stati Sardi, al quale Ricasoli, subentrato a Cavour morto prematuramente nel 1861, affidò l'incarico di reggere il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio (in seguito Maic). Fu egli infatti a firmare la relazione al r.d. 9 ottobre 1861, n. 294, sull'ordinamento del servizio statistico del Regno. La scelta fu quella di concentrare le operazioni statistiche nelle mani di uno speciale organo governativo centrale, avente il compito di determinare i lavori da farsi, di eseguirli per mezzo di tutti gli altri uffici governativi, di raccogliere i dati e di pubblicare i risultati delle elaborazioni. La Divisione di statistica generale, le cui sorti furono affidate dal 1862 al 1871 alle cure di Pietro Maestri, fu però aggregata al Maic, sia pure con autorità di Direzione autonoma.

A fianco dell'ufficio centrale fu posta una "Giunta consultiva di statistica". A livello provinciale furono istituiti, presso le Prefetture, appositi organi tecnici provinciali denominati "Uffici permanenti di statistica" (presso ciascuno di questi uffici fu aperto un "Volontariato di statistica") ed a livello comunale cominciarono ad operare delle "Giunte di statistica".

Si erano da poco concluse le operazioni di raccolta dei dati del primo censimento della popolazione, "quando intervenne malauguratamente il decreto del luglio 1862, n. 707, col quale l'organizzazione periferica dei servizi statistici venne sostanzialmente modificata, purtroppo in senso peggiorativo" (Fracassi, 1957). A seguito di iniziative promosse dal Ministro Pepoli che era succeduto a Cordova, vi furono riduzioni di personale e al posto dell'Ufficio permanente di statistica fu isti-

tuita in ogni Provincia una Giunta di statistica eletta dal Consiglio provinciale. Fu altresì previsto che le Camere di commercio ed arti, nate con legge 6 luglio 1862, n. 680, avrebbero dovuto annualmente inviare una relazione al Maic sopra la statistica e l'andamento del commercio e delle arti nel loro distretto. Tirando in ballo le pur innegabili difficoltà delle finanze statali, fu pure stabilito che le Giunte provinciali e quelle comunali avrebbero dovuto prestare il loro servizio a titolo gratuito.

“Le difficoltà di funzionamento del servizio statistico non valsero a far desistere il Maestri dalla sua volenterosa azione. Egli, adattandosi alle circostanze, continuò a premere senza soste sulle Giunte comunali e provinciali di statistica, nel mentre andava avviando contatti e stringendo accordi con le altre amministrazioni statali per coordinare ad un fine unico ed omogeneo le varie rilevazioni da esse eseguite...” (Fracassi, 1961).

Nel suo operato fu sostenuto prima da Giovanni Manna, che aveva sostituito il Ministro Pepoli, il quale con una circolare chiese ai Prefetti di “prendere sotto efficace protettorato la nuova istituzione” e poi da Filippo Cordova, il fondatore come si è detto del servizio statistico italiano, che tra il giugno 1866 e l'aprile 1867, tornò a reggere il Maic. Con r.d. 2 marzo 1867, n. 3505, venne confermata l'autonomia della Direzione di statistica e Maestri poté quindi lavorare con maggiore tranquillità e sicurezza, e predisporre l'organizzazione della sesta Sessione del Congresso internazionale di statistica prevista a Firenze, nuova Capitale del Regno d'Italia, per la fine di settembre del 1867. Va detto che la statistica ufficiale italiana partecipò sempre ed ebbe un ruolo molto attivo in questi Congressi (Parigi 1855, Vienna 1857, Londra 1860, Vienna 1863) nei quali il contributo degli statistici del nostro Paese fu costantemente apprezzato.¹ Fu così anche nella riunione dell'Aja nel 1869 che vide Maestri e Bodio fra i protagonisti. Subito dopo la morte di Pietro Maestri nel 1871, dopo un breve periodo nel quale a capo della Direzione della statistica fu nominato Giacomo Racioppi, fu proprio quest'ultimo, Luigi Bodio, che si era affermato nel campo statistico con pregevoli pubblicazioni, ad assumere la direzione dell'Ufficio di statistica che mantenne sino al 1898. A dire il vero egli all'inizio operò come Segretario della Giunta centrale di statistica.² Luigi Luzzatti, allora Segretario del Maic, aveva infatti pensato di poter superare il momento di crisi seguito alla scomparsa di Maestri, con la riforma della Giunta di statistica. Con il r.d. 25 febbraio 1872, n. 708, fu istituita una Giunta centrale presieduta dal Ministro della quale facevano parte il Direttore generale della statistica, un delegato per ciascuno dei Ministeri e altre otto persone nominate con decreto reale. “Anziché confermare alla nuova Giunta il carattere consultivo già attribuito a quella che era stata istituita nel 1861, si diede vita ad un Corpo collegiale, distinto dall'Amministrazione, che tuttavia aveva potere deliberativo riguardo alle statistiche da compiersi direttamente dalla Direzione generale della statistica presso il Maic, mentre era chiamata soltanto ad esprimere il proprio avviso nei confronti delle statistiche eseguite da altri Ministeri. La situazione venne ancor più aggravata dal fatto che il decreto n. 708 istituì un Comitato permanente, con membri

¹ Mi soffermo sugli assetti istituzionali della nostra statistica ufficiale al solo scopo di rendere più comprensibile la ricostruzione delle vicende che riguardano il censimento demografico. Non entro perciò nel merito di discussioni quali, ad esempio, quella sulla eventuale arretratezza metodologica della statistica post-unitaria per la quale rinvio all'interessante studio di Baffigi (2007).

² La sua carriera nella pubblica amministrazione fu tutt'altro che rapida; sino al 1878 rimase un semplice *reggente* l'ufficio statistico e nel dicembre di quell'anno venne nominato *direttore* della statistica ma con il grado di *capodivisione*. Solo nel 1883 arrivò la promozione ufficiale al grado e allo stipendio di *direttore generale* (Soresina, 2001).

scelti fra i componenti della Giunta centrale, chiamato a mettere ad effetto, adunandosi due volte al mese, le deliberazioni prese dalla Giunta stessa” (Fracassi, 1961). La riforma Luzzatti rimase in sostanza inattuata (D’Autilia e Melis, 2000).

Quando nell’ambito del Governo Minghetti, fu affidata a Gaspare Finali la responsabilità del Maic, questi, dopo una relazione fattagli da Bodio, si convinse subito della necessità di abolire il Comitato permanente e di disporre che le sue attribuzioni fossero di nuovo esercitate dall’Ufficio centrale di statistica del Ministero. Vi provvide il r.d. 16 novembre 1873, n. 1696. Gli anni successivi furono, sino al 1890, anni di promettente ripresa per la statistica ufficiale del nostro Paese.

“Tra i primi anni Settanta e la fine del secolo si verificò una progressiva concentrazione delle statistiche ufficiali negli uffici diretti da Bodio, che si accelerò soprattutto a partire dal 1877, quando gli uffici assunsero la superiore dignità di Direzione generale presso il Ministero dell’interno (con Francesco Crispi). L’anno successivo, ricostituito il Maic, la statistica mantenne il suo rango nella gerarchia amministrativa ed estese la sua competenza sulla maggior parte dei rilevamenti statistici dei ministeri.³

Questo processo di *concentrazione* degli studi, che ebbe il culmine alla fine degli anni Ottanta, fu perseguito instancabilmente da Bodio, valendosi delle sue articolate relazioni personali, particolarmente dell’amicizia con Agostino Depretis, propiziata da Correnti⁴...; e ottimi erano anche i rapporti con Crispi. Determinante era soprattutto il sodalizio intellettuale tra Correnti e Bodio alla guida della Giunta (divenuta nel 1882 Consiglio superiore di statistica), che nel suo indirizzo coniugava la tensione ideale della statistica *disvelatrice* del primo con l’attenzione e il rigore metodologico del direttore della statistica e dei suoi collaboratori. Di non secondaria importanza, infine, era la capacità di Bodio di mantenere il suo ufficio e i suoi dipendenti in stretto dialogo con il dibattito scientifico internazionale e con le esperienze degli uffici omologhi di altre nazioni. In breve tempo, del resto, Bodio e la sua divisione statistica divennero nodi fondamentali nelle relazioni tra gli statistici europei, grazie all’intenso scambio di materiale a stampa e di esperienze, ai frequenti contatti epistolari e ai viaggi di studio che coinvolsero i principali esponenti della Dgs. Del resto, mentre in Francia si lodava e si cercava di imitare l’organizzazione del lavoro mirabilmente avviata alla Dgs, i responsabili più in vista della statistica tedesca, Ernst Engel e Richard Böckh, mandavano i loro allievi più promettenti proprio alla scuola di Bodio come apprendisti. La crescita dell’importanza della Dgs dipendeva da un più generale orientamento della politica nazionale a favore del coinvolgimento dello Stato nello sviluppo industriale, da cui derivava un particolare interesse per la statistica economica e per l’analisi, anche quantitativa, della questione sociale. In questo contesto si realizzò dunque una quasi perfetta sintonia di intenti e di vedute tra la direzione politica e la macchina am-

³ È la “fase aurea” della statistica pubblica (D’Autilia e Melis, 2000).

⁴ Fu figura di spicco della statistica ufficiale italiana. Già nel 1858 aveva pubblicato, con la collaborazione di Maestri, un *Annuario statistico italiano* curandone poi, con altri studiosi, una nuova edizione nel 1864. Fece parte della prima Giunta consultiva di statistica costituita nel 1861 ed in anni successivi fu Vice Presidente della Giunta centrale. Rappresentò ufficialmente l’Italia al Congresso degli statistici che ebbe luogo a Berlino nel 1863 e in altri Congressi. Al Congresso internazionale di demografia tenutosi a Parigi nel 1878 fu nominato Presidente effettivo insieme a Bodio, al francese Bertillon e all’ungherese Keleti.

ministrativa, particolarmente riuscita al Maic, la cui importanza risultava crescente nel quadro della politica industrialista degli esecutivi” (Soresina, 2001).

Quando alla morte di Depretis nel 1887, salì alla Presidenza del Consiglio Francesco Crispi, la situazione del bilancio dello Stato dava non poche preoccupazioni. Fu varata una politica di rigide economie portata avanti anche dai successivi Governi. Conseguenze negative vi furono anche per la statistica ufficiale.⁵ “A partire dall’esercizio 1890-91 drastiche riduzioni furono infatti apportate agli stanziamenti per il personale di ruolo e per gli impiegati straordinari da adibire al servizio statistico, nonché agli stanziamenti per la stampa di pubblicazioni statistiche” (Fracassi, 1961).

Saltò anche il censimento della popolazione programmato per il 1891. Amareggiato dai continui dinieghi opposti alle sue richieste, Bodio rassegnò le dimissioni. Fu nominato Presidente del Consiglio superiore e del Comitato permanente di statistica, ma la sua partecipazione alla direzione tecnica dei lavori dell’Ufficio centrale andò facendosi sempre più scarsa e saltuaria.⁶

Con la legge che indisse il censimento del 1901, si ripensò di ridar vita alle Giunte provinciali ma anche questa volta, terminate le operazioni di censimento, queste si dimostrarono organismi non vitali.

A nulla servì il proposito di riordinare e rinvigorire i servizi statistici governativi con una semplice modifica della composizione del Consiglio superiore di statistica. Si ripeteva l’errore del 1871 quando si era creduto di poter fare sopravvivere la statistica ufficiale solo con il dare maggiori poteri alla Giunta centrale di statistica. Sul processo di dissolvimento della Dgs pesò un’altra circostanza: a poco a poco i vari rami della statistica erano stati staccati dalla competente Direzione per essere assunti dalle diverse Amministrazioni e queste o li avevano lasciati cadere o li avevano poco curati. Una breve parentesi di risveglio si ebbe quando nel Gabinetto Giolitti, Francesco Nitti ebbe la responsabilità del Maic. Egli affidò la Dgs a Giovanni Montemartini che con grande impegno ne tentò la riorganizzazione. Dopo la sua morte, nel 1913, ricominciarono però le difficoltà che negli anni della prima guerra mondiale non furono certamente superate: nel 1916 il servizio statistico fu attribuito al nuovo Ministero dell’industria, commercio e lavoro; nel 1917 la Direzione generale della statistica e del lavoro fu scissa, dando luogo a una Direzione generale del lavoro e della previdenza e ad un separato “Ufficio centrale di statistica”. Tre anni dopo, questo Ufficio fu aggregato al Ministero per il lavoro e la previdenza sociale istituito per l’appunto nel 1920. Poiché tale Ministero fu però soppresso nel 1923, l’Ufficio di statistica fece parte del Ministero nuovamente denominato dell’industria, del commercio e del lavoro, che alcuni mesi più tardi, estesa la propria competenza anche ai servizi dell’agricoltura, prese il nome di Ministero dell’economia nazionale.

⁵ Nel 1887 si era ad esempio ritenuto che le Giunte comunali di statistica fossero divenute un meccanismo superfluo, salvo che nelle operazioni preparatorie e di esecuzione dei censimenti generali, e che pertanto fosse meglio abolirle, il che avvenne con l’emanazione del r.d. 9 gennaio 1887, n. 4311.

⁶ Bodio muore nel 1920. Con lui “si dissolve quella generazione di *funzionari* che si è formata sull’ideologia della statistica come strumento scientifico di governo e che ha visto nell’indagine statistica il momento di appropriazione della società da parte dell’élite dirigente. Quei funzionari post-risorgimentali che hanno mirato a leggere nella documentazione statistica, opportunamente raccolta, le tracce dell’incontro tra Stato e società, in uno schema all’interno del quale il campo di applicazione e l’estensione delle funzioni pubbliche coincidono con il bisogno d’informazione” (Corsini, 2000).

Le disposizioni sul nuovo ordinamento del servizio statistico, emanate con il r.d. 2 dicembre 1923, n. 2673, non dettero alla statistica ufficiale quelle solide basi che avrebbero potuto assicurarne il graduale sviluppo.

2.2 Costituzione dell'Istituto centrale di statistica

I trasferimenti della Dgs da un dicastero all'altro, non motivati da ragioni tecniche ma attuati come inevitabile conseguenza di mutamenti di natura politica, non avevano giovato all'autorità e al prestigio dell'Ufficio centrale di statistica, soprattutto per i rapporti che esso doveva intrattenere con le altre amministrazioni statali e la cui attuazione era già resa difficile dal fatto che, per essere l'Ufficio aggregato ad un ministero e non posto in condizioni di indipendenza, trovava ostacoli di ogni genere nello svolgimento della sua attività tecnica ogni qualvolta detta attività si doveva esplicare entro la sfera di azione propria di altri ministeri (Fracassi, 1961).

In sintonia con il voto che nell'aprile del 1922 il Consiglio superiore di statistica⁷ aveva formulato, la soluzione di questi problemi arrivò con l'emanazione della legge 9 luglio 1926, n. 1162. Tale provvedimento disponeva che i servizi della Dgs venissero attribuiti ad un nuovo ente denominato "Istituto centrale di statistica", dotato di personalità giuridica e gestione autonoma. Alla gestione del nuovo ente definito "Istituto di Stato" e posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo, Primo Ministro, sovrintendeva il rinnovato Consiglio superiore di statistica.

"All'Istituto veniva attribuita una competenza esclusiva in ordine alla compilazione, illustrazione e pubblicazione delle statistiche generali e speciali interessanti l'amministrazione dello Stato e di quelle relative all'attività della nazione disposte dal Governo. Con ciò, pur assegnando alle statistiche condotte dal nuovo ente il crisma dell'ufficialità, si lasciava ancora ampio spazio alle iniziative delle singole amministrazioni, non reputandosi ancora maturi i tempi per un loro accentramento definitivo".

"La legge del 1926 non risolse in modo adeguato uno dei problemi fondamentali del servizio statistico nazionale e cioè la sua organizzazione a livello periferico. L'art. 9 della legge si limitò infatti ad imporre alle amministrazioni centrali e locali ed agli enti pubblici e privati comunque soggetti a tutela, vigilanza e controllo da parte dello Stato, un generico obbligo di collaborazione nelle materie di rispettiva competenza. Tale normativa si è purtroppo rivelata del tutto insufficiente per consentire all'Istituto una penetrante azione a livello locale, dal momento che la genericità del rapporto con gli organi periferici, influenzata dalle varie condizioni di operatività degli stessi, ne ha infatti condizionato assai spesso l'attività".

Con un provvedimento successivo, il r.d. 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238, "si cercò di imprimere all'Istituto la massima autorevolezza mediante una maggiore specificazione dei suoi compiti istituzionali, sicché da una più completa ed articolata configurazione delle sue competenze risultasse anche accresciuta la sua potestà nei confronti dell'attività statistica nazionale, soprattutto in quei settori che, per competenza materiale, risultavano di pertinenza di altre amministrazioni" (Calosso, 1977). Ci fu inoltre il definitivo ac-

⁷ Ne facevano parte insigni studiosi tra i quali Benini, Coletti, De Viti de Marco e Einaudi.

centramento presso l'Istituto dei vari servizi di statistica che all'epoca operavano presso le amministrazioni dello Stato. Altra modifica significativa fu quella per la quale all'Istituto fu preposto un Presidente con compiti di amministrazione attiva prima demandati al Consiglio superiore di statistica al quale restava la funzione consultiva (ad ogni modo fu previsto che il Comitato amministrativo fosse di esclusiva estrazione dal Consiglio stesso). Accanto a quest'ultimo Comitato fu previsto un Comitato tecnico al quale furono affidate funzioni di coordinamento e consultive: le prime erano da espletare nei confronti delle proposte avanzate dalle Commissioni di studio operanti in seno all'Istituto, le seconde in ordine alle questioni tecniche che il Presidente medesimo poteva sottoporgli.

Le norme del 1929 limitandosi ancora a prevedere un generico obbligo di collaborazione da parte di amministrazioni ed enti a livello centrale e locale, confermarono l'orientamento che l'Istat si dovesse avvalere non di una struttura periferica organicamente collegata ad esso e gerarchicamente dipendente, ma dello stesso apparato delle amministrazioni statali e parastatali mediante la costituzione di rapporti di collaborazione su di un piano essenzialmente tecnico ed in relazione alle materie di rispettiva competenza. Anche in anni successivi si continuò a sottolineare questo aspetto: "Il punto debole dell'organizzazione statistica italiana era costituito dagli organi periferici a cui spettava la rilevazione dei dati grezzi. Infatti il difetto fondamentale di questi organi era quello di essere alla piena e assoluta dipendenza gerarchica e amministrativa da altre amministrazioni centrali e quindi di dare la precedenza, nell'assolvimento dei compiti, ai lavori non statistici. Inoltre le dotazioni di tali organi erano generalmente insufficienti e, d'altra parte, le amministrazioni centrali, costrette ad operare economie o riduzioni di lavoro, le facevano, ovviamente, a scapito dell'attività statistica" (Leti, 1996).

A reggere le sorti della statistica ufficiale fu chiamato Corrado Gini che restò in carica sino al 1932. La sua nomina a Presidente del Consiglio superiore di statistica prima e, poi, dell'Istituto centrale di statistica "fu oculata perché la sua statura scientifica, la sua personalità autoritaria, la chiarezza di idee che lo contraddistingueva e la sua passata attività davano la garanzia che egli avrebbe profuso tutte le sue energie e la sua intelligenza nel dare impulso alle attività del nuovo ente e nella sua conduzione". L'attività dell'Istat sotto la sua presidenza "fu enorme e articolata: furono proseguite e migliorate le indagini condotte dalla Dgs, si realizzarono nuove e fondamentali inchieste, si esplicò un'attività editoriale imponente, si attuò la vigilanza sull'attività statistica degli enti pubblici e si dette impulso agli studi statistici" (Leti, 1996).

Nel 1931, inaugurata la nuova sede dell'Istituto – quella attuale – Gini si dimise. La burocrazia avversava l'autonomia gestionale dell'Istituto il quale, pur svolgendo funzioni statali era svincolato dalla normativa burocratico-finanziaria dello Stato. In prima fila a condurre le ostilità contro l'Istituto era il Ministero delle finanze. Furono proprio le contese fra Gini e le altre amministrazioni pubbliche a riflettersi sul rapporto fra Mussolini e il Presidente dell'Istituto al quale successe Franco Savorgnan membro del Consiglio superiore di statistica.

Nel mio disperato sforzo di sintesi, corro inevitabilmente il rischio di non richiamare passaggi di una qualche importanza anche perché spesso reputo opportuno soffermarmi su accadimenti più strettamente legati al mio obiettivo di ricostruire, da un particolare angolo visuale, l'evoluzione del censimento demografico. Da questo

punto di vista mi sembra ad esempio il caso di ricordare che con la legge 16 novembre 1939, n. 1823, fu disposto che in tutti i Comuni con una popolazione residente di 100 mila o più abitanti fossero istituiti degli Uffici di statistica. Sempre in tema di organi periferici particolare menzione meritano gli Uffici provinciali di statistica ai quali, per un periodo molto lungo, si è dovuto riconoscere una funzione di vitale importanza sia in occasione dei censimenti generali che di altre particolari inchieste condotte dall'Istituto. Tali uffici furono costituiti presso le Camere di Commercio con circolare del Ministero dell'industria, commercio e artigianato n. 361/C del 4 giugno 1949. Circa la loro organizzazione è da rilevare che essi hanno costituito unità tecnicamente distinte sia dagli uffici e servizi degli enti camerali sia dagli Uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato.

Dopo gli avvenimenti del 25 luglio 1943, che segnarono la caduta del fascismo, l'Istituto cessò praticamente di funzionare. Esso continuò a vivere sulla carta per il Governo della Repubblica sociale italiana, installatosi nell'Italia settentrionale. "Al Sud, una volta istituito il Governo del Regno d'Italia, si constatò che l'Istituto centrale di statistica era impossibilitato ad assolvere i poteri e le funzioni attribuitigli dagli atti legislativi che nel passato erano stati emanati, e si conferirono temporaneamente tali funzioni e poteri al Ministero dell'industria, commercio e lavoro. Il decreto fu abrogato meno di cinque mesi dopo, successivamente all'entrata delle truppe alleate a Roma, e il mese successivo fu istituita presso l'Istituto una Commissione centrale di statistica per la ricostruzione nazionale" (Leti, 1996).

La situazione si normalizzò nel gennaio del 1945 quando Benedetto Barberi fu incaricato di reggere temporaneamente l'Istituto (vi restò come Direttore generale sino al 1963) e quando poi, a breve distanza, Alberto Canaletti Gaudenti fu nominato Presidente.

"L'attività dell'Istat entro brevissimo volgere di tempo non soltanto tornò al suo livello normale, ma in relazione alle accresciute necessità del Governo e del Paese in materia di documentazione statistica, divenne per vari riguardi più estesa di quella dell'anteguerra" (Fracassi, 1961).

Quanto al permanente problema dell'organizzazione statistica a livello periferico, negli anni 1956-57 fu elaborata una prima proposta. In occasione del riordinamento delle Camere di Commercio fu avanzata l'ipotesi di istituire presso detti enti camerali Uffici provinciali di statistica amministrativamente e funzionalmente collegati con l'Istat. La proposta trovò tuttavia il fermo disaccordo del Ministero dell'industria e del commercio. Nell'aprile del 1962 il Consiglio superiore di statistica formulò il voto che fossero costituiti, alle dirette ed esclusive dipendenze dell'Istituto, 92 sezioni provinciali di statistica e 18 ispettorati regionali. Anche tale iniziativa però si esaurì. Solo con la legge 6 agosto 1966, n. 628, si arrivò, dopo un travagliato iter, all'istituzione di "Uffici di corrispondenza regionali o interregionali" (Calosso, 1977).

Che il problema sia stato sempre ben presente ai responsabili dell'Istat, è attestato dalle seguenti affermazioni: "È necessario non sottrarsi alle conseguenze che evidentemente derivano dalla proclamata autonomia dell'organo ausiliario dello Stato che è responsabile per legge del servizio statistico e pertanto, al fine di rendere veramente organica ed efficiente la disciplina di tale servizio occorre completare senza indugi l'opera proficuamente iniziata, provvedendo in particolare a quanto segue:

- a) assegnare all'Istituto centrale di statistica propri organi periferici, forniti di elementi tecnicamente preparati, che realizzino nell'ambito della rispet-

tiva circoscrizione e secondo le direttive ad essi impartite dall'autorità centrale la rilevazione diretta di particolari notizie, nonché il controllo e il coordinamento di tutta l'attività statistica svolta localmente dalle pubbliche amministrazioni e dai vari enti pubblici;

- b) autorizzare l'Istituto centrale di statistica ad istituire, quando ne ravvisi l'opportunità, proprie delegazioni presso le amministrazioni statali e gli enti pubblici, affinché, a mezzo di tali delegazioni, esso possa esercitare nel modo più efficace e costruttivo la propria funzione coordinatrice e fornire nel contempo un'utile cooperazione tecnica" (Fracassi, 1957).

2.3 Nascita del Sistema statistico nazionale e riorganizzazione dell'Istat

Dopo molti anni di relativo immobilismo, all'inizio degli anni Ottanta, con la Presidenza di Guido M. Rey, sembra spirare un vento di aria nuova sugli assetti istituzionali della statistica ufficiale nel nostro Paese.

"L'attività di raccolta, elaborazione, diffusione e conservazione dei dati statistici vede partecipi numerose istituzioni nel nostro Paese, secondo un modello che è comune ad altri paesi: ma nel nostro come negli altri è centrale la posizione che assume l'organismo istituito per coordinare l'attività statistica delle amministrazioni pubbliche, garantire un buon livello di normalizzazione di concetti, definizioni e classificazioni, approfondire il miglioramento delle tecniche di rilevazione e di trattamento dei dati, predisporre le basi di dati essenziali per l'azione del Governo e i lavori legislativi. Questo ruolo, dalla legge e dalle tradizioni, è assegnato in Italia all'Istat, ed è nostro compito che gli venga assegnato, nella prassi corrente, dalla fiducia dell'opinione pubblica, dall'apprezzamento del Governo, del Parlamento e del Cnel, dal giudizio degli studiosi, dal ricorso ampio e critico ai suoi dati da parte degli utilizzatori.

I compiti descritti sono gravosi ma non aggirabili. Per il peso che essi rappresentano è impensabile che possano essere assolti dall'Istat in isolamento e quindi è necessario definire il ruolo dell'Istat come organo centrale di un servizio statistico nazionale, che nei fatti, con o senza l'intervento del legislatore, sappia corrispondere alle attese di trasparenza, completezza e tempestività dell'informazione statistica. Per il fatto che queste attese appaiono deluse, nonostante la crescita di statistiche dal dopoguerra ad oggi, la proliferazione dei sistemi informativi specializzati, l'impegno di schiere sempre più numerose di ricercatori nella raccolta di dati e l'aumento disordinato di fondi assegnati nelle sedi più diverse all'attività statistica, si impone che i compiti propri dell'organo centrale del servizio statistico del Paese debbano essere qualificati e le risorse potenziate.

Perché l'Istat assolva degnamente i suoi impegni nelle sfera esterna della rete informativa nazionale di cui è il centro e nella sfera interna della propria struttura appare indispensabile operare secondo le seguenti linee: *pianificare l'attività statistica; ripartire le responsabilità tra i vari organi della rete informativa nazionale; coordinare l'attività della rete; riorganizzare l'Istat come modello per gli altri centri di informazione statistica*" (Rey, 1981).

Un contributo importante al miglioramento delle statistiche ufficiali venne in quegli anni dalla Commissione internazionale alla quale, nel maggio 1981, con decreto del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, venne affi-

dato l'incarico di effettuare un'analisi delle statistiche ufficiali italiane riferita in particolare ai conti nazionali, alle statistiche del settore pubblico, agli indici dei prezzi e alle statistiche dei prezzi. La Commissione, presieduta da Sir Claus Mosser, partendo dalla considerazione che il ruolo dello statistico è fondamentale ai fini di una buona programmazione e nel processo decisionale del governo e delle imprese nonché per consentire ai cittadini di partecipare consapevolmente alla vita pubblica, oltre a tutta una serie di raccomandazioni sui vari aspetti esaminati, su un piano generale svolse considerazioni che influenzarono notevolmente gli sviluppi della statistica ufficiale (Istat, 1983). Se ne possono ricordare alcune:

- il ruolo dello statistico dovrebbe comprendere oltre all'analisi e alla descrizione, anche l'interpretazione statistica dei fatti rilevati (raccolgere meno e utilizzare di più);
- la costruzione di sistemi statistici e l'integrazione dei dati in generale devono diventare il compito principale dell'Istat;
- al lavoro metodologico dovrebbe essere dato un più ampio rilievo ed i collegamenti con l'università dovrebbero essere rafforzati;
- le statistiche derivano da indagini speciali o sono il sottoprodotto di dati amministrativi; questi ultimi devono essere maggiormente utilizzati: occorre trarre più numerose informazioni statistiche dalle singole fonti amministrative ed utilizzare i collegamenti tra le diverse fonti in modo che i dati possano essere collegati.

Le indicazioni della Commissione trovarono puntuale riscontro nei programmi di lavoro dell'Istat:

- si affermò in modo netto il concetto di "neutralità" dei dati diffusi. Se con riferimento al passato si era talvolta potuto parlare di "statistica al servizio del principe" per indicare la stretta dipendenza dell'organismo produttore dall'autorità di governo (lo slogan "conoscere per programmare" chiariva in fondo che l'informazione statistica pubblica era principalmente finalizzata all'esigenza di soddisfare la domanda espressa dal governo centrale), ora prevalse decisamente l'idea di un'informazione statistica che in quanto "patrimonio pubblico" doveva pur sempre tenere in ovvia debita considerazione le necessità informative delle autorità di governo ma doveva nel contempo offrire ai cittadini la possibilità di esercitare una sorta di controllo sul suo operato;
- divenne centrale il problema della qualità dei dati;
- fu operata una profonda revisione della contabilità economica nazionale;
- si costruirono le premesse per il passaggio – poi realizzatosi – dell'Istat nel comparto degli enti di ricerca.

La buona "semina" che ho cercato di delineare ha prodotto buoni "frutti": il decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322. Esso ha creato il Sistema statistico nazionale (Sistan) con l'istituzione di un Ufficio di statistica presso ogni organismo della pubblica amministrazione. In questo sistema all'Istat, diventato Istituto nazionale di statistica, viene affidato il ruolo di coordinamento, indirizzo e controllo di tutta la statistica ufficiale. Ad esso spetta, fra l'altro, di provvedere "alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi".

Nel decreto in parola sono riportate disposizioni per la tutela del segreto statistico e viene altresì disciplinato l'accesso ai dati statistici. Al fine di garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica, viene istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Commissione per la garanzia dell'informazione statistica. Il decreto prevede inoltre che le rilevazioni di interesse pubblico affidate al Sistan ed i relativi obiettivi, debbano figurare in un "programma statistico nazionale". Vengono ridisegnati gli organi dell'Istat: per l'esercizio delle funzioni direttive dell'Istituto nei confronti degli Uffici di statistica, viene in particolare costituito un "Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica".

Norme successive (si può citare ad esempio il recente d.p.r. 7 settembre 2010, n. 166 "Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica") non hanno sostanzialmente modificato il quadro complessivo. Poiché all'inizio degli anni Ottanta si era sostenuto che spettava all'Istat investigare "fuori" dei Ministeri e che spettava a questi ultimi di investigare al proprio interno, concludo ricordando che, soprattutto nell'ambito dell'istruzione e in quello della giustizia, vi è stato negli ultimi tempi un più deciso coinvolgimento di molti dicasteri nella produzione statistica. Oggi al centro dell'attenzione pare esserci la riforma del Sistan che, si sostiene, fatica a trovare piena attuazione, specie a livello territoriale (Giovannini, 2009).

CAPITOLO 3

I REQUISITI DEL CENSIMENTO

3.1 Scopi e periodicità

L'origine dell'idea di censimento, o del conteggio della popolazione, è certamente antica come il vivere associato e tutte le grandi civiltà del passato hanno lasciato traccia di più o meno perfezionate operazioni di tale tipo. Il censimento risponde in altri termini a un'esigenza fondamentale dell'organizzazione statale, sicché anche la più antica storia ce ne fornisce numerosi esempi. Già nella Bibbia si legge che nel secondo anno dall'uscita degli Ebrei dall'Egitto, il Signore parlò a Mosè nel deserto e gli ordinò di enumerare "la moltitudine dei figli di Israele, secondo le loro famiglie e le loro casate, elencando i nomi di tutti i maschi, testa per testa. Tu ed Aronne registrerete, dai vent'anni in su, tutti coloro che sono abili alla guerra in Israele, schiera per schiera" (Libro dei Numeri, I, 2-3).

Presso i Sumeri, gli Assiri, i Babilonesi,¹ gli Egiziani, i Cinesi, il bisogno di "contare" la ricchezza umana e materiale del popolo era vivo: ogni impero doveva disporre di grandi quantità di uomini e soldati per l'impiego nei lavori pubblici e nelle guerre; nonché di patrimoni consistenti, necessari per finanziare le imprese belliche e l'amministrazione statale.

Per la Grecia abbiamo notizia di un censimento della popolazione ateniese ordinato da Demetrio Falero nel 318 a. C. Un ruolo particolarmente importante fu ricoperto dai censimenti nell'antica Roma. Essi ebbero carattere politico, militare e tributario. Venivano infatti "censiti" (dal latino "censere", valutare, apprezzare),² già dalla fine del VI secolo a. C. sotto Servio Tullio, tutti i cittadini con i relativi beni; dal possesso di questi ultimi dipendeva l'assegnazione ad una determinata classe sociale e ad un determinato posto nell'organizzazione politica e militare, nonché il livello della tassazione. Questi censimenti furono realizzati con cadenze abbastanza regolari (dapprima quinquennali, poi decennali). L'ultimo censimento dell'età repubblicana è del 70 a. C. Sotto l'impero ne furono eseguiti cinque, tre dei quali ordinati da Augusto (il più famoso è certamente quello che costrinse Maria e Giuseppe a mettersi in viaggio da Nazareth proprio per rispondere all'editto dell'imperatore).

Il Medioevo, nella sua fase più tarda, è ricco di enumerazioni di uomini e beni (erano importanti le finalità fiscali) delle quali rimane una cospicua documentazione ai nostri giorni.

¹ Cfr. Di Tommaso, 1971.

² L'origine latina la si riscontra nel termine utilizzato da diverse lingue: census (inglese), censo (spagnolo e portoghese), recensement (francese), recensământ (romeno)...

L'inizio della fase moderna dei censimenti va situato nel XVIII secolo quando interi stati nazionali procedono a complesse operazioni censuarie con finalità non fiscali e con criteri che si avvicinano sempre di più a quelli moderni.

Nella sua concezione più moderna, il censimento è una rilevazione diretta, individuale, universale, simultanea e periodica che ha lo scopo di accertare, relativamente ad un determinato momento, la consistenza numerica e le principali caratteristiche strutturali di una popolazione. Tali caratteristiche, che non danno conto di una evoluzione in atto sulla quale mi soffermerò soprattutto nelle considerazioni finali,³ stanno a significare: a) che la consistenza della popolazione non viene desunta indirettamente da altre fonti; b) che questa viene enumerata nelle sue singole unità, nominativamente indicate; c) che la rilevazione registra tutti indistintamente gli individui che abitano nel territorio a cui la rilevazione si estende; d) che la situazione che ne risulta è quella che la popolazione presenta in tutto il territorio ad uno stesso istante (generalmente la mezzanotte tra il giorno precedente e quello fissato come data del censimento) in quanto – quale che sia il momento in cui la registrazione avviene di fatto – essa deve riflettere, appunto, la situazione esistente alla mezzanotte del giorno indicato; e) che la rilevazione viene ripetuta ad intervalli di tempo regolari (in genere decennali) preventivamente stabiliti (Federici, 1965).

Il censimento si configura in altri termini come la più importante fonte di dati di stato. Attraverso le periodiche “fotografie” che esso scatta, si costruisce un “album di famiglia” che permette di apprezzare nel lungo periodo le trasformazioni della popolazione dal punto di vista delle sue caratteristiche demografiche e socioeconomiche. La sua peculiarità forse più rilevante è quella della universalità che consente di disporre di dati preziosi anche a livello comunale e subcomunale.

Circa l'anno di calendario, per una convenzione quasi universalmente accettata che garantisce un'approssimativa comparabilità internazionale, i censimenti vengono effettuati negli anni terminanti con lo zero o con l'uno.

Prima ancora che, il 17 marzo 1861, il nuovo Parlamento italiano, riunito in seduta plenaria proclamasse il Regno d'Italia, il governo presieduto da Cavour aveva già stabilito di effettuare in quello stesso anno il primo censimento dello Stato unitario. Altri seguirono nel 1871 (l'art. 7 della legge che lo indisse riconobbe e sanzionò il principio dei censimenti decennali) e nel 1881. Per le sorti della nostra statistica ufficiale l'età crispina rappresentò il punto più alto ma anche il momento di inversione di tendenza. Esigenze pressanti di risanamento e di pareggio del bilancio dello Stato determinarono la diminuzione dei fondi per l'ufficio statistico centrale, che dalla fine degli anni Ottanta divenne sempre più drastica, fino alla sua più appariscente manifestazione, cioè la decisione, per risparmiare, di non fare il censimento del 1891 per il quale tutto era stato programmato e predisposto. La serie riprese nel 1901 e la cadenza decennale fu rispettata sino al 1931. Poiché l'art. 1 del r.d. 6 novembre 1930, n. 1503, aveva stabilito che i censimenti generali dovessero effettuarsi ogni cinque anni, il successivo censimento fu eseguito nel 1936. La periodicità quinquennale fu ribadita dalla legge 4 luglio 1941, n. 766, la quale precisava peraltro: “La data del censimento generale della popolazione successivo alla emanazione della presente legge sarà stabilita con apposito provvedimento”. Il IX

³ Sono molte le innovazioni previste per il censimento del 2011 tra le quali quella relativa all'utilizzo di un doppio questionario per la raccolta di talune notizie su base campionaria.

censimento demografico fu fissato per il 31 dicembre 1941. “La data era stata fissata da Mussolini, che aveva anche stabilito che nel questionario fosse introdotto un quesito sull’analfabetismo e che il censimento fosse esteso *a tutti i territori dell’Impero, delle Colonie e Possedimenti ed all’Abissinia*. Esso avrebbe dovuto costituire il primo censimento totalitario dell’Impero ed essere esteso anche alle popolazioni indigene. Si dette inizio agli studi preparatori soprattutto per i territori fuori del Regno. La guerra non impedì i preparativi del censimento: tra l’altro fu perfezionato il foglio di famiglia, con particolare attenzione all’*assenza* e all’*analfabetismo* e fu studiata l’opportunità di inserire quesiti circa il grado di istruzione, l’orfanità e la disoccupazione; fu ultimata la delimitazione dei centri abitati. Ma ai primi di marzo 1941, il lavoro in parola lo si dovette per ordine superiore sospendere. Perciò il censimento del 1941 non ebbe luogo” (Leti, 1996).

Con le successive rilevazioni censuarie, a partire dal 1951, fu ripristinata la cadenza decennale e la norma del 1941 può pertanto ritenersi implicitamente abrogata. Quello del prossimo mese di ottobre sarà il quindicesimo censimento dell’ormai lunga serie. La rilevazione censuaria ha un fondamento giuridico poiché viene stabilita da una legge che ne fissa le modalità di esecuzione e sancisce l’obbligo per i cittadini di sottostare alla rilevazione. Nel prospetto 1 sono riportati gli estremi dei provvedimenti legislativi che hanno riguardato i singoli censimenti.⁴

Prospetto 1 - Provvedimenti legislativi

CENSIMENTI	LEGGE DI INDIZIONE E/O DI FINANZIAMENTO	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE
1861	Fu ordinato con r.d. 8 settembre 1861, n. 227 seguito dalla legge 20 febbraio 1862, n. 479	
1871	Legge 20 giugno 1871, n. 297	r.d. 23 ottobre 1871, n. 543
1881	Legge 15 giugno 1881, n. 308	r.d. 23 agosto 1881, n. 411
1901	Legge 15 luglio 1900, n. 261	r.d. 17 ottobre 1900, n. 351
1911	Legge 8 maggio 1910, n. 212	r.d. 6 novembre 1910, n. 776
1921	Legge 7 aprile 1921, n. 457	r.d. 21 agosto 1921, n. 1173
1931	Legge 27 dicembre 1930, n. 1839	r.d. 26 febbraio 1931, n. 166
1936	Legge 2 gennaio 1936, n. 156	r.d. 27 febbraio 1936, n. 374
1951	Legge 2 aprile 1951, n. 291	d.p.r. 24 settembre 1951, n. 981
1961	Legge 16 agosto 1962, n. 1341	d.p.r. 8 settembre 1961, n. 1011
1971	Legge 31 gennaio 1969, n. 14	d.p.r. 23 ottobre 1971, n. 895
1981	Legge 18 dicembre 1980, n. 864	d.p.r. 28 settembre 1981, n. 542
1991	Legge 9 gennaio 1991, n. 11	d.p.r. 23 luglio 1991, n. 254
2001	Legge 17 maggio 1999, n. 144	d.p.r. 22 maggio 2001, n. 276
2011	Legge 30 luglio 2010, n. 122	Piano generale di censimento

Su un piano generale mi limito a rilevare che la legge normalmente “indice” il censimento e ne garantisce il finanziamento mentre è al regolamento che è affidato il compito di entrare nel merito dei singoli aspetti tecnici che vanno dalla delimitazione del campo di osservazione all’individuazione delle unità di rilevazione, dai

⁴ Per quanto riguarda le leggi, è indicata quella più importante. È infatti talvolta capitato che vi fosse la necessità di un secondo intervento come, ad esempio, nel caso del censimento del 1981, quando si decise di elevare da 140 a 160 miliardi di lire l’autorizzazione di spesa per l’esecuzione dei censimenti generali (legge 7 agosto 1982, n. 526).

compiti affidati agli organi di censimento alle modalità di svolgimento delle operazioni censuarie e così via di seguito.

Solo su alcuni punti si rende opportuno un breve approfondimento:

- a) L'art. 7 della legge 2 aprile 1951, n. 291, prevede – caso rimasto unico – la costituzione di una “Commissione di vigilanza” che sarebbe durata in carica per tutto il periodo di esecuzione delle rilevazioni e delle elaborazioni statistiche, “allo scopo di vigilare sullo svolgimento delle operazioni e rilevazioni statistiche e sulla elaborazione dei risultati”. Per quanto fosse stato previsto che della Commissione facessero parte, accanto a tre senatori e tre deputati, il Presidente dell'Istat e tre membri del Consiglio superiore di statistica, la decisione non fu ben accolta da quest'ultimo organo (si parlò di dignità offesa), “il quale in passato era sempre stato l'unico interlocutore dell'Istat – e indirettamente del Governo – sui problemi di esecuzione dei censimenti, senza la interposizione di commissioni di vigilanza” (Parenti, 1994). Il clima in seguito si rasserenò ma poi emersero delle critiche perché alla Commissione non riuscì di risolvere il problema del distacco di personale da altre Amministrazioni dello Stato che era previsto fosse utilizzato per le operazioni di spoglio, perforazione e verifica dei dati (Parenti, 1994).
- b) Il censimento 1961 ebbe luogo il 15 ottobre ma a quella data – fatto del tutto inusuale – l'iter per il finanziamento non era ancora concluso, sicché alle spese urgenti si dovette provvedere con una apertura di credito! In seguito l'Istituto si trovò nella necessità di richiedere una anticipazione straordinaria del Tesoro a valere sul provvedimento legislativo in esame che vide la luce solo nell'agosto del 1962 con l'approvazione della legge n. 1341.
- c) L'ultima “anomalia”, rispetto ad una prassi consolidata, riguarda il censimento del 2011 che è ormai *sulla rampa di lancio*. Esso è stato indetto con il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, poi convertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010. Mi preme richiamare i contenuti dell'art. 50 di detto decreto il quale, al secondo comma, stabilisce che “l'Istat organizza le operazioni di ciascun censimento⁵ attraverso il Piano generale di censimento e apposite circolari... Nel Piano generale di censimento vengono definite la data di riferimento dei dati, gli obiettivi, il campo di osservazione, le metodologie di indagine e le modalità di organizzazione ed esecuzione delle operazioni censuarie, gli adempimenti cui sono tenuti i rispondenti nonché gli uffici di censimento, singoli o associati, preposti allo svolgimento delle procedure di cui agli artt. 7 e 11 del d.lgs. n. 322/89...”. Il “Piano” viene in altri termini a sostituire il tradizionale “Regolamento di esecuzione” non configurandosi come un semplice atto di programmazione tecnico-organizzativa.

Nel chiudere il paragrafo, reputo opportuno spendere ancora qualche parola per chiarire il rapporto del censimento della popolazione con le altre rilevazioni censuarie che si svolgono periodicamente nel nostro Paese.

⁵ La norma riguarda anche il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ed il Censimento delle istituzioni *nonprofit*.

Sin dai primi censimenti della popolazione furono rilevati alcuni caratteri concernenti le abitazioni; in particolare con il censimento demografico del 1931 fu realizzata una particolare indagine sulle abitazioni in 422 Comuni, nei Comuni capoluoghi ed in quelli con 20 mila e più abitanti. Fu solo nel 1951 che unitamente al censimento demografico fu effettuato il primo vero e proprio censimento delle abitazioni. L'abbinamento dei due censimenti fu poi portato avanti, a partire dal 1961, come avviene nella quasi totalità dei paesi (Arato, 1977). Il legame è così stretto che per le abitazioni non vi è un questionario distinto: le notizie che le riguardano sono infatti contenute in una apposita "Sezione" del foglio di famiglia. In tal modo non ci si limita alla quantificazione dello stock abitativo e alla raccolta di informazioni sulle sue principali caratteristiche strutturali, ma si creano le premesse per un'analisi delle condizioni abitative della popolazione. Nel 2001 si è per la prima volta proceduto, con autonomo modello di rilevazione, alla enumerazione degli "edifici".

Il primo censimento dell'industria e del commercio (che in seguito, per un ampliamento del campo di osservazione, è stato etichettato come "censimento dell'industria e dei servizi") è stato effettuato nel 1927.⁶ Seguì poi quello del 1937-39; a partire dal 1951 lo si è sempre effettuato congiuntamente a quello della popolazione. Quello del 2011 sarà perciò il nono della serie.

Il censimento dell'industria e dei servizi è forse quello che negli ultimi tempi ha subito le maggiori modifiche. Nel 1996 è stato eseguito un "censimento intermedio" che è stato realizzato con una tecnica completamente nuova. Per esso sono state previste due fasi di attività:

- la costruzione dell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia), attraverso l'incrocio di numerose fonti di carattere statistico ed amministrativo;
- una verifica sul campo di una quota significativa di posizioni, in particolare di quelle che presentavano una qualche incertezza.

Mettendo a frutto le esperienze acquisite con il "censimento intermedio", l'Istat ha poi previsto anche per il censimento del 2001 un'organizzazione che si è per la prima volta basata su archivi e che si è caratterizzata per l'integrazione della tecnica di rilevazione da "lista" con quella "porta a porta".

Tornando al tema dello svolgimento congiunto con quello della popolazione, aggiungo che in passato, quando il lavoro a domicilio aveva una maggiore importanza, si puntava molto sulla figura unica (per i due censimenti) del rilevatore per scovare posizioni che altrimenti potevano sfuggire alla conta censuaria.⁷ Oggi l'obiettivo è più semplicemente quello di continuare a beneficiare delle economie di scala connesse allo sfruttamento di una macchina organizzativa comune che nel 2011 riguarderà pure le istituzioni *nonprofit* per le quali una prima rilevazione censuaria è stata effettuata dall'Istat nel 1999.

Ragioni di questa natura portarono nel 1961 l'Istituto a comprendere nella "tornata" anche il censimento dell'agricoltura che muoveva allora i suoi primi passi (una precedente esperienza fatta nel 1930 si era rivelata abbastanza fallimentare).

⁶ Una precedente indagine – il censimento degli opifici e delle imprese industriali – estesa soltanto alle attività industriali, fu eseguita nel 1911 con riferimento ad alcune importanti caratteristiche strutturali dell'industria.

⁷ Ricordato che per il censimento del 1911 sono stati adottati diversi modelli di rilevazione (scheda per il capofamiglia, scheda individuale, foglio di famiglia, busta), è interessante segnalare – è un significativo precedente – che la scheda del capofamiglia era destinata fra l'altro a raccogliere talune notizie sulle "industrie casalinghe" (Dirstat, 1916).

Poiché la concomitanza di ben tre censimenti aveva creato grossi problemi agli uffici comunali, i successivi censimenti dell'agricoltura furono eseguiti in momenti diversi: 1970, 1982, 1990, 2000 e 2010 (quello attualmente in corso).

Concludo con qualche notizia sui censimenti degli italiani all'estero. Il primo fu previsto dall'art. 3 della legge che dispose l'esecuzione del censimento generale della popolazione del 1871, con il quale venne ordinata "la enumerazione degli italiani all'estero, da compiersi a cura dei Regi consoli, assistiti da apposite Giunte". "Il censimento fu caratterizzato da parecchie lacune, a causa soprattutto di mancanza di rappresentanza consolare in molte nazioni e di insufficienza di mezzi d'azione. In molti casi la raccolta fu integrata con le informazioni desunte dai censimenti esteri, che intorno al 1871 erano stati eseguiti in diversi paesi. In occasione del censimento 1881 la rilevazione degli italiani all'estero fu fatta utilizzando informazioni provenienti dalle autorità consolari, opportunamente combinate con notizie provenienti da censimenti esteri. Là dove non fu possibile, per svariati motivi, utilizzare le fonti estere, venne effettuato un vero e proprio censimento ad opera delle autorità consolari" (Silvestrini, 2005).

Criteri non molto dissimili vennero seguiti nel 1891, 1901, 1911 e 1921 con operazioni condotte dal Ministero degli affari esteri o dal Commissariato generale dell'emigrazione. L'approccio, che ho qualche difficoltà a definire censuario, venne poi abbandonato. Tra il 1968 e il 1987 sempre il Ministero degli affari esteri attivò una rilevazione "a stima" basata sugli schedari tenuti dai nostri uffici consolari.

La situazione si modifica con la legge n. 470 del 1988 – quella che istituisce l'Aire⁸ – che affidò al Ministero degli affari esteri il compito di realizzare una rilevazione dei cittadini italiani all'estero contemporaneamente al censimento dei cittadini residenti in Italia. Così fu fatto nel 1991, con risultati abbastanza deludenti, quando le strutture consolari inviarono per posta un apposito questionario agli indirizzi dello schedario consolare con l'intento di raggiungere il maggior numero possibile di italiani residenti o temporaneamente presenti all'estero. L'esperienza non fu ripetuta in occasione del censimento 2001 in quanto successivi provvedimenti legislativi, modificando le norme del 1988, disposero sostanziali cambiamenti: la data di riferimento fu fissata al 21 marzo del 2003 e, quanto alla procedura, fu stabilito – come è poi avvenuto – che si dovesse semplicemente procedere all'elaborazione dei dati provenienti dagli schedari consolari il cui livello di aggiornamento non poteva evidentemente non riflettersi sulla qualità dei risultati ottenuti.

3.2 La data di riferimento

Tra le caratteristiche del censimento c'è, come si è visto, quella della "simultaneità", la scelta cioè della data precisa, o meglio dello stesso istante, al quale l'accertamento dei dati deve far riferimento. Su "giorno e mese" di ogni singola rilevazione censuaria (si veda in proposito il prospetto 2) mi soffermo ora per alcune brevi considerazioni.

⁸ Anagrafe degli italiani residenti all'estero: ne tratto nel paragrafo 6.4.

Prospetto 2 - Data di riferimento

CENSIMENTI	GIORNO E MESE
1861	31 dicembre
1871	31 dicembre
1881	31 dicembre
1901	10 febbraio
1911	10 giugno
1921	1° dicembre
1931	21 aprile
1936	21 aprile
1951	4 novembre
1961	15 ottobre
1971	24 ottobre
1981	25 ottobre
1991	20 ottobre
2001	21 ottobre
2011	9 ottobre

Per i primi tre censimenti si è fatto riferimento al 31 dicembre ritenendo che durante le feste natalizie, la popolazione italiana fosse più propensa a riunirsi, a rimanere in casa e che pertanto fosse più facilmente reperibile. La scelta era anche motivata dall'esigenza di uniformarsi agli altri paesi europei al fine di favorire la confrontabilità dei risultati censuari (Gallo e Paluzzi, 2010). Valido era in ogni caso pure l'implicito obiettivo di tutelare l'esigenza di una piena comparabilità nel tempo dei dati censuari con intervalli di dieci anni esatti, fra l'altro coincidenti con gli anni "solari". Emersero però delle difficoltà (durante la stagione invernale avvenivano ad esempio forti spostamenti di popolazione dalla campagna verso le città, dai paesi di montagna verso la pianura) e perciò anche "per evitare gli inconvenienti lamentati nel condurre le operazioni di raccolta dei dati in epoca di feste e di riposo generale" (Fracassi, 1961), la data scelta per il censimento del 1891, poi non effettuato, fu spostata al 1° dicembre, giorno in seguito scelto per il censimento del 1921. Curiosa la circostanza che al 31 dicembre si sarebbe tornati nel 1941 se quel censimento non fosse saltato a causa degli eventi bellici.

Date piuttosto inusuali furono fissate per i censimenti del 1901 e del 1911: 10 febbraio e 10 giugno.⁹ La situazione si modificò con l'avvento del fascismo quando emerse una concezione utilitaristica della statistica nell'ambito di una strategia di potere volta al controllo della popolazione (Favero, 2006a).¹⁰ Mussolini proclamò il 21 aprile, anniversario della fondazione di Roma, festa ufficiale fascista: un nesso logico legava a suo dire i valori romani di "lavoro" e di "disciplina". Il Natale di

⁹ Le "Istruzioni ministeriali" predisposte per quest'ultimo censimento prevedono al punto 36 la seguente disposizione: "Nei Comuni di montagna, in cui durante la stagione estiva una parte della popolazione si trova col bestiame in pascoli distanti da qualsiasi luogo abitato e riuscirebbe soverchiamente incomodo inviare sul posto dei commissari per la consegna ed il ritiro dei fogli di censimento, il Sindaco farà sapere, con manifesto all'albo pretorio e con qualunque altro mezzo stimerà adatto, che nella domenica dell'11 giugno, o in uno dei giorni successivi fino al 18, una persona di ciascuna famiglia di pastori dovrà recarsi all'ufficio comunale per fornire al segretario i dati richiesti nel foglio di famiglia e nelle schede individuali" (Dirstat, 1916).

¹⁰ Sul tema rinvio pure al libro, curato da Dalla Zuanna (2004), che contiene interessanti contributi di vari autori sul tema "statistica e demografia nella cultura italiana fra le due guerre".

Roma diventò la nuova Giornata del lavoro dell'Italia fascista, soppiantando il principale evento simbolico dei socialisti, il 1° maggio, che venne infatti soppresso. Nel documento (è il n. 749) con il quale si presentò alla Camera dei Deputati per la conversione il r.d.l. 6 novembre 1930, n. 1503, si legge: “La scelta di tale data è caduta sulla ricorrenza del Natale di Roma che si presta molto bene ai fini del censimento, poiché, essendo in giorno festivo, si dà maggiore agio ai cittadini di compilare le schede, mentre il mese di aprile consente di attendere alle operazioni di censimento fuori dell'inclemenza dell'inverno e dei calori estivi, che costituiscono un ostacolo notevole per la rapida e intensa esecuzione dei lavori”. In altro documento (il 749-A) si precisa ancora: “La data scelta ha poi in sé stessa un altissimo significato. Senza tacere, che la coincidenza della data storica potrà contribuire a spiegare la ragione, il significato, del censimento e a dissipare così nella parte meno colta del Paese la diffidenza che ogni censimento purtroppo suole suscitare ancora”. La data di riferimento scelta per i censimenti del 1931 e del 1936, ebbe comunque intenti soprattutto celebrativi. L'art. 1 del r.d.l. 6 novembre 1930, n. 1503 prevedeva che i censimenti generali della popolazione si sarebbero dovuti effettuare alla data *fissa e immutabile* del giorno 21 aprile.

Dal 1951 in poi è l'autunno a diventare la stagione dei censimenti, in particolare il mese di ottobre.¹¹ Si tende a preferire periodi nei quali sono meno intensi gli spostamenti della popolazione dal luogo di dimora abituale (ad esempio in ottobre sono aperte le scuole). C'è inoltre da considerare che nei mesi invernali vi possono essere difficoltà per l'accesso a talune località montane, che possono risultare isolate vuoi per l'abbondanza di neve, vuoi per frane e altre perturbazioni dovute alla situazione climatica della stagione.

3.3 Le unità di rilevazione

“Nella teoria e nella pratica delle rilevazioni statistiche l'espressione *unità statistica* può essere intesa in due significati concettualmente differenti, anche se spesso si identificano dal punto di vista delle operazioni statistiche”.

Si parla infatti di unità statistiche di studio e di unità statistiche di rilevazione.

L'unità statistica di studio è quella che individua i singoli elementi dell'universo oggetto dell'indagine statistica. Le unità statistiche di rilevazione sono invece le particolari specificazioni delle entità che vengono utilizzate ai fini della enumerazione delle unità statistiche di studio, cioè degli elementi che compongono l'universo.

Nel nostro Paese “il censimento della popolazione offre l'esempio di un caso in cui l'unità statistica di studio non coincide con l'unità di rilevazione in quanto, ai fini della enumerazione delle persone, come unità di rilevazione viene considerata la famiglia o convivenza; per cui alla persona si arriva attraverso la compilazione

¹¹ Per il censimento del 1971, essendo circolata la voce che fosse stata prescelta la data del 31 ottobre, il Prof. De Castro fece presente “dovrei permettermi di dire che è una delle date più infelici che esistano, data la vicina festività dei morti, dei Santi, della vittoria!” Per il censimento del 1981, la direttiva della Comunità economica europea del 22 novembre 1973, prevedeva che la rilevazione dovesse essere eseguita nei paesi membri tra il 1° marzo e il 31 maggio 1981. Fu necessario chiedere una deroga in quanto, essendosi reso disponibile il finanziamento del censimento con legge 18 dicembre 1980, n. 864, i tempi tecnici occorrenti non avrebbero consentito di effettuarlo prima dell'autunno.

delle schede individuali dei singoli componenti di ciascuna famiglia o convivenza. Da questo esempio si vede che l'unità statistica di rilevazione quanto a contenuto è in generale più ampia dell'unità statistica di studio, nel senso che la prima può includere più unità di studio. Dall'esempio si vede altresì che l'unità statistica di rilevazione può essere anche di natura differente dall'unità di studio che serve indirettamente ad enumerare. L'unità statistica di rilevazione è quindi un mezzo strumentale per arrivare nel modo più conveniente alla enumerazione degli elementi dell'universo, cioè delle unità statistiche di studio" (Barberi, 1957).

Condivido pienamente questa posizione e aggiungo, tenendo conto degli spogli che riguardano ad esempio le famiglie classificate sulla base delle loro caratteristiche, che in questi casi pure la famiglia assume la fisionomia di unità di studio. Per dirla in modo più spiccio, è il questionario che ci consente una facile individuazione delle unità di rilevazione.

Mi sono dilungato sul punto solo perché il regolamento di esecuzione dell'ultimo censimento (art. 6 del d.p.r. 22 maggio 2001, n. 276), innovando la prassi degli analoghi provvedimenti dei censimenti precedenti, ha inserito fra le unità di rilevazione anche le "singole persone". Ciò è stato confermato dal Piano generale di censimento (Pgc) di recente approvato che fra le unità di rilevazione comprende "le persone non dimoranti abitualmente ma temporaneamente presenti alla data del censimento". Le persone temporaneamente presenti sono sempre state rilevate ma sino al 2001 esse non sono state considerate come "unità di rilevazione" (fra l'altro la temporanea presenza di persone non modificava la condizione dell'abitazione che, sempre sino al 2001, è stata considerata come non occupata); forse la scelta è stata influenzata dall'aumentata consistenza del "gruppo" motivata dall'inclusione in esso di tutti gli stranieri privi di regolare permesso di soggiorno.

Nel 1861 e nel 1871 la rilevazione censuaria ha riguardato i cosiddetti "focolari": alle famiglie e alle convivenze non fu data separata evidenza. In questi due censimenti la coabitazione assunse il ruolo di primario carattere distintivo. Va poi osservato che per quanto il meccanismo del censimento permettesse di ricostruire sia la popolazione "di diritto" che la popolazione "di fatto", l'elaborazione dei dati concernenti i focolari ha preso in considerazione solo il secondo universo.

Con il censimento del 1881 fu fissata la distinzione tra "famiglie propriamente dette" e "convivenze sociali"; fu inoltre lasciata facoltà alle famiglie che facevano vita in comune con altre, di compilare una scheda distinta, e agli individui che vivevano isolati in camere mobiliate in subaffitto, oppure si trovavano in un albergo o in una locanda, di iscriversi in una scheda distinta da quella del padrone di casa, dell'albergo o della locanda. La rilevazione portò ancora una volta all'accertamento delle famiglie presenti.

Per i primi censimenti si è in ogni caso omissa da parte dell'organo di rilevazione di dare una definizione particolarmente rigorosa di famiglia e questo ha probabilmente portato ad una sottostima della loro consistenza (Cortese, 1985b).

A concetti analoghi si rifecero le quattro rilevazioni censuarie succedutesi tra il 1901 e il 1931 nelle quali la famiglia di censimento continuò ad essere costituita dai membri presenti sotto lo stesso tetto. È però interessante notare che per la coabitazione e per il caso di famiglie alloggiate in alberghi, locande o pensioni, furono dettate norme sempre più precise per cui la facoltà di compilare modelli distinti si è

nel tempo trasformata in un obbligo previsto da disposizioni che non lasciavano adito a dubbi interpretativi.

Il censimento del 1921 per la prima volta ha studiato la famiglia oltre che nella composizione risultante dagli individui censiti in essa presenti, anche nella sua composizione naturale, eliminandone cioè i domestici, i garzoni, gli estranei e includendovi invece i membri (parenti e affini) temporaneamente assenti. Nello stesso spoglio si fece riferimento ad una classificazione che suddivideva le famiglie in nove gruppi: uno riservato alle famiglie i cui componenti erano legati da vincoli di parentela o affinità, sette alle famiglie nelle quali a tali componenti si associavano varie figure di membri estranei e un altro nel quale furono comprese le famiglie composte di “soli estranei”. In quest'ultimo gruppo, per carenze della rilevazione, furono conteggiate alcune convivenze fra le meno numerose (Istat, 1928).

Tale inconveniente non ebbe a ripetersi nel censimento del 1931 a seguito dell'utilizzazione per le convivenze di un apposito foglio distinto da quello di famiglia. Di notevole interesse fu la distinzione – operata per la prima volta dalla rilevazione censuaria – tra famiglie regolari e irregolari. Quest'ultimo termine fu riferito alle famiglie risultanti da unioni illegittime o a quelle nelle quali figuravano figli, di un membro qualsiasi della famiglia, nati fuori dal matrimonio (Cortese, 1979).

Con il censimento del 1936 si ebbe una svolta radicale poiché – a motivo dell'assenza di numerosi capifamiglia impegnati in Africa orientale o nelle Colonie – si ritenne opportuno considerare la famiglia residente, tenendo quindi conto dei membri residenti, a prescindere dalla loro presenza in famiglia al momento del censimento, ed escludendo le persone temporaneamente presenti (Spagnoli, 1965). La nozione di “entità economica familiare” – introdotta dal censimento del 1931 – venne assai meglio definita.

Nel 1951 i caratteri distintivi della famiglia furono fissati con maggiore precisione tanto che la definizione restò poi immutata nei tre censimenti successivi, risultando inoltre confermata dalle disposizioni legislative che nel 1954 regolamentarono la tenuta delle anagrafi della popolazione residente:

“Per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune, che normalmente provvedono al soddisfacimento dei loro bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito di lavoro o patrimoniale da esse percepito. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona la quale provvede in tutto o in parte con i propri mezzi di sussistenza al soddisfacimento dei bisogni individuali. Sono considerate facenti parte della famiglia, come membri aggregati di essa, anche le persone addette ai servizi domestici, nonché le altre persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con la famiglia stessa”.

Con tale definizione venne praticamente recepito il concetto di “ménage-foyer” per il quale la coabitazione non assume valore di parametro esclusivo come nel concetto di “ménage-habitation”.

Potevano essere individuati i tre seguenti caratteri distintivi:

- a) la relazione di parentela, affinità o affettività che unisce tra loro più persone;
- b) la coabitazione, cioè la convivenza di tutti i membri nello stesso alloggio;

- c) la unicità del bilancio almeno per la parte delle entrate e delle spese destinate al soddisfacimento dei bisogni primari della famiglia, quali l'alimentazione e i servizi dell'abitazione.

L'esperienza degli anni successivi mostrò che era soprattutto il "vincolo economico" a creare non pochi inconvenienti sul piano pratico ponendo l'ufficiale di anagrafe nella difficile condizione di non poter resistere efficacemente alle pretese a volte assurde del pubblico il quale trovava facili appigli per richiedere *ad libitum* variazioni su variazioni (per lo più scissioni di famiglie) allo scopo di ricavarne vantaggi non sempre legittimi (Cortese, 1981).

Si è perciò intervenuti con un nuovo regolamento anagrafico, quello attualmente in vigore (d.p.r. 30 maggio 1989, n. 223), che ha adottato per la famiglia e per la convivenza le definizioni di seguito riportate che i censimenti del 1991 e del 2001 hanno poi recepito per le necessità connesse al confronto fra dati censuari e risultanze anagrafiche del quale tratterò diffusamente più avanti:

Art. 4

- 1) Agli effetti anagrafici per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune.
- 2) Una famiglia può essere costituita da una sola persona.

Art. 5

- 1) Agli effetti anagrafici per convivenza si intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso Comune.
- 2) Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della convivenza, purché non costituiscano famiglie a sé stanti.
- 3) Le persone ospitate anche abitualmente in alberghi, locande, pensioni e simili non costituiscono convivenza anagrafica.

Qualche considerazione mi sembra opportuno svolgerla anche in ordine al concetto di "popolazione" al quale si è fatto riferimento nei vari censimenti. Lo faccio aggiornando una ricostruzione che arriva sino alla rilevazione del 1951 (Ceccotti, 1957).

Con il censimento del 1861 fu rilevata per ogni Comune sia la popolazione di fatto che la popolazione di diritto. Ai fini della determinazione di quest'ultima, le persone presenti sotto un medesimo tetto venivano distinte tra "membri della famiglia" ed "estranei". Sottraendo al numero dei presenti in una famiglia gli estranei ed aggiungendovi i membri della famiglia assenti, si ritenne di determinare il numero delle persone costituenti la famiglia stessa, che concorrevano a formare la popolazione legale del Comune. In tal modo però, non si teneva conto della effettiva relazione intercorrente tra le singole persone e il luogo della dimora con la conseguenza che ne risultava alterato il concetto, in sé chiarissimo, di popolazione stabile. Tale procedimento escludeva inoltre dalla rilevazione alcune persone come ad esempio i domestici che, non facendo parte delle famiglie presso le quali prestavano servizio, non venivano compresi nel computo, senza peraltro essere censiti dalla propria famiglia, dalla quale non potevano essere considerati "membri assenti", vivendone abitualmente fuori.

Con il successivo censimento del 1871 si cercò di perfezionare i criteri per distinguere la popolazione stabile da quella occasionale, facendo astrazione dalla popolazione di diritto. Si cercò cioè di fare una prima distinzione tra dimora stabile e dimora occasionale sottodistinguendo quest'ultima in dimora "di passaggio" e dimora "per qualche tempo". Scopo di tale suddivisione era quello di offrire agli utilizzatori elementi per classificare la popolazione sotto i vari aspetti della qualità e durata della dimora. È evidente però che ancora non si era riusciti ad individuare con chiarezza assoluta il rapporto fra le persone e il luogo della dimora.

Con il censimento del 1881 fu introdotto per la prima volta il principio, sempre mantenuto in seguito, di adottare la popolazione residente in sostituzione di quella presente per l'applicazione delle leggi amministrative, finanziarie e politiche. La popolazione residente si otteneva sommando i presenti con dimora abituale (distinti da quelli con dimora occasionale) agli assenti temporanei (quelli che presumibilmente avrebbero dovuto ricongiungersi "in breve tempo" alla famiglia di appartenenza).

Nel 1911, invece, chi era assente dalla famiglia ma si trovava per qualsiasi motivo in altra località dello stesso Comune, veniva sì iscritto come assente dalla propria famiglia, ma veniva dichiarato presente con dimora abituale nel foglio della famiglia presso la quale si trovava alla data del censimento, entrando così automaticamente nel computo dei presenti con dimora abituale. Per gli assenti temporanei, fu posto nuovamente il termine del ritorno entro l'anno. Gli stessi criteri furono adottati per i censimenti del 1921 e del 1931, solo che il termine per il presunto ritorno dei temporaneamente assenti era, rispettivamente, di 13 e 18 mesi.

Con il censimento del 1936 i criteri di classificazione della popolazione in popolazione presente o di fatto e residente o legale sono rimasti praticamente immutati; tuttavia si perseguì una più rigorosa determinazione della popolazione residente. Poiché alla data del censimento circa 470 mila uomini si trovavano dislocati nei possedimenti oltremare, fu determinata la cosiddetta "popolazione speciale" ottenuta aggiungendo alla popolazione presente alla data del censimento le persone che si trovavano nei possedimenti stessi e ciò al fine di ovviare agli inconvenienti che una tale circostanza avrebbe determinato ai fini della comparabilità dei dati. Si fece cessare anche l'inconveniente di considerare i militari di leva diversamente che come semplici assenti temporanei dai Comuni di dimora abituale.

Fu pure ridotto il periodo entro il quale si presumeva il ritorno degli "assenti temporanei".

Nel 1951 ci fu un definitivo consolidamento dei criteri in base ai quali procedere alla distinzione tra popolazione residente e popolazione presente:¹²

$$Pr = Prp + Prta$$

$$Pp = Prp + Ptp$$

Con l'inserimento di un'apposita domanda sul "luogo di presenza", si riesce ad enucleare dalla popolazione residente il numero dei censiti che alla data del censimento risultavano temporaneamente assenti. Come si vedrà meglio più avanti, viene poi prevista sul questionario una sezione riservata alle persone temporaneamente presenti.

¹² Pr (popolazione residente), Prp (popolazione residente e presente), Prta (popolazione residente temporaneamente assente), Pp (popolazione presente), Ptp (popolazione temporaneamente presente).

Al censimento del 1951, ci si adoperò per una più chiara soluzione dei casi rispetto ai quali potevano insorgere dubbi circa il carattere della dimora (particolare importanza ebbe la norma in base alla quale ai fini del riconoscimento della dimora abituale, e quindi della residenza, si doveva prescindere dalla iscrizione anagrafica).

Con i censimenti successivi il quadro non muta. C'è piuttosto da dire che con il regolamento anagrafico del 1958 e poi con quello del 1989, le rilevazioni censuarie beneficiano della possibilità di recepire norme precise in ordine al concetto di "temporanea assenza".

CAPITOLO 4

GLI ADEMPIMENTI PRELIMINARI

4.1 Le basi territoriali

“I dati della popolazione ottenuta da un censimento non avrebbero significato alcuno se non si riferissero a un ben ordinato territorio, che deve essere rigorosamente ed esplicitamente individuato sia nel suo complesso che nelle sue suddivisioni geografiche ed amministrative. In pratica la determinazione della base territoriale del censimento si attua mediante la predisposizione di idonea cartografia nella quale devono trovare inequivocabile rappresentazione i confini internazionali, le delimitazioni delle diverse suddivisioni interne, cui è connessa l'esigenza di evitare omissioni e duplicazioni nella rilevazione, nonché le delimitazioni delle località abitate¹ alle quali devono in particolar modo essere riferiti i dati di censimento” (Istat, 1958).

Fra gli adempimenti preliminari, quelli relativi alla costruzione delle cosiddette basi territoriali rivestono una speciale importanza; sono fra quelli che negli ultimi decenni sono stati caratterizzati da profonda innovazione.

Andando al di là dei precedenti richiami, si deve precisare che inizialmente ci si preoccupa di verificare che non vi siano carenze in materia di onomastica stradale e di numerazione civica (adempimenti ecografici) per poi procedere alla formazione del “piano topografico” (adempimenti topografici).

Per quanto riguarda il primo punto, l'obiettivo era nei primi censimenti quello di acquisire elementi (nominativi dei singoli componenti della famiglia ed indirizzo dell'alloggio) che ponessero i Comuni nella condizione di costituire un registro anagrafico; quando lo schedario della popolazione residente ha avuto una sua specifica autonomia con il varo della prima legge anagrafica nel 1954, la disponibilità di queste notizie è stata necessaria per la revisione del registro comunale a seguito del censimento. Di questo aspetto mi occuperò diffusamente nel paragrafo 6.4

Si parla di adempimenti topografici con riferimento alla richiesta fatta ai Comuni di provvedere: a) alla delimitazione delle località abitate su una base cartografica uniforme; b) alla suddivisione del territorio comunale in sezioni di censimento utilizzando mappe più dettagliate.

Norme relative agli adempimenti topografici ed ecografici sono oggi inserite nel regolamento anagrafico “in quanto la formazione e l'aggiornamento del piano topografico, oltre ad essere indispensabili per la determinazione della base territoriale delle varie rilevazioni, vengono considerati opportunamente come una necessità specifica del servizio anagrafico, poiché la registrazione delle posizioni e mutazioni anagrafiche debbono essere riferite ad una base territoriale che non può limitarsi alla circoscrizione comunale nel suo insieme ma deve distinguersi anche nelle delimitazioni

¹ Sono i centri abitati, i nuclei abitati e le case sparse.

dei centri e dei nuclei, nelle indicazioni delle aree di circolazione² e dei numeri civici fino agli interni delle abitazioni” (Istat, 1992).

La delimitazione delle località abitate consente l'elaborazione di dati utili per lo studio delle forme di insediamento della popolazione (si pensi, ad esempio, alla distinzione fra popolazione accentrata e sparsa) sviluppatosi quando si è cominciato ad avvertire interesse intorno ai problemi di ecologia umana derivanti dalla importanza che hanno via via assunto le relazioni tra gli uomini e l'ambiente in cui essi vivono, durante le rapide trasformazioni economiche e sociali collegate allo sviluppo industriale (Ceccotti, 1965).

La suddivisione del territorio comunale in sezioni di censimento risponde in primo luogo alla necessità di organizzare nel modo più razionale la raccolta dei dati: delimitando in modo rigoroso il campo d'azione dei rilevatori si creano le premesse per evitare il rischio di omissioni o duplicazioni. Questo fitto reticolo di microaree si è poi rilevato utile anche per altri scopi:

- I Comuni di maggiore ampiezza demografica hanno suddivisioni interne (quartieri, rioni eccetera) rispetto alle quali è forte l'interesse a disporre di adeguate informazioni statistiche soprattutto a fini di pianificazione urbanistica. Il censimento offre in proposito buone opportunità poiché il numero della sezione è anch'esso oggetto di registrazione. Sommando i dati relativi alle sezioni che compongono la suddivisione interna, i risultati censuari si rendono infatti disponibili anche a livello subcomunale.
- Nel questionario utilizzato per gli ultimi censimenti sono state inserite, come si vedrà meglio più avanti, domande sul “pendolarismo”. Si è in particolare acquisito l'indirizzo del luogo di lavoro o di studio che è ovviamente riferibile ad una determinata sezione di censimento. Incrociando quest'ultima con la sezione nella quale ricade l'indirizzo dell'abitazione, è possibile costruire una tavola origine/destinazione dei flussi della mobilità sistematica giornaliera di grande importanza per la programmazione dei trasporti nelle aree urbane.
- Le unità amministrative possono essere oggetto di modifiche a seguito della soppressione di unità esistenti, della costituzione di nuove unità, del trasferimento di porzioni di territorio da un'unità all'altra. Al fine di poter effettuare corretti confronti temporali, l'Istat ha sempre effettuato la ricostruzione della popolazione residente nei singoli Comuni che avevano subito variazioni territoriali. Si è in pratica proceduto al calcolo della popolazione che sarebbe stata censita nel Comune se nei precedenti censimenti fosse stata considerata la “circostrizione territoriale” dell'ultimo censimento.³
- In epoca recente, grazie anche a una più ampia articolazione della tipologia delle sezioni, il reticolo delle microaree si rivela infine utile pure per analisi concernenti l'uso del suolo (da questo punto di vista occorre ram-

² Per il regolamento anagrafico si tratta di ogni spazio (piazza, piazzale, via, viale, largo, calle e simili) del suolo pubblico o aperto al pubblico destinato alla viabilità.

³ L'ultima “ricostruzione” è stata effettuata dopo il censimento del 1991 (Istat, 1994).

mentare che la suddivisione del territorio comunale in sezioni riguarda anche il censimento dell'industria e dei servizi).

Fin qui ho tentato di fornire un quadro generale anche se poi, almeno in parte, ho fatto riferimento soprattutto all'impostazione del piano di lavoro che su questa materia è stato seguito per la realizzazione del censimento del 1951 che ha segnato un momento di svolta nella costruzione delle basi territoriali. Mi riservo ora di entrare nel merito di quanto è stato fatto nei singoli censimenti allo scopo di evidenziare meglio l'evoluzione che vi è stata nel corso del tempo.

Nei primi censimenti l'obiettivo è stato fondamentalmente quello di raccogliere elementi per giudicare il vario grado di agglomerazione della popolazione rispetto alla superficie.⁴ “Il modo di essere della popolazione in relazione all'ambiente fisico in cui essa vive è rilevabile soltanto in occasione dei censimenti generali della popolazione, previa la preliminare accurata individuazione e rappresentazione cartografica delle entità territoriali tipiche secondo cui si vogliono studiare i vari aspetti del fenomeno” (Ceccotti, 1965). Proprio alla luce di queste ultime considerazioni, sono individuabili due problemi. Il primo riguarda la ridotta disponibilità di idonea cartografia.⁵ Il secondo riguarda il fatto che con i primi sei censimenti (dal 1861 al 1921) e, in minor misura, anche con quelli del 1931 e del 1936, l'organo centrale si è limitato a stabilire le definizioni dei tipi di località abitata senza effettuare un controllo sistematico sulla pratica interpretazione fattane dai Comuni.

Nel primo censimento la popolazione venne classificata come dimorante nei “centri”, nei “casali” e nelle “case sparse”, secondo le seguenti rispettive definizioni:

- “Per *centro* intendosi un aggregato di case (città, borgata o villaggio) separate da strade, ed ove concorrono gli abitanti dei luoghi vicini al fine di soddisfare a qualsiasi comodo o bisogno”.
- “Per *casale* intendosi un aggregato di case separate da strade e determinato dalla utilità della convivenza locale senza che si verifichi alcun concorso dei luoghi vicini”.⁶
- “Per *case sparse* si intendono non soltanto le abitazioni isolate nella campagna, ma ancora quei piccoli gruppi di case conosciuti sotto il nome di casolari”.

I censimenti successivi dal 1871 al 1921 rappresentano nel complesso una fase di regressione, in quanto non si continuò ad individuare gli agglomerati di tipo intermedio indicati nel 1861 come “casali”. Per quanto riguarda i centri abitati, si mantenne fermo il concetto che “per centro s'intende una aggregazione di case separate da strade ove sogliono concorrere gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, affari e simili” (censimenti del 1871, 1881 e 1901), ma quanto alle sue caratteristiche “fu lasciata ampia libertà ai Comuni di stabilire quale importanza dovesse avere un gruppo di case per poter costituire un centro di popolazione. Ciò si è fatto per la considerazione che nelle condizioni tanto differenti di vita delle varie Regio-

⁴ “La distinzione fra popolazione sparsa e popolazione accentrata fu usata per tutto l'800 come strumento privilegiato per comprendere le ragioni delle vicende demografiche urbane” (Favero, 2006b).

⁵ Ancora nel 1881 per la superficie delle circoscrizioni territoriali più piccole, si dovettero utilizzare antiche misure non compatibili con la superficie complessiva del Regno allora calcolata (Dirstat, 1885).

⁶ È un'anticipazione di quelli che in seguito si chiameranno “nuclei abitati”.

ni e Province del nostro Paese riusciva impossibile dare regole uniformi per tutti i Comuni” (Dirstat, 1885).⁷

Nel 1871, accanto alla denominazione dei centri fu aggiunta una delle seguenti qualifiche: città, borgo, borgata, casale, castello, villaggio, terra, sobborgo; ma tali indicazioni non apportarono alcun beneficio.

Per quanto riguarda il successivo censimento, quello del 1881, merita di essere segnalato che sul questionario compare il nome della parrocchia (scompare solo nel 1971) e viene per la prima volta riservato uno spazio per l'indicazione del numero della sezione.

Nel 1901 si introdusse il concetto che “ogni centro di popolazione con le circostanti case sparse per la campagna deve costituire una frazione” e nel 1911 e 1921, trascurando di ripetere la definizione di centro, si introdusse, nelle disposizioni per la suddivisione del Comune in frazioni, il criterio della cinta daziaria, inserendo un elemento di disturbo ai fini della individuazione dei centri abitati nella loro integrità fisica.

Con il censimento del 1931 si registra un importante progresso con la prescrizione ai Comuni di predisporre il proprio piano topografico sulle carte al 25.000 dell'Istituto geografico militare, tracciando su queste il confine comunale, nonché la ripartizione del territorio in frazioni, ed indicandovi l'ubicazione della casa comunale. A causa di norme non sufficientemente chiare, vi fu una qualche confusione tra frazioni e centri che comportò, a posteriori, un pesante lavoro di revisione. Ciò fu evitato nel 1936 dal momento che i piani topografici furono preventivamente sottoposti a un controllo sistematico da parte dell'organo centrale.

Come ho già precisato, furono molte le novità introdotte con il censimento del 1951 per il quale l'Istat, oltre a considerare le necessità di ordine prettamente statistico, si è avvalso dei suggerimenti avanzati da un'apposita Commissione di studio che tenne conto dei voti dei geografi, espressi in congressi sia nazionali che internazionali. “Di sommo interesse fu l'introduzione della *frazione geografica* fondata sul principio antropogeografico della gravitazione degli abitanti degli aggregati minori e delle case sparse sui singoli centri abitati, per le necessità della vita quotidiana. L'istituzione della frazione geografica ha consentito la ripartizione dei territori comunali in modo uniforme, contrariamente a quanto avveniva in precedenza per le frazioni di ordine amministrativo o tradizionale la cui delimitazione avveniva in base ai criteri più eterogenei” (Istat, 1958).

Va altresì ricordato, senza scendere in eccessivi dettagli, che:

- vi è stato un attento esame dei singoli piani topografici da parte dell'Istat che, mediante rettifiche di varia natura, preve ulteriori informazioni richieste ai Comuni, ha assicurato la completa ed uniforme applicazione dei criteri normativi che erano stati fissati;
- per i tre tipi di località abitata (centri abitati, nuclei abitati, case sparse) sono state adottate definizioni molto precise e dettagliate che tralascio di richiamare; una normativa di nuovo conio ha riguardato l'ordinamento ecografico (ai Comuni è stato richiesto di tenere uno *stradario* nel quale dovevano essere elencate le aree di circolazione e di compilare un *insulario* nel caso di adozione dell'unità *isolato*);

⁷ Per molte delle considerazioni qui riportate mi sono rifatto al saggio di Ceccotti, 1965.

- è stata prevista la suddivisione di ogni frazione geografica in *sezioni di censimento*, “che costituiscono le unità territoriali di rilevazione da assegnare, nella misura di una o più, a ciascuno degli ufficiali di censimento del Comune” (la previsione era che ciascun ufficiale di censimento dovesse rilevare, di norma, un numero di famiglie compreso tra 220 e 500; fu pure stabilito che per ogni sezione di censimento dovesse essere predisposta la relativa cartina topografica a scala 1:1.000 o 1:2.000 per le sezioni comprendenti un centro abitato o parte di un centro abitato).

L'impianto del 1951 non ha subito sostanziali modifiche nei tre successivi censimenti del 1961, del 1971 e del 1981.⁸ Nel 1961, confermati i criteri già sperimentati per la delimitazione della frazione geografica, si osservò: “Si può verificare il caso che essa non venga a coincidere con le frazioni di ordine amministrativo-finanziario (create in base agli artt. 36 e 37 del T.U. della legge comunale e provinciale, approvata con r.d. 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni) o con le zone di territorio eventualmente aggregate al Comune e non costituite in frazioni amministrative a sé stanti. È però da ricordare che la delimitazione delle frazioni geografiche non interferisce affatto con quella delle frazioni di ordine amministrativo-finanziario che possono continuare a sussistere agli effetti loro propri” (Istat, 1970). Sempre nel 1961 fu stabilito, con decisione in seguito confermata, di istituire una sezione di censimento “speciale”, estesa a tutto il territorio del Comune, per i senza tetto. Per i censimenti del 1961 e 1971 l'Istat precisò che il reticolo delle sezioni di censimento doveva, di norma, restare inalterato rispetto a quello predisposto per il precedente censimento “salvo modifiche dovute alla presenza di nuovi complessi residenziali, di nuove aree industriali con conseguente installazione di nuove attività produttive, nonché all'accrescimento o diminuzione dell'addensamento delle unità demografiche ed economiche” (Istat, 1970). A distanza di dieci anni l'orientamento dell'Istituto su questo aspetto mutò radicalmente. Se in precedenza la sezione di censimento veniva intesa prevalentemente come l'unità territoriale da assegnare ad un rilevatore in modo che potesse procedere all'assunzione dei dati presso le unità di rilevazione entro i termini fissati, tenuto conto del grado di agglomerazione della popolazione e delle condizioni della viabilità,⁹ in occasione del censimento del 1981 fu chiaramente precisato ai Comuni che il ruolo delle sezioni di censimento non doveva essere limitato alla funzione prevalentemente strumentale appena indicata, essendo esse destinate a costituire le più elementari unità territoriali di rilevazione utili per aggregazioni successive. L'auspicio era, in altri termini, che esse potessero assumere caratteristiche tali da configurarsi – ne ho già fatto cenno – quali entità costitutive sia delle frazioni geografiche, sia delle circoscrizioni d'ordine amministrativo, sia infine di tutte le altre eventuali suddivisioni d'ordine vario del territorio comunale. Dovendo inoltre essere garantita la comparabilità nel tempo del reticolo territoriale non furono posti limiti all'aumento del numero delle sezioni che tra il 1971 e il 1981 passarono infatti da 82.750 a 149.473 (Vitali, 1989).¹⁰

⁸ Norme sull'aggiornamento dell'onomastica stradale, della numerazione civica e dello stradario, erano state d'altra parte inserite nel regolamento anagrafico del 1958.

⁹ Nel 1971 fu stabilito che ogni sezione di censimento non dovesse “contenere” più di 500 unità di rilevazione.

¹⁰ Erano state 73 mila nel 1961.

Con il censimento del 1991 si ha un secondo momento di svolta. Evidentemente la definizione delle basi territoriali si concretizza sempre da una parte nella delimitazione delle località abitate e, dall'altra, nella suddivisione del territorio dei singoli Comuni in sezioni di censimento. Viene invece eliminata la frazione geografica che esaurisce la sua funzione statistica. Le novità concernono la cartografia e il reticolo delle microaree.

La procedura adottata negli ultimi censimenti, sino al 1981, prevedeva un pesante coinvolgimento dei Comuni ai quali spettava sia l'onere di individuare le località abitate (sulle "tavole" dell'Igmi fornite dall'Istat) che quello di effettuare, con l'eventuale ausilio di altre carte, la suddivisione del territorio comunale in sezioni di censimento. L'Istituto acquisiva detti supporti e ne curava la revisione, in contraddittorio con i Comuni.

E proprio con riferimento all'esigenza di semplificare questa procedura, abbreviare i tempi di realizzazione e ottimizzare i risultati, in particolare nella fase di analisi, che è maturato il proposito di procedere all'individuazione delle località abitate di ciascun Comune servendosi delle immagini di tutto il territorio italiano ottenute con il telerilevamento: immagini che hanno il vantaggio di offrire una rappresentazione più fedele, in quanto più aggiornata, della situazione esistente.

L'Istat, nel corso degli anni Ottanta, in collaborazione con l'Enel, aveva provveduto a far memorizzare i confini amministrativi dei Comuni insieme ai limiti ed ai toponimi di tutte le oltre 55 mila località abitate risultanti al censimento 1981. La disponibilità di questa base di dati geografici informatizzata ha permesso di poter prima sperimentare e poi attuare il progetto Census, acronimo di "Cartografia elaborata numericamente per statistiche sull'uso del suolo". Tale progetto è stato realizzato stipulando un contratto con un raggruppamento temporaneo di imprese rappresentato dalla Società "Telespazio" in qualità di capogruppo.

Il progetto si è articolato in tre distinte fasi:

- la prima fase ha riguardato l'individuazione e la delimitazione delle località abitate attraverso l'uso delle immagini prodotte dai satelliti e la produzione di carte a scala 1:25.000 (lucidi) sovrapponibili alle tavole dell'Igmi;
- la seconda fase del progetto ha previsto la "mosaicatura" di tutti i lucidi approvati dai Comuni (si è trattato di affiancare informaticamente le oltre 3.500 carte a scala 1:25.000 prodotte dalla Telespazio al fine di generare la continuità territoriale sia sulla base numerica ricavata dal telerilevamento che sulla base topografica finalizzata) e la successiva "pulizia" (sui dati magnetici sono state apportate tutte le correzioni alle delimitazioni fatte dai Comuni sui lucidi approvate dall'Istat);
- la terza e ultima fase è consistita nella memorizzazione su supporto magnetico delle delimitazioni delle sezioni di censimento e la loro integrazione con i confini comunali e con le delimitazioni delle località abitate (Istat, 1997).

Quanto a quest'ultimo punto, vale la pena di aggiungere che con apposita circolare l'Istat aveva stabilito che le sezioni di censimento "devono essere individuate in modo che al loro interno ricadano, al massimo, circa 350 unità di rilevazione tra famiglie, abitazioni non occupate e unità locali" precisando inoltre quanto segue con riferimento ai supporti cartografici: "Al fine di assicurare la massima integra-

zione delle basi cartografiche utilizzate per la delimitazione delle sezioni di censimento, la cartografia usata deve essere georeferenziata (riportando le coordinate geografiche di almeno quattro punti), inquadrata nel sistema di riferimento planimetrico nazionale, aggiornata e a scala sufficientemente grande, tale da consentire una chiara visualizzazione dei confini delle sezioni stesse. L'uso della Cartografia tecnica regionale a media scala (1:10.000 o 1:5.000), ove esista, risulta idonea a soddisfare le esigenze suddette".¹¹

Volgendo lo sguardo al censimento del 2001, mi preme inizialmente rimarcare la scomparsa sul questionario censuario della notizia relativa al tipo di località abitata (i dati relativi sono comunque stati ottenuti aggregando le sezioni di censimento) e l'assenza sul volume *Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione* (Istat, 2006) di informazioni sui criteri seguiti per la costruzione delle basi territoriali. Quest'ultima carenza è in parte spiegata dall'inserimento della struttura impegnata su questo versante in una Direzione diversa da quella cui era stata affidata la responsabilità della rilevazione censuaria. Prendo spunto da questa circostanza solo per sottolineare la grande evoluzione che, grazie allo sviluppo della tecnologia, vi è stata su questa materia. Il tempo in cui ci si accontentava di studiare le forme di insediamento della popolazione operando sulla distinzione fra popolazione accentrata e popolazione sparsa è ormai superato da un pezzo. Con il censimento del 1991 è iniziata una nuova stagione: gli strumenti territoriali che vengono oggi predisposti per i censimenti non esauriscono la loro funzione nel favorire lo svolgimento delle operazioni censuarie ma sempre più soddisfano l'esigenza di analizzare le trasformazioni in atto sull'uso del territorio.

Gli aspetti che hanno caratterizzato il progetto per l'aggiornamento delle basi territoriali dei censimenti del 2000-2001, denominato Census 2000, sono riassunti nei punti seguenti:

- rappresentazione dei limiti dei confini amministrativi, delle località abitate (centri abitati, nuclei abitati e case sparse), delle località produttive (individuata per la prima volta in questa occasione), delle aree subcomunali, ove presenti, e delle sezioni di censimento che compongono le basi territoriali;
- realizzazione di un unico riferimento territoriale per i tre censimenti (popolazione, industria e servizi, agricoltura) al fine di avere un'informazione dettagliata per sezione di censimento, relativamente alle tre rilevazioni;
- integrazione di diversi fonti informative provenienti dalla Pubblica Amministrazione (Agea – Agenzia per le erogazioni in agricoltura, Istat, Regioni e Comuni) e da società private (Tele Atlas e Giallo Data);
- partecipazione attiva alla realizzazione in formato digitale delle basi territoriali da parte delle Regioni, delle Province autonome, dei Comuni capoluogo di provincia e dei Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, secondo le modalità previste da un protocollo d'intesa fra la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome, l'Anci e l'Istat.

Per la realizzazione di Census 2010, al quale si sta ora lavorando, mi limito a pochi cenni rifacendomi a un recente lavoro (Di Pede e Lipizzi, 2009):

¹¹ Cfr. circolare n. 31/CEN del 2 maggio 1991.

- saranno utilizzate come base d'interpretazione le ortofoto a colori, di proprietà Aega, di qualità superiore rispetto al passato;
- le amministrazioni comunali potranno scaricare e ricaricare la proposta di aggiornamento delle basi territoriali, eventualmente modificata, su un portale d'interscambio;
- vi sarà un aggiornamento delle regole per la definizione dei nuclei abitati nel senso che saranno indicati tali gli agglomerati abitati con almeno quindici edifici;
- nei Comuni capoluogo di provincia e in quelli con popolazione superiore ai 20 mila abitanti al 1° gennaio 2008, saranno utilizzati nuovi strumenti territoriali, le "aree di censimento" (si tratta di unità territoriali intermedie fra sezioni di censimento e località di centro abitato, che saranno utilizzate come zone di riferimento per la diffusione di alcuni dati del censimento della popolazione);
- partendo dalla stradario di ciascun Comune, sarà realizzato un archivio statistico di numeri civici (tali archivi consentiranno di effettuare la rilevazione pre-censuaria sui numeri civici¹² finalizzata alla produzione di informazioni di controllo da utilizzare nell'ambito della nuova strategia censuaria).

4.2 Definizione del piano della rilevazione

L'attuazione di una rilevazione statistica anche apparentemente più elementare e a più forte ragione se trattasi di una rilevazione complessa come quella dei censimenti generali, comporta una severa preparazione sia remota sia prossima.¹³

La necessità in generale di questa preparazione non ha bisogno di essere dimostrata trattandosi di una esigenza comune ad ogni genere di operazioni che un individuo o un'impresa decida di eseguire. Ma per le rilevazioni statistiche il problema presenta speciale rilievo perché gli effetti della impreparazione, a differenza di quanto si verifica in altri casi, quasi mai possono essere riparati.

A differenza dello sperimentatore che nel chiuso del suo laboratorio può, entro larghi limiti, ripetere a volontà gli esperimenti mal riusciti per difetto di preparazione o per altre cause, lo statistico chiamato a rilevare letteralmente l'attimo fuggente della realtà fenomenica, si trova nella impossibilità di ripetere nelle stesse condizioni una rilevazione sbagliata per difetto di preparazione o altre cause.

¹² Questa rilevazione (Rnc) è attualmente in corso per i grandi Comuni: con essa saranno raccolti dati sulle caratteristiche strutturali di ciascun numero civico (numero scale, numero piani, numero unità immobiliari per tipologia d'uso). All'interno di detta rilevazione saranno praticamente acquisite notizie sugli edifici. Al momento del censimento saranno aggiornate tali notizie che verranno raccolte per tutti i piccoli Comuni oggi non interessati.

¹³ Per molte delle considerazioni di carattere generale qui riportate, mi rifaccio ampiamente ad un testo che ho già avuto occasione di citare (Barberi, 1957). In una ricostruzione storica delle vicende legate all'esecuzione del censimento demografico, lo spazio che dedico a certe precisazioni può forse sembrare eccessivo. Lo faccio perché sono convinto che, nel momento in cui c'è chiarezza sul quadro teorico di riferimento, si riesca a comprendere meglio l'evoluzione dell'approccio tecnico-metodologico seguito nel corso del tempo. In fondo con questo paragrafo mi propongo semplicemente – limitandomi a pochi cenni – di giustificare la "schematizzazione" che ho dichiarato in premessa di voler seguire e che è resa esplicita dalla sequenza dei temi fotografata dall'Indice.

La preparazione di una rilevazione statistica – ciò vale in particolare per i censimenti – si sviluppa in varie fasi e momenti che per comodità possono essere schematizzati come segue:

- 1) Studio e decisioni sull'ampiezza e le modalità tecniche della rilevazione, articolati nei tre momenti:
 - a) della programmazione della rilevazione;
 - b) della tabellazione preliminare dei risultati che si vogliono ottenere;
 - c) della modellazione, cioè dell'approntamento del modello di rilevazione.
- 2) Organizzazione della rilevazione:
 - a) organi direttivi e di vigilanza;
 - b) organi esecutivi.
- 3) Controlli, revisioni, spogli, tabellazione finale, elaborazione e diffusione dei dati.

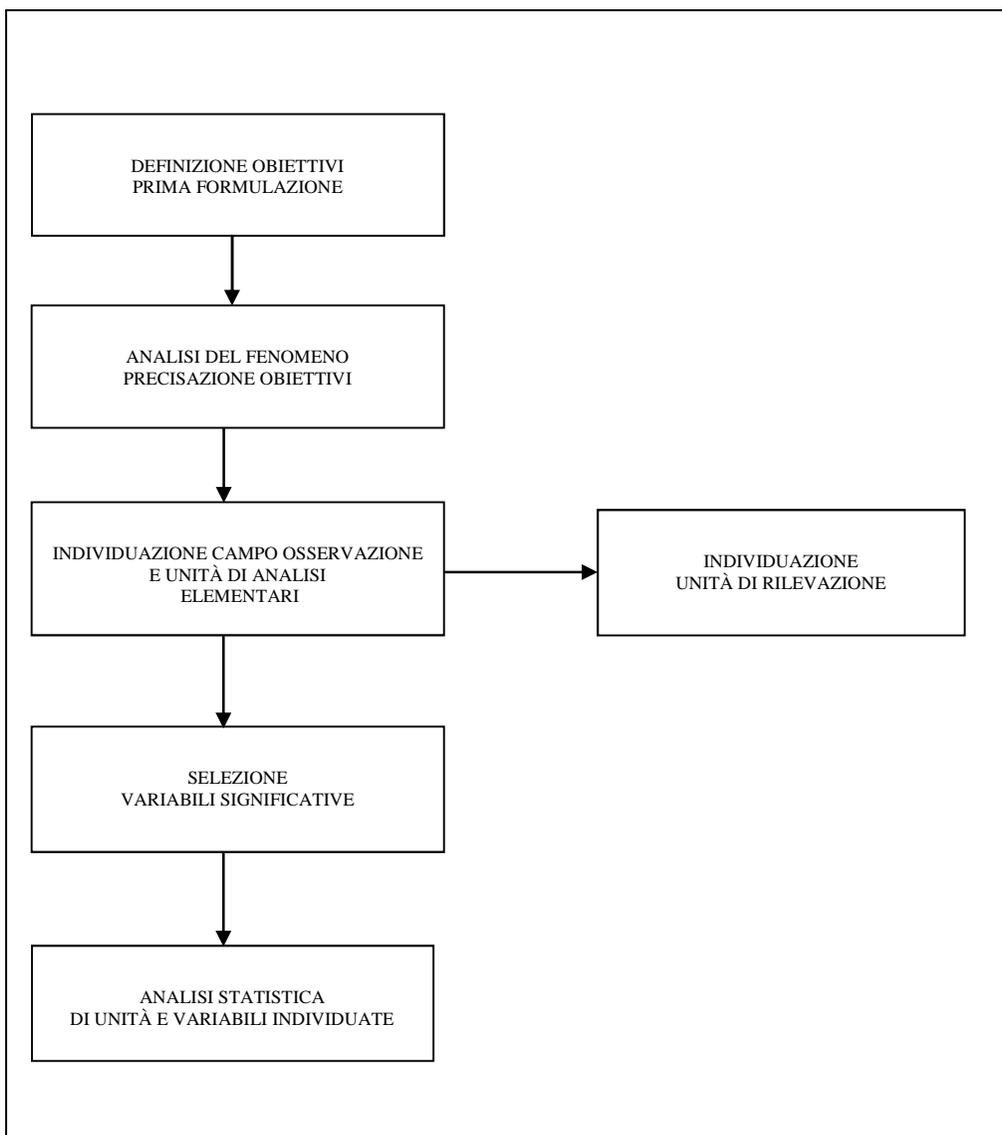
Osservo incidentalmente che i volumi nei quali, per gli ultimi due censimenti, sono state illustrate le modalità di esecuzione, sono non a caso rispettivamente intitolati *Il piano di rilevazione* (Istat, 1993) e *Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione* (Istat, 2006).

La fase preparatoria sintetizzata nel primo punto costituisce, per così dire, il momento teorico e decisorio della rilevazione; come ho già avuto modo di rilevare in premessa, attraverso di esso si realizza infatti il legame tra il modello teorico, cioè la rappresentazione concettuale dei dati che si vogliono rilevare, e le modalità tecniche di questa operazione.

I tre momenti fondamentali nei quali si sviluppano queste connessioni tra esigenze conoscitive e modalità tecniche che servono a soddisfarle, sono sintetizzati nelle tre parole: programmazione, tabellazione, modellazione.

Mi soffermo brevemente sulla “tabellazione” perché ho sempre personalmente sperimentato l'utilità di un piano di spoglio, seppur provvisorio, che anticipi di molto i tempi della successiva elaborazione dei dati raccolti. “La tabella è il verbo del linguaggio statistico ed è perciò attraverso di essa che deve potersi concretare il piano di una rilevazione statistica, se questa tale vuole essere e non una generica e nebulosa elencazione di notizie che potrebbero essere rilevate. È ben noto che nell'approntamento dei modelli di rilevazione il quesito o i quesiti concernenti un dato carattere possono essere variamente formulati e conseguentemente ricevere un contenuto più o meno differente a seconda della formulazione adottata. Ora tra queste varie possibilità non esisterebbe un criterio di scelta e questa sarebbe arbitraria se non fosse stato approntato il sistema delle tabelle statistiche in cui dovranno essere, per così dire, colati, i casi rilevati” (Barberi, 1957).

I primi adempimenti concernono essenzialmente l'individuazione delle unità di rilevazione (me ne sono occupato nel paragrafo 3.3) e riguardano l'approntamento del questionario sui cui contenuti mi soffermerò nel prossimo capitolo. Per una rappresentazione dei vari “passaggi” nei quali si articola il lavoro da svolgere al riguardo, si può fare riferimento alla figura 1.

Figura 1 - Definizione dei contenuti informativi

Fonte: Terra Abrami, 1989

Le fasi preparatorie, ora sommariamente descritte, si svolgono per così dire nel chiuso dell'ufficio centrale che ha il compito di provvedere allo studio e alla attuazione delle rilevazioni.

Superata questa fase, la prevista organizzazione della rilevazione deve essere tradotta in realtà, vale a dire nella effettiva e formale costituzione dei vari organi o nella attribuzione ad organi già esistenti degli specifici compiti inerenti alla rilevazione da attuarsi.

Si tratta dunque di montare la macchina della rilevazione con i suoi vari organi collocati al giusto posto e coordinati in guisa che i loro movimenti si svolgano con

le previste sincronia e tempestività, secondo quello che nel caso dei censimenti viene detto espressivamente il “calendario dei censimenti”. Ne tratterò ampiamente nel paragrafo 6.1.

Una volta conclusesi le “operazioni sul campo”, al di là delle attività “esterne” connesse all’effettuazione delle indagini sul grado di copertura e sulla qualità, gli adempimenti “finali” (elaborazione dei dati e diffusione dei risultati) tornano a chiamare in causa in via esclusiva l’organo centrale.

In definitiva – osservo nel concludere su questo punto – mi premeva sottolineare ulteriormente la complessità dell’operazione censuaria e le difficoltà da superare nel montaggio della macchina organizzativa. Basti pensare solo al coordinamento del lavoro di migliaia di uffici comunali, di coordinatori, di rilevatori e di altri uffici impegnati a livello provinciale e regionale; per accennare ad un aspetto al quale generalmente non si riserva molta attenzione: si stampano milioni di questionari che devono giungere in periferia nei tempi previsti e che, al termine della raccolta dei dati, si devono collocare in un magazzino.

Con l’emanazione del “Regolamento di esecuzione” il quadro complessivo comincia a delinearsi ma poi è necessario integrarne il contenuto con ancor più analitiche disposizioni affidate ad appositi fascicoli e a circolari.

4.3 Sensibilizzazione dei rispondenti

I censimenti pongono l’esigenza di comunicare estesamente, efficacemente e correttamente con il pubblico: distacco dalle istituzioni, scetticismo sulla riservatezza dei dati, diffidenza verso il rilevatore (aprire la porta ad uno sconosciuto), ignoranza dell’effettiva rilevanza del censimento eccetera. Vi è insomma la necessità di creare un clima di fiducia nei confronti dell’operazione censuaria. Così avviene un po’ ovunque.

Nel secondo semestre del 2010, anche la nostra stampa ha ad esempio dato, con ampio risalto, notizia dell’avvio delle operazioni censuarie in molti paesi (è stagione dei censimenti in tutto il mondo). Abbiamo così appreso che il censimento era partito in Cina con la discesa in campo di ben sei milioni di rilevatori e che pure negli Stati Uniti la macchina organizzativa stava funzionando a pieno regime.

Bello lo “spot” realizzato a vantaggio del censimento statunitense con la fotografia, pubblicata dai media, del Presidente Obama alle prese, nel suo studio, con la compilazione del questionario censuario. Lo stesso è capitato al Presidente Putin, ripreso nel salotto della sua residenza, insieme alla moglie, a colloquio con una giovane rilevatrice. Devo dire che mi ha pure colpito la foto degli automezzi di *Census 2010* che girano per gli Stati Uniti allo scopo di informare la gente sull’importanza del censimento. Sulla loro fiancata si legge *it’s in our hands*, slogan efficace che me ne ha richiamati alla mente altri: *pour préparer l’avenir, tout le monde compte* (Francia), *it counts because you count* (Regno Unito)...

Fra non molti giorni l’ora x scatterà anche nel nostro Paese.

Sino al censimento del 1931, a dire il vero, si ha notizia solo di poche isolate iniziative. Per il censimento del 1881 si possono ad esempio segnalare due circolari,¹⁴ con la prima, inviata ai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici, il Ministero dell'istruzione pubblica invitò i maestri elementari e i professori delle scuole secondarie classiche e tecniche a collaborare “alla grande indagine demografica con tutti i mezzi di morale influenza che possono impiegare presso le famiglie dei loro allievi” (“i professori e i maestri potrebbero prendere cognizione del regolamento e del modello di scheda di famiglia che si trovano presso ogni ufficio municipale, e spiegarne le disposizioni e l'uso ai loro allievi, adoperandosi soprattutto a rimuovere i pregiudizi popolari che potrebbero fare ostacolo al buon successo dell'operazione”); con la seconda, inviata ai capi di tutti gli uffici dipendenti dal dicastero, il Ministero dei lavori pubblici auspicava che i funzionari e gli agenti del Governo “coadiuvassero alla buona riuscita del lavoro, sia, quando ne fossero richiesti, col far parte delle Commissioni comunali di statistica, o di associarsi alle medesime, sia adoperandosi, ognuno nei limiti delle proprie conoscenze personali, a rimuovere i pregiudizi volgari che ordinariamente ostacolano il buon esito dell'inchiesta demografica”.

La musica cambia – mi si passi l'espressione – con il censimento del 1931, quando l'Istat curò in modo particolare la propaganda che fu intensa e molteplice. Per coordinare il lavoro, accogliendo proposte formulate dal Consiglio superiore di statistica, si procedette alla nomina di un'apposita Commissione.¹⁵ Si intervenne con diversi mezzi:

- Pubblicazione di un numero unico dal titolo “Il Censimento”, contenente articoli di divulgazione e illustrazione del censimento (fu stampato in 250 mila copie diffuse gratuitamente).
- Diramazione di apposite circolari da parte di varie amministrazioni centrali. Anche le Associazioni professionali e sindacali e le Federazioni nazionali non mancarono di svolgere attiva opera di illustrazione del censimento (si distinse la Federazione nazionale fascista della proprietà privata con un opuscolo sul “Primo censimento fascista”).
- Cinema e Radio: l'Istituto “Luce” realizzò un filmato e furono trasmesse alcune “radiocomunicazioni”.
- Stampa: tanto nei più grandi organi nazionali, quanto nei più modesti giornali di provincia, furono pubblicati numerosi articoli.

In occasione del censimento del 1936 furono previste delle Commissioni comunali e provinciali di propaganda; agli ufficiali di censimento, che dovevano considerarsi “collaboratori dell'Istituto centrale di statistica – che dipende dal Duce – e dell'Amministrazione comunale” fu richiesto “di togliere dall'animo dei censiti ogni preoccupazione o diffidenza sulle finalità del censimento che non si propone alcun recondito fine di carattere fiscale”. Pure in questo caso alcuni Ministeri, rivolgendosi ai loro uffici, insisterono sulla necessità di contribuire ad evitare “la diffidenza dei cittadini verso gli scopi del censimento”. Quanto all'Istat, inviò ai Prefetti del Regno una circolare alla quale era allegato un testo – preparato dal Prof. Luzzatto Fegiz –

¹⁴ È comunque la Direzione generale della statistica a segnalare che il censimento “fu fatto col concorso di tutti i cittadini ed è giustizia riconoscere che si ritrovò generalmente la più spontanea adesione, senza che facesse d'uopo applicare le sanzioni penali comminate dalla legge” (Dirstat, 1885).

¹⁵ A livello locale una vasta opera di propaganda, specialmente presso i ceti industriali e commerciali, la svolsero i “Consigli provinciali dell'economia corporativa”.

“che espone in modo conciso, ma chiaro ed esauriente, le ragioni, le caratteristiche e le principali modalità del censimento”. “Esso – si proseguiva – si presta ottimamente a quella propaganda generica, che deve essere intensificata in questi giorni, per creare quell’atmosfera di comprensione e di collaborazione che è condizione preminente per la piena riuscita del censimento. Pertanto, è sommamente opportuno che l’E.V. esamini la possibilità di far tenere in tutti i centri della Provincia (da professori, studenti universitari, altre persone capaci di parlare efficacemente in pubblico) nelle sedi dei Dopolavoro e in altre riunioni abituali o da indire, delle conferenze nelle quali dovrebbero essere sviluppati o illustrati i diversi punti accennati nel testo allegato. Il testo in questione potrebbe servire, infine, per la compilazione di *manchettes* cui la stampa locale dovrebbe dare, nell’impaginazione del giornale, quel posto di risalto adeguato allo scopo”.

Come nel 1931, pure nel 1936 furono numerose le “radiocomunicazioni”. Particolarmente attivo fu il Ministero per la stampa e la propaganda che curò la diffusione sulla stampa quotidiana di “frasi di propaganda” fra le quali le seguenti tre di Mussolini: “Una nazione esiste non solo come storia o come territorio ma come masse umane che si riproducono di generazione in generazione”; “Il destino delle nazioni è legato alla loro potenza demografica”; “Noi vogliamo che attraverso la fredda cornice delle cifre e le linee sintetiche dei diagrammi si senta ovunque il palpito possente di questa Italia Nuova”.

Con il censimento del 1951 fu realizzata una vera e propria campagna pubblicitaria. Risultano eloquenti le seguenti parole tratte dal volume degli “Atti”. “L’esperienza insegna che anche fra i popoli più evoluti molto spesso l’idea di un censimento è accolta con diffidenza se non addirittura con ostilità... Più sospettosa e ostile è la popolazione, più difficile e importante diventa la campagna pubblicitaria. Il compito della propaganda è un compito di educazione al censimento, che deve essere estesa a tutta la popolazione, sia pure con mezzi volta a volta diversi, e non essere limitata alle categorie più arretrate... Circa i mezzi di propaganda, è necessario che siano mobilitati tutti indistintamente quelli esistenti, purché di indubbia efficacia e confacenti all’importanza e alla dignità di quel fondamentale atto che nella vita della Nazione è costituito dal censimento della popolazione... Naturalmente lo sviluppo della campagna pubblicitaria deve seguire di pari passo lo svolgimento delle operazioni di rilevazione... È necessario evitare qualsiasi improvvisazione e preordinare ogni cosa in maniera tale da trarre da ogni aspetto della pubblicità il massimo vantaggio possibile” (Istat, 1958).

In aderenza ai criteri ora sommariamente richiamati, l’Istat ha previsto e predisposto un organico piano di pubblicità di portata nazionale, al fine di rendere noti ai cittadini gli scopi esclusivamente statistici e l’importanza del censimento. È stata costituita una “Commissione per la propaganda dei censimenti”¹⁶ della quale hanno fatto parte rappresentanti dei Ministeri interessati, delle organizzazioni sindacali, della Rai, dell’Istituto nazionale luce e anche “un rappresentante dell’Autorità ecclesiasti-

¹⁶ Commissioni di propaganda hanno operato pure a livello provinciale e comunale. Nel 1961 e nel 1971 sono state costituite Commissioni provinciali e comunali di censimento con il compito di svolgere opera informativa sulle finalità del censimento. Nel 1981 una Commissione di questo tipo è stata costituita in ogni Comune capoluogo di Provincia e negli altri Comuni con popolazione residente non inferiore a 20 mila abitanti. Nel 1981 e nel 1991 ha operato una Commissione regionale di censimento con compiti tecnici che non escludevano però iniziative per un’azione informativa e divulgativa.

ca, per la grande importanza e valore dell'appoggio – si disse – che può essere dato dai parroci e dagli ordini religiosi”. Si è operato attraverso la stampa, la radio, il cinema e sono pure state coinvolte le scuole. Per i manifesti murali è stato indetto un concorso a premi per la realizzazione del bozzetto. Gli appassionati di filatelia ricorderanno infine l'emissione di due francobolli commemorativi, uno per il censimento della popolazione e l'altro per il censimento industriale e commerciale che è tradizionalmente abbinato a quello demografico.

Non molto dissimile è stata la campagna organizzata per il censimento del 1961 per il quale scese in campo la televisione che ha provveduto alla trasmissione dei vari comunicati dell'Istituto ed ha effettuato servizi speciali sotto forma di interviste e di documentari. L'Istituto nazionale luce ha realizzato due cinegiornali, uno in bianco e nero “La grande conta degli italiani” e l'altro a colori “Il censimento del centenario”. I due documentari sono stati proiettati in tutte le sale pubbliche a partire dalla metà di settembre. Il cinegiornale in bianco e nero è stato anche proiettato da alcune cinemobili della Presidenza del Consiglio, in località sprovviste di sale pubbliche.

Il tema del centenario è stato ripreso pure dal manifesto pubblicitario la cui vignetta è stata riprodotta su apposite locandine e cartoline, anch'esse a carattere pubblicitario.

Nessuna particolare novità anche nel successivo censimento del 1971 anche se va ricordato il maggiore spazio concesso alla televisione con trasmissioni nelle quali è stata sottolineata l'importanza del censimento ai fini di una migliore conoscenza della realtà socioeconomica del Paese e ci si è adoperati per illustrare le modalità per la compilazione dei fogli di censimento. Nell'ambito del piano di pubblicità predisposto, l'Istituto ha poi previsto la diffusione di un dépliant illustrativo al fine di rendere ancora più efficace l'azione propagandistica. A renderla più incisiva ha inoltre contribuito la collaborazione data all'Istat dal Ministero delle poste e delle comunicazioni con l'utilizzazione di particolari “annulli postali”.

Una svolta vi è invece stata con il censimento del 1981 perché l'Istituto ha deciso di farsi assistere da un'agenzia pubblicitaria che è stata incaricata di gestire il budget fissato per l'attività di comunicazione. La strategia adottata si è incentrata su due linee essenziali:

- la necessità di creare l'immagine specifica del censimento;
- la necessità di sensibilizzare il *target* allo scopo di ottenere un consenso ed una partecipazione consapevoli dei cittadini.

Si è poi perseguito l'obiettivo di avvalersi dell'occasione offerta dal censimento per rafforzare l'immagine istituzionale dell'Istat in termini di modernità, di efficienza, di capacità organizzativa, di potenzialità editoriale eccetera.

L'idea centrale di tutta la campagna pubblicitaria è stata efficacemente sintetizzata con la frase “apri la porta all'amico censimento”, identificato e personificato nel suo strumento più immediato: il rilevatore. Si è inoltre fatto ricorso ad altre idee-forza quali ad esempio “in dieci minuti aiuti il Paese per 10 anni” che è stato lo slogan comparso sul manifesto.

La campagna è stata condotta ricorrendo massicciamente alla stampa quotidiana, alla stampa periodica, alla televisione (coinvolgendo pure le emittenti private). La copertura dei mezzi di informazione è stata in altri termini globale.

Da segnalare infine che per verificare dal vivo l'impatto del censimento sui cittadini è stato svolto un sondaggio di opinione. Il primo dato che è emerso è stato l'elevato livello di informazione preventiva dei cittadini in merito al censimento. Un secondo dato positivo è stato quello concernente il grado di difficoltà riscontrato nella compilazione del questionario (solo il 9 per cento degli intervistati ha dichiarato di averlo trovato "difficile").

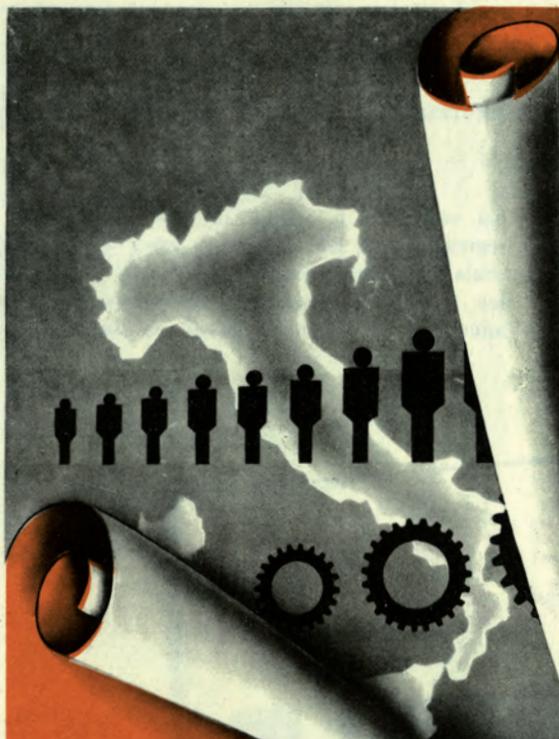
Nel 1991 è stato messo a frutto quanto sperimentato con il precedente censimento. Le numerosissime azioni intraprese sul piano della pubblicità, dell'informazione e delle iniziative collaterali, delle quali non è qui il caso di dare conto in modo analitico, sono state attuate in modo da agire sinergicamente ed in forma interattiva sul target da sensibilizzare. Per la campagna pubblicitaria è stata selezionata una nota agenzia che ha scelto un tono di comunicazione semplice e divulgativo e non istituzionale (sul manifesto campeggiava la scritta "grazie per la collaborazione"). Tra le molte novità, oltre all'esteso e consueto utilizzo dei media, vale la pena di ricordare l'affissione di manifesti per gli stranieri presenti in Italia in quattro lingue e l'idea di un volantino, distribuito con i moduli, per pubblicizzare il Numero Verde posto a disposizione dei cittadini per fornire informazioni e chiarimenti.

All'insegna delle ultime e positive esperienze da ultimo richiamate, è stata realizzata la campagna condotta per il censimento del 2001. Molti forse ancora ricorderanno il piacevole manifesto con molti volti incorniciati da una "casella" che ricordava quelle da barrare sul questionario e la scritta "Censimento 2001. Ogni risposta è importante perché dietro ci sei tu". Si è al riguardo osservato: "Se la valorizzazione sociale ed economica dei censimenti non può non passare, al giorno d'oggi, anche e soprattutto attraverso un'adeguata promozione di natura comunicativa, il plusvalore del servizio va certamente cercato nella sua natura di bene comune, quale esso è, non solo sul piano dei processi di confezionamento ma anche e soprattutto su quello dell'utilizzo finale da parte della comunità. La comunicazione dei censimenti deve giustamente esaltare la dimensione collettiva e di pubblica utilità ad essi associata: al riconoscimento della centralità del cittadino nella produzione dell'informazione statistica dovrebbe corrispondere la facoltà di comunicare con un pubblico ampio e non specialistico" (Morcellini, 2001).

Ci resta ora poco tempo per apprezzare le novità della prossima campagna.

Nelle pagine a seguire vengono presentati i manifesti pubblicitari che hanno interessato i censimenti a partire dal 1951 e fino al 2001.

IX° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE



III° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

raffa

X CENSIMENTO GENERALE della POPOLAZIONE

15 OTTOBRE



1861

1961

tanet



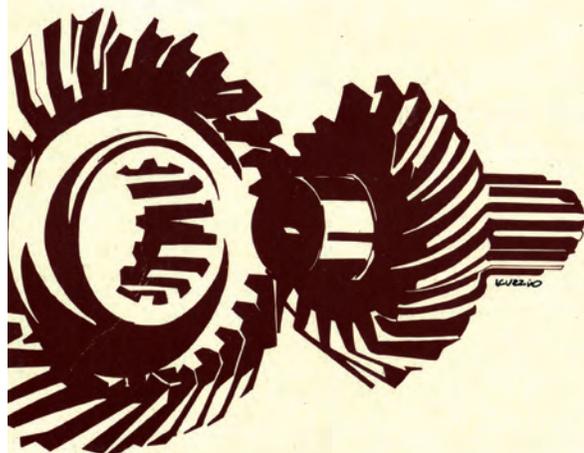
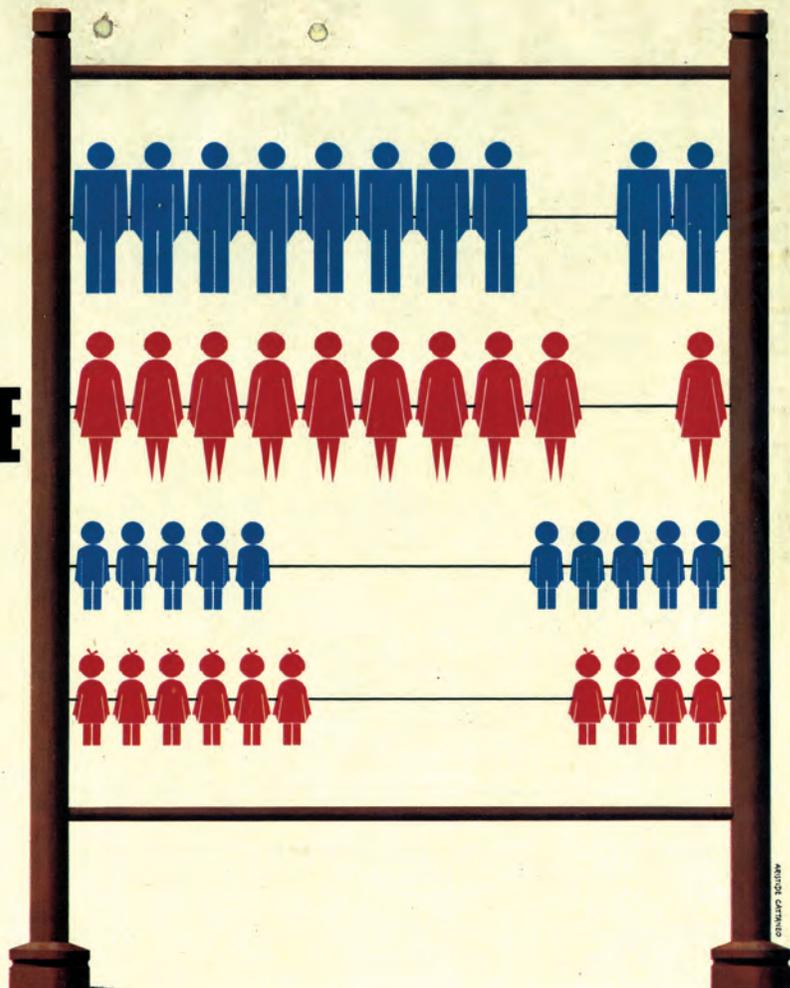
IV CENSIMENTO GENERALE dell'INDUSTRIA e del COMMERCIO

16 OTTOBRE

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

11° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

24 OTTOBRE 1971



5° censimento generale dell'industria e del commercio

25 ottobre 1971

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

(Esente da diritti di affissione ai sensi dell'art. 28 della Legge 5 luglio 1961, n. 641, nonché dalla imposta di pubblicità ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 24 giugno 1964, n. 342)

ILTE Torino

**Censimento '81.
In 10 minuti aiuti
l'Italia per 10 anni.**



istat
INFORMAZIONI
CHE CONTANO

Rispondi bene.

**25 Ottobre.
12° Censimento della popolazione.**

È PARTITO IL CENSIMENTO '91.



GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE.

20 - 21 OTTOBRE 1991

13' CENSIMENTO

DELLA POPOLAZIONE

E DELLE ABITAZIONI



7' CENSIMENTO

DELL'INDUSTRIA

E DEI SERVIZI

istat

Istituto Nazionale di Statistica

CENSIMENTO 2001.

Ogni risposta è importante.
Perché dietro ci sei tu.



Il questionario del Censimento 2001 è arrivato a casa tua, ma non sarà un ospite invadente. Compilarlo è facile, le risposte che darai serviranno per capire quanti siamo, come lavoriamo, dove viviamo e saranno utili per decidere cosa fare per migliorare la qualità della vita dei cittadini e le condizioni operative delle imprese di tutta Italia.

La riservatezza dei dati è garantita per legge: le informazioni raccolte, rese anonime, potranno essere utilizzate esclusivamente a scopi statistici e diffuse in forma aggregata.

La tua collaborazione è decisiva, perché vogliamo che nel Censimento 2001 ci sia anche l'Italia che sei. E l'Italia che sarai.

Numero Verde
800-294294

www.censimenti.it

21 e 22
ottobre 2001

Censimento
2001

14° CENSIMENTO
DELLA POPOLAZIONE
E DELLE ABITAZIONI

8° CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI

L'ITALIA
CHE SEI.
L'ITALIA
CHE SARAI.

 ISTAT

CAPITOLO 5

I CONTENUTI INFORMATIVI

5.1 Disegno del questionario e sua valutazione preventiva

“Il modello di rilevazione è il mezzo tecnico attraverso il quale si attua quella che potrebbe dirsi la trasfusione delle informazioni dal portatore di queste al ricercatore che conduce l’indagine, e per esso agli agenti di cui si avvale quando trattasi di rilevazioni estese ad un vasto complesso di territorio o ad un rilevante insieme di unità statistiche”. È proprio il caso del censimento. “Volendo caratterizzare in modo espressivo la natura e la funzione dei modelli nel campo delle rilevazioni, può dirsi che a parità di ogni altra circostanza, la perfezione tecnica di una rilevazione è indissolubilmente legata alla perfezione tecnica dei modelli di cui essa si è avvalsa. E può aggiungersi che non può darsi statistica ove non esista un modello di rilevazione, il quale perciò a buon diritto deve essere considerato come la carta d’identità di ogni rilevazione statistica” (Barberi, 1957).

In questo paragrafo mi occupo del “disegno” del questionario, dei criteri seguiti per la sua “costruzione”, di come, se si vuole, esso è stato “strutturato”, rinviando al successivo paragrafo l’esame dei suoi contenuti.

“I problemi tecnici più importanti che si pongono in sede di preparazione di un modello di rilevazione riguardano l’ordinata distribuzione della materia e l’esatta e completa specificazione del contenuto delle varie informazioni richieste, al fine di evitare che le adottate denominazioni ed espressioni possano essere diversamente interpretate”. Per dirla con altre parole, la predisposizione del questionario può generare errori di rilevanza e di misura in modo particolare in funzione: del vocabolario utilizzato, della sequenza dei quesiti, delle norme di compilazione, dei quesiti retrospettivi...

“La necessità di una somma chiarezza in materia rende il più delle volte opportuno di fornire nella scheda stessa particolari delucidazioni circa il significato dei termini usati, dall’uniforme interpretazione di essi dipendendo l’omogeneità e quindi la comparabilità delle indicazioni qualitative o numeriche fornite dai compilatori” (Barberi, 1957).

Dopo tanti richiami, partendo da quest’ultima considerazione, entro nello specifico del censimento ricordando in primo luogo che per esso è sempre stata prevista l’“autocompilazione”.

Ad eccezione del censimento del 1901 (allorché furono adottate delle “cartoline” individuali riunite in una busta per ciascuna famiglia) e di quello del 1911 (per il quale in realtà alla scheda individuale viene già associato un foglio di famiglia) si è sempre fatto ricorso al foglio di famiglia ed al foglio di convivenza. Quest’ultimo, come ho già avuto modo di osservare, compare come questionario distinto solo con il censimento del 1931. Va in ogni caso precisato che i contenuti dei due modelli sono sostanzialmente identici differenziandosi solo per la “relazio-

ne di parentela” (con il capofamiglia sino al 1981 e successivamente con l’“intestataro del foglio di famiglia”) sostituita nell’altro questionario dalla “posizione nella convivenza”.

Nell’impostazione del foglio di famiglia sono stati seguiti nel tempo due diversi criteri per raccogliere i dati relativi ai suoi membri. Sino al 1961 è stato predisposto un questionario che definirei di tipo “tabellare” nel senso che su un’ideale “fiancata” venivano indicati i nominativi dei singoli componenti mentre sulla “testata” – mi si passi ancora una volta il termine – figuravano i vari quesiti: in tal modo le risposte relative ad ogni persona censita venivano a condensarsi in un solo rigo. A partire dal 1971 vengono invece previsti dei “fogli individuali” ciascuno dei quali riproduceva le domande – sempre uguali naturalmente – da riferire in sequenza a ciascun componente.

Il radicale cambiamento ha ovviamente una sua spiegazione: nel primo caso la risposta veniva data “per esteso” per usare un’espressione un po’ gergale, pure in presenza di domande a risposte fisse predefinite (si pensi, ad esempio, allo stato civile);¹ nel secondo caso la soluzione scelta dipende essenzialmente dall’adozione della “precodifica” che richiede spazi assai più ampi: attraverso la biffatura di una casella si agevola il compito del rispondente e si riducono inoltre i tempi per la registrazione dei dati. Con l’impostazione di tipo tabellare, per le famiglie con molti componenti non c’erano problemi che però sorgevano con l’ampliamento dei contenuti informativi; con l’altra, le pagine di ogni singolo foglio individuale sono andate via via crescendo (ben sei nel 2001) il che ha suggerito, per non appesantire il questionario, l’adozione di un “foglio individuale aggiuntivo” da utilizzare nel caso di famiglie molto numerose. Dal 1971 in poi le cosiddette “domande aperte” non sono scomparse.

“Domande multiresponse” non hanno mai trovato ospitalità nel foglio di famiglia per il quale, sempre a partire dal 1971, si introducono delle novità dal punto di vista della grafica, in particolare per l’uso dei colori finalizzato beninteso a rafforzare la chiarezza del modello.²

Quanto alla struttura del foglio di famiglia, la distinzione che veniva operata, da ultimo, nel questionario di tipo tabellare tra persone facenti parte della famiglia (Elenco A) e persone non facenti parte della famiglia, temporaneamente presenti alla data del censimento (Elenco B), dava luogo nel questionario con precodifica – senza che si evidenziassero sostanziali conseguenze – a due “Sezioni” riferite, una alle persone con dimora abituale nell’alloggio e l’altra alle persone che non hanno dimora abituale nell’alloggio.

Tornando all’autocompilazione, della quale ho fatto cenno più sopra, e alla conseguente necessità di speciali accorgimenti per assicurare la corretta e uniforme compilazione dei questionari, preciso che nei primi censimenti si è provveduto con “avvertenze” o “istruzioni” riportate sul foglio di famiglia, che nel 1936 si sono in particolare soffermate sulla domanda concernente la “professione”. A partire dal 1951, le indicazioni da fornire al rispondente sono confluite in una “Guida” a colo-

¹ Nella scheda individuale utilizzata per il censimento del 1901, si richiedeva di *sottolineare* le parole che corrispondevano alla condizione della persona.

² Sono state, ad esempio, delimitate in rosso le parti del foglio di famiglia che dovevano essere compilate dal rilevatore e sono state contraddistinte da una fascia di color celeste le notizie che gli Uffici comunali di censimento dovevano riportare sui modelli per lettore ottico (rinvio in proposito al capitolo 8).

ri, separata dal foglio di famiglia, che con il crescere delle notizie raccolte ha assunto dimensioni rilevanti (ben otto pagine nel 2001). A proposito di colori, va ricordato che nel 1936 fu adottato per le convivenze un foglio di color rosa per quelle con non più di 15 persone presenti e un foglio di color giallo per quelle con più di 15 persone presenti (in questo secondo caso erano previsti degli intercalari celesti per i censiti presenti e degli intercalari gialli per i censiti assenti temporaneamente). Sempre per le convivenze, nel 1951 il questionario era composto della “copertina” (su carta rosa), sulla quale erano stampate le avvertenze, e di due intercalari, uno per i membri permanenti (su carta celeste) e l’altro per i membri temporanei (su carta gialla).³ Dal 1961 per il foglio di convivenza è stato preferito il colore verde chiaro.

In occasione del censimento 1971 “nei questionari della Provincia di Bolzano per ogni quesito è stata predisposta la corrispondente traduzione in lingua tedesca” (Istat, 1997). Anche per i censimenti successivi, come d’altra parte per tutte le rilevazioni Istat, i questionari hanno continuato a essere impostati in due lingue, italiano e tedesco.

Nel 1991 tale accorgimento è stato adottato anche per la lingua slovena ma solo come strumento di ausilio per i rispondenti non avendo alcun valore ufficiale (Istat, 1993a). Anche nel 2001 l’Istat ha provveduto alla traduzione in lingua slovena dei questionari di censimento chiarendo alle amministrazioni interessate che la compilazione di tali questionari era “una mera facoltà riservata ai rispondenti che intendano avvalersi dell’uso della suddetta lingua”.⁴ Traduzioni in altre lingue del foglio di famiglia sono state fatte a vantaggio degli stranieri ma per questo aspetto rinvio al paragrafo 5.3. Un lontano precedente riguarda il censimento del 1921 quando “per i nuovi territori (Venezia Tridentina e Venezia Giulia) furono adoperati, limitatamente ai Comuni aventi una prevalente popolazione allogena, dei fogli di famiglia portanti la traduzione dei quesiti rispettivamente in tedesco, in sloveno, in serbo-croato” (Istat, 1928).

Un’ultima osservazione per ricordare che sui questionari censuari si è sempre richiesto a chi li compilava di apporre la firma (si pensi alle implicazioni di carattere anagrafico) talvolta sotto l’indicazione “dichiaro che le notizie date sono conformi al vero” e che, specie negli ultimi censimenti, ci si è preoccupati di richiamare le norme a tutela del segreto statistico.

Una volta stabiliti i contenuti informativi, e redatta una versione provvisoria del questionario, il medesimo è – nel rispetto di una prassi che è andata consolidandosi in tempi relativamente recenti – sottoposto a verifica sul campo mediante somministrazione ad un campione di unità appartenenti ovviamente all’universo indagato.

Il pre-test viene utilizzato per scopi diversi: controllare il vocabolario, la sequenza, i quesiti che pongono particolari problemi, le definizioni, la lunghezza e le istruzioni per la compilazione dei questionari. Il campione utilizzato è generalmente di ridotta numerosità, sia per permettere un’analisi accurata del materiale raccolto, sia per contenere i costi e i tempi di esecuzione dell’indagine. Solitamente si ricorre ad un campione “ragionato” di località e di unità di rilevazione.

³ Identici colori furono utilizzati per gli “intercalari” del 1936.

⁴ Cfr. Circolare Istat n. 48 del 23 novembre 2001.

In campo censuario, un'esperienza interessante è stata fatta nel novembre 1980 con una "indagine sperimentale" condotta su 190 Comuni e poco meno di 30 mila famiglie, al fine di testare il foglio di famiglia, di verificare la reazione dei rispondenti ai quali si dava in qualche modo l'opportunità di un primo confronto con le prossime operazioni censuarie e di sperimentare i modelli per lettore ottico (Cortese, 1980).⁵

Si tornò a ripeterla nel 1991 con il varo di un'indagine pilota che ha interessato un totale di 54 sezioni di censimento selezionate in sei Comuni. Essa ha perseguito i seguenti obiettivi (Istat, 1993a):

- verificare la validità dei questionari (sono state utilizzate due differenti versioni del foglio di famiglia);
- sperimentare alcuni aspetti organizzativi ai fini di una predisposizione migliore della strategia operativa (è emersa l'importanza della figura del coordinatore);⁶
- evidenziare i problemi emersi nel contatto con le famiglie per orientare la campagna di informazione (un questionario specifico è stato compilato da 5.067 persone);
- testare le istruzioni impartite agli organi periferici;
- sperimentare il ritorno per posta del modello di rilevazione.

Obiettivi non dissimili hanno avuto le due indagini pilota effettuate nel 1998 (campione ragionato di sei Comuni per un totale di circa 15 mila famiglie) e nel 2000 (anche in questo caso campione ragionato di sei Comuni per un totale di circa 14 mila famiglie) in previsione del censimento del 2001. Sono infatti state sperimentate alcune possibili innovazioni di prodotto e di processo (Istat, 2006a): valutazione di nuove unità di rilevazione e di nuove definizioni, utilizzo di nuove procedure di acquisizione delle informazioni (in particolare la lettura ottica). Con appositi questionari ci si è rivolti ai rilevatori ("Rapporto del rilevatore") e ai rispondenti ("Opinione della famiglia") per valutare eventuali difficoltà di comprensione e problemi relativi ai modelli di rilevazione.

La rilevazione pilota condotta nell'ottobre del 2009 non si è anch'essa limitata a raccogliere utili elementi di giudizio su diverse versioni del questionario (short 13 domande, medium 30 domande, long 71 domande), essendo servita su un piano più generale per mettere a punto l'organizzazione, i metodi e le tecniche da adottare per l'appuntamento del 2011. Sono infatti state testate molte delle innovazioni previste: acquisizione telematica delle liste anagrafiche comunali, spedizione postale dei questionari e restituzione attraverso più canali, uso di un sistema informativo on line per la gestione e il monitoraggio delle operazioni. Non a caso essa ha riguardato 31 Comuni e ben 82.735 famiglie.

Una delle grandi novità del censimento 2011 è rappresentata dall'adozione di un doppio questionario: nei Comuni con meno di 20 mila abitanti al 1° gennaio 2008 sarà utilizzato un questionario in forma completa; in quelli con più di 20 mila abitanti tale questionario riguarderà solo un campione di famiglie rappresentativo a

⁵ Vi era il proposito di effettuare, a differenza del 1971, uno spoglio unico con la conseguente necessità di trasferire tutte le informazioni raccolte su tali modelli le cui dimensioni, anche per ragioni di carattere tecnico, dovevano rientrare in limiti prefissati. Non risultando agevole la loro compilazione, l'idea fu abbandonata.

⁶ Si veda il paragrafo 6.2.

livello subcomunale (aree di censimento) mentre per le altre famiglie sarà utilizzato un questionario in forma ridotta.

La tecnica dello *short form* e del *long form*, come insegna l'esperienza statunitense, è ben nota. Poiché non si è riusciti a contenere l'espansione dei contenuti informativi, questa soluzione meritava di essere considerata. Se ne è spesso discusso. “La proposta del doppio questionario – ho avuto modo di rilevare diversi anni fa – è stata già avanzata in passato. A me pare che essa debba essere nuovamente considerata per i vantaggi che presenta soprattutto rispetto ai tempi di elaborazione. Non credo che il suo accoglimento complichino troppo le cose sotto il profilo organizzativo e sono altresì convinto che non sia molto difficile individuare i quesiti per i quali si può rinunciare alla massima analisi sul piano territoriale. In merito alle perplessità a suo tempo manifestate – possibili reazioni negative da parte delle famiglie alle quali si richiede una collaborazione differenziata – osservo che all'obiettivo di rimuovere un eventuale atteggiamento ostile, può essere finalizzata la campagna di sensibilizzazione che risulta opportuno confermare in considerazione del buon successo registrato nel 1981” (Cortese, 1985).

Va infine aggiunto che l'esecuzione del censimento comporta l'impiego di un gran numero di modelli ausiliari destinati per lo più a riflettere l'ordinato sviluppo delle operazioni (si va dall'*Itinerario di sezione* alle distinte di trasmissione del materiale). Alcuni (è il caso ad esempio del *computo giornaliero di sezione* e dei relativi riepiloghi) hanno un ruolo nell'accertamento dei primi dati provvisori poi comunicati all'organo centrale. Doverosa menzione occorre fare di due modelli, la *scheda (o foglio individuale) per ospite di esercizio alberghiero* e la *scheda (o foglio individuale) per militare di carriera imbarcato e costituente famiglia a sé stante*: il primo contiene notizie che vengono trascritte sul foglio di convivenza (si è talvolta scelto di allegarlo al foglio di convivenza); sulla base delle notizie riportate sul secondo, l'Ufficio comunale di censimento provvede a compilare d'ufficio un foglio di famiglia.

5.2 Variabili considerate

Il tema che ora affronto, quello di ciò che ha costituito “oggetto di indagine” da parte dei censimenti succedutisi nel corso del tempo, conduce alla considerazione di aspetti sicuramente “qualificanti” per una rilevazione censuaria.

Scopi del censimento della popolazione sono quello di accertare la consistenza numerica e la distribuzione territoriale delle unità di rilevazione (famiglie e convivenze) e quello di rilevare i principali caratteri strutturali di tali unità e delle persone che le costituiscono. Da questo periodico inventario delle risorse umane deriva pertanto un'informazione di base che risponde alle più elementari esigenze conoscitive. Dei quesiti tradizionali del censimento demografico fanno infatti parte quelli di carattere per così dire “anagrafico” (sesso, età, stato civile, luogo di nascita eccetera) nonché quelli concernenti taluni aspetti della realtà socioeconomica (istruzione, condizione professionale o non professionale).

Sotto il profilo dei contenuti si deve comunque osservare che nella storia dei censimenti italiani si è spesso presentata la necessità di fronteggiare problemi particolari di un determinato momento con la raccolta di notizie che di conseguenza non risultano disponibili con riferimento a tutte le rilevazioni sinora effettuate.

In occasione delle più recenti esperienze, si è poi assistito ad una vera e propria evoluzione. La possibilità, da un lato, di procedere a spogli più rapidi grazie all'apparire di sempre nuovi strumenti tecnici e il dilatarsi, dall'altro, dei fabbisogni informativi hanno infatti portato al progressivo estendersi del ventaglio dei caratteri considerati. Occorre al riguardo notare che le esigenze conoscitive si sono col tempo accresciute non solo a livello nazionale ma anche a livello regionale e subregionale in funzione specialmente delle politiche di programmazione. Dovendosi pertanto disporre di analitiche informazioni con riferimento ai minimi livelli territoriali, è del tutto normale che ai censimenti si sia pensato – pur nella consapevolezza dei limiti che il gigantismo dell'operazione comporta – come a degli strumenti particolarmente idonei a soddisfare, con un unico sforzo coordinato, una domanda di dati massiccia e variamente articolata.

Nella selezione dei contenuti informativi di un censimento si incontrano in ogni caso, pur non volendo considerare il problema di non appesantire oltre certi limiti il questionario censuario, due precisi “vincoli”: uno deriva dalla necessità di garantire la comparabilità nel tempo dei risultati censuari e l'altro si ricollega all'opportunità di recepire le “raccomandazioni internazionali” delle Nazioni Unite o all'obbligo di dare un seguito alle “direttive comunitarie”. Le esigenze conoscitive sono talvolta provenute dall'esterno; in altri casi è stata la sensibilità degli stessi ricercatori dell'Istituto a individuare le problematiche emergenti, il che ovviamente presuppone non solo competenza settoriale ma anche doti di capacità critica e disponibilità ad un costante aggiornamento culturale. Per molti censimenti un contributo importante è venuto pure dal Consiglio superiore di statistica che è stato assai spesso coinvolto nella selezione dei contenuti informativi, tema al quale ha dedicato approfondite riflessioni. Un grosso contributo lo hanno infine fornito, almeno per i censimenti dell'Italia repubblicana, apposite Commissioni di studio⁷ alle quali è stato richiesto, sino al 2001, di formulare proposte in merito. Per la rilevazione censuaria del 2011, sono stati organizzati numerosi incontri per presentare le tante innovazioni di processo e di prodotto; un rapporto privilegiato vi è stato con le organizzazioni degli uffici di statistica comunali e con le associazioni degli addetti ai servizi demografici dei Comuni che sono pur sempre in grado di rappresentare il fabbisogno informativo degli enti locali. Dai Comuni stessi è d'altro canto provenuta la precisa richiesta di essere maggiormente coinvolti nella definizione del modello di censimento, dei metodi e delle tecniche (Trentini, 2008).

In questo paragrafo mi occupo dei quesiti che i fogli di censimento hanno ospitato in modo stabile e di quelli che tali sono diventati a partire da una certa data (è il caso dei quesiti sul pendolarismo). Alle notizie sulla presenza straniera, tema che si è imposto da quando il nostro Paese è diventato area d'immigrazione, è riservato il paragrafo successivo. Mi soffermo poi su contenuti informativi ai quali si è data talvolta attenzione in relazione ad esigenze conoscitive particolari di un determinato momento. Altre indicazioni possono inoltre essere desunte da quanto esposto nel capitolo 8 in ordine a specifici impieghi della tecnica campionaria in sede di elaborazione dei dati. È perciò solo sulla base di quanto riferito in tutte queste singole

⁷ Ne hanno sempre fatto parte docenti universitari e rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e di vari enti, interessati all'utilizzo dei risultati censuari.

parti, che si può pervenire ad un giudizio complessivo sulle potenzialità informative di ogni singola rilevazione censuaria.

Variabili demografiche

Sono da prendere in considerazione i seguenti quesiti: relazione di parentela o di convivenza, sesso, età, luogo di nascita, stato civile e cittadinanza. Ve ne sono in realtà altri, sui quali non mi dilungo, che hanno avuto un ruolo per così dire “strumentale” in relazione al “tipo” di popolazione che si voleva ricostruire (ne ho trattato alla fine del paragrafo 3.3): luogo della dimora, qualità della dimora (stabile, occasionale), luogo di presenza per gli assenti, motivo e durata dell’assenza eccetera.

a) Relazione di parentela o di convivenza

Questa notizia, come dirò meglio più avanti, si prende in esame per un’analisi delle tipologie familiari. Essa comunque deve essere accertata anche perché ne è previsto l’inserimento nelle “schede di famiglia” delle quali si compone oggi l’anagrafe comunale della popolazione residente.⁸

Il problema principale è stato sempre quello di individuare il soggetto rispetto al quale tale relazione doveva essere specificata. Sino al 1981 si è fatto riferimento alla figura del “capofamiglia” che è stato nel tempo definito in vario modo. Nelle “Istruzioni” inserite sul foglio di famiglia utilizzato per il censimento del 1921, si legge, ad esempio, che “s’intende per capofamiglia la persona che ha sopra di sé il carico della famiglia o che come tale è considerata sia per vincoli di sangue sia per altre ragioni”. Per il censimento del 1951 la “Guida” precisava: “per capofamiglia s’intende chi è considerato tale dalla famiglia”, definizione recuperata dal censimento del 1981. Per le rilevazioni del 1961 e del 1971, la definizione adottata risultava in linea con la normativa all’epoca vigente: “si considera capofamiglia colui che esercita la patria potestà, la tutela o chi ha l’amministrazione e la cura degli interessi della famiglia”.

Con il censimento del 1991 entra in gioco una nuova figura, l’“intestatario del foglio di famiglia”. Occorre in proposito ricordare che la patria potestà – intesa come il complesso dei poteri/doveri che spettano ai genitori sui figli legittimi – era, in base al codice civile, esercitata dal padre. A seguito però di riforme che nel 1975 hanno interessato il diritto di famiglia, l’esercizio è stato poi condiviso dalla madre. Il regolamento anagrafico del 1989 non a caso precisa, all’art. 21, che la scheda di famiglia deve essere *intestata* alla persona indicata all’atto della dichiarazione di costituzione della famiglia.

Sino a quando il questionario ha avuto una forma “tabellare”, e cioè fino al 1961, le “avvertenze” hanno generalmente fornito indicazioni sull’ordine da seguire nell’elencazione dei singoli componenti e hanno anche suggerito taluni termini da utilizzare per le persone che non avevano un rapporto di parentela con il capofamiglia: *serva, domestico, ospite, estraneo eccetera*.⁹ Oggi sarebbero più difficilmente rintracciabili sul questionario a motivo delle modifiche che hanno riguardato la definizione di famiglia per le quali rinvio al paragrafo 3.3. Come ha precisato l’Istat, “i domestici che dimorano abitualmente nell’abitazione della famiglia presso cui lavo-

⁸ Questo vale anche per le altre notizie, non a caso denominate a volte “anagrafiche”, proprio in relazione al loro impiego negli ultimi censimenti per l’aggiornamento delle risultanze anagrafiche.

⁹ Sino al 1961 è stata richiamata anche la figura del “dozzinante” assimilabile a quella del pensionante intendendosi la “dozzina” come la prestazione di vitto e alloggio presso una famiglia privata.

rano, in linea generale formano famiglia a sé stante ma in alcuni casi come quello della *tata* possono essere considerati appartenenti alla famiglia, essendosi venuti a determinare con essa rapporti e interrelazioni tali da essere assimilati a vincoli affettivi” (Istat, 1993a).

Quando si è deciso di modificare il disegno del questionario prevedendo delle domande con risposte predefinite individuate da un codice, vi è ovviamente stata la necessità di selezionare le risposte tra le quali il rispondente doveva scegliere, barrando una casella, quella che faceva al suo caso. Nel 1971 si è partiti con le seguenti sei modalità:

- Capofamiglia;
- Coniuge (marito, moglie);
- Figlio (figliastro, figlio adottivo);
- Altro parente o affine;
- Altra persona convivente;
- Addetto ai servizi della famiglia (domestico, collaboratrice familiare eccetera).

Sono poi passate a nove nel 1981 per crescere in seguito ulteriormente: 13 nel 1991 e 16 nel 2001. La scelta è almeno in parte spiegata dall’obiettivo di procedere ad una più agevole quantificazione dei “nuclei familiari”¹⁰ per i quali comunque già nel 1971 erano stati elaborati dei dati. È da prevedere che nel 2011 le modalità aumenteranno ancora se verrà confermato il proposito di tentare l’enumerazione delle coppie omosessuali non riuscita nel 2001.¹¹ Il puntuale riferimento ai “vincoli affettivi richiamati dalla definizione di famiglia oggi adottata, rende invece meno problematica l’enucleazione delle cosiddette “coppie di fatto” (Cortese, 2007b).

Sempre a proposito dell’aumento delle modalità, non si deve dimenticare l’esigenza di una più approfondita conoscenza delle strutture familiari. Sotto questo profilo, già nel 1921 e nel 1931 venne operata una suddivisione delle famiglie in nove gruppi (rinvio al paragrafo 3.3). A partire dal 1951 e fino al 1981, le famiglie sono state classificate nel modo seguente:

- Famiglie di tipo A, se composte di solo capofamiglia (con o senza membri aggregati);
- Famiglie di tipo B, se composte di solo capofamiglia e coniuge (con o senza membri aggregati);
- Famiglie di tipo C, se composte di capofamiglia, coniuge e figli (con o senza membri aggregati), ovvero di capofamiglia e figli (con o senza membri aggregati);
- Famiglie di tipo D, se composte di capofamiglia, coniuge, figli, ascendenti e/o altri parenti (con o senza membri aggregati).

Altri criteri tradizionali di classificazione delle famiglie sono stati quelli basati sul numero dei componenti e quelli che hanno preso in considerazione talune caratteristiche del capofamiglia (ad esempio la sua condizione professionale o non pro-

¹⁰ Secondo la definizione che se ne dà a livello internazionale, il “nucleo familiare” è costituito da un insieme di persone coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o dal rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe-nubile).

¹¹ La vicenda è ricostruibile sulla base di un’interrogazione parlamentare che alcuni deputati hanno rivolto al Presidente del Consiglio (n. 3-03000 del 29 gennaio 2004) per conoscere i motivi che, contraddicendo iniziali aperture dell’Istat, avevano poi di fatto reso impossibile il raggiungimento dell’obiettivo (Istat, 2006b).

fessionale). Tornando però alle opportunità offerte dalla migliore articolazione del quesito sulla relazione di parentela, va ricordato che negli ultimi censimenti è stato possibile, sulla base della individuazione dei nuclei, pervenire ad una nuova tipologia della famiglia, più dettagliata e al passo con le trasformazioni in atto delle famiglie. Tenuto conto del probabile aumento delle modalità relative al quesito in esame, nel 2011 vi dovrebbe essere la possibilità di evidenziare un particolare tipo di famiglia, definita *skip generation*, costituita solo da nonni e nipoti, con il salto della generazione intermedia (Mastroluca e Verrascina, 2010).

b) Età

Per l'accertamento dell'età, nei primi quattro censimenti si è così proceduto:

- Censimento 1861: al rispondente si è chiarito che l'età doveva essere calcolata in anni compiuti; si è pure aggiunto "fino a tre anni, si dia di tre mesi in tre mesi, dopo di anno in anno".
- Censimento 1871: l'indicazione è stata la seguente: "per i bambini al di sotto di un anno, si indicherà esattamente il numero dei mesi; per tutti gli altri individui basterà dare il numero degli anni compiuti, trascurando i mesi dell'anno nel quale sono entrati".
- Censimento 1881: si doveva indicare l'anno di nascita e precisare il numero degli anni compiuti.

Distorsioni a carico della struttura per età non sono da escludere dovendosi chiamare in causa un fenomeno comune a tutti i paesi con elevato analfabetismo (è il caso dell'Italia in quegli anni): "la tendenza ad arrotondare l'età, privilegiando le cosiddette *età tonde*, particolarmente quelle terminanti con 0, ma estendendosi anche a quelle terminanti con 5 o a quelle pari" (Livi Bacci, 1990).

Nessun problema può viceversa essere ipotizzato per i censimenti dal 1911 in poi, dal momento che è stata richiesta l'indicazione completa della data di nascita (giorno, mese e anno).

c) Stato civile

L'articolazione del quesito subisce nel tempo lievi modifiche:

- per i censimenti dal 1861 al 1901 le modalità individuate sono tre: celibe o nubile, coniugato, vedovo;
- diventano cinque per le rilevazioni dal 1911 al 1981 per l'aggiunta delle condizioni di "separato legalmente" e di "divorziato";¹²
- con la rilevazione del 1991 si consolida l'attuale assetto per l'inserimento della voce "separato di fatto".

d) Luogo di nascita

Come evidenzierò meglio nel paragrafo 6.4, con i primi censimenti si è sempre cercato di impegnare i Comuni nella costruzione di un registro anagrafico che ha assunto una sua definitiva configurazione autonoma solo dopo il varo della prima legge anagrafica nel 1954. Da quel momento ai risultati censuari si è fatto ricorso per una revisione approfondita di tali schedari. All'accertamento del luogo di nascita non si è

¹² Vale sempre, almeno per i censimenti più recenti, che "per le persone non unite in matrimonio ma conviventi maritalmente, lo stato civile da indicare è quello risultante in anagrafe; per le persone separate di fatto si deve indicare *coniugato*" (Istat, 1987).

mai rinunciato in sede censuaria perché la notizia è oggetto di registrazione anagrafica. Ad essa può comunque essere riconosciuta in qualche misura la natura di quesito “retrospettivo”. Con particolare riferimento agli anni nei quali è stato importante il travaso di popolazione dalle Regioni meridionali verso quelle del cosiddetto “triangolo industriale”, incrociando il luogo di dimora abituale al momento del censimento con il luogo di nascita, si riuscivano infatti a cogliere gli effetti delle migrazioni interne sviluppatesi nell'intervallo intercensuario (Rossi, 1990).

Quanto alla formulazione del quesito, non v'è molto da dire perché si è sempre provveduto a richiedere l'indicazione del Comune e della Provincia per i nati in Italia e dello Stato estero negli altri casi.¹³ Unica eccezione quella del 1861 quando le persone nate in una Provincia diversa da quella nella quale venivano censite, hanno dovuto indicare la sola Provincia. Nei censimenti del secondo dopoguerra un problema vi è stato per i cittadini italiani nati in Comuni ricompresi in territori ceduti dall'Italia ad altri Stati in base ai trattati di pace e di Osimo, per i quali l'Istat ha ritenuto di dover intervenire con diverse circolari per spiegare che “l'evento della nascita rimane inquadrato nelle condizioni di tempo e di luogo in cui l'evento si è verificato”: la pretesa di alcuni rilevatori di scrivere Croazia o Slovenia a fianco del Comune di nascita indicato dagli esuli dall'Istria, veniva vissuta come “un'offesa ad un'identità italiana spesso fieramente affermata e sofferatamente conservata”.

e) Cittadinanza

Il quesito sulla cittadinanza compare sui fogli di censimento nel 1881; in occasione della rilevazione del 1911 fu richiesto agli stranieri di indicare pure da quanto tempo dimoravano in Italia. È stata sempre accertata l'informazione concernente lo Stato estero di appartenenza e sono per lo più stati tenuti separati gli *apolidi*. Per questi ultimi, nei censimenti dal 1931 al 1961, si doveva aggiungere l'ultima cittadinanza posseduta o, in mancanza, la nazionalità. Nel 2001 ai cittadini italiani è stato chiesto di precisare se la cittadinanza era posseduta dalla nascita o acquisita successivamente (matrimonio, naturalizzazione); in questo secondo caso doveva essere indicato lo Stato estero della cittadinanza precedente. Entrambe le notizie saranno probabilmente confermate nel 2011.

Variabili socioeconomiche

a) Istruzione

Per molti anni dopo la costituzione dell'Unità italiana, la misura del grado di cultura e di istruzione della popolazione è stata rappresentata dal dato sull'analfabetismo: è bene ricordare che solo dal 1945 tutti i Comuni risultano dotati di almeno una scuola elementare completa. Nei primi tre censimenti i questionari hanno infatti ospitato solo una doppia domanda (sa leggere? sa scrivere?); ci si è limitati alla prima nelle rilevazioni dal 1901 al 1931. Il censimento del 1936 non ha invece previsto alcun accertamento. Nei censimenti successivi, sino al 1971, si è tornati, per le persone prive di titolo di studio, al doppio quesito che ha permesso di di-

¹³ Nel periodo dell'avventura coloniale (censimenti del 1921, del 1931 e del 1936) doveva essere indicato il nome della Colonia.

stinguere gli “analfabeti” dagli “alfabeti privi di titolo di studio”.¹⁴ A queste domande hanno dovuto rispondere, a partire dal censimento del 1981, anche le persone in possesso del certificato di proscioglimento conseguito prima dell’entrata in vigore del d.p.r. 14 giugno 1955, n. 503, con il quale detto certificato è stato abolito.¹⁵

Con le rilevazioni del 1951 e del 1961 è stato inserito sui fogli di censimento anche un quesito sul titolo di studio (il più alto) conseguito per cui, una volta determinato il numero degli analfabeti e degli alfabeti privi di titolo di studio, si è reso possibile classificare la restante popolazione in modo più articolato grazie ad un codice a doppia cifra che permetteva di distinguere, nell’ambito della scuola elementare, le persone che avevano il “certificato di proscioglimento” che si conseguiva al termine del terzo anno, di enucleare, per la scuola media inferiore, le persone in possesso della licenza di avviamento professionale e così via di seguito con un’analisi che riguardava i vari tipi di diploma della scuola media superiore e le principali lauree per l’università.

Il censimento del 1971 ha presentato ulteriori novità:

- attraverso la codificazione si è pervenuti ad una più dettagliata specificazione dei diplomi e delle lauree;
- è stato previsto un quesito sulla “ultima classe o corso di studi frequentato con successo” (il numero degli “anni di scuola” avrebbe fra l’altro potuto agevolare il confronto con ordinamenti scolastici diversi dal nostro);
- si è richiesto ai censiti (comprese le persone che già esercitavano una professione, arte o mestiere) di indicare se frequentavano un corso regolare di studi.

Dal questionario del 1981 è scomparsa la domanda sull’ultima classe frequentata mentre, per quanto riguarda la “frequenza”, il quesito è stato esteso alla scuola materna e ai corsi di formazione professionale. Quest’ultimo ha riguardato anche l’asilo nido nel 1991, censimento per il quale la classificazione dei titoli di studio è stata ulteriormente ampliata uniformandola a quella utilizzata per le statistiche correnti sull’istruzione (è stato concesso spazio pure ai diplomi universitari). Ai laureati inoltre è stato richiesto di indicare l’eventuale possesso di specializzazione post laurea o di dottorato di ricerca.

Al di là di modifiche formali dipendenti dal ricorso alla codifica automatica dei testi che ha comportato una ristrutturazione di questa parte del foglio di censimento, nel 2001 vengono confermati i quesiti sperimentati per la prima volta nel 1991 ed in più:

- alle persone che hanno dichiarato di aver conseguito il titolo di studio all’estero, è stata richiesta l’indicazione degli anni necessari per conseguirlo dall’ingresso nel sistema scolastico;
- alle persone che hanno dichiarato di frequentare un corso di formazione/aggiornamento professionale è stato richiesto di specificare il tipo di corso frequentato.

¹⁴ “L’analfabetismo viene rilevato con la domanda posta al censito: sa leggere? Oppure con le domande: sa leggere? sa scrivere? Quando risulta negativa la risposta alla prima domanda, o, nel secondo caso, ad una delle due domande successive, il censito viene considerato analfabeta” (Noble, 1965). Nel 1981 la domanda era: sa leggere e scrivere (sì/no); nel 1991 il rispondente (o per meglio dire chi lo sostituiva) doveva scegliere tra “sa leggere e/o scrivere” e “non sa leggere né scrivere”. Nel 1991 pertanto gli alfabeti hanno compreso coloro che sapevano leggere e/o scrivere. Nel 2001 si è tornati a considerare alfabeti coloro che sapevano leggere e scrivere.

¹⁵ Dal 1951 al 1971 sono state invece comprese tra quelle fornite di licenza elementare.

“Per il 2011 si prevede di adottare una strategia di rilevazione simile a quella del 2001. Le uniche differenze riguarderanno modalità supplementari nel quesito sul grado di istruzione, in linea con le nuove indicazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, una domanda con più categorie inerente i titoli di studio post laurea ed altre sui corsi regionali di formazione professionale, necessarie per rispondere, in termini di diffusione dei dati censuari, a quanto imposto dai regolamenti dell'Unione europea” (Mastroluca e Verrascina, 2010).

b) Condizione professionale o non professionale

“Nel foglio di famiglia del primo censimento fu posto il quesito sulla professione (o condizione) con l'invito a specificare se l'occupazione era esercitata in qualità di *maestro* o di *garzone*, distinzione questa, peraltro non applicabile a tutte le attività.

Nei censimenti successivi fino a quello del 1921 incluso, non si ebbero sostanziali progressi in questo campo, ove non si vogliano ritenere come tali alcune notizie intese a stabilire per determinate professioni, particolarmente dell'agricoltura e dell'industria, la posizione nella quale venivano esercitate” (Ceccotti, 1957).¹⁶

In realtà sin dall'inizio si è avvertita l'esigenza di dare un ordine sistematico alla presentazione delle attività svolte dalla popolazione rilevata. Nel 1861, ad esempio, i dati raccolti sono stati presentati in forma aggregata secondo uno schema molto semplice di classificazione nel quale professioni, condizioni non professionali e attività economiche sono confuse insieme (la popolazione viene ripartita in 14 categorie; le ultime quattro sono riferite a *possidenti, domesticità, poveri, senza professione*). In seguito si è fatto riferimento a classificazioni molto più articolate che nel livello meno aggregato sono giunte a prevedere 300 voci nel 1901.

Fu nel 1931 che per la prima volta la sfera dell'attività economica del censito venne cristallizzata in tre domande specifiche e rigorosamente formulate: *categoria professionale cui appartiene l'azienda, l'ente eccetera, presso cui la persona è o era occupata; occupazione, professione, arte o mestiere eccetera, ovvero condizione; posizione nella professione*. Sempre sul questionario del 1931 venne inserita una domanda diretta ad accertare lo stato di disoccupazione.¹⁷ Alle persone disoccupate fu precisato – e lo stesso avvenne con il censimento del 1936 – che agli altri quesiti avrebbero dovuto rispondere facendo riferimento all'attività svolta prima di essere disoccupate.

Con il censimento del 1951 prende corpo in via definitiva lo schema basato sulla distinzione fra popolazione attiva e popolazione non attiva.

Per *popolazione attiva* s'intende quella costituita dalle persone di 10 anni e più¹⁸ che, alla data del censimento:

¹⁶ Nel 1861 c'è la *donna di casa* mentre nel 1871 “per le donne che attendono solamente alle cure domestiche non si scriverà nulla sotto la rubrica delle professioni”. Per i censimenti del 1901, 1911 e 1921 accanto alla professione o condizione “principale” viene rilevata pure quella “accessoria”.

¹⁷ Nel 1901 l'operaio, artigiano domestico o bracciante, disoccupato al momento del censimento, doveva indicare da quanto tempo lo era. “Con il censimento del 1901 si ebbe per la prima volta la formulazione di una domanda specifica riferita alla condizione del lavoratore normalmente impiegato in un'attività ma temporaneamente disoccupato” (cfr. Alberti, 2010). Sul questionario del 1921 si è precisato: “Le persone che al tempo del censimento fossero disoccupate, devono segnare nelle colonne 10 e 11 le notizie riguardanti la loro occupazione o quella che da ultimo hanno esercitata, aggiungendo, in parentesi, *disoccupato*”. Per la disoccupazione si deve poi attendere sino al 1981.

¹⁸ Viene elevato a 14 anni nel 1981 e a 15 nel 2001.

- a) esercitavano una professione, arte o mestiere in proprio o alle dipendenze altrui, sia che fossero occupate, sia in cerca di occupazione;
- b) risultavano temporaneamente impediti all'esercizio della propria professione, arte o mestiere, come, ad esempio, i militari di leva, i ricoverati in luoghi di cura o assistenza, i detenuti in attesa di giudizio o condannati a pena inferiore ai cinque anni;
- c) risultavano in cerca della loro prima occupazione e aspiravano ad apprendere o esercitare una professione, arte o mestiere.¹⁹

La *popolazione non attiva* è costituita:

- a) dalle persone di 10 anni e più che alla data del censimento *non* esercitavano una professione, arte o mestiere in proprio, o alle dipendenze altrui e che pertanto risultavano in condizioni non professionali, in quanto studenti, donne attendenti alle cure domestiche, proprietari, benestanti, pensionati, infermi o ricoverati in luoghi di cura o di assistenza a tempo indeterminato, inabili permanenti, detenuti condannati a pena di cinque anni e più, persone viventi a carico della pubblica beneficenza, mendicanti, prostitute;
- b) dalle persone che, alla data del censimento, per ragioni di età, non erano in condizioni di esercitare una professione, arte o mestiere, come i bambini e i ragazzi di età fino a 10 anni, ed i vecchi (D'Agata, 1965).

A partire dal censimento del 1951, nel periodico aggiornamento delle due fondamentali classificazioni, quella delle "professioni" e quella delle "attività economiche", si ha costantemente cura di seguire gli schemi classificatori proposti dall'Ufficio internazionale del lavoro delle Nazioni Unite.

Importanti novità si registrano con il censimento del 1981. Sotto la spinta dell'azione – promossa a livello comunitario – volta all'armonizzazione dei censimenti nazionali, fu prevista l'analisi, nell'ambito della popolazione attiva, degli occupati e delle persone alla ricerca di una nuova occupazione il che ha comportato la necessità di adeguarsi nei limiti del possibile ai criteri metodologici della rilevazione trimestrale delle forze di lavoro: per quanto il concetto di *forza di lavoro* sia affine a quello censuario di *popolazione attiva*, va tenuto presente che mentre quest'ultimo fa riferimento ad una condizione "abituale"²⁰ della popolazione (è poi prevista l'autocompilazione del questionario), il primo mira a cogliere una condizione "attuale" (nell'indagine sulle forze di lavoro c'è il filtro dell'intervista). Ridotto era il contributo fornito dall'inserimento di un nuovo quesito per l'accertamento delle ore lavorate nella settimana precedente la data del censimento. Significativa è in ogni caso stata la decisione di precisare – era la prima volta – che per tutti i quesiti concernenti la condizione professionale o non professionale si dovesse far riferimento alla "settimana precedente". Per i lavoratori indipendenti – e questa è l'altra novità²¹ – è sembrato opportuno il rilevamento dei lavoratori alle dipendenze di imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio. La notizia aveva una duplice utilità: da un lato essa sarebbe servita a qualificare in modo migliore i lavoratori indipendenti ai fini della nuova classificazione socioeconomica che si era ritenuto di dover adottare; dall'altro avrebbe consentito di fornire agli or-

¹⁹ Nella cosiddetta "popolazione attiva in condizione professionale" confluiscono le persone di cui alle lettere a) e b).

²⁰ Cfr. Giusti e Vitali, 1983.

²¹ C'è pure un ampliamento delle modalità previste per la "posizione nella professione".

ganismi internazionali dati comparabili a livello sovranazionale in quanto per le raccomandazioni Onu i lavoratori indipendenti senza personale alle dipendenze costituivano una categoria a sé stante.

L'impianto del 1981 viene sostanzialmente confermato nel 1991 soprattutto evitando di inserire ulteriori "vincoli" per l'autodichiarazione del rispondente. Per rilevare con maggiore accuratezza la "professione", si è deciso di formulare due distinte domande, una sul tipo di lavoro, l'altra sulle principali attività o mansioni svolte durante il lavoro. Tutto ciò con l'obiettivo di rilevare, per l'appunto in modo più preciso, le professioni emergenti e più in generale tutte le professioni a partire dal "contenuto" del lavoro. La "posizione nella professione" è stata in parte modificata: capo operaio, operaio specializzato e operaio sono stati aggregati in un'unica modalità ed è stato inoltre introdotto il socio di cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi, e modificato l'appartenente alla carriera direttiva del 1981 in "direttivo", "quadro" (Istat, 1993a). Va poi evidenziato che si è provveduto ad armonizzare le "posizioni nella professione" del censimento demografico e le "categorie posizionali" del censimento dell'industria e dei servizi in funzione del confronto tra i dati sugli occupati rilevati dal primo censimento e quelli sugli addetti rilevati dal secondo.

Completa inversione di rotta nel 2001 favorita dal desiderio di mettere a fuoco i "complessi fenomeni di trasformazione del mercato del lavoro e dall'obiettivo strategico dell'integrazione europea che hanno reso indispensabile una complessa revisione della struttura del modello di rilevazione e dei quesiti dedicati all'attività lavorativa" (Egidi e Ferruzza, 2010). Si registra un aumento del numero delle variabili riguardanti il lavoro (c'è, ad esempio, l'inserimento di nuovi quesiti per cogliere fenomeni in espansione quali quello relativo ai contratti di lavoro a tempo determinato o al lavoro a tempo parziale) e per taluni aggregati si adottano definizioni in linea con quelle sperimentate da tempo per l'indagine sulle forze di lavoro²² (ad esempio non è stato considerato "occupato" solo chi si dichiarava tale, ma anche coloro che avevano comunque effettuato almeno un'ora di lavoro retribuito nella settimana prescelta). Per la "professione" e per l'"attività economica" è stato ancora una volta richiesto ai censiti di fornire una descrizione dettagliata e di selezionare poi uno dei "gruppi" riprodotti sul questionario ricavati, rispettivamente, dalla Classificazione delle professioni e da quella delle attività economiche. Essendosi rinunciato alla utilizzazione delle descrizioni analitiche per le quali era stato previsto uno spoglio campionario, le elaborazioni hanno poi tenuto conto dei codici che sui fogli di censimento individuavano i "gruppi".

È previsto che per il 2011 l'impianto di rilevazione delle variabili economiche non si discosti molto da quello da ultimo richiamato (Mastroluca e Verrascina, 2010). Se questo significa, come sembra, che anche per la professione e per l'attività economica si ricorrerà al sistema della precodifica, non v'è dubbio che il processo di acquisizione dell'informazione ne risulterà fortemente avvantaggiato. Può essere che su tale scelta possa aver pesato l'esperienza non pienamente positiva fatta nel 2001 con

²² Sono stati inseriti in particolare due nuovi quesiti rivolti alle persone che non avevano effettuato ore di lavoro, uno sulla ricerca "attiva" di un lavoro nelle ultime quattro settimane e l'altro sulla "disponibilità a iniziare un lavoro entro due settimane". Rispetto al passato, alle domande concernenti "professione", "posizione nella professione", "attività economica" e più in generale l'attività lavorativa, dovevano rispondere solo le persone che si erano dichiarate "occupate" (non si è in altri termini più richiesto alle persone disoccupate di rispondere facendo riferimento all'ultima attività lavorativa svolta; ciò non consente più di ripartire la "popolazione attiva in condizione professionale" secondo l'attività economica).

il trattamento delle “stringhe” alfabetiche per il quale era stato previsto uno specifico software di codifica automatica, ma non v'è dubbio che in tal modo si riducono, fin quasi ad annullarsi, le possibilità di controllo. Occorre riconoscere che per questi due caratteri – per i quali l'accertamento su base campionaria non sembra molto consigliabile – difficoltà si sono puntualmente presentate in ogni censimento. Lo testimonia lo spazio a essi riservato nelle “Guide” messe a disposizione dei rispondenti. In passato è stata apprezzata la procedura adottata per l'attività economica da alcuni paesi che disponevano di un archivio informatizzato delle unità locali (richiedendo ai censiti denominazione e indirizzo dell'unità locale, il codice dell'attività poteva essere desunto in modo automatico) ma sul progetto non si è poi investito. Per la professione si era pensato in passato di selezionarne alcune sicuramente riconoscibili per far confluire le altre in una voce residuale, ma questo approccio confligge oggi con la necessità di fornire agli organismi sovranazionali dati riferiti a specifici “gruppi” della classificazione internazionale.

Pendolarismo

A questo tema ha riservato per la prima volta speciale attenzione, venendo incontro a esigenze manifestate soprattutto dagli enti locali,²³ il censimento del 1971 quando si è proceduto all'accertamento del luogo di lavoro per gli occupati e del luogo di studio per gli studenti. “I mutamenti prodigiosi nell'economia, nelle comunicazioni e nella società, che hanno inserito l'Italia in uno dei primi posti della graduatoria dei paesi sviluppati, hanno prodotto una contrazione delle migrazioni *definitive*, implicanti cioè trasferimenti di residenza, ed hanno accentuato i movimenti pendolari, che si originano tra città e campagna o, meglio, nell'ambito dei grandi sistemi urbani. Questi ultimi, come è noto, si producono, almeno durante una lunga fase, con lo svilupparsi del sistema economico, secondo quanto posto in luce dalla teoria della *polarizzazione* e dalle concezioni funzionaliste e sistemiche del territorio. Il riflesso di tali trasformazioni e la consapevolezza del loro prodursi conduce gli estensori del censimento a studiare il fenomeno dei movimenti pendolari inserendo alcuni quesiti nel questionario di rilevazione” (Vitali, 1989).

Ai censiti che nella settimana dal 17 al 23 ottobre 1971 si erano recati al lavoro o a scuola rientrando giornalmente in famiglia, fu inoltre chiesto di precisare il tempo mediamente impiegato e il mezzo di trasporto prevalentemente utilizzato. Con i dati censuari del 1971 non si è evidentemente data risposta completa alle molteplici necessità che al riguardo si pongono. Le notizie raccolte attraverso il censimento potevano essere oggetto di proficua utilizzazione in due principali direzioni:

- a) conoscenza diretta delle caratteristiche di certi fondamentali fenomeni riguardanti la mobilità, almeno nelle due componenti sistematiche oggetto di rilevamento (scuola e lavoro);
- b) calcolo di opportuni indicatori preliminari, utili alla eventuale predisposizione di indagini su specifici problemi della mobilità.

Per quanto concerne il primo punto, è opportuno osservare che la descrizione completa della mobilità viene di norma realizzata attraverso l'elaborazione di matrici origine/destinazione degli spostamenti, eventualmente classificati in funzione di certe loro caratteristiche (scopo, mezzo eccetera). Sempre in ordine alla validità

²³ Analoga scelta fu operata da altri paesi.

dei quesiti recepiti dal modello censuario, vale la pena di accennare all'interesse che le informazioni di cui si tratta rivestono anche ad altri fini quali ad esempio:

- a) la "zonizzazione" del territorio;
- b) la valutazione dei costi "sociali" che gli onerosi (sotto il profilo dei tempi) spostamenti casa-luogo di lavoro comportano;
- c) la misura del benessere economico (agli studiosi si pone il problema di escludere dal consumo correntemente calcolato le componenti che hanno carattere di input: fra queste è la spesa di trasporto per motivi di lavoro) (Di Comite e Cortese, 1980).

A motivo dei criteri seguiti per lo spoglio dei dati del 1971 (uno spoglio totale e uno parziale riferito a un campione nel quale rientravano le notizie sul pendolarismo), forti restrizioni hanno caratterizzato l'utilizzo delle informazioni concernenti il luogo di lavoro o di studio nel senso che ci si è limitati a prendere in esame la Provincia riservando al Comune un codice a una cifra con il quale il dettaglio territoriale è stato colto in modo sintetico:

- Comune di censimento
- Comune della stessa Provincia del Comune di censimento (Comune capoluogo/altro Comune)
- Comune di altra Provincia della Regione del Comune di censimento (Comune capoluogo/altro Comune)
- Comune di Regione diversa da quella del Comune di censimento (Comune capoluogo/altro Comune)

In considerazione dei prevalenti interessi locali, non si è ritenuto in altri termini di procedere a livello centrale ad una memorizzazione completa dei dati rilevati. Da tale impostazione è conseguentemente scaturita la decisione di consentire agli enti che ne avessero fatto richiesta di acquisire le informazioni desiderate. Il bilancio dell'esperienza non è stato pienamente positivo per la scarsa presa che la disponibilità dell'Istat ha avuto presso molte amministrazioni regionali e subregionali per ragioni che non sono necessariamente da ricollegare ad uno scarso interesse per le problematiche del trasporto. Numerosi sono comunque stati gli enti che si sono impegnati nell'operazione di trascrizione dei dati dai fogli di censimento e che successivamente hanno curato le realizzazioni di spogli più o meno approfonditi.

Nel foglio di censimento del 1981 i quesiti sul pendolarismo, considerati anche da altri paesi europei, vengono confermati con qualche novità. Subito dopo l'indirizzo del luogo di lavoro o di studio, viene inserita una domanda (rientra giornalmente in famiglia?) la cui presenza era giustificata da un duplice ordine di necessità: quella di determinare con maggiore precisione il numero dei pendolari (tale aggregato nel 1971 era stato misurato per via indiretta sulla base delle risposte fornite alle domande concernenti il tempo impiegato ed il mezzo utilizzato il che poteva produrre qualche inconveniente) e quella di quantificare lo scarto fra pendolari "teorici" e pendolari "effettivi". Il numero di questi ultimi, che non sarebbe stato possibile ottenere qualora ci si fosse riferiti alla "norma" di una condizione abituale di lavoro o di studio, veniva accertato dai restanti quesiti ai quali doveva essere data risposta solo da coloro che un giorno preciso (individuato nel mercoledì della settimana che precedeva quella nella quale ricadeva il giorno della compilazione) non erano risultati assenti per un qualsiasi motivo da scuola o dal posto di lavoro abituale. Quest'ultima precisazione risultava di grande rilievo anche ad altri fini.

Con riferimento alla sistematicità degli spostamenti oggetto di indagine, si doveva infatti assumere la coincidenza dei terminali (luoghi di partenza e di arrivo) con le localizzazioni, rispettivamente, della residenza e del luogo di lavoro o di istruzione.

Con riferimento all'altra novità, quella delle "fasce orarie", va osservato che si puntava non tanto alla rilevazione dello stato di fatto, alla data dell'indagine, che ovviamente dipendeva anche dalla situazione, a quella data, dell'esistente sistema dei trasporti, quanto delle "necessità di spostamento" derivanti dagli impegni orari delle attività di lavoro o di studio. Si poteva in tal modo contare su una presumibile maggiore stabilità dei dati nel tempo giacché questi vengono a dipendere da decisioni di più lungo periodo (scelta della residenza e del luogo di attività) che non l'esistenza e, addirittura, la frequenza di una linea di trasporto. Quanto alla scelta degli "orari di inizio", tenuto conto della variabilità nel tempo dell'intensità di ogni singola "linea di desiderio", va notato che il periodo di punta del mattino era senz'altro da considerarsi il più significativo, agli effetti di possibili interventi, tra i diversi periodi della giornata.

Per quanto riguarda i due ultimi quesiti concernenti il tempo impiegato ed il mezzo utilizzato, non si registravano particolari novità. Era infatti stato confermato il criterio di far riferimento al tempo complessivamente impiegato per il tragitto di sola andata ed al mezzo utilizzato per compiere il tratto più lungo (in termini di distanza) dello stesso percorso. Le modifiche, marginali, consistevano nell'abolizione di una classe (oltre 120 minuti) nel primo caso e in più razionale accorpamento dei mezzi di trasporto.

Il quadro complessivo dei quesiti non muta sostanzialmente nei censimenti successivi:

- a) scomparire dal 1991 la domanda tesa ad accertare se nel giorno prestabilito la persona si era recata più di una volta al luogo di studio o di lavoro;
- b) dal 1991 l'"orario di inizio delle lezioni o del lavoro" è sostituito dall'"orario di uscita da casa" che nel 2001 viene accertato in modo puntuale (tempo di percorrenza espresso in minuti);
- c) nel 2001 passano da quattro a cinque le modalità previste per il "tempo impiegato";
- d) ulteriori marginali modifiche si hanno nella selezione dei mezzi di trasporto utilizzati.

Va però segnalato che nel 2001 i quesiti sugli spostamenti pendolari sono stati estesi alle persone non abitualmente dimoranti nell'alloggio sempre che vi avessero vissuto negli ultimi 12 mesi per più di tre mesi.

Anche per il 2011 non sono preannunciate particolari novità.

Per una proficua utilizzazione in sede locale dei dati sul pendolarismo (il discorso riguarda i Comuni di maggiore ampiezza demografica), la notizia forse più importante è quella relativa all'indirizzo del luogo di lavoro o di studio. Dall'indirizzo si può infatti risalire alla relativa "sezione di censimento" e procedere quindi alla mappatura dei flussi pendolari che si sviluppano fra le tante microaree di questo fitto reticolo. Dal 1981 l'Istat ha codificato il Comune e questo ha consentito di ricostruire i flussi pendolari tra i Comuni, dato di sicuro interesse anche per finalità di altra natura. Sul questionario del 1991 l'Istituto ha previsto uno spazio per la codifica della sezione di censimento (campo non obbligatorio). Di questa possibilità hanno profittato alcuni Comuni che, previa autorizzazione, hanno

creato le premesse per uno studio approfondito dei flussi a livello urbano.²⁴ Per il 2011 “verrà acquisito tramite lettura ottica anche l’indirizzo del luogo di studio o di lavoro per garantire a tutti i Comuni che ne faranno richiesta una lavorazione più agevole del dato raccolto” (Mastroluca e Verrascina, 2010).

5.3 Il censimento e la presenza straniera

Dopo l’unificazione, il nostro Paese ha alimentato, per molti decenni, cospicue correnti migratorie verso l’estero. Tra il 1871 e il 1970 circa 26 milioni di nostri connazionali hanno lasciato l’Italia. Nel corso degli anni Settanta dello scorso secolo, l’Italia conosce un’inversione di tendenza nei movimenti migratori: da paese di emigranti diventa gradatamente area di immigrazioni adeguando, anche sotto questo profilo, la propria situazione a quella dei paesi maggiormente sviluppati.

Se, come mi riservo di evidenziare nel paragrafo 6.4, per un assai lungo intervallo temporale un problema non secondario per il censimento è stato quello di enumerare correttamente la popolazione delle aree nelle quali erano più consistenti i flussi in uscita diretti all’estero, e ciò per ragioni che più avanti avrò modo di richiamare, le rilevazioni censuarie degli ultimi decenni hanno dovuto fronteggiare nuove esigenze conoscitive²⁵ determinate da una presenza straniera in costante crescita. Si pensi che dai 47.177 stranieri residenti censiti nel 1951 si è passati a più di 5 milioni di stranieri iscritti in anagrafe all’inizio del 2010.

Come ho già ricordato, il quesito sulla cittadinanza – ovviamente indispensabile per la quantificazione degli stranieri – compare sui questionari sin dal 1881. A partire dal 1951 il quesito è stato esteso alle persone temporaneamente presenti, con la sola eccezione del 1961, censimento per il quale non vi è perciò stata la possibilità di enucleare il numero degli stranieri all’interno della popolazione presente. Con il 1951 il quesito sulla cittadinanza compare perciò anche sulla “scheda individuale per ospite di esercizio alberghiero”. Ciò detto, devo però aggiungere che, in sede di elaborazione dei dati, il piano di spoglio ha previsto la diffusione di dati sugli stranieri presenti nel 1951 ma non nel censimento del 1971.

Per quanto riguarda queste tre rilevazioni censuarie, disposizioni specifiche hanno riguardato particolari categorie di stranieri:

- il personale diplomatico e consolare di nazionalità straniera: nel 1951 si è stabilito che l’enumerazione dovesse essere effettuata, rispettivamente dal Ministero degli affari esteri e dalle Prefetture, per le persone che abitavano negli edifici delle ambasciate e dei consolati mentre per il restante personale il compito restava in capo ai Comuni; nel 1961 e nel 1971 si decise di escludere dal censimento il personale munito di passaporto diplomatico (viene chiarito che l’esclusione riguarda anche il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede) e di affidare all’Ufficio di censimento co-

²⁴ “Nel 2001 i Comuni potevano richiedere le immagini delle pagine di questionario in cui era riportato l’indirizzo del luogo di studio o di lavoro e procedere a partire da esse all’acquisizione e codifica dei testi per la ricostruzione della mobilità intracomunale” (Mastroluca e Verrascina, 2010).

²⁵ È questa circostanza che mi ha spinto a prevedere uno specifico paragrafo nel quale prenderle in esame. Mi rifaccio a un mio lavoro che in buona parte riproduco dopo aver eliminato alcune imprecisioni (Cortese, 2008).

munale il compito di procedere per gli stranieri che alloggiavano nella sede diplomatica o consolare;

- i militari stranieri: nel 1951 l'indicazione è che "i Comuni non devono occuparsi dei militari alleati che si trovano in Italia e degli eventuali componenti delle rispettive famiglie"; nei due successivi censimenti si precisa invece che "i militari stranieri appartenenti alla Nato e le loro famiglie, non devono essere censiti se vivono in convivenza".

Solo limitate novità sono da segnalare per il censimento del 1981:

- per quanto riguarda gli stranieri facenti parte del corpo diplomatico e consolare accreditati, se ne conferma l'esclusione che viene opportunamente estesa a quanti, con le stesse caratteristiche (passaporto diplomatico), operano presso organizzazioni internazionali o missioni speciali;
- nella sezione del foglio di famiglia e del foglio di convivenza riservata alle persone temporaneamente presenti (e, parallelamente, sulla scheda individuale per ospiti di esercizio alberghiero) viene inserito un nuovo quesito sul motivo della temporanea presenza ("lavoro" o "altro") di sicuro interesse per mettere meglio a fuoco la condizione degli stranieri censiti.

Il fatto saliente è rappresentato dalla numerosità delle elaborazioni che hanno riguardato la presenza straniera. Sui fascicoli regionali e sul fascicolo nazionale del volume *Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni*, compaiono infatti numerose tavole sugli stranieri residenti classificati secondo i principali caratteri rilevati dal censimento; vengono pure separatamente considerati gli stranieri temporaneamente presenti. L'Istat ha inoltre reso disponibili per gli utenti altre tavole non pubblicate e, con riferimento a quelle pubblicate, ha offerto agli utilizzatori la possibilità di richiederne l'elaborazione "a livello territoriale immediatamente inferiore", garantendo in tal modo una più ampia diffusione dei risultati censuari. Tenuto poi conto di quanto previsto dalla legge 864/1980 sul finanziamento del censimento circa la possibilità da parte di Regioni, Province e Comuni di acquisire dati individuali, è da ritenere che ulteriori elaborazioni siano state effettuate in sede locale.

L'importante novità del censimento 1991 è stata rappresentata dall'adozione di un nuovo questionario aggiuntivo, il "Foglio individuale per straniero non residente in Italia", che è stato somministrato agli stranieri che sul foglio di famiglia o sul foglio di convivenza si erano per l'appunto dichiarati temporaneamente presenti nel nostro Paese.

Sul "Foglio", tradotto in sei lingue oltre l'italiano, sono stati inseriti 13 quesiti tra i quali meritano di essere segnalati quelli concernenti la durata della presenza in Italia, il motivo prevalente della presenza e la presenza di parenti nel nostro Paese. Il questionario è stato suddiviso in due parti: la parte A è stata progettata per tutti gli stranieri, dalla parte B sono stati esclusi gli stranieri ospiti di albergo da meno di un mese. In tal modo si è cercato di isolare la componente "occasionale" (per affari o turismo) della presenza straniera considerando a parte la quota di stranieri "non radicati".

Per quanto concerne gli stranieri residenti, va poi ricordata l'introduzione sul foglio di famiglia e sul foglio di convivenza di un quesito sull'anno del trasferimento della dimora abituale in Italia.



istat

istituto nazionale di statistica

13° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

20 ottobre 1991
(Legge 9 gennaio 1991, n. 17)

1

ISTAT CP. 3

Comune	A	NUMERO DI CODICE	B	SEZIONE DI CENSIMENTO
	Provincia		N.	
			C	NUMERO D'ORDINE
			Precedente	Definitivo

FOGLIO INDIVIDUALE PER STRANIERO NON RESIDENTE IN ITALIA

(Prima di compilare il foglio leggere le avvertenze riportate sul retro)

Parte - A

DA COMPILARE A CURA DEL RILEVATORE

<p>1 CONDIZIONE ABITATIVA</p> <p>Presso un'abitazione <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Presso un'altro tipo di alloggio <input type="checkbox"/> 2</p> <p>In convivenza (rispondere al quesito 2) <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Senza tetto <input type="checkbox"/> 4</p>	<p>4 DATA DI NASCITA</p> <p>_____ (giorni) _____ (mesi) 1 _____ (anni)</p>
<p>2 POSIZIONE NELLA CONVIVENZA</p> <p>Collegiale, seminarista, convivore e simili <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Orfano, minore in colonia permanente e simili <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Adulto inabile, anziano in istituto assistenziale <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Assistito in comunità terapeutiche <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Ricoverato, malato e simili <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Detenuto a disposizione dell'Autorità <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Detenuto condannato <input type="checkbox"/> 8</p> <p>Religioso (sacerdote, suora, frate e simili) <input type="checkbox"/> 9</p> <p>Militare, agente e simili <input type="checkbox"/> 10</p> <p>Ospite (cliente) di esercizio alberghiero <input type="checkbox"/> 11</p> <p>Componente l'equipaggio <input type="checkbox"/> 12</p> <p>Passaggero <input type="checkbox"/> 13</p> <p>Persona addetta all'assistenza sanitaria (medico, infermiere, ecc.) <input type="checkbox"/> 14</p> <p>Persona addetta ai servizi della convivenza (amministrazione, insegnamento, custodia, ecc.) <input type="checkbox"/> 15</p> <p>Altra <input type="checkbox"/> 16</p>	<p>5 STATO CIVILE</p> <p>Indicare se la persona è:</p> <p>celibe o nubile <input type="checkbox"/> 1</p> <p>coniugata <input type="checkbox"/> 2</p> <p>separata <input type="checkbox"/> 3</p> <p>divorziata <input type="checkbox"/> 4</p> <p>vedova <input type="checkbox"/> 5</p>
<p>3 SESSO</p> <p>Maschio <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Femmina <input type="checkbox"/> 2</p>	<p>6 CITTADINANZA</p> <p>_____</p> <p>(specificare lo stato estero utilizzando caratteri latini)</p>
	<p>7 DURATA DELLA PRESENZA IN ITALIA</p> <p>meno di 1 mese <input type="checkbox"/> 1</p> <p>da 1 a meno di 4 mesi <input type="checkbox"/> 2</p> <p>da 4 a meno di 8 mesi <input type="checkbox"/> 3</p> <p>da 8 a meno di 12 mesi <input type="checkbox"/> 4</p> <p>da 1 anno a meno di 2 anni <input type="checkbox"/> 5</p> <p>2 anni o più <input type="checkbox"/> 6</p>

Firma del rilevatore _____

TAGLIANDO DA CONSEGNARE AL CENSITO

Si dichiara che l. Sig./a _____
è stato censito/a nel Comune di _____

Data _____



N.B. Il presente tagliando serve esclusivamente a comprovare l'effettuata compilazione del foglio e deve essere conservato fino al 30 novembre 1991.

Parte - B La presente parte non deve essere compilata dall'ospite (cliente) di albergo (codice 11 al quesito 2) che è presente in Italia da meno di 1 mese (codice 1 al quesito 7)

<p>8 ISTRUZIONE</p> <p>8.1 Indicare se la persona ha completato almeno 8 anni di studio:</p> <p><input type="checkbox"/> SI 1 <input type="checkbox"/> NO 2</p> <p>8.2 In caso di risposta negativa al punto precedente, indicare se la persona sa leggere e scrivere nella propria lingua:</p> <p><input type="checkbox"/> SI 3 <input type="checkbox"/> NO 4</p> <p>8.3 Indicare se la persona ha della lingua italiana una conoscenza:</p> <p>buona <input type="checkbox"/> 1</p> <p>sufficiente <input type="checkbox"/> 2</p> <p>insufficiente <input type="checkbox"/> 3</p>	<p>10 PRESENZA DI PARENTI IN ITALIA</p> <p>Coniuge <input type="checkbox"/> SI 1 <input type="checkbox"/> NO 2</p> <p>Genitore/i <input type="checkbox"/> SI 3 <input type="checkbox"/> NO 4</p> <p>Figlio/i <input type="checkbox"/> SI 5 <input type="checkbox"/> NO 6</p> <p>Fratello/sorella <input type="checkbox"/> SI 7 <input type="checkbox"/> NO 8</p> <p>Altri parenti <input type="checkbox"/> SI 1 <input type="checkbox"/> NO 2</p>
<p>9 MOTIVO PREVALENTE DELLA PRESENZA IN ITALIA</p> <p>Lavoro <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Studio <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Turismo <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Raggiungere familiari <input type="checkbox"/> 4</p> <p>In attesa di ripartire dall'Italia per altro Paese <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Altro <input type="checkbox"/> 6</p>	<p>11 SITUAZIONE LAVORATIVA O NON LAVORATIVA IN ITALIA NELLA SETTIMANA PRECEDENTE LA DATA DI CENSIMENTO</p> <p>Indicare se la persona è:</p> <p>Occupata alle dipendenze</p> <p>- nell'agricoltura o pesca <input type="checkbox"/> 1</p> <p>- nell'industria (esclusa l'edilizia) <input type="checkbox"/> 2</p> <p>- nell'edilizia <input type="checkbox"/> 3</p> <p>- nel commercio e nei servizi <input type="checkbox"/> 4</p> <p>in modo autonomo <input type="checkbox"/> 5</p> <p>in cerca di occupazione <input type="checkbox"/> 6</p> <p>studente <input type="checkbox"/> 7</p> <p>in altra condizione <input type="checkbox"/> 8</p>

Va altresì dato atto all'Istat della cura posta nella gestione delle *field operations*. Apprezzabile è ad esempio stata l'idea di predisporre un "Foglio di informazione" (ne sono stati pubblicati sette numeri tra novembre 1989 e giugno 1991) inviato a tutti gli Uffici comunali di censimento. Con questo bollettino, ha precisato l'Istat, "ci si propone di dare periodicamente puntuali informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori in modo che i funzionari ai quali sarà affidata la cura dei vari adempimenti, possano conoscere in anticipo e per il tramite di un canale non burocratico quanto si va predisponendo, possano di conseguenza prepararsi a fronteggiare le future esigenze e abbiano, inoltre, l'opportunità di far conoscere il loro pensiero in ordine alle diverse operazioni". Ne faccio cenno perché uno dei temi più frequentemente toccati, allo scopo di sensibilizzare gli Uffici comunali di censimento, è stato proprio quello del censimento degli stranieri. Sul piano operativo, si è in particolare raccomandato agli Organi periferici di seguire con speciale attenzione il censimento degli stranieri senza tetto: è stata sottolineata l'esigenza di una specifica formazione per le persone cui sarebbe stata affidata la sezione di censimento ad hoc prevista dalle disposizioni, è stata richiesta una preventiva ricognizione del territorio al fine di individuare le aree nelle quali era più diffusa la presenza di immigrati (stazioni ferroviarie, parchi pubblici eccetera) e si è insistito sulla necessità di contattare tutti quegli organismi che, per il fatto di svolgere attività di tipo assistenziale, avrebbero potuto in qualche modo favorire opportunità di contatto con persone che non sarebbero state per altra via facilmente contattabili. In proposito si è rivelata utile la previsione normativa di cui all'art. 26, quarto comma, del regolamento di esecuzione: "Per il censimento degli stranieri senza tetto, il rilevatore può essere affiancato da persone della stessa madre lingua, che coadiuvano

il rilevatore medesimo nei casi in cui sia necessario acquisire le informazioni tramite intervista". Il risultato è stato quello di individuare nell'ambito dei 287.755 stranieri temporaneamente presenti (che si sommano ai 356.149 stranieri censiti come residenti) 22.545 senza tetto.

A dispetto di quest'ultimo dato, si può forse affermare che il piano di diffusione dei risultati censuari non è stato all'altezza delle aspettative create dall'introduzione sui questionari di numerosi quesiti (è infatti abbastanza ridotto il numero delle tavole sugli stranieri che compaiono sui fascicoli provinciali e su quelli regionali, nelle quali comunque si è mantenuta la distinzione tra stranieri residenti e stranieri temporaneamente presenti) anche se occorre ricordare che per i Comuni di maggiore ampiezza demografica sono per la prima volta stati pubblicati appositi fascicoli con dati a livello subcomunale – relativi anche agli stranieri – riferiti alle rispettive suddivisioni toponomastiche e che è stata confermata la possibilità per gli Uffici di statistica di Regioni, Province e Comuni (ai quali sono stati associati in questa occasione quelli delle Camere di commercio) di ottenere i dati relativi alle singole unità censite sul territorio di rispettiva competenza.

Con il censimento del 2001 sono state apportate alcune modifiche alle definizioni concernenti l'universo ora preso in esame. In relazione a quanto previsto dall'art. 7 del regolamento anagrafico che lega l'iscrizione in anagrafe al possesso di un permesso di soggiorno, si è stabilito di considerare come residenti solo gli stranieri in posizione regolare. In merito alla conseguente definizione di "straniero non residente", la scelta è stata quella di operare la distinzione tra temporaneamente presenti e persone occasionalmente presenti senza però individuare un criterio chiaro sulla base del quale pervenire alla separazione dei due gruppi. È stato confermato il quesito sull'anno del trasferimento della dimora abituale in Italia al quale se ne è aggiunto un altro sul motivo principale del trasferimento.

La consapevolezza dell'accresciuta presenza straniera ha suggerito diverse iniziative. Un fac-simile del foglio di famiglia è stato tradotto in undici lingue (quelle "ufficiali" parlate nei paesi da cui proveniva circa il 90 per cento degli stranieri in possesso del permesso di soggiorno all'inizio del 2000) e, nell'ambito della campagna pubblicitaria, i poster destinati ai principali luoghi di aggregazione e passaggio sono stati tradotti in quattro lingue. Per quanto riguarda i cittadini extracomunitari, il Ministero dell'interno, d'intesa con l'Istat, ha emanato un decreto che invitava i Comuni a trasmettere l'elenco degli iscritti in anagrafe alla questura competente per territorio, affinché i dati fossero confrontati con quelli contenuti nell'archivio della stessa ed integrati in caso di difformità. Sempre a livello operativo, gli Uffici di censimento comunali sono stati nuovamente sollecitati a contattare e coinvolgere nell'attività di informazione e sensibilizzazione dei cittadini stranieri gli organismi che, per la natura dell'attività svolta, avevano l'opportunità di entrare in contatto con realtà difficilmente raggiungibili in altro modo, e ad affidare la rilevazione dei cittadini stranieri a rilevatori "esperti" e, nelle aree caratterizzate da una concentrazione della presenza straniera, a "mediatori culturali".

Sul versante della diffusione dei risultati censuari della quale tratto più diffusamente in uno specifico paragrafo, va sottolineata l'importanza dell'ampio *datawarehouse* al quale si accede dal sito dell'Istat. Quanto alle pubblicazioni, va ricordata la disponibilità di dati a livello subcomunale, grazie alla conferma di distinti fascicoli per i grandi Comuni, e si deve esprimere un giudizio positivo sulla scel-

ta di riservare un apposito volume ai dati sugli stranieri. In merito ai contenuti, è stato meritoriamente concesso grande spazio alle elaborazioni che hanno riguardato la dimensione familiare e la condizione abitativa degli stranieri residenti; per contro è praticamente scomparsa l'informazione sugli stranieri temporaneamente presenti il che può far pensare – anche sulla base dei risultati di ricerche effettuate in epoca successiva²⁶ – ad una non buona performance del censimento su questo fronte. È stato d'altro canto lo stesso Istat a precisare: “Il fabbisogno informativo sollecitato dal processo di stabilizzazione che nel decennio intercensuario ha interessato la presenza straniera in Italia (flussi continui, crescente presenza di famiglie, massicce regolarizzazioni) ha condotto a focalizzare l'attenzione della rilevazione censuaria del 2001 sulla componente stanziale della presenza straniera (ovvero sui cittadini residenti in Italia)” (Istat, 2006a).

Per quanto riguarda il censimento 2011, ormai alle porte, ritengo scontata la decisione di confermare le definizioni adottate per il censimento del 2001. Problemi potrebbero ancora esservi per la conta degli stranieri temporaneamente presenti, per molti almeno degli appartenenti al cosiddetto “esercito degli invisibili”. Se il censimento degli stranieri temporaneamente presenti nelle convivenze (istituti di istruzione, alberghi, navi mercantili eccetera) dovrebbe risultare abbastanza agevole, è in particolare per i nomadi e i senza tetto che potrebbero esservi difficoltà. Per l'enumerazione degli stranieri residenti invece, l'impiego delle liste anagrafiche comunali dovrebbe fornire sufficienti garanzie.

5.4 Approfondimenti con specifiche sezioni del questionario o con modelli separati

Mi occupo ora delle notizie – si è talvolta trattato di “blocchi” di domande – che non sono state accolte sistematicamente dai questionari censuari e per le quali, in certi casi, si è fatto ricorso a modelli separati che hanno in qualche modo integrato i fogli di censimento:²⁷

- a) Prima ancora che nel 1951 fosse eseguito il primo censimento delle abitazioni, con la rilevazione censuaria del 1931 fu realizzata in 422 Comuni – come mi è già capitato di annotare – una particolare indagine sulle abitazioni. Pure in precedenza però, si è proceduto alla raccolta di alcuni dati. Nel 1881, nel 1911 e nel 1921 è stato accertato il numero delle stanze e con apposito quesito ci si è proposti di quantificare i casi di coabitazione.
- b) Sul questionario del 1861 è stato inserito un riquadro nel quale dovevano essere elencate le persone “che a epoche diverse sogliono emigrare dal loro paese”: oltre al luogo ove erano dirette, si doveva indicare per ciascuna di esse, il mese della partenza e quello del ritorno.

²⁶ Cfr. per la Lombardia (Blangiardo, 2007) e per il Comune di Roma (Università La Sapienza e Comune di Roma, 2003).

²⁷ “Più di un quesito con l'andare del tempo è stato abbandonato o perché divenuto inutile nel quadro delle nuove strutture assunte dal Paese, o perché l'esperienza ha mostrato quanto poco attendibili fossero i dati cui dava origine” (Ceccotti, 1957).

- c) Con la sola eccezione del 1871 e del 1881, quesiti sulla lingua parlata sono stati considerati in tutte le rilevazioni censuarie effettuate sino al 1921 (Cortese, 1988).

Diverso è risultato nel tempo l'approccio metodologico. Nel 1861 una domanda specifica figurava sul modello di rilevazione. Nel quarto censimento con la decisione di rinnovare l'indagine, "si dispose – secondo quanto si legge nella Relazione generale – che nei Comuni dove dimorano gruppi di famiglie le quali usano abitualmente un idioma straniero, i commessi di censimento prendessero nota, nel rispettivo stato di sezione, dell'idioma parlato, ancorché gli individui che lo usavano parlassero pure la lingua italiana o un dialetto di essa". Il regolamento di esecuzione della legge emanata per il censimento del 1911 confermò questo orientamento: l'art. 49 stabilì infatti che nei Comuni nei quali si trovavano famiglie di cittadinanza italiana che usavano abitualmente un idioma diverso dall'italiano, il commesso dovesse prendere nota di questo fatto nell'ultima colonna "Osservazioni" dello stato di sezione provvisorio, e l'art. 53 attribuì ai Comuni l'onere di compilare, sulla base di dette notizie, un prospetto indicante il numero delle famiglie e delle persone. Ad un'apposita "scheda per l'accertamento della lingua d'uso", distinta dal modello di rilevazione, si fece infine ricorso per il censimento 1921.

Scheda per l'accertamento della lingua d'uso nel 1921

VI CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE	
SCHEDA	
per le famiglie (o convivenze) che parlano una lingua (o dialetto) diversa dall'italiana.	
COMUNE DI	FRAZIONE DI
PROVINCIA DI	SEZIONE N.
<i>Numero d'ordine della famiglia nella Sezione</i>	
<i>Foglio di famiglia intestato al capo-famiglia</i>	
<i>La lingua (o dialetto) d'uso è il (francese, tedesco, greco, albanese, catalano, serbo, croato, sloveno, romeno, ladino, ecc.)</i>	
<i>N. dei componenti la famiglia che parlano la lingua (o dialetto) soprascritta . . .</i>	
<i>N. dei componenti la famiglia che conoscono sufficientemente l'italiano o un dialetto italiano</i>	
<p>AVVERTENZA. — L'Ufficiale di censimento interpellerà il capo-famiglia, o chi per esso, per sapere se e quali membri della famiglia (o convivenza) sanno esprimersi a sufficienza per le loro relazioni d'affari e simili, in LINGUA ITALIANA, o in alcuno dei dialetti italiani e, avutane risposta affermativa, ne segnerà il numero in questa scheda al posto in cui la notizia è richiesta e ne contrassegnerà i nomi con <i>matita colorata</i> nel foglio di famiglia che deve inviarsi all'Ufficio Centrale di Statistica.</p>	

“Data la tendenza accentratrice e livellatrice delle differenze regionali propria del fascismo – ha osservato De Castro (1969) – la domanda non fu introdotta nei censimenti successivi”. “Penso – aggiunge lo stesso autore – che ragioni politiche abbiano scongiurato di porre la domanda generale o di istituire indagini speciali nelle zone mistilingui nel 1951 e nel 1961”. Sul volume degli “Atti” concernente il censimento del 1961, si legge: “Per le province di Bolzano e Trieste sono state predisposte delle edizioni particolari del foglio di famiglia e del foglio di convivenza e ciò allo scopo di inserire in detti modelli il quesito concernente la *lingua d’uso* dei singoli censiti” (Istat, 1970). Sul regolamento di esecuzione del suddetto censimento nulla viene precisato al riguardo.

Frase del tutto identica compare negli “Atti” del 1971 (Istat, 1977) con la variante però che il quesito questa volta riguarda il *gruppo linguistico di appartenenza* dei singoli censiti. In questo caso può essere chiamato in causa il regolamento di esecuzione che prevede tale adempimento al terzo comma dell’art. 4.

Ulteriore novità si registra nel successivo censimento, quello del 1981, perché non si parla più della Provincia di Trieste. Recita infatti il secondo comma dell’art. 10: “Nella Provincia di Bolzano, per i cittadini italiani ivi residenti, viene rilevata anche l’appartenenza al gruppo linguistico italiano, tedesco e ladino, mediante l’apposita dichiarazione prevista dall’art. 89 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige” (il rinvio è per la precisione al d.p.r. 31 agosto 1972, n. 670). In detto articolo, inserito fra le disposizioni che concernono i “ruoli del personale di uffici statali in Provincia di Bolzano”, si stabilisce infatti che i posti di tali ruoli “sono riservati a cittadini appartenenti a ciascuno dei tre gruppi linguistici, in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi, quale risulta dalle dichiarazioni di appartenenza rese nel censimento ufficiale della popolazione”. Forse, ed a giusto titolo a mio parere, poteva essere richiamato anche il d.p.r. 26 luglio 1976, n. 752 (“Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella Provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue del pubblico impiego”) il cui art. 18, primo comma, recita: “Nel censimento generale della popolazione, ogni cittadino di età superiore ad anni quattordici, non interdetto per infermità e residente nella Provincia di Bolzano alla data del censimento, è tenuto a rendere, in forma anonima, una dichiarazione individuale di appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino...”. A quest’ultimo articolo fa infatti riferimento il regolamento di esecuzione del censimento 1991. Esso è pure richiamato, con altre norme, dal regolamento del 2001 (art. 3) che ha esteso la procedura alla Provincia di Trento. In modo analogo si esprime il Piano generale di censimento del 2011.

Non ho bisogno di richiamare la presa di posizione di Alexander Langer contro la “schedatura etnica” (così la definiva) in Alto-Adige, testimoniando l’esistenza di un dissenso all’interno della comunità tedesca in favore di una costruttiva convivenza interetnica (Allegrini et al., 2005), per rilevare che in questo caso il censimento più che recepire esigenze cono-

scitive, fornisce l'occasione per adempimenti di natura burocratica. In un'interrogazione parlamentare presentata in Senato nel 1991 (la n. 2-00669), si osservava che “alle tre caselle per dichiarare la propria appartenenza al gruppo linguistico italiano, ladino o tedesco, se ne sono aggiunte ulteriori tre per *aggregarsi* ad uno di questi tre gruppi da parte di coloro che non vi si riconoscono, ma che, per non trovarsi di fatto espulsi dal sistema di distribuzione di diritti e di opportunità regolati dalla cosiddetta *proporzionale etnica*, sono costretti ad ingabbiarsi in uno dei tre gruppi previsti”.

- d) Un quesito sulla proprietà di terreni e fabbricati è stato posto nel 1881, nel 1901, nel 1911 e nel 1921: per la precisione, nei primi due censimenti si chiedeva “possiede terreni? possiede fabbricati?” mentre negli altri due il quesito riguardava il pagamento di imposta fondiaria per terreni e/o fabbricati. Sulle pubblicazioni viene chiarito che l'enumerazione è stata inevitabilmente soggetta ad errori di omissione (mancate denunce derivanti da timore di aggravii fiscali). Mi sembra difficile ipotizzare la presenza di simili quesiti sugli attuali questionari!
- e) Con i primi censimenti (sino al 1911) si è cercato di determinare il numero degli individui affetti da cecità, sordomutismo e nelle rilevazioni del 1871 e del 1881 anche quello degli affetti da “idiozia” e “cretinismo”, infermità, si legge nelle Relazioni, che formano un ostacolo grave alla loro vita di relazione con il resto della popolazione. Pure in questo caso nella diffusione dei risultati si è precisato che l’“indagine” doveva ritenersi alterata da errori per difetto.

Nella Relazione generale predisposta per il censimento del 1881, si legge che “mentre nei due primi censimenti, per lo studio di queste infermità, si erano tenuti distinti gli individui nei quali l'affezione datava dalla nascita, da quelli nei quali era sopravvenuta di poi, nel 1881 si è cercato unicamente di conoscere il numero dei ciechi, dei sordomuti, degli idioti e dei cretini, senza distinguere se l'affezione fosse congenita od acquisita”.

- f) Un quesito sulla religione compare sui fogli di censimento utilizzati per le rilevazioni del 1861, 1871, 1901, 1911 e 1931. A giudizio dello stesso organo centrale, i risultati ottenuti non si sono sempre rilevati molto affidabili. Su questo esito hanno probabilmente influito le modalità seguite per l'accertamento del dato: si è parlato di “religione professata”, poi di “culto di appartenenza” per arrivare nel 1931 alle seguenti avvertenze: “chi è battezzato, dica la religione di cui è stato ammesso a far parte; se non è stato mai ammesso a far parte di una religione, risponda nessuna”. Il tema è assai delicato. Nel 1980 in Germania, a seguito di un ricorso dei Verdi, la Corte Federale ha contestato la decisione dello Statistisches Bundesamt di inserire sul modulo censuario un quesito sull'appartenenza religiosa. Ricordo pure un altro avvenimento che ha lasciato il segno: nel 1938 nel nostro Paese ci fu un “censimento” degli ebrei, rilevazione di natura più o meno demografica ma di stampo razzistico. Fu eseguito dalla Direzione generale della demografia e della razza del Ministero dell'interno che lo affidò all'Istat per lo spoglio e la classificazione dei dati (Leti, 1996).

- g) Nel 1911 sulla scheda per il capo della famiglia è stato inserito un riquadro nel quale, ove presso la famiglia si fosse esercitata, anche in via accessoria, un'arte od industria *a domicilio*, per tutte le persone occupate si dovevano fornire indicazioni sulla specie dell'arte o industria esercitata, sulla eventuale stagionalità dell'attività e sull'utilizzo di macchine e apparecchi.
- h) Ad arricchire il settimo censimento, quello del 1931, contribuirono il censimento delle Colonie esteso alla popolazione indigena, una "indagine" sui longevi, già sperimentata con risultati non pienamente soddisfacenti nel 1911 e nel 1921,²⁸ e, soprattutto, una nuova "indagine" sulla fecondità della donna il cui "scopo era quello di fornire materiale per lo studio delle leggi biologiche e delle condizioni ambientali che regolano il fenomeno delle nascite e che per conseguenza influenzano la composizione della popolazione nel tempo" (Ceccotti, 1957). Alle donne maritate, divorziate e vedove fu chiesto di indicare l'età al matrimonio, di specificare se avevano contratto più di un matrimonio, di indicare il numero complessivo dei figli avuti e il numero di quanti di questi erano in vita al momento del censimento. Il tema è stato ripreso dal censimento del 1961 (un'intera sezione del questionario era riservata a notizie sul matrimonio e sui figli avuti dalle donne facenti parte della famiglia), da quello del 1971 (pure in questo caso, per il tramite di diversi quesiti, sono state acquisite informazioni dello stesso tipo) e da quello del 1991 (ai coniugati e alle persone vedove, separate legalmente o di fatto e divorziate, è stato richiesto di indicare la data del matrimonio, l'ultimo per le persone che ne avevano contratto più d'uno). Per il 2011 si prevede di richiedere, come è avvenuto nel 2001, l'indicazione della data del matrimonio (mese e anno) e dello stato civile prima dell'ultimo matrimonio.
- i) Sempre con riferimento al censimento del 1931, che, come si è visto, si caratterizza per le molte innovazioni in materia di contenuti informativi abilmente sfruttati in sede di spoglio, va segnalato che è stata operata la distinzione tra famiglie regolari e irregolari, intendendosi per "irregolari" quelle nelle quali figuravano figli, di un membro qualsiasi della famiglia, nati fuori del matrimonio (il carattere della irregolarità è stato desunto dalle dichiarazioni dei censiti e dall'esame delle particolari condizioni familiari dei componenti). Con lo stesso censimento, allo scopo di arrestare la tendenza (chiaramente manifestatasi in occasione di censimenti precedenti) di alcuni Comuni ad accrescere la propria popolazione legale includendovi le persone trasferitesi stabilmente all'estero (Ceccotti, 1957), a queste persone fu riservato un apposito spazio sul foglio di famiglia.
- l) Sui questionari del 1951 era prevista una colonna nella quale doveva essere scritta una P per i censiti profughi da territori non più amministrati dall'Italia dopo la guerra. Con circolare del 28 novembre 1951, l'Istituto dette notizia agli Organi periferici di aver approntato una "Scheda individuale per profugo" che i Comuni avrebbero dovuto distribuire alle persone precedentemen-

²⁸ Sulla Relazione generale sono state pubblicate le biografie dei 51 centenari "costatati tali dall'apposita indagine ordinata dall'Istituto centrale di statistica" (Istat, 1928).

te individuate con i fogli di censimento. Poi però, come si evince dal volume degli Atti, “per sopravvenute difficoltà di ordine tecnico, agli adempimenti disposti con la circolare non è stato dato ulteriore seguito”.

- m) Sempre nel 1951, in un “prospetto” posto alla fine del foglio di censimento, per i componenti della famiglia, da individuare nominativamente, riconosciuti come “conduttori di aziende agricole, forestali o zootecniche”, dovevano essere indicate le seguenti notizie: titolo di possesso dei terreni che costituivano l’azienda, la forma di conduzione, la superficie dei terreni e il Comune nel quale erano situati.
- n) A partire dal 1971 compaiono sul foglio di censimento quesiti di natura *retrospettiva*, volti cioè a rilevare con riferimento ad una data anteriore, caratteri rilevati con il censimento anche nella loro manifestazione attuale. Si tratta di domande che hanno riguardato la “dimora abituale” e la “condizione professionale o non professionale”:
 - dimora abituale riferita a 10 anni prima (censimento del 1971);
 - dimora abituale riferita a 5 anni prima (censimento del 1971, del 1981, del 1991 e del 2011);
 - dimora abituale riferita a un anno prima (censimento del 2001 e del 2011);
 - condizione professionale o non professionale riferita a 5 anni prima (censimento del 1971, del 1981 e del 1991).
- o) Sul foglio di censimento del 1971 è stato inserito un quesito sulla “pensione” eventualmente percepita che dovrebbe essere recuperato per la prossima rilevazione censuaria.
- p) Una delle innovazioni di prodotto del censimento 2001 ha riguardato la produzione di informazioni sulle persone che “utilizzano” un determinato territorio. “A partire dalla constatazione che la popolazione delle città è in misura crescente una popolazione composita nella quale, accanto alla popolazione di coloro che *abitano* la città in senso tradizionale (ovvero vi risiedono, vi lavorano, vi dormono), diventano sempre più numerosi coloro che vi dimorano per periodi più o meno lunghi anche se non vi risiedono, è stata introdotta una nuova unità di analisi: le persone *non dimoranti abitualmente* – in quanto dimoranti abitualmente in un altro Comune o all’estero – *ma temporaneamente dimoranti* nell’alloggio. Inoltre, nella parte del questionario riservata alle persone dimoranti abitualmente nell’alloggio/convivenza, sono stati introdotti alcuni nuovi quesiti nella sezione *Presenza e dimora* sull’eventuale utilizzo nei dodici mesi precedenti la data del censimento” (Egidi e Ferruzza, 2010). Al di là delle perplessità che potevano essere nutrite in ordine a tale scelta che pareva confliggere con la opportunità di costruire un questionario con una struttura quanto più possibile “snella” e dai contenuti di facile comprensione, ad alcuni i risultati ottenuti non sono sembrati soddisfacenti. “Le due tradizionali categorie in uso nelle precedenti rilevazioni, i residenti e i presenti in un dato ambito territoriale, si sono ampliate a tre tipologie (distinte ma non disgiunte): la popolazione *residente*, la popolazione che *insiste sul territorio* e la popolazione *presente* alla data del censimento. Va tuttavia subito osservato in proposito che le aspettative di allargamento delle co-

noscenze derivanti da tale estensione sono state in buona parte deluse. Se infatti era lecito teorizzare che le informazioni relative alla popolazione che insiste sul territorio, unitamente a quelle riguardanti il pendolarismo giornaliero (sia esso rilevato in corrispondenza di un residente o di un temporaneamente dimorante), avrebbero consentito di sviluppare nuove e più accurate analisi della popolazione diurna e notturna e fornito utili indicazioni operative a taluni enti locali per una migliore gestione dei servizi e del territorio, non si erano però adeguatamente messe in conto le difficoltà connesse alla rilevazione aggiuntiva dei temporaneamente dimoranti” (Blangiardo, 2007).

- q) Per il 2011 è stato preannunciato l’inserimento sui fogli di censimento di quattro domande che riguardano le difficoltà incontrate dai censiti nello svolgimento di alcune attività della vita quotidiana a causa di problemi di salute; con un altro quesito si punta ad accertare il numero di coloro che hanno avuto almeno una volta residenza all’estero (a questi si chiede di precisare lo Stato estero di ultima residenza e l’anno più recente di trasferimento in Italia) (Mastroluca e Verrascina, 2010).

CAPITOLO 6

LE OPERAZIONI SUL CAMPO

6.1 Organizzazione della rete censuaria

Per l'effettuazione dei censimenti occorre procedere, come appare evidente anche alla luce di quanto esposto in precedenza, al montaggio di una complessa struttura organizzativa al vertice della quale si posiziona ovviamente un "organo centrale" al quale fanno capo altri "organi" che operano a livello comunale e provinciale. A fare chiarezza sui compiti di detti organi è fondamentalmente il "Regolamento di esecuzione" che ha accompagnato ad ogni tornata censuaria la legge con la quale è stata indetta e finanziata, come si è visto, ogni singola rilevazione.

Sino al 1921 esso ha attribuito al Ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio "l'alta direzione e sorveglianza su tutte le operazioni di censimento".¹ È chiaro però che le funzioni di coordinamento sono state svolte di fatto dalla Direzione generale della statistica facente parte del suddetto ministero.

Per il periodo successivo si devono richiamare le attribuzioni dell'Istat fissate dall'art. 2 del r.d.l. n. 1285/1929 il quale stabilisce che l'Istituto provvede alla compilazione, alla illustrazione ed alla pubblicazione "delle statistiche generali e speciali, disposte dal Governo, che interessano le amministrazioni dello Stato o si riferiscono all'attività della nazione". Nessun dubbio sul significato attribuibile alla parola "generale" che non può che essere riferito alle rilevazioni censuarie. Ancora più chiaro è l'art. 15 del d.lgs. n. 322/1989 che ha riorganizzato l'Istituto: "L'Istat provvede alla esecuzione dei censimenti e delle altre rilevazioni statistiche previste dal Programma statistico nazionale ed affidate alla esecuzione dell'Istituto".

Se per l'individuazione dell'"organo centrale" (la Dgs prima e poi l'Istat) non vi sono problemi, per gli organi che operano a livello comunale e provinciale (i cosiddetti "organi periferici") le soluzioni nel tempo sono state di vario tipo perché, come si è visto, nella definizione degli assetti istituzionali della statistica ufficiale nel nostro Paese, il tema dell'articolazione territoriale, almeno sino al 1989, non ha mai trovato una soluzione pienamente soddisfacente.² Si sono perciò dovuti costi-

¹ Nel 1921 è in realtà spettata al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ma solo perché la Direzione generale della statistica nel 1917 era stata trasformata in un Ufficio centrale di statistica aggregato a tale dicastero (rinvio al paragrafo 2.1).

² Nei primi anni le cose sono andate nel modo seguente. Con il r.d. 9 ottobre 1861, n. 294 furono creati in ogni Provincia degli "Uffici permanenti di statistica" ed in ogni Comune venne istituita una "Giunta di statistica", *gratuita*, con membri eletti dai Consigli comunali. Con il decreto 3 luglio 1862, n. 707 vennero soppressi gli "Uffici permanenti di statistica"; al loro posto in ogni Provincia fu istituita una "Giunta provinciale di statistica", *gratuita*, di cinque membri eletti dal Consiglio provinciale. Si disponeva inoltre che le Prefetture rappresentassero il passaggio obbligato nei rapporti fra la Direzione generale della statistica e le Giunte comunali e provinciali di statistica. Queste "Giunte", sia quelle comunali che quelle provinciali, corrisposero assai imperfettamente allo scopo per cui erano state istituite. Con r.d. 9 gennaio 1887, n. 4311, le Giunte comunali furono abolite mentre sopravvissero le Giunte provinciali.

tuire di volta in volta degli uffici appositi o sono state attribuite ad uffici preesistenti specifiche funzioni. Per la conduzione del censimento sono sempre stati creati, con denominazioni nel tempo diverse, Uffici comunali di censimento (Ucc) con compiti prettamente operativi e Uffici provinciali di censimento (Upc) con compiti di coordinamento, di assistenza, di controllo con prevalenza, a seconda dei casi, degli uni sugli altri.³ Si tratta ora di procedere alla loro “individuazione”:

a) Censimenti dal 1861 al 1921

A livello comunale il Sindaco è stato sempre considerato responsabile verso il Governo del regolare svolgimento delle operazioni censuarie.

Accanto al Sindaco troviamo una Commissione di censimento alla cui costituzione, oltre alla Giunta municipale, ha contribuito la Giunta comunale di statistica prima della sua abolizione nel 1887; di tale Commissione hanno fatto parte il Segretario comunale e altre persone il cui contributo era ritenuto utile per lo svolgimento delle operazioni censuarie.

A livello provinciale, dopo la soppressione degli Uffici permanenti di statistica nel 1862, il compito di “soprintendere” alle operazioni di censimento è stato affidato alla Giunta provinciale di statistica. Ai Prefetti è spettato di “vigilare” sulle operazioni di censimento.

Gli Uffici comunali avevano il compito di dividere il territorio comunale in frazioni e sezioni, di contribuire alla scelta e alla formazione dei commessi (nel 1921 si sono chiamati ufficiali di censimento), di coordinare l'attività di questi ultimi, di revisionare i fogli di censimento e di condividere, con gli “Uffici temporanei di censimento” costituiti nei capoluoghi di Circondario e con la Direzione generale della statistica, la responsabilità dello spoglio dei dati. Nel 1921 lo spoglio fu affidato solo per una piccola parte ai Comuni restando soprattutto a carico dell’“Ufficio temporaneo del censimento” istituito presso l'Ufficio centrale di statistica.

b) Censimenti del 1931 e del 1936

Il Podestà e il Segretario comunale⁴ furono considerati responsabili del regolare andamento delle operazioni di censimento nell'ambito del Comune.

Nel 1931 ai Prefetti fu assegnato il compito di provvedere alla costituzione, in ogni Comune della Provincia, di una “Commissione comunale di vigilanza” composta di cinque membri.

Sempre ai Prefetti, assistiti da “Commissioni provinciali di vigilanza”, spettava di vigilare sulle operazioni di censimento a mezzo di Ispettori⁵ e delle Commissioni comunali di vigilanza.⁶

All'Istat fu concessa la facoltà di nominare un membro straordinario tanto nelle Commissioni comunali di vigilanza quanto nelle Commissioni provinciali.

³ Negli ultimi censimenti sono stati attivati anche per l'illustrazione delle “istruzioni” dell'Istat ai dirigenti degli Ucc.

⁴ I segretari comunali avevano assunto la qualità di funzionari dello Stato sulla base di quanto previsto dal r.d. 17 agosto 1928, n. 1953.

⁵ Operarono nel 1931 anche 11 Ispettori inviati direttamente dall'Istat che visitarono 143 Comuni.

⁶ I Prefetti si avvalsero anche “dell'opera dei Consigli provinciali dell'economia corporativa, i quali, non solo fornirono all'Ufficio provinciale di censimento personale ben preparato ai lavori statistici, ma furono anche di efficacissimo aiuto specialmente per la revisione dei fogli e questionari, nella parte riguardante le risposte ai quesiti sulla professione o condizione dei censiti” (Istat, 1935).

Con il censimento del 1936 si registra la soppressione delle Commissioni comunali e provinciali di vigilanza. A cura del Podestà fu costituito un “Ufficio comunale di censimento” affidato al Segretario comunale o a un funzionario comunale di concetto.

I Prefetti, in quanto responsabili del regolare andamento delle operazioni di censimento, vigilarono sulle operazioni stesse a mezzo degli “Uffici provinciali di censimento”. Questi ultimi Uffici ebbero il compito di eseguire sistematiche e ripetute ispezioni presso tutti i Comuni della Provincia. Come nel precedente censimento, agli Ispettori dell’Ufficio provinciale di censimento si aggiunsero funzionari dell’Istat con compiti per l’appunto ispettivi.

Quanto ai compiti degli Uffici comunali, nel 1931 e nel 1936 non vi furono particolari novità tranne che sul versante dello spoglio dei dati. Al di là del contributo che questi uffici dettero – come d’altro canto pure nei successivi censimenti – per il riepilogo di alcuni dati provvisori, nel 1931 ci fu infatti l’accentramento delle operazioni di spoglio effettuate per la prima volta con macchine perforatrici e selezionatrici.

c) Censimenti dal 1951 al 2001

Dal regolamento di esecuzione varato per il censimento del 1951, si traggono le seguenti notizie:

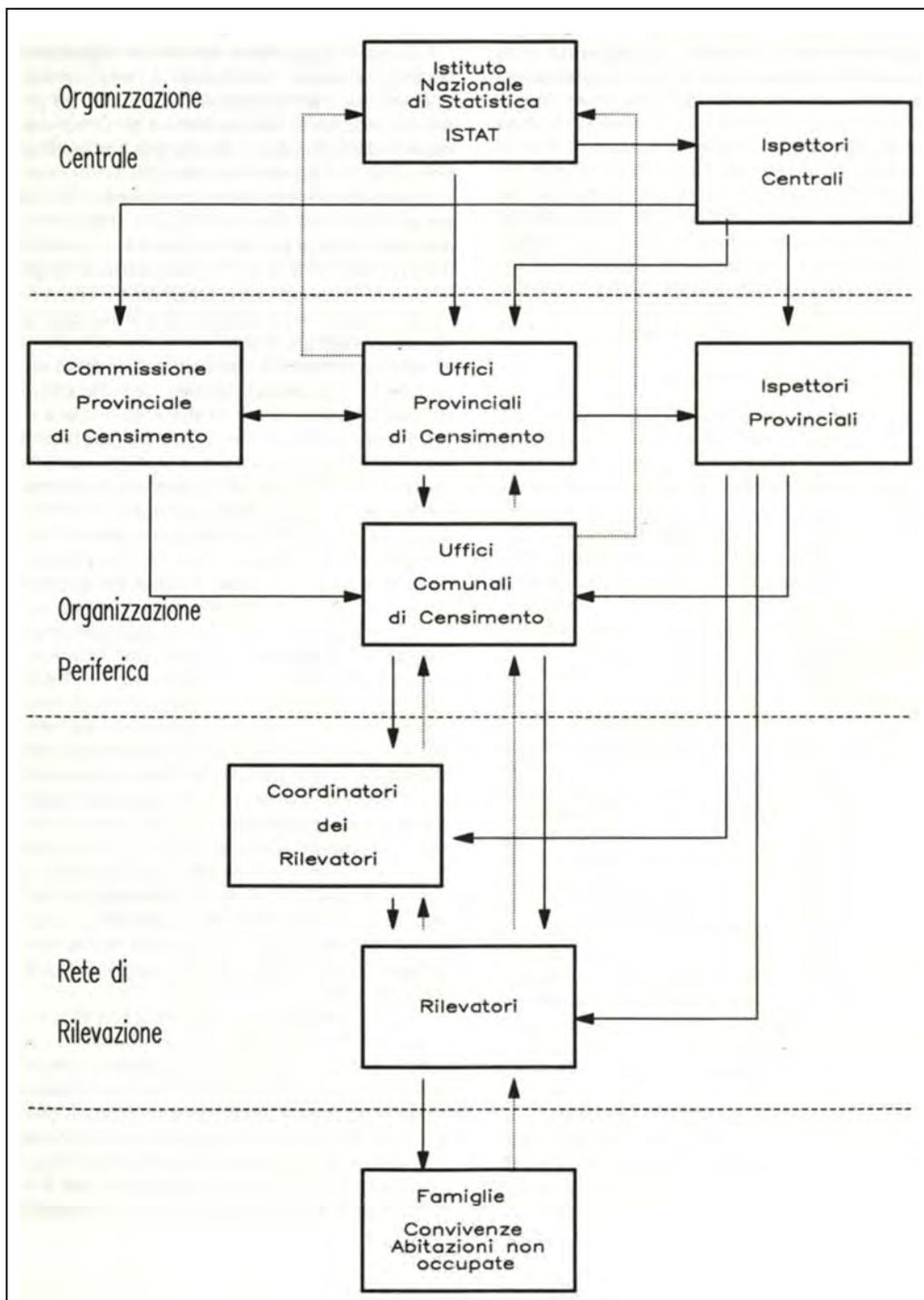
- Il Sindaco, coadiuvato dal Segretario comunale, ha il compito di assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di censimento nell’ambito del Comune.
- Il Sindaco deve costituire un “Ufficio comunale di censimento” composto dal Segretario del Comune o di un suo delegato, in qualità di dirigente, e di altri impiegati del Comune stesso idonei, in numero adeguato alle necessità.
- Il Sindaco deve altresì costituire la “Commissione comunale di vigilanza” che, oltre a vigilare sull’attività dell’Ufficio comunale e degli ufficiali di censimento, è chiamata a svolgere opera di propaganda ed assistenza tecnica ai censiti per la corretta compilazione dei fogli di censimento.
- Il Prefetto ha l’alta vigilanza sulle operazioni di censimento nell’ambito della Provincia; si avvale, come organo esecutivo, dell’“Ufficio provinciale di censimento”.
- L’Ufficio provinciale di censimento è costituito dal dirigente dell’Ufficio provinciale di statistica e da un adeguato numero di funzionari, in qualità di Ispettori provinciali di censimento, scelti tra il personale dell’Ufficio provinciale di statistica e, in caso di insufficienza, tra il personale di concetto della Prefettura, della Camera di commercio, del Comune capoluogo di Provincia o di altri uffici pubblici locali.

L’Istat si è avvalso di suoi ispettori (li si è chiamati “centrali” o “regionali”).

Non sono molte le novità introdotte nei successivi censimenti:

- Nei Comuni con Ufficio di statistica le funzioni di Ufficio comunale di censimento sono state attribuite a questo Ufficio.
- Il Sindaco e il Prefetto sono sempre stati confermati nel loro ruolo di responsabili del regolare svolgimento delle operazioni di censimento nei rispettivi ambiti di competenza.

Figura 2 - Organizzazione della rete censuaria nel 1991 (a)



Fonte: Orasi, 1990

(a) Salvo lievi variazioni (quali quella dei coordinatori) può valere per tutti i censimenti dal 1951 al 2001.

- Le attribuzioni di Ufficio provinciale di censimento sono sempre state assegnate all'Ufficio provinciale di statistica presso le Camere di commercio.
- Per il censimento del 1981 e per quello del 1991, in ogni Regione è stata costituita una "Commissione regionale di censimento", presieduta da un funzionario dell'Istat, avente il compito di fornire assistenza tecnica per la soluzione di quesiti e di svolgere opera informativa e divulgativa sulle finalità dei censimenti.
- Per il censimento del 1991, in ogni Provincia è stato costituito un "Comitato provinciale di censimento", presieduto dal Prefetto, con il compito principale di: fornire indicazioni circa la regolare e uniforme applicazione delle disposizioni e istruzioni emanate dall'Istat; vigilare sulla corretta e tempestiva esecuzione dei compiti affidati agli Ucc; intervenire nei casi di non regolare svolgimento delle operazioni censuarie.
- Nel 2001 le funzioni di "Comitato provinciale di censimento" sono state attribuite ai Gruppi di lavoro di cui alla direttiva n. 5 del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica del 15 ottobre 1991.
- Per quanto riguarda ancora il censimento del 2001, merita di essere richiamato il secondo comma dell'art. 10 del regolamento di esecuzione: "Per l'esecuzione dei censimenti l'Istat si avvale degli Uffici di statistica dei Comuni, delle Camere di commercio, del Ministero dell'interno e di Unioncamere. L'Istat può altresì avvalersi degli altri enti e organismi del Sistema statistico nazionale".
- L'Istat ha naturalmente continuato ad operare attraverso propri Ispettori e ha coinvolto i suoi Uffici regionali creati nel 1966.

d) Censimento del 2011

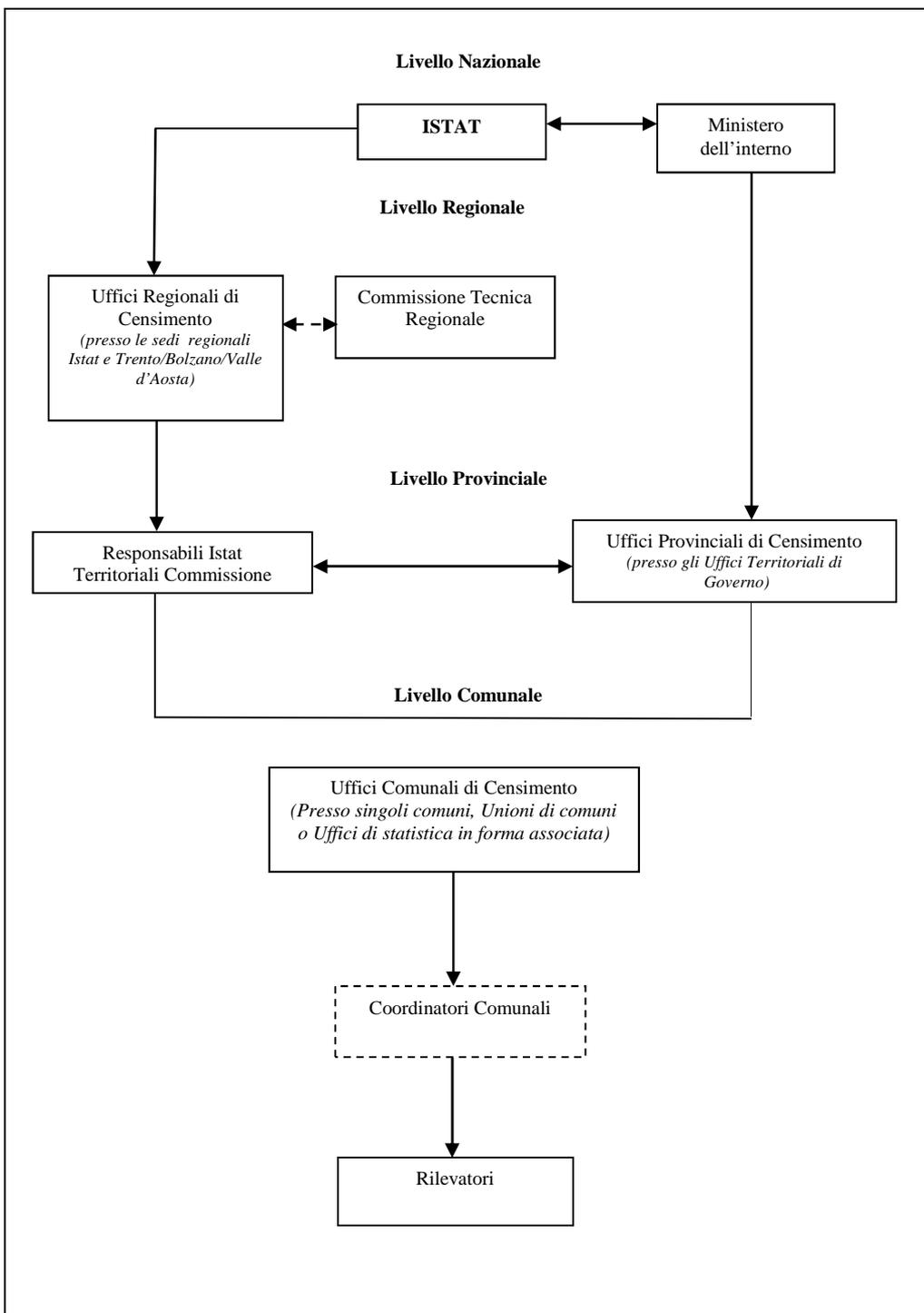
Più sostanziali novità, che qui di seguito riassumo, sono invece state preannunciate dal Piano generale di censimento dal quale traggio lo schema di cui alla figura 3:

- Della figura del Prefetto "responsabile del regolare svolgimento delle operazioni di censimento nell'ambito della Provincia" non v'è traccia ma a livello nazionale, accanto evidentemente all'Istat, si registra la presenza dell'Ufficio di statistica del Ministero dell'interno il quale è chiamato ad assicurare il coordinamento degli Uffici provinciali di censimento.⁷
- Tale decisione si spiega con il fatto che a svolgere i compiti affidati a questi ultimi Uffici saranno gli Uffici di statistica presso le Prefetture che sostituiranno gli Uffici provinciali di statistica. La vigilanza sulla corretta tenuta dei registri anagrafici comunali spetta in primo luogo al Ministero dell'interno ed è quindi lecito attendersi da queste strutture un'attività particolarmente incisiva soprattutto in materia di confronto censimento-anagrafe.⁸

⁷ E poi c'è sempre l'articolo 54 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 (t.u. sull'ordinamento degli enti locali).

⁸ Nel volume "Atti" del censimento 1951 si dà notizia di decine e decine di interventi dei Prefetti per deferire Segretari comunali alle Commissioni di disciplina per irregolarità commesse, per promuovere provvedimenti disciplinari a loro carico, per dispensarli dalla direzione delle operazioni di censimento, per nominare Commissari allo scopo di eliminare inadempienze rilevate e così via di seguito. È alquanto strano che nei censimenti successivi la necessità di tali interventi non si sia manifestata.

Figura 3 - Organizzazione della rete censuaria nel 2011



Attività di supporto a livello provinciale sarà garantita dai Gruppi di lavoro costituiti presso gli Uffici di statistica delle Prefetture, dei quali ho fatto cenno più sopra.

- Le funzioni di Ufficio comunale di censimento sono, secondo logica, attribuite all'Ufficio di statistica. I Comuni che ne sono sprovvisti, dovranno costituire il proprio Ucc presso i Servizi demografici. A differenza del 1991 ed in analogia a quanto invece previsto nel 2001, i Comuni potranno anche associarsi per la costituzione dell'Ucc.
- L'Istat sovrintenderà al funzionamento della rete territoriale mediante le proprie sedi regionali: nasceranno degli "Uffici regionali di censimento" nel cui ambito opereranno "Responsabili Istat territoriali" con compiti di supporto, formazione e vigilanza; è prevista una collaborazione con gli Uffici di statistica delle Regioni per favorire la costituzione di Uffici di censimento a livello subregionale. Ciascun Ufficio regionale di censimento sarà coadiuvato da una "Commissione tecnica regionale" costituita dall'Istat. A queste Commissioni spetteranno compiti di monitoraggio, segnalazione e intervento nei casi più critici.

Rispetto ai compiti degli Uffici comunali – mi riferisco ai censimenti dal 1951 in poi – si può osservare che non ve ne sono stati in genere di nuovi⁹ ma che è comunque cresciuta l'onerosità di taluni adempimenti (penso, ad esempio, alla necessità di una più adeguata formazione dei rilevatori o alla particolare cura richiesta nella revisione di questionari divenuti via via più ricchi di notizie).

6.2 I compiti dei rilevatori

La figura del "rilevatore" (il termine lo si è utilizzato dal 1961 in poi; in precedenza si sono chiamati "commessi" sino al 1911 e "ufficiali di censimento" nelle rilevazioni censuarie dal 1921 al 1951) è sicuramente centrale nelle operazioni che riguardano la raccolta dei dati. Si tratta di decine di migliaia di persone che nell'area ad essi riservata devono contattare le unità di rilevazione (famiglie e convivenze).¹⁰ Norme precise sui loro compiti le si ritrovano nel regolamento di esecuzione; alcune indicazioni sono talvolta riportate pure nella legge di indizione e finanziamento e ulteriori dettagli sono desumibili dalle circolari che l'organo centrale invia agli Uffici comunali di censimento.

Nel censimento "porta a porta", sperimentato nel nostro Paese sino al 2001, è sempre stata prevista l'"autocompilazione" ma ciò ha solo parzialmente ridotto il loro coinvolgimento. Due soli esempi al riguardo. Nel regolamento del 1881 si legge: "Le schede devono essere riempite esattamente e sottoscritte dal capo di famiglia o da persona di sua fiducia, ed in difetto di essi, dai commessi del censimento, sulle informazioni debitamente accertate". Si consideri che all'epoca l'analfabetismo per la popolazione di oltre 6 anni era pari al 54,5 per cento fra i maschi e al 69,2 per cento fra le femmine (Noble, 1965). Nel regolamento del 1991 si trovano indicazioni dello stesso tenore: "I rilevatori sono incaricati di espletare il

⁹ Rinvio in ogni caso al paragrafo 6.3.

¹⁰ Si aggiungono le imprese e le unità locali da quando al censimento demografico è stato associato il censimento dell'industria e dei servizi.

servizio di raccolta dei dati fornendo ai rispondenti tutti i chiarimenti richiesti e, se necessario, collaborando alla compilazione dei questionari". Ai nostri giorni l'analfabetismo non ha più l'importanza di epoche lontane ma si pensi agli stranieri ed al gran numero di persone anziane che vivono da sole.

In ogni caso i rilevatori che, come si è visto, al momento della consegna dei questionari devono comunque dare indicazioni per agevolarne la compilazione da parte dei rispondenti, al momento del ritiro dei fogli di censimento provvedono ad effettuare per ciascun modello i controlli necessari per accertare la completezza delle informazioni raccolte e la coerenza fra le risposte fornite. Ad essi spetta altresì di compilare direttamente alcuni "riquadri" generalmente presenti sul frontespizio del foglio di famiglia e diversi modelli ausiliari, e di segnalare all'Ufficio comunale di censimento eventuali violazioni dell'obbligo di risposta; sono ovviamente tenuti ad osservare il più rigoroso segreto sulle notizie delle quali sono venuti a conoscenza per ragioni del loro incarico. Si è talvolta raccomandato ai rilevatori – ad esempio in occasione del censimento del 1981 – di adoperarsi con il massimo impegno per rimuovere nei rispondenti eventuali preoccupazioni di natura fiscale, chiarendo che "i dati raccolti sarebbero stati utilizzati solo ai fini statistici e resi noti in forma collettiva, in modo che non se ne potesse fare alcun riferimento individuale" (Istat, 1987). Anche se non mi occupo di altri censimenti, trovo opportuno segnalare che nel 2001 essi hanno poi avuto un ruolo fondamentale e attivo essendo stato loro richiesto di compilare in prima persona il "questionario di edificio", dopo aver identificato le unità di rilevazione comprese nel campo di osservazione (Istat, 2001).¹¹

Per quanto concerne i requisiti richiesti ai rilevatori e i criteri seguiti per la loro scelta, rinvio alle notizie riportate nel prospetto 3, con riferimento al quale osservo quanto segue:

- in merito ai "requisiti", si è passati da un generico richiamo "alle garanzie di moralità e correttezza e alle necessarie attitudini fisiche" alla sottolineatura di una sufficiente cultura generale da ultimo espressa dal possesso di determinati titoli di studio: ciò è avvenuto anche a seguito dell'accresciuta complessità dei questionari censuari;
- la scelta ha principalmente riguardato i dipendenti comunali con progressive aperture nei confronti di altri dipendenti pubblici (con preferenza accordata ai "maestri elementari" nel 1911 e al "personale insegnante" nel 1951); solo in epoca recente, alla luce di difficoltà sperimentate nel reperimento di impiegati comunali, il reclutamento ha preso in considerazione – soprattutto negli ultimi censimenti – candidati non appartenenti al settore pubblico;¹² il tema è delicato per un duplice motivo: ai dipendenti comunali si può pensare di offrire un compenso minore (quella relativa ai rilevatori è una importante voce di costo del censimento) ma vi possono es-

¹¹ Dal 1951 hanno altresì provveduto a compilare il questionario per le abitazioni non occupate.

¹² Nel 1951 su 47.700 ufficiali di censimento, 11.689 erano dipendenti comunali; nel 1981 sono stati impiegati 95.217 rilevatori, di cui soltanto 18.936 dipendenti da pubbliche amministrazioni; nel 1991 su 94.696 rilevatori, solo il 21,9 per cento aveva la qualifica di dipendente pubblico. Avuto riguardo all'esperienza del 1981, ho osservato: "Prevedere di affidare – con procedura, fra l'altro, assai complicata – l'incarico di rilevatore a personale civile dell'amministrazione dello Stato, ha senso solo se alla norma fanno seguito idonee iniziative volte a sollecitare i pubblici uffici ad una fattiva e sollecita collaborazione nella fase di concreta applicazione della norma stessa (si pensi che al Comune di Roma – città nella quale operano diverse migliaia di pubblici dipendenti – sono state presentate solo 798 domande)" (Cortese, 1985).

sere limitazioni di orario nel loro impiego per non interferire sul regolare funzionamento degli uffici; con i rilevatori provenienti dal privato ci possono essere dei rischi quali quelli sviluppatasi nel 1991 a seguito di un'azione di protesta fortunatamente portata avanti solo da esigui gruppi (Cortese e Greco, 1993).

Prospetto 3 - Requisiti richiesti ai rilevatori e criteri seguiti per la loro scelta

CENSIMENTI	REQUISITI/SCelta
1861 1871 1881 1901	Dai provvedimenti legislativi si evince soltanto che la nomina dei "commissi" è stata fatta dalla Giunta comunale d'intesa con la Commissione di censimento (1861 e 1871) o dal Sindaco su proposta della Commissione di censimento (1881); nel 1901 la Commissione ha coadiuvato il Sindaco nella scelta
1911	<ol style="list-style-type: none"> 1. Garanzie di moralità e capacità 2. Sono stati scelti di preferenza, specialmente nelle sezioni rurali, i maestri elementari
1921	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il regolamento di esecuzione non fornisce indicazioni 2. Sono stati scelti di preferenza tra il personale d'ordine e i corpi armati dell'amministrazione comunale
1931	<ol style="list-style-type: none"> 1. Garanzie di moralità e capacità; possesso delle attitudini fisiche necessarie per il disimpegno della funzione 2. Sono stati scelti, per quanto possibile, fra il personale in servizio presso il Comune
1936	<ol style="list-style-type: none"> 1. Garanzie di moralità e capacità; possesso delle attitudini fisiche necessarie per il disimpegno della funzione 2. Sono stati scelti, per quanto possibile, fra il personale in servizio presso il Comune
1951	<ol style="list-style-type: none"> 1. Buona condotta morale; adeguata capacità intellettuale e sufficiente cultura generale; possesso di una chiara, ordinata e spedita scrittura nonché di attitudini fisiche tali da garantire un redditizio impiego della giornata di lavoro 2. Sono stati scelti fra i dipendenti del Comune. Nel caso di insufficienza di impiegati comunali, sono stati assunti dall'esterno, preferibilmente tra il personale di altri enti pubblici e tra il personale insegnante
1961	<ol style="list-style-type: none"> 1. Possesso dei necessari requisiti morali e culturali; età compresa tra 18 e 65 anni 2. Sono stati scelti tra persone riconosciute idonee a espletare i compiti loro affidati, preferibilmente tra dipendenti del Comune, della Pubblica Amministrazione o di enti pubblici
1971	<ol style="list-style-type: none"> 1. Possesso di requisiti che consentano di assolvere nel modo migliore i compiti a essi affidati 2. Potevano essere scelti <i>anche</i> fra i dipendenti dei Comuni, di pubbliche amministrazioni e di enti pubblici
1981	<ol style="list-style-type: none"> 1. Possesso di requisiti morali, culturali e fisici che consentano di svolgere nel modo migliore i compiti a essi affidati 2. Sono stati scelti tra il personale dipendente dai Comuni e tra il personale civile delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni, delle Province o di altri enti pubblici Solo per particolari esigenze in sede locale, potevano essere scelte altre persone (per le quali valevano i requisiti di cui al punto 1) e in questo caso doveva essere data priorità ai giovani iscritti negli uffici di collocamento

Prospetto 3 segue - Requisiti richiesti ai rilevatori e criteri seguiti per la loro scelta

CENSIMENTI	REQUISITI/SCelta
1991	<ol style="list-style-type: none"> 1. Possesso dei necessari requisiti morali e fisici. Diploma di scuola media superiore (per i non dipendenti pubblici); per i dipendenti pubblici, possesso della licenza di scuola media inferiore e qualifica non inferiore alla sesta o equiparata (o comprovata esperienza censuaria) 2. Sono stati scelti fra i dipendenti pubblici (Comuni, altre amministrazioni o enti pubblici) ma anche fra persone non appartenenti alla Pubblica Amministrazione
2001	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diploma di scuola media superiore. Diploma di scuola media inferiore (per i dipendenti comunali o per persone con comprovata esperienza censuaria). Titolo preferenziale il possesso di un diploma di laurea o di un diploma universitario in particolare se conseguito nelle discipline statistiche, economiche e sociali 2. Sono stati scelti fra il personale dipendente dal Comune. Se questo non era disponibile, si poteva ricorrere ad altro personale
2011	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diploma di scuola media superiore. Per candidati esterni costituiscono titolo preferenziale: conoscenza e capacità d'uso di strumenti informatici, possesso di diploma di laurea o del diploma universitario, esperienza lavorativa presso uffici dei Comuni o presso centri di elaborazione dati 2. Saranno scelti prioritariamente tra il personale del Comune. Se non vi sarà disponibilità o non sarà sufficiente, è previsto ricorso a: a) elenchi preesistenti; b) elenchi messi a disposizione da enti del Sistan; c) procedure di reclutamento esterno

Circa il numero dei rilevatori da impiegare, sono state seguite nel tempo logiche diverse:

- nei primi censimenti fu stabilito che ad ogni rilevatore dovessero essere assegnate 300 famiglie (erano 100 nei “luoghi di popolazione sparsa”);
- il criterio è stato ripreso negli ultimi censimenti (massimo 350 unità di rilevazione e poi 400 unità per ogni rilevatore, rispettivamente, per la rilevazione del 1991 e per quella del 2001);
- nel 1961 fu precisato che il numero dei rilevatori dovesse di norma corrispondere a quello delle sezioni di censimento;
- in altri censimenti è stato fissato un compenso giornaliero (censimento del 1951), un compenso globale (95 mila lire lorde nel censimento del 1961), un compenso forfetario (censimento del 1971), ed in questi casi – risultando la spesa complessiva sotto controllo – si è lasciato un maggiore spazio ai Comuni nella determinazione del numero dei rilevatori occorrenti.

Sempre in materia di compensi, il regolamento del 1901 ci informa (art. 24) che “il compenso per i *commessi non gratuiti*¹³ sarà pagato solo in parte qualora la Commissione di censimento abbia riscontrato che non tutti i fogli di censimento della rispettiva sezione siano stati debitamente compilati”. Nel 1911 e nel 1921 fu stabilito che il compenso dovesse essere calcolato al termine delle operazioni in funzione del numero medio delle famiglie censite (furono ancora una volta previste delle “multe” per eventuali “irregolarità e deficienze”).

¹³ Di persone che, invitate con pubblico avviso, assumono le funzioni di commesso gratuitamente v'è traccia pure nelle “Istruzioni ministeriali” del 1911.

Come ho, seppure di sfuggita, osservato in precedenza, il compito dei rilevatori riveste la massima importanza, in quanto il successo del censimento in gran parte è subordinato alla cura che essi pongono nella raccolta dei dati e alla diligenza con cui ne accertano l'attendibilità. Ad essi si richiede pertanto il massimo impegno, precisione assoluta, perfetta conoscenza e scrupolosa osservanza delle istruzioni.

È di conseguenza necessario riservare grande attenzione alla loro formazione. Se, ancora nel 1911, veniva ritenuto sufficiente che una settimana prima del censimento, il Segretario comunale, o qualche altro membro della Commissione di censimento, radunasse i commessi in un locale del Comune, per dare ad essi lettura delle istruzioni ministeriali e sciogliere eventuali dubbi sulla loro interpretazione (Dirstat, 1916), per i censimenti del secondo dopoguerra, sono, a seguito dell'ampliamento dei contenuti informativi, stati previsti dei corsi, della durata di più giorni con una prova finale di idoneità, nei quali sono state illustrate, con l'ausilio di mezzi audiovisivi accanto a quelli tradizionali (è stata un'esperienza fatta nel 1991),¹⁴ le modalità di esecuzione dei censimenti, soprattutto con riferimento agli adempimenti demandati ai rilevatori e alla risoluzione di situazioni difficili nelle fasi di contatto con le famiglie. Negli ultimi censimenti si è rivelato estremamente utile un apposito fascicolo di istruzioni che l'Istat ha predisposto per il lavoro dei rilevatori.

Sino al 1971, i cosiddetti capi-settore (si trattava del personale addetto al lavoro di organizzazione nei Comuni di maggiore ampiezza demografica) assumevano, sia pure impropriamente, la qualifica di rilevatore; il loro costo veniva conseguentemente addebitato al censimento. A motivo del criterio seguito nel 1981 per retribuire i rilevatori (il metodo del "tanto al pezzo"), si sono avute delle difficoltà in quanto molti Comuni hanno ritenuto, per motivi di bilancio, di potersi avvalere solo entro certi limiti di tale figura professionale (Cortese, 1985a).

Si spiega alla luce di questi precedenti, la decisione del 1991 di istituzionalizzare la figura del "coordinatore" poi confermata dai successivi censimenti. Ai Comuni con più di 10 mila abitanti è stato concesso di avvalersi di coordinatori nella misura di uno per ogni 10 rilevatori nel 1991¹⁵ e di uno per ogni 4 mila unità di rilevazione nel 2001.

Per parlare dei loro compiti non trovo di meglio che richiamare i contenuti dell'art. 18 del regolamento del 2001: "I coordinatori comunali controllano giornalmente l'attività dei rilevatori, prestano loro assistenza, organizzano la rilevazione sul territorio, redigono i prospetti riepilogativi delle operazioni effettuate, segnalano al responsabile dell'Ufficio comunale di censimento eventuali inadempienze e difficoltà organizzative e provvedono a quanto disposto dal responsabile dell'Ufficio di censimento comunale".

Anche in questo ambito il Pgc del 2011 preannuncia delle novità:

- la consegna dei questionari avverrà tramite spedizione diretta alle famiglie al fine di ridurre il numero di rilevatori sul campo e semplificare l'attività

¹⁴ Si è trattato di un nuovo strumento di comunicazione-informazione: una videocassetta realizzata in collaborazione con il Dipartimento scuola educazione della Rai nella quale erano riportati gli aspetti fondamentali delle istruzioni.

¹⁵ In una sua circolare l'Istat aveva espresso il parere che a ciascun coordinatore fossero assegnati 15 rilevatori. Il contrasto con quella che è stata poi la norma del regolamento di esecuzione, ha determinato azioni di rivendicazione di aumenti sui compensi stabiliti. L'Istituto ha però adottato una serie di iniziative che hanno consentito la regolare prosecuzione delle operazioni di raccolta dei dati (Istat, 1997).

di *front office* degli Uffici comunali di censimento (ai rilevatori spetterà di consegnare i questionari alle convivenze nonché alle famiglie iscritte nelle liste anagrafiche comunali nei casi di mancato recapito tramite spedizione diretta);

- per la raccolta è prevista una pluralità di canali secondo le preferenze del rispondente (Internet, centri comunali di raccolta, punti di restituzione sul territorio, rilevatori).

Essendo stato predisposto un innovativo Sistema di gestione della rilevazione sul campo (Sgr) che permetterà a tutti gli organi di censimento di accedere via web in tempo reale alle informazioni relative alla consegna e restituzione dei questionari e sull'andamento delle operazioni censuarie più in generale, ai rilevatori sarà richiesto di gestire quotidianamente, mediante uso di detto "Sistema", il diario della o delle sezioni di censimento a ciascuno di essi assegnate. Spetterà ancora ai rilevatori: a) di eseguire i solleciti alle unità di rilevazione non rispondenti; b) di rilevare gli edifici e le abitazioni non occupate nonché le persone abitualmente dimoranti nel territorio del Comune ma non comprese nelle liste anagrafiche comunali; c) di provvedere alla revisione dei dati contenuti nei questionari e alla compilazione dei riquadri di propria competenza in essi contenuti.

Nessuna novità sostanziale è invece prevista per i coordinatori i quali si dovranno in particolare attivare per coordinare la gestione dei solleciti alle unità non rispondenti e per controllare, tramite il Sgr, le attività svolte dai rilevatori.

6.3 La raccolta dei questionari e la loro revisione

Per quanto riguarda gli Ucc, nel paragrafo 6.1 sul ruolo degli organi periferici, mi sono limitato ad osservare che ad essi spettano compiti prettamente operativi (non a caso sono stati definiti "organi esecutivi del censimento"). In altri paragrafi mi sono peraltro premurato di precisare il tipo di contributo da essi fornito nella costruzione delle basi territoriali (paragrafo 4.1), nell'organizzazione del lavoro svolto dai rilevatori (paragrafo 6.2) e – lo farò nel prossimo paragrafo – sul versante del confronto censimento-anagrafe.

Una volta completato il ritiro dei fogli di censimento, quando in qualche modo si chiude la fase "esterna" delle rilevazioni censuarie, a questi uffici è stato richiesto di curare altri adempimenti, anch'essi di grande importanza.

Un posto di rilievo è stato occupato, ad ogni censimento, dalla revisione dei modelli di rilevazione che si è talvolta sviluppata in due fasi. Si è parlato di revisione "preliminare" con riferimento a quella fatta giornalmente, in concomitanza col ritiro dei questionari, modello per modello allo scopo di accertare che i modelli stessi siano stati compilati in ogni loro parte e di eliminare qualsiasi discordanza ed errore rilevabile sulla base di un esame sommario ed immediato.¹⁶ Per quelli risultati "irregolari" sono chiamati in causa i rilevatori ai quali viene richiesto di recarsi nuovamente presso le unità demografiche per i necessari perfezionamenti.

¹⁶ È bene ricordare che un tale controllo doveva essere già stato effettuato dai rilevatori al momento del ritiro dei fogli di censimento.

A questo punto gli Ucc hanno sempre provveduto a riepilogare, sulla base di appositi modelli ausiliari, alcuni primi risultati a carattere provvisorio che sono stati comunicati – talvolta con il filtro degli Upc – all’organo centrale.

Subito dopo parte la revisione “definitiva”, quantitativa e qualitativa. La prima ha lo scopo di accertare con ogni mezzo possibile, che nessuna unità demografica sia sfuggita al censimento o sia stata censita due volte. In merito alla seconda, si è sempre trattato di effettuare un esame critico delle notizie rilevate per verificare che esse siano state indicate in conformità alle istruzioni e rispecchino la vera situazione delle unità demografiche in ordine ai vari aspetti presi in considerazione. Gli errori riscontrati sono eliminati mediante informazioni assunte direttamente presso le persone interessate.

Per dar conto degli altri adempimenti affidati alle cure degli Ucc, non si può non scendere nel dettaglio dei singoli censimenti essendo state modificate nel tempo le scelte di tipo organizzativo. Qui di seguito mi occuperò in particolare del lavoro che essi hanno svolto per lo spoglio dei dati prima e per la codificazione poi, rinviando al paragrafo 7.1 la trattazione di aspetti di altro tipo (il loro coinvolgimento, ad esempio, nella registrazione dei dati).

Sino al censimento del 1921 lo spoglio dei dati effettuato a mano, è stato ripartito con criteri diversi tra organi periferici e organo centrale.

Il sistema adottato per le rilevazioni del 1861 e del 1871 comportava “come prima fase di lavoro la trascrizione delle notizie dai modelli di rilevazione sulle *cartoline di spoglio*, che permettevano i vari raggruppamenti secondo i caratteri previsti ai fini della compilazione delle tavole di spoglio. I relativi lavori furono eseguiti dai Comuni e i dati ottenuti venivano poi riassunti per Provincia dagli Uffici di prefettura e quindi per compartimenti e per territorio nazionale dall’Ufficio centrale”.

“Lo spoglio dei dati avvenne attraverso fasi di lavorazione quanto mai laboriose e macchinose. Tali fasi erano le seguenti: a) classificazione delle schede per centri, casali e case sparse; b) copiatura delle schede; c) classificazione delle cartoline (di colore diverso per maschi e femmine) e corrispondente compilazione delle tavole di spoglio. La parte più impegnativa degli spogli a mano, effettuata presso i Comuni, fu costituita dalla classificazione delle cartoline, attraverso la quale si ottenne di conoscere la popolazione secondo i più importanti caratteri. Le diverse classificazioni non sempre venivano effettuate con riferimento alla stessa modalità territoriale, in quanto taluni dati venivano determinati per Comune, altri invece distintamente per i centri abitati e le case sparse” (Ceccotti, 1957).

Per lo spoglio dei dati del censimento 1881 si è proceduto in modo diverso dal momento che lo spoglio fu fatto per una parte a cura delle Giunte comunali di statistica e per una parte molto maggiore dall’Ufficio centrale. Le Giunte comunali fecero eseguire sotto la loro diretta sorveglianza i lavori seguenti:

- lo spoglio delle notizie relative alle case, alle abitazioni, agli ambienti abitabili ed al numero delle famiglie;
- la somma del numero dei presenti per ciascuna frazione, distinti sulla base del tipo della dimora (abituale o occasionale) e del numero degli assenti dal Comune, e la determinazione della popolazione residente nel Comune;
- lo specchio della popolazione di fatto presente nei singoli centri, frazioni, parrocchie e mandamenti, distinguendo per ogni frazione la popolazione agglomerata dalla sparsa;

- la trascrizione delle notizie particolareggiate di ciascun individuo sulle cartoline di spoglio¹⁷ (Dirstat, 1885).

Al censimento del 1901, furono affidati ai Comuni gli spogli per la determinazione dei dati sulle abitazioni e sulle famiglie, dei dati della popolazione presente di ciascuna frazione, nonché dei dati sugli assenti temporaneamente dalla famiglia, distinguendo coloro che si trovavano presso altra famiglia nello stesso Comune, in altro Comune italiano o all'estero; dei dati sulla popolazione presente e su quella residente per frazioni e parrocchie, nonché per i mandamenti in cui fosse suddiviso il Comune, distinguendo per ciascuna frazione la popolazione presente in accentrata e sparsa. Ai Comuni, infine, spettò il compito di determinare il numero delle famiglie con cittadinanza italiana che facessero uso di un idioma diverso dalla lingua o dai dialetti italiani. La parte restante del lavoro di spoglio fu poi svolta a Roma (Ceccotti, 1957).

Anche lo spoglio delle notizie raccolte con i due successivi censimenti, quello del 1911 e quello del 1921, venne suddiviso tra Uffici comunali e Direzione generale della statistica. Per quanto riguarda il censimento del 1911, il lavoro affidato ai primi – che sulla base di quanto stabilito dall'art. 10 della legge 8 maggio 1910, n. 212, si poterono avvalere di impiegati “giornalieri” – è chiaramente precisato nell'art. 53 del regolamento di esecuzione. Nel 1921 ai Comuni fu richiesto soltanto di effettuare gli spogli per determinare la popolazione presente e residente nel Comune, nelle singole frazioni (accentrata e sparsa) e nelle circoscrizioni parrocchiali, nonché gli spogli relativi alle abitazioni. Tutte le altre elaborazioni furono eseguite dall'Ufficio centrale temporaneo del censimento.

La situazione muta completamente nel 1931 quando per la prima volta lo spoglio dei dati fu accentrato presso l'Istat che lo realizzò per mezzo di macchine perforatrici e selezionatrici con cartoline a 45 colonne. Sul punto tornerò più avanti. Qui mi interessa evidenziare come la disposizione di far determinare l'ammontare della popolazione censita dai Comuni, al fine di utilizzare l'unico esemplare di ciascun foglio di censimento nel tentativo di riordinare le anagrafi, avesse impedito all'organo centrale di eseguire revisioni e controlli che, a partire dal 1931, si poterono invece effettuare dal momento che si stabilì di far compilare i fogli di censimento in duplice esemplare.¹⁸ Tutto il materiale fu inviato alle Prefetture “per essere sottoposto a nuova, accurata e sostanziale revisione” (Istat, 1933). Questa prassi è stata rispettata nei censimenti successivi – solo in epoca recente il materiale è stato talvolta inviato direttamente ai centri di registrazione individuati dall'Istat – anche se agli Upc è stato richiesto esclusivamente di verificare che fosse stato regolarmente confezionato.¹⁹

¹⁷ Per dare un'idea della mole dei lavori che dovette compiere l'Ufficio centrale per lo spoglio e la revisione dei documenti del censimento, basti dire che esso dovette fare 21.714 spedizioni, per respingere le cartoline individuali errate o mancanti di qualche notizia richiesta.

¹⁸ “In realtà la duplice copia dei questionari censuari fu disposta col censimento del 1921 ma allo scopo soprattutto di utilizzare al centro una copia per gli spogli meccanografici di nuova istituzione che, venuti a mancare, obbligarono alla trascrizione delle notizie su apposite cartoline individuali per poter effettuare gli spogli a mano” (Reverberi, 1957). Tutto il materiale, sistemato in apposite scaffalature con 850 “caselle”, occupava cinque grandi sale; il peso complessivo era di circa 2 mila quintali.

¹⁹ La vigilanza sul corretto svolgimento delle operazioni di revisione in ambito comunale è stata garantita dagli Upc per il tramite dei propri ispettori.

Essendo stato assunto dall'organo centrale l'onere di provvedere completamente allo spoglio dei dati, dal 1931 in poi gli Ucc hanno continuato a farsi carico solo delle revisione dei questionari. In occasione del censimento 1971, essi sono stati comunque coinvolti nella codificazione dei modelli per lettore ottico utilizzati per lo spoglio totale mentre sulle spalle degli Upc è ricaduta la responsabilità della codifica dei fogli di famiglia campione e di tutti i fogli di convivenza. Nei censimenti del 1981 e del 1991 la codifica dei questionari censuari è stata invece curata dagli Ucc e ciò anche in relazione alla facoltà che gli enti locali avevano di provvedere, previa autorizzazione, alla registrazione dei dati.

6.4 Il confronto fra dati censuari e risultanze anagrafiche

Tra censimento demografico e registro di popolazione vi è sempre stato un legame assai stretto. Si tratta di un punto che merita di essere approfondito anche perché, come dirò più avanti, a seguito di una discussione che si protrae da molti anni, sembra proprio che, partendo dall'attuale configurazione delle due fonti, stiano oggi maturando le condizioni che probabilmente porteranno nel prossimo futuro al superamento del cosiddetto censimento "tradizionale", quello che abbiamo conosciuto negli ultimi decenni. Per alcuni iniziali richiami storici, mi rifaccio ad un prezioso volumetto dell'Istat (1992).

Il primo provvedimento unitario per l'istituzione del servizio anagrafico risale al 1864: con il r.d. 31 dicembre 1864, n. 2105, nel quale all'art. 6 il nuovo ufficio è chiamato "Ufficio delle Anagrafi", fu istituito il registro di popolazione in ogni Comune del Regno sulla base del censimento della popolazione del 31 dicembre 1861 e venne approvato il relativo regolamento. L'art. 3 del citato decreto prescriveva: "Il censimento della popolazione del 31 dicembre 1861, corretto e completato in ciascun Comune secondo le variazioni avvenute nello stato delle persone ed in quello della popolazione fino al 1° gennaio 1865 e tenuto conto delle sole persone aventi in esso domicilio legale o residenza stabile, servirà di base al registro di popolazione". Tuttavia molti Comuni, anche per il fatto che le anagrafi non erano state istituite con legge formale o con una fonte equivalente, non si uniformarono alle prescrizioni del decreto ed altri, pur avendo impiantato il servizio, non si attennero all'osservanza delle norme sull'aggiornamento.

Fu appunto per tale ragione che, in occasione del secondo censimento generale della popolazione, furono inseriti nella legge 20 giugno 1871, n. 297, che lo indicava, due articoli sulla tenuta del registro di popolazione. L'art. 7 in particolare stabiliva: "In ogni Comune vi sarà un registro di popolazione, compilato o corretto, dove già esistesse, secondo i risultati ottenuti col nuovo censimento. Nel registri comunali dovranno tenersi in evidenza tutti i successivi mutamenti, e al termine di ogni anno sarà fatto il riassunto della popolazione totale".

Successivamente col r.d. 28 gennaio 1872, n. 666, viene ribadito l'obbligo di denunciare i cambiamenti di abitazione e i cambiamenti di residenza, il che prova che ancora non tutti i Comuni provvedevano ad assicurare la regolare tenuta del registro di popolazione. Perdurando tale stato di cose, la Giunta centrale di statistica nella seduta del 23 aprile 1872 discuteva le modificazioni più opportune da introdursi nel regolamento del 1864 sulla tenuta del registro di popolazione, allo scopo

di renderne obbligatoria l'attuazione in tutti i Comuni. Di qui nasce il nuovo regolamento del 1873, n. 1363, il quale all'art. 1 disponeva: "In ogni Comune del Regno si terrà il registro della popolazione. Dove non esiste, verrà impiantato entro sei mesi dalla pubblicazione del presente regolamento. Dove esiste, sarà completato e corretto, nel medesimo periodo di tempo".

Ma nemmeno il regolamento del 1873 valse ad assicurare il normale funzionamento dell'importante servizio pubblico, a causa – come si ebbe modo di accertare per mezzo di ispezioni in vari Comuni – della complessità dei modelli che componevano il registro di popolazione. Pertanto, con le leggi 15 luglio 1881, n. 308, del terzo censimento generale della popolazione, e 15 luglio 1900, n. 261, del quarto censimento, fu ordinato che, con i dati rilevati mediante i censimenti stessi, si dovesse procedere alla sistemazione dei registri di popolazione in tutti i Comuni, e con il r.d. 21 settembre 1901, n. 445, fu approvato un nuovo regolamento per la formazione e la tenuta del registro di popolazione. Con esso furono accentuati gli scopi amministrativi rispetto a quelli di natura statistica.

Al regolamento del 1901 seguì il r.d. 6 maggio 1906, n. 224, che apportò alcune modificazioni e fissò il termine del 31 dicembre 1907 per l'esecuzione dei lavori necessari alla normalizzazione del servizio anagrafico da parte di quei Comuni che non avessero ancora provveduto ad ordinare il registro di popolazione secondo il regolamento del 1901. Altre modificazioni ancora di lieve entità vennero apportate con r.d. 14 maggio 1925, n. 831.

Con la creazione dell'Istituto di statistica si perviene, con il r.d. 2 dicembre 1929, n. 2123, ad un nuovo regolamento anagrafico. Esso non presenta modificazioni sostanziali rispetto al regolamento del 1901, se si toglie la nuova posizione che il registro di popolazione assume di fronte ai censimenti demografici. L'art. 37, infatti, dispone che "nell'intervallo tra due censimenti generali della popolazione i Comuni devono provvedere ad una generale revisione del registro di popolazione mediante una speciale rilevazione anagrafica a mezzo degli agenti o di altri funzionari comunali". Si stabilisce in altri termini l'obbligo per i Comuni di procedere nell'intervallo tra due censimenti della popolazione, cioè nel decennio intercorrente tra essi, ad una speciale revisione anagrafica allo scopo di assicurare, come si è detto, una generale revisione del registro di popolazione; si tende dunque a garantire, con l'aggiornamento effettuato indipendentemente dai censimenti, l'efficienza della rilevazione del movimento della popolazione, e con ciò la completa funzionalità dello strumento anagrafico, affinché esso possa costituire valida base non solo dei numerosi servizi pubblici che attingono dall'anagrafe le notizie necessarie, ma anche degli stessi censimenti. Detta norma, riconoscendo la necessità che il movimento della popolazione di ciascun Comune sia controllato nell'intervallo tra un censimento e l'altro, contiene in sé, per così dire, l'atto di nascita della nuova posizione di autonomia del registro di popolazione, che sino a quel momento era stato considerato come una derivazione dei censimenti.

In tale ottica ha operato l'Istat che nell'esercizio dell'"alta vigilanza sulla regolare tenuta dei registri di popolazione" demandatagli dall'art. 44 del regolamento del 1929, ha tentato di creare nei Comuni il convincimento che le anagrafi debbano sempre rispecchiare la reale situazione di fatto: "in tal modo soltanto esse potranno essere in grado di fornire dati attendibili sul movimento della popolazione residente, di soddisfare compiutamente le numerose esigenze amministrative del potere esecu-

tivo e quindi anche di dare ai censimenti demografici e a tutte le inchieste sulla popolazione gli elementi necessari per la loro buona riuscita. Le anagrafi, infatti, non solo servono di base per le operazioni preparatorie dei censimenti, ma costituiscono anche un utile strumento di controllo e di integrazione dei risultati dei censimenti. Con una visione più esatta e più realistica si può dire che la funzione di controllo e di integrazione dei censimenti rispetto alle anagrafi è assoluta con piena reciprocità anche dalle anagrafi rispetto ai censimenti. Infatti l'esperienza insegna che il confronto tra fogli di censimento e fogli di anagrafe vale a perfezionare e integrare da un lato i dati raccolti e dall'altro i dati anagrafici" (Istat, 1992).

A dispetto dell'impegno dell'Istat, nemmeno il regolamento del 1929 si rivelò in ogni caso adeguato per risolvere esaurientemente e sistematicamente il riordinamento dei servizi anagrafici. L'Istituto, infatti, nell'esercizio della sua assistenza tecnica tendente ad assicurare il regolare funzionamento di questo servizio pubblico, accertava l'insufficienza delle circolari alle quali era ricorso per eliminare le lacune esistenti ed avvertiva la necessità di una riforma radicale. Dopo un lungo processo formativo, venne promulgata la prima legge anagrafica italiana 24 dicembre 1954, n. 1228 e, successivamente, approvato il relativo regolamento di esecuzione (d.p.r. 31 gennaio 1958, n. 136) in seguito aggiornato (d.p.r. 30 maggio 1989, n. 223).

In relazione agli aspetti qui affrontati, vale la pena di richiamare l'art. 46 di quest'ultimo regolamento che è quello attualmente vigente:

"1. A seguito di ogni censimento generale della popolazione i Comuni devono provvedere alla revisione dell'anagrafe al fine di accertare la corrispondenza quantitativa e qualitativa di essa con le risultanze del censimento.

2. La documentazione desunta dai censimenti per la revisione delle anagrafi è soggetta alle norme che tutelano la riservatezza dei dati censuari.

3. La revisione viene effettuata secondo modalità tecniche stabilite nell'occasione dall'Istituto centrale di statistica.

4. Nell'intervallo tra due censimenti l'anagrafe deve essere costantemente aggiornata, in modo che le sue risultanze coincidano, in ogni momento, con la situazione di fatto relativa al numero delle famiglie, delle convivenze e delle persone residenti nel Comune".

Volendo riepilogare, possiamo affermare che sono individuabili due distinte fasi: un primo lungo periodo nel quale si punta faticosamente sui risultati del censimento per la costruzione del registro anagrafico comunale ed un secondo periodo nel quale lo schedario comunale acquista progressivamente una sua specifica autonomia. "Mentre il censimento coglie gli elementi demografici nella loro attualità, l'anagrafe li coglie nella loro continuità. Infatti, se i censimenti sogliono essere paragonati a vere e proprie fotografie di un determinato istante, le anagrafi possono essere paragonate ad una serie di fotografie di vari istanti, le quali ci consentono di conoscere gli elementi demografici nella loro continuità, cioè di osservare il fatto demografico nella sua cinematica" (Istat, 1992).

Negli ultimi censimenti, il confronto tra dati censuari e risultanze anagrafiche ha assunto un ruolo centrale per i benefici che le due fonti potevano ricavarne. Da un lato, come si è visto, con il censimento si creano le premesse per l'aggiornamento dello schedario anagrafico (si individuano persone che pur avendo la dimora abituale nel Comune, non risultano ancora iscritte in anagrafe ed è altresì possibile, fatti i necessari accertamenti, provvedere alla cancellazione d'ufficio di

persone che hanno trasferito altrove la loro residenza). Dall'altro vi è la possibilità di accertare i casi di persone sfuggite alla conta censuaria (si è sempre parlato in proposito dell'opportunità di "perfezionare" il censimento).

A questo punto qualche breve cenno va riservato alle modalità operative (mi riferisco essenzialmente alla documentazione censuaria utilizzata) previste per la realizzazione del confronto in parola. L'orizzonte temporale è quello che copre, per i motivi sopra esposti, i censimenti realizzati dal 1951 in poi.

Il censimento del 1951 si confrontò con una situazione delle anagrafi certamente non buona. Erano trascorsi quindici anni dalla precedente rilevazione. "Trattasi di un periodo che ha visto forzose e anormali migrazioni di un numero grandissimo di famiglie sospinte e incalzate dagli eventi bellici da luogo a luogo senza altra preoccupazione, talvolta, che quella di sopravvivere. Da tale fenomeno hanno avuto origine irregolarità anagrafiche in quantità tale da compromettere seriamente gli importantissimi servizi comunali connessi con l'anagrafe, quali i servizi elettorale, della leva, dei tributi, dell'istruzione elementare eccetera". Attraverso il confronto fra censimento e anagrafe, osserva ancora l'Istat, "è stato possibile accertare il Comune di residenza di una considerevole massa di persone venutesi a trovare in particolari condizioni in dipendenza e degli eventi bellici (profughi e sfollati) e della legge 6 luglio 1939, n. 1092, recante provvedimenti contro l'urbanesimo" (Istat, 1958).

Per il confronto i Comuni poterono contare su una copia del questionario censuario.²⁰ A stabilirlo fu la legge 2 aprile 1951, n. 291, che all'art. 5, secondo comma, precisava: "I fogli relativi al censimento generale della popolazione dovranno essere compilati in duplice esemplare, di cui uno dovrà servire per la immediata revisione generale dei registri di popolazione dei Comuni...". Identica fu la scelta operata per il censimento del 1961. A prevederla fu questa volta un articolo delle "Norme di esecuzione" (d.p.r. 8 settembre 1961, n. 1011) il quale sancì che i Comuni avrebbero dovuto effettuare la revisione dell'anagrafe della popolazione residente servendosi dell'esemplare dei fogli di famiglia e di convivenza da essi trattenuti.

Nei provvedimenti legislativi (legge di indizione o relativo regolamento di esecuzione) varati per i successivi censimenti dal 1971 al 2001, viene ribadita la necessità del confronto censimento-anagrafe ma non viene indicato il modello da utilizzare; si rinvia alle istruzioni impartite dall'Istituto qui di seguito brevemente richiamate:

- per il censimento del 1971 viene confermata la doppia copia del foglio di convivenza mentre all'interno del foglio di famiglia viene previsto un "foglio rosa", da staccare per essere poi trattenuto dai Comuni, sul quale a cura del capofamiglia dovevano essere trascritte le sole "Notizie riassuntive sulla famiglia" necessarie ai fini del confronto;
- poche le novità introdotte con il censimento del 1981: nel caso del foglio di famiglia, il modello "Notizie riassuntive sulla famiglia" viene spostato nell'ultima pagina del questionario censuario per essere poi più facilmente staccato dai Comuni; il foglio di convivenza viene compilato sempre in duplice copia ma ai Comuni resta la copia nella quale vengono riempite le colonne 2 (cognome e nome) e 8 (luogo di residenza) della Sezione II ri-

²⁰ Sino al 1921 i questionari furono trattenuti dai Comuni ai quali era fra l'altro richiesto di collaborare, come si vedrà più avanti, allo spoglio dei dati. A partire dal 1931 inizia la prassi del questionario compilato in duplice copia che va avanti per alcuni censimenti.

servata ai membri temporanei (le suddette notizie non dovevano essere riportate sulla copia del questionario trasmessa all'Istat);²¹

- con il censimento del 1991 scompaiono la seconda copia del foglio di convivenza e, per quanto riguarda il foglio di famiglia, l'inserto "Notizie riassuntive sulla famiglia": è nel "lembo staccabile" che vengono condensate le notizie da fornire ai Comuni per il confronto con le anagrafi;²²
- praticamente identica, con confermato beneficio per i rispondenti, la soluzione adottata nel 2001: è la pagina 1-2 "staccabile" dei due questionari a contenere le informazioni da rendere disponibili per i Comuni.

Qualche riflessione sulle esperienze del confronto censimento-anagrafe maturate nelle ultime tornate censuarie, risulta a questo punto necessaria.

Da quando la procedura è entrata in vigore, in tutti i censimenti si è manifestato un divario di segno positivo tra la popolazione che risultava iscritta in anagrafe al momento della rilevazione censuaria e la popolazione censita come residente. Detto scarto non può essere letto né come misura delle carenze della copertura censuaria (undercount) né come stima delle eccedenze anagrafiche, essendo il frutto di errori attribuibili ad entrambe le fonti.²³ Va al riguardo tenuto presente che le anagrafi sono la risultante di due componenti: da una parte l'adempimento degli obblighi anagrafici da parte degli uffici comunali; dall'altra l'adempimento di precisi obblighi che ricadono sui singoli cittadini. In proposito è opportuno aggiungere che alcuni Comuni, sottraendosi ad un preciso obbligo e privandosi pertanto dell'opportunità di aggiornare lo schedario comunale, non effettuano il confronto dei dati censuari con le risultanze anagrafiche o ne prolungano arbitrariamente i tempi di esecuzione facendo nascere dubbi sulla regolarità dei "recuperi" di popolazione che da esso possono scaturire. Il caso più emblematico è quello del Comune di Roma che ha sempre dichiarato di avere una popolazione residente iscritta in anagrafe superiore al dato della popolazione calcolato dall'Istat; ha comunque riconosciuto che "il disallineamento è dovuto alla mancata revisione dell'anagrafe a partire dalle risultanze censuarie del 1971". Solo alla fine del 2006 l'amministrazione capitolina ha finalmente avviato la prevista procedura di revisione che ha comportato il recupero di 149.700 abitanti! Nel 2001 l'Istat ha persino previsto l'erogazione di un "contributo forfetario e onnicomprensivo pari a 1.000 lire per ogni famiglia censita e confrontata, da erogarsi unicamente ai Comuni che abbiano effettivamente svolto le operazioni di confronto contestuale" ma pure questa misura non pare aver prodotto particolari risultati (Istat, 2006b).

Può risultare interessante richiamare quanto solitamente precisato dall'Istat in merito allo scarto fra dato anagrafico e dato censuario. Mi limito per brevità a considerare il censimento del 1961 e quello del 1981. In occasione del primo dei due censimenti fu rilevato: "Il motivo del divario, nel caso dell'intero Stato, è da ricercare nelle omesse cancellazioni anagrafiche di persone che, durante l'intervallo intercen-

²¹ Sono accorgimenti che si spiegano con la necessità di tutelare la riservatezza dei dati personali nella previsione di un affidamento all'esterno della registrazione dei dati. Analoghe misure erano state adottate già nel 1971 con l'inserimento sui questionari di un "lembo staccabile" contenente l'elenco dei nominativi dei residenti censiti.

²² Ad integrazione di quanto stabilito dalle disposizioni di legge sul segreto statistico sinteticamente richiamate sulla prima pagina del questionario, sul "lembo staccabile" si informa per la prima volta la popolazione che è previsto l'utilizzo di talune notizie per la revisione dell'anagrafe comunale della popolazione residente.

²³ Alcuni critici non obiettivi lo hanno spesso utilizzato come "prova" dello scarso successo dell'operazione censuaria e questo ha talvolta condizionato l'opera di revisione portata avanti dall'Istituto.

suale, avevano trasferito la loro residenza all'estero, mentre nel caso di circoscrizioni più ristrette la differenza è imputabile, oltre alle suddette omissioni, anche alle mancate cancellazioni di persone che nel periodo 1951-61 si erano spostate definitivamente in altri Comuni all'interno del Paese" (Natale, 1965). Del problema si occupò in una seduta dell'ottobre 1963, pure il Consiglio superiore di statistica che era allora in attesa dei risultati finali di una "Commissione ministeriale per lo studio dei problemi anagrafici" presieduta da De Finetti componente del Css: "I Consiglieri erano a conoscenza della discrepanza, che in gran parte originava dalla interpretazione restrittiva che gli ufficiali di anagrafe di alcuni Comuni, interessati per vari motivi a nascondere l'esodo della loro popolazione, davano alle norme sulla cancellazione anagrafica per gli emigrati; per loro, ad esempio, le norme allora vigenti rendevano obbligatoria la cancellazione *solo* per gli *emigrati definitivi*, lasciando agli ufficiali di censimento la interpretazione di questa vaga espressione" (Parenti, 1994). Al momento della pubblicazione dei primi risultati del secondo censimento, quello del 1981 in occasione del quale, giova ricordarlo, fu effettuata una specifica indagine sul confronto censimento-anagrafe (Cortese, 1983a), l'Istat ritenne opportuno precisare: "La differenza è da attribuire prevalentemente allo stato non sempre soddisfacente delle anagrafi comunali e riguarda in particolare i Comuni di maggiore ampiezza demografica, le aree tuttora caratterizzate dal prevalere dei flussi emigratori nelle quali la cancellazione di persone che da tempo hanno trasferito all'estero la loro dimora abituale non sempre viene effettuata dai Comuni con la necessaria sollecitudine nonché le zone di villeggiatura nelle quali può essersi sviluppato in qualche misura il fenomeno delle iscrizioni anagrafiche di comodo"²⁴ (Istat, 1982). In qualche caso esso è motivato, come più sopra già riferito, dal desiderio da parte di alcune amministrazioni comunali di difendere per precisi interessi determinate soglie di ampiezza demografica.²⁵ Nel 1971 mi è capitato di visitare un piccolo Comune della Provincia di Reggio Calabria che aveva censito come "residenti temporaneamente assenti" molte persone emigrate in Australia da diversi anni!²⁶ A giustificazione, comunque non accettabile, dell'omessa cancellazione di persone migrate a titolo definitivo verso l'estero, taluni Comuni hanno talvolta sostenuto che in tal modo l'amministrazione pensava di tutelare l'interesse dei cittadini che non volevano vedere reciso il legame con il loro luogo di origine.²⁷ A ciò ha posto rimedio la legge 27 ottobre 1988, n. 470, che ha for-

²⁴ Facendo passare per prima abitazione un alloggio utilizzato solo a fini di vacanza, taluni oneri aggiuntivi vengono ad esempio evitati. Nel 2000 un quotidiano nazionale diffuse la notizia che nel Comune di Carini, a pochi chilometri da Palermo, circa 500 persone si erano iscritte all'anagrafe "solo per difendere la casa fuorilegge con vista sul mare": essendoci le elezioni, sono riuscite con il contributo del loro voto a mandare a casa il Sindaco che intendeva demolirle (cfr. la Repubblica del 3 novembre).

²⁵ Nell'appendice del volume "Atti del censimento" del 1951 è riportato un lunghissimo elenco di disposizioni di legge e regolamentari emanate fino al 31 dicembre 1955, basate sui risultati dei censimenti della popolazione. Si tratta di un elenco – varrebbe la pena di mantenerlo costantemente aggiornato – che fa seguito a quello pubblicato nella Relazione generale che riguarda il censimento del 1921 (Istat, 1928) e la Relazione preliminare al censimento del 1931 (Istat, 1933).

²⁶ Nei periodi 1950-53 e 1959-62 è questa Provincia a capeggiare le graduatorie delle Province che hanno alimentato l'emigrazione italiana verso l'Australia (Lancaster Jones, 1964).

²⁷ A proposito dell'evasione dall'obbligo di dichiarare il cambiamento di residenza, sono stati individuati – come ho in parte già accennato – moventi molteplici: "Si tratta, non di rado, di moventi fiscali: circostanze varie possono suggerire ai contribuenti l'opportunità di mantenere il proprio domicilio in un determinato Comune anche quando in esso non dimorino più abitualmente, e ciò ai fini del pagamento dei tributi comunali, che è appunto collegato alla residenza. Si tratta, in molti casi, di moventi sentimentali: molte persone che hanno lasciato la loro residenza originaria da tempo più o meno lungo e si sono trasferite altrove, intendono esprimere l'attaccamento al loro paese di origine conservandovi una residenza fittizia. Questi motivi sentimentali giuocano non soltanto nel caso di emigrazione all'estero, ma anche largamente nel caso di migrazioni interne" (Federici, 1964).

malmente previsto la istituzione, presso i Comuni, di anagrafi degli italiani residenti all'estero di fatto già promosse dall'Istat con la Circolare n. 22 del 21 febbraio 1969 emanata d'intesa con il Ministero dell'interno. Anche lo strumento dell'Aire non ha però prodotto effetti risolutivi sullo stato di salute degli schedari comunali.

È ovvio che il censimento, operazione assai complessa, può presentare carenze di vario genere che si tenta per quanto possibile di prevenire. Il problema più grande è rappresentato dal fatto che la realizzazione del piano della rilevazione, per quanto accurato possa essere, è affidata ad una molteplicità di attori il cui coordinamento risulta per varie ragioni assai difficoltoso. In merito però al divario del dato censuario con il dato anagrafico, non v'è dubbio, stando anche alle precisazioni ufficiali sempre fornite dall'Istat, che esso sia principalmente da attribuire allo scarso impegno, che talvolta è sconfinato in comportamenti dolosi, di alcuni Comuni (non si deve naturalmente mai generalizzare) nell'aggiornamento dello schedario.

Ho concentrato la mia attenzione sulle vicende dei censimenti successivi all'entrata in vigore della legge anagrafica del 1954, per i quali si è potuto contare su registri anagrafici comunali più affidabili. Non è però che in precedenza situazioni critiche non vi siano state. Un caso abbastanza clamoroso ha ad esempio riguardato il censimento del 1921. "Si trattò di una vera e propria frode operata in massa dai Comuni di molte Regioni meridionali, i quali aumentarono artificiosamente la loro popolazione per evitare di mostrarla in declino (o in troppo lento incremento) a causa delle perdite di guerra e dell'emigrazione e per non perdere alcune prerogative di ordine finanziario, politico e amministrativo con lo scivolare in classi di ampiezza demografica inferiore. L'Istat si rese presto conto di questa frode generalizzata e nel 1931 pubblicò i dati corretti..." (Livi Bacci, 1990). Non molto meglio andarono le cose dieci anni dopo, nel 1931, quando l'Istituto dovette contrastare l'operato "di parecchi Comuni, che non si erano contentati d'ingrossare la cifra della sola popolazione residente, con la inclusione più o meno problematica di cittadini temporaneamente assenti (sulla base di un'interpretazione errata sulla temporaneità dell'assenza – che era stata data, spesso di proposito, da numerosi Comuni – molte famiglie avevano considerato essere sempre nel loro seno come residenti, ma temporaneamente assenti, elementi migrati da tempo all'estero o in altri Comuni), ma avevano alterato tutti i dati del censimento, compiendo vere e proprie falsificazioni. Strade allungate oltre la numerazione civica esistente, strade nuove inventate; inventate altresì intere famiglie, ma soprattutto copiati a pacchi i fogli anagrafici di famiglie da tempo emigrate o di individui defunti; il tutto per migliaia e migliaia di censiti, che avrebbero dovuto servire ad elevare la popolazione del Comune, spesso per fini di interesse amministrativo o personale, talvolta anche...per un malinteso amor proprio di campanile. Infatti in alcuni Comuni furono gonfiati i dati per non farli apparire inferiori a quelli del 1921 che in molte zone erano notoriamente alterati. Si era perciò dovuto ripetere il censimento nel Comune di Catania e si dovettero ispezionare molti Comuni nei quali erano avvenute, o si supponeva che fossero avvenute, falsificazioni" (Leti, 1996).

Influenzato in particolare dalla notizia che nell'ambito del lavoro che si stava portando avanti per la revisione del regolamento anagrafico, era stata considerata centrale la tematica dell'ammodernamento e del rilancio della funzione di vigilanza anagrafica intesa come monitoraggio costante dell'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle anagrafi comunali, in epoca relativamente recente mi sono pronuncia-

to a favore della possibilità di fornire al rilevatore censuario indicazioni tratte dallo schedario anagrafico allo scopo di realizzare in qualche modo una sorta di anticipato confronto censimento-anagrafe (Cortese, 2007b).

Ho fra l'altro osservato che questo modo di procedere avrebbe potuto garantire taluni vantaggi:

- a) si sarebbe inciso positivamente sui tempi di rilascio dell'informazione censuaria e sui suoi livelli qualitativi;
- b) sarebbe stato drasticamente ridotto il divario tra dati provvisori e dati definitivi;²⁸
- c) l'accertamento compiuto dal rilevatore avrebbe costituito un vincolo importante per i Comuni facendo sicuramente divenire meno agevole il censimento d'ufficio di persone "sfuggite" alla conta esaustiva.

L'Istat ha poi di fatto recepito tale proposta decidendo di passare dal censimento "porta a porta" ad un censimento da lista amministrativa (le Liste anagrafiche comunali – Lac che i Comuni forniranno anticipatamente). Se da un lato occorre considerare che scompare, almeno in parte, la figura del rilevatore tradizionale dal momento che l'Istituto ha optato per la consegna dei questionari mediante vettore postale, va dall'altro tenuto presente che è previsto l'utilizzo di altre liste ausiliarie provenienti da fonti amministrative centrali e locali. Sono perciò del parere che, almeno sul piano teorico, il pericolo di comportamenti eccessivamente discrezionali da parte degli uffici comunali sia più remoto. Vi sarà d'altro canto a breve la possibilità di valutare la bontà delle scelte effettuate. Nel chiudere qui la riflessione su questo aspetto centrale, che mi riservo in ogni caso di riprendere più avanti ragionando sulle prospettive del censimento, chiamo in causa il Pgc del 2011 nel quale si legge che il confronto contestuale tra dati censuari e dati anagrafici consentirà di produrre per ciascun Comune un bilancio ad hoc che ne sintetizzerà i risultati in modo certificato dal responsabile dell'Ufficio comunale di censimento. "I bilanci ad hoc compilati dai Comuni – si osserva ancora nel Pgc – verranno validati dall'Istat contestualmente al processo di determinazione della popolazione legale. Gli Ucc trasferiranno poi i risultati del confronto censimento-anagrafe ai corrispondenti Uffici comunali di anagrafe che potranno procedere alle operazioni di revisione dei registri locali di popolazione *successivamente* alla chiusura del censimento". Spero di interpretare correttamente questa ultima frase, escludendo che vi sia la possibilità, a censimento conclusosi, di pervenire a rettifiche che non siano in linea con gli esiti del confronto fotografati dal "bilancio ad hoc".

6.5 Eventi che hanno turbato l'andamento delle operazioni censuarie

Non ho la necessità di sottolineare ulteriormente la complessità delle operazioni censuarie. Si tratta di operazioni che, senza considerare i rispondenti, coinvolgono per molti mesi diverse decine di migliaia di persone. Per il censimento del 2001, ad esempio, sono state diffuse dall'Istat dodici circolari che coprono un intervallo di tempo che va dal giugno 2001 al dicembre del 2002. I tempi connessi alla raccolta dei dati (consegna e ritiro dei modelli di rilevazione) sono sicuramente

²⁸ Nel 2001 è stato ad esempio elevato lo scarto tra dato provvisorio (987.363) e dato definitivo (1.339.889) relativi ai cittadini stranieri residenti.

te più ristretti ma vi sono adempimenti, che questa fase precedono e seguono, che non sono di esclusiva competenza dell'ufficio che al centro ha la responsabilità di guidare il processo. Si pensi soltanto alla stampa dei questionari, alla loro distribuzione presso i Comuni, al loro inoltro ai centri di registrazione ed al loro definitivo immagazzinamento.

Tutto questo per dire che tutto il lungo iter procedurale della rilevazione è inevitabilmente esposto a rischi di varia natura con impatto negativo, a volte grave, sul buon andamento delle operazioni censuarie. Non mi riferisco a incidenti che possono riguardare l'attività dei rilevatori e dei coordinatori (da questo punto di vista, nel 1991 – e non è certamente l'unico caso – è stato l'art. 39 del regolamento di esecuzione a prevedere che i responsabili degli uffici provinciali di censimento e i loro collaboratori impegnati nell'attività ispettiva, i rilevatori e i coordinatori, fossero coperti da una assicurazione contro gli infortuni connessi con la loro attività, dai quali poteva derivare la morte o una invalidità permanente) ma ad eventi, più o meno naturali, che hanno avuto conseguenze talvolta tragiche con le quali il censimento ha dovuto fare i conti. Senza alcuna pretesa di esaustività, mi cimento nel tentativo di richiamarne alcuni di differente importanza.

Il 14 febbraio 2010 abbiamo appreso dai giornali e dalle cronache televisive che una grossa frana si era abbattuta sul Comune di San Fratello in Provincia di Messina, costringendo 2 mila persone ad abbandonare le loro case. A proposito della lunga storia del dissesto idrogeologico del nostro territorio, pochi forse sanno che nel corso delle operazioni censuarie del 1921, il materiale di censimento con la casa municipale e gran parte dello sventurato paese fu sepolto da una frana che provocò lo scivolamento a mare di un'ampia parte del centro cittadino (si costituì così la frazione di Acquedolci poi eretta in Comune autonomo). Sempre nel corso del censimento del 1921, andò persa la documentazione censuaria dei Comuni di Berteggi in Provincia di Genova (distruzione prodotta dallo scoppio di una polveriera) e di Lotzarai in Provincia di Cagliari (incendio degli uffici comunali).

Nel 1951 in diverse aree le autorità locali si videro costrette a richiedere la cessazione o almeno la sospensione delle operazioni di censimento. In Calabria e in alcune zone della Sicilia e della Sardegna, si abbattono, proprio all'inizio delle operazioni censuarie, nubifragi e alluvioni che scompagnarono la vita di molti centri abitati, con conseguente esodo delle relative popolazioni in cerca di asilo ovunque ve ne fosse possibilità. La situazione più grave riguardò il Polesine con oltre 100 mila ettari di superficie allagata, 84 vittime e un gran numero di profughi (tra le 180 e le 190 mila unità). Nell'intera Provincia di Rovigo e nel Comune di Cavarzere (Venezia) “la violenza delle alluvioni ebbe ragione dell'abnegazione degli addetti alle operazioni di censimento, che dovettero essere abbandonate per essere riprese e condotte a termine a circa un anno di distanza” (Istat, 1958).

Alcuni disastrosi eventi degli anni successivi (diga del Vajont, ottobre 1963; terremoto del Belice, gennaio 1968; terremoto del Friuli, maggio 1976; terremoto dell'Irpinia, novembre 1980; terremoto di Umbria e Marche, settembre-ottobre 1997) non hanno avuto grosse ripercussioni sulle vicende censuarie.²⁹ Solo per il terremoto che ha colpito la Campania centrale e la Basilicata centro-settentrionale,

²⁹ Lo stesso dicasi per il terremoto di Messina e Reggio Calabria del dicembre 1908 e per quello della Marsica del gennaio 1915.

il censimento del 1981 ha trovato molte realtà comunali ancora in piena emergenza (c'erano d'altro canto stati quasi 300 mila sfollati). Nel volume "Atti del censimento" della rilevazione per l'appunto del 1981, compare, tra i quesiti di maggiore interesse posti dai Comuni, ai quali l'Istituto ha ritenuto di dare visibilità, il seguente quesito che fa riferimento proprio alla situazione dell'area colpita dal sisma:

"Se una parte della popolazione di un Comune (A) a seguito di calamità naturali (terremoti, alluvioni, bradisismi eccetera) alla data del censimento si trova alloggiata temporaneamente in baracche o in altri alloggi situati su territorio di altro Comune (B) confinante o meno con il primo, da quale Comune dovrà essere censita?"

Limitatamente a tali casi specifici la rilevazione censuaria compete al Comune (A), cioè a quello cui le persone risultano iscritte nell'anagrafe della popolazione residente, il quale prenderà per gli aspetti operativi i necessari contatti con il Comune (B) che evidentemente censirà tali persone come temporaneamente presenti".

Completo la mia rapida carrellata rievocando due casi capitati nel corso del censimento del 1991:

- Quando era già terminata la fase di raccolta dei dati, nella sede del Comune di Grugliasco in Provincia di Torino, si è sviluppato un incendio che ha distrutto buona parte del materiale censuario: l'Istat ha ovviamente dato immediate disposizioni per la ripetizione del censimento.
- A più di un anno dalla data del censimento, la ditta incaricata della registrazione dei dati ha subito il furto di circa 40 mila questionari relativi ai Comuni di Boscoreale, Casalnuovo di Napoli, Caivano e Sant'Antimo (tutti della Provincia di Napoli): necessaria pure in questo caso la ripetizione del censimento.

CAPITOLO 7

LA FASE SUCCESSIVA ALLA RACCOLTA DEI DATI

7.1 Registrazione, messa a punto qualitativa e spoglio dei dati

“Le cure poste dall’Istituto nella compilazione delle norme impartite alla periferia, norme minuziose, dettagliate, spesso ribadite in varie parti fino ad apparire a volte pedanti e di una elementarità giudicata – a torto – eccessiva tanto esse appaiono evidenti; nella chiarezza e nella semplicità della formulazione dei quesiti, per evitare dubbi di interpretazione e facilitare il più possibile le risposte da parte degli interessati; nel perfezionamento dei sistemi di controllo di carattere quantitativo e qualitativo applicati prima, durante e dopo la fase di rilevazione, se hanno portato indubbiamente ad un miglioramento del materiale di rilevazione, certo non esimono l’Istituto dal sobbarcarsi un oneroso e gravoso lavoro di revisione di tutto il materiale, revisione che deve considerarsi un insieme di operazioni complesse, strettamente legate alla rilevazione, anzi si potrebbe dire che ne formino parte integrante, data l’importanza che esse rivestono. È accertato che almeno un terzo del lavoro che viene compiuto al centro dall’Istituto, è assorbito dal controllo e dalla correzione delle notizie inviate dalla periferia: controllo e verifiche che accrescono notevolmente il costo dei servizi e provocano ritardi nella pubblicazione dei dati” (Reverberi, 1957).¹

Per quanto possa essere ben organizzata l’elaborazione dei dati raccolti, è ben difficile colmare le eventuali lacune concernenti il momento dell’acquisizione. Se è certamente importante diramare disposizioni chiare, non si può certamente coltivare la speranza che l’esistenza di una normativa precisa garantisca in modo automatico il corretto svolgimento delle varie operazioni. Ciò spiega la decisione dell’organo centrale di integrare la revisione compiuta in periferia con attenti controlli programmati a livello centrale. In occasione del censimento del 1931, ad esempio, per il lavoro di revisione effettuato dall’Istat, sono state, in media, impiegate 500 persone. Per il censimento del 1951 si è calcolato che il lavoro di revisione, per il quale l’Istituto si è avvalso del contributo fornito da personale comandato (costituito quasi esclusivamente da insegnanti elementari di ruolo) e da diurnisti, abbia richiesto 480 mila ore di lavoro.²

Mi pare interessante richiamare due singolari forme di controllo che hanno riguardato, una il censimento del 1861 e la seconda quello del 1951. Nel primo caso si deve far riferimento allo *stato di sezione provvisorio*, “documento questo che potreb-

¹ Per dirla con Keyfitz (1981) “a census is an intricate affair, hedged about arbitrary definitions, enumerated by people who through human fallibility add their own errors to those provided them by the respondents”.

² Alcuni decenni fa, presso l’Istat, la qualifica iniziale di quella che allora si chiamava “carriera di concetto”, era quella di “Vice Revisor”.

be essere chiamato il diario giornaliero dell'ufficiale di censimento, in quanto su di esso vengono registrate cronologicamente tutte le vie della sezione affidatagli, i numeri civici esterni ed interni dei singoli fabbricati, l'indicazione dell'uso cui sono destinati i vari locali corrispondenti a ciascun numero, l'indicazione delle famiglie che vi abitano alle quali l'ufficiale di censimento ha provveduto o dovrà provvedere (nel caso di assenza di tutti i membri) a consegnare il foglio di famiglia. Nel censimento del 1861 tale documento veniva compilato in alcune sue parti nel periodo precedente la distribuzione dei fogli, al fine di eseguire una indagine preliminare compiuta a cura di *verificatori*, per elencare, per ogni sezione di censimento, tutte le case abitate, appartamenti, famiglie o fuochi. Le altre parti venivano compilate successivamente dai commessi di censimento all'atto della consegna e del ritiro delle schede e costituiva la garanzia che nessuna abitazione – e quindi nessuna famiglia – era stata dimenticata né all'atto della distribuzione né all'atto del ritiro delle schede, in quanto, per quest'ultima operazione, i nominativi delle persone cui erano state consegnate dovevano essere di volta in volta cancellati dallo stato di sezione. Nei censimenti successivi (a partire da quello del 1901) tale indagine preliminare, che si rivelò costosa e al tempo stesso una duplicazione del lavoro affidato ai rilevatori, fu abbandonata” (Reverberi, 1957).

Quanto al censimento del 1951, va ricordato che furono predisposti appositi modelli per la segnalazione dei censiti residenti e temporaneamente assenti, ai Comuni di presenza temporanea e, reciprocamente, per la segnalazione ai Comuni di residenza delle persone censite in altri Comuni come presenti temporaneamente. Ciò permise di individuare numerosi casi di irregolarità, sia nei riguardi di una stessa persona censita come residente in due Comuni diversi, sia di omissione di rilevazione.

Fissare dei “paletti” può a questo punto risultare opportuno anche per non ingenerare dubbi nell'incolpevole lettore. Nei primi censimenti, per garantire la qualità del materiale raccolto si è intervenuti con la revisione affidata essenzialmente agli Uffici comunali. Solo nel 1931 (prima i fogli di censimento non pervenivano al centro), si è manifestato un ulteriore livello di revisione che, come ho in parte più sopra accennato, ha pesantemente coinvolto l'organo centrale. Sul fronte dell'eshaustività della conta, ad integrazione di quanto già riferito, è ad un certo momento divenuto importante il contributo degli Uffici provinciali che con i loro ispettori hanno ad esempio effettuato saltuari controlli presso le famiglie dislocate in zone disagiate per accertare che effettivamente il rilevatore fosse passato presso di esse a rilevare i dati.³

Nuove esigenze di controllo si sono poste con l'abbandono del *sistema manuale di spoglio* – portato avanti sino al 1921⁴ – che consisteva nel trascrivere su una apposita “carta di spoglio individuale” i dati ricavati dal foglio di famiglia. Bastava quindi smistare a mano le “carte”, formarne dei gruppi e dei sottogruppi e procede-

³ Ancora nel 1931 e nel 1936 alcuni Comuni avevano provveduto a fare la rilevazione “a tavolino” consultando i fogli anagrafici. Abusi nella compilazione d'ufficio del questionario censuario, prevista dalle disposizioni per persone temporaneamente assenti alla data del censimento, si sono verificati pure in seguito in relazione anche al diverso criterio fissato nello stabilire la scadenza entro la quale l'assenza poteva ritenersi temporanea.

⁴ Si è proceduto, quando è stato possibile, con l'ausilio delle macchine da calcolo (addizionali). Al riguardo vale la pena di ricordare che in occasione del censimento del 1881 fu sperimentato per la prima volta un contatore meccanico ideato e fatto costruire da Luigi Perozzo, valido collaboratore del Bodio.

re al loro conteggio. Il risultato veniva trascritto su apposti prospetti che a loro volta venivano quadrati e confrontati fra di loro.⁵

Nel 1931 viene adottato per lo spoglio un *sistema meccanico a selezione semplice* che consisteva nella sostituzione delle “carte di spoglio” con schede perforate e col passaggio di queste in macchine selezionatrici con contatori. Erano individuabili tre fasi: perforazione delle schede, verifica delle stesse, classifica dei dati (Gaggiotti, 1957).

Con il censimento del 1951, il nuovo *sistema meccanico a selezione multipla* lascia invariate le prime due fasi ma introduce elementi nuovi nella terza: lo smistamento delle schede mediante combinazioni di codici esistenti su due o più colonne della scheda; la lettura contemporanea di più colonne della scheda; l’accumulazione dei dati su 60 contatori e la stampa dei risultati; la riepilogazione dei risultati su nuove schede mediante perforazione automatica. Qualche cenno ancora va riservato alla codificazione per la quale sono stati utilizzati tre distinti modelli. Prima del loro invio alla perforazione essi sono stati sottoposti ad un attento controllo per l’eliminazione di tutte le eventuali discordanze tra le varie notizie codificate, dipendenti sia da errori esistenti nei fogli di censimento e sfuggiti in sede di revisione, sia da errori commessi dal rilevatore.

Modalità operative non dissimili sono state seguite nel 1961. “Il controllo delle notizie codificate in ciascun modello è stato eseguito riga per riga. In pratica gli operatori addetti al controllo hanno ripetuto, con la massima diligenza e scrupolosità, tutte le operazioni previste dalle norme di revisione e codificazione per ciascun tipo di questionario. Il controllo è stato effettuato normalmente sul 30 per cento dei questionari e solo nei casi di frequenti errori tale percentuale è stata aumentata fino a raggiungere il 100 per cento” (Istat, 1970).

Per il censimento del 1971, più che ribadire concetti già espressi, mi limito ad osservare che:

- si è ridotto il peso della codifica a seguito delle modifiche apportate ai fogli di censimento (quesiti a risposte predeterminate) e per effetto dello spoglio totale effettuato con un modello per lettore ottico: problemi vi sono stati per l’eliminazione delle incoerenze fra professioni, posizioni nella professione e attività economiche in sede di spoglio campionario dal momento che sul modello per lettore ottico era stato considerato solo il ramo di attività economica e non era stato riportato il dato concernente la professione;
- si è usufruito – lo stesso è ovviamente avvenuto pure in seguito – di nuove tecnologie con la comparsa sul mercato sia di elaboratori elettronici notevolmente più sofisticati, sia di supporti di programmazione agili e molto potenti;
- si è riservata maggiore attenzione all’esame critico dei dati “tendente, da una parte, a saggiarne la validità e l’attitudine a soddisfare gli scopi del censimento e, dall’altra, a metterne in luce le eventuali discordanze o incongruenze” (Istat, 1977).

⁵ Sino al 1911 non si può parlare di operazione di codificazione. Nel 1921, pur perdurando lo spoglio dei dati con metodo manuale, si cominciò, in certo qual modo, a fare ricorso alla codificazione. Infatti, nelle schede variamente colorate, adottate per lo spoglio, già compaiono trascrizioni di dati ricavati dai fogli di censimento, mediante impiego di numeri convenzionali o di indicazioni simboliche.

Sono in particolare due gli aspetti da segnalare con riferimento al censimento del 1981:

- a) Tenuto conto della eterogeneità degli enti (Regioni, Amministrazioni provinciali e comunali) che si sono fatti carico della registrazione dei dati, ovviamente “al fine di assicurare la massima corrispondenza tra le notizie riportate nei questionari di rilevazione ed il dato registrato, è stato effettuato un ulteriore controllo attivando una particolare procedura di *controllo di qualità* consistente nell’effettuare una nuova verifica su un campione di materiale registrato. Detta procedura si è basata sull’estrazione casuale, su certi quantitativi prefissati di fogli di censimento, di n sezioni di censimento all’interno delle quali sono stati estratti m questionari in sequenza a partire da un numero d’ordine scelto casualmente all’interno della sezione stessa. Analoga estrazione è stata fatta dal nastro dei record da campionare. Sottoponendo successivamente il campione di record a verifica diretta con i corrispondenti fogli di famiglia, è stato individuato il numero delle battute diverse e, conseguentemente, la percentuale di esse sul totale delle battute campionarie. Tale operazione ha consentito di accertare che il livello di errore attribuibile alla registrazione dell’input è risultata generalmente inferiore al 5 per cento” (Istat, 1987).
- b) Assecondando una tendenza in atto, “il controllo finale sulla validità dei risultati è stato attuato attraverso una procedura elettronica. I record registrati sono stati sottoposti al vaglio di un complesso programma di controllo che prevedeva l’imposizione automatica, sotto determinate condizioni, dei codici eventualmente mancanti o non validi e l’aggiustamento dei codici registrati in caso di accertata incongruenza. Tale controllo esteso agli incroci tra le modalità previste dal piano di pubblicazione, è stato dapprima effettuato all’interno del singolo tipo record e poi esteso tra tipi record. In altri termini si è assicurata:
 - la completezza delle risposte per singolo quesito all’interno dello stesso record;
 - la congruità delle risposte fornite relativamente a ogni tipo record scegliendo all’interno di esso un carattere come fondamentale;
 - la congruità delle risposte fornite tra i record relativi alla stessa famiglia o convivenza, in corrispondenza di alcuni quesiti ritenuti come fondamentali.

I controlli di congruità e i conseguenti aggiustamenti sono stati effettuati sulla base di standard conosciuti”.⁶

Sulla base delle esperienze acquisite, nel 1991 è apparso ancora più chiaro che i controlli di qualità dovevano essere accuratamente pianificati e dovevano costituire parte integrante della fase di progettazione del censimento. Nuovi strumenti e nuove metodologie sono perciò stati adottati con l’obiettivo di costruire un sistema di controlli che tenesse conto di tutte le fasi per prevenire l’insorgenza di errori e per ridurre gli effetti sui risultati finali. In questo paragrafo è quest’ultimo aspetto a essere posto sotto la lente di ingrandimento ed è di conseguenza necessario richiamare in primo luogo il servizio telematico “Istat Censimenti ‘91” realizzato e gesti-

⁶ Sono stati desunti da analoghe distribuzioni relative al censimento del 1971 (Cariani, 1983).

to dalla Società Ancitel, che ha riguardato 1.804 Comuni (quelli con popolazione superiore a 7 mila abitanti). Il monitoraggio della rete di rilevazione ha assunto una rilevanza di livello strategico avendo consentito all'Istat di seguire in tempo reale l'andamento della consegna e della raccolta dei questionari censuari, di intervenire nei casi ove se ne è man mano ravvisata la necessità e di rispondere ai quesiti che i singoli Comuni ponevano.

Accanto al monitoraggio telematico della rete di rilevazione, è stato effettuato il controllo delle attività sia interne che esterne con un *Progetto* per il quale ci si è avvalsi di uno specifico software per PC realizzato dalla Microsoft. Attraverso la sua gestione è stato realizzato un processo di pianificazione e controllo delle fasi operative connesse all'esecuzione del censimento, favorendo la verifica dello stato di avanzamento dei lavori.

Per la procedura di correzione dei dati è prevalso, per le operazioni svolte al centro, l'approccio automatico.⁷ L'Istat, che aveva in precedenza utilizzato piani di compatibilità di tipo deterministico, per il censimento del 1991 ha per la prima volta adottato anche piani di compatibilità di tipo stocastico implementando presso l'Istituto un programma ad hoc denominato Scia (Sistema di controllo e imputazione automatici) (Istat, 1997).

L'Istituto ha continuato ad investire su questo fronte e l'innovazione che a mio parere ha maggiormente caratterizzato il censimento del 2001, ha riguardato proprio la realizzazione di un *Sistema di produzione* in grado di gestire l'insieme delle operazioni di controllo e di correzione, nonché quelle relative alla validazione sia dei microdati che degli aggregati di diffusione.

“L'integrazione di tali operazioni all'interno di un unico sistema ha permesso, rispetto al passato, l'effettuazione di continui *feed-back* tra le attività e una estrema facilità nel passaggio (anche del tipo *ritorno all'indietro* e riesecuzione) tra controllo, correzione e validazione delle tavole, con un incremento della qualità dei dati prodotti. Il sistema è stato organizzato in un datawarehouse interno al sistema, alimentato e aggiornato con i dati provenienti dal sistema di controllo e correzione alla fine di ogni fase di lavorazione, con l'importazione di dati di altre fonti, con aggregazioni di dati effettuate ad hoc in funzione dei controlli e/o della diffusione” (Egidi e Ferruzza, 2009).

Il Sistema di gestione della rilevazione (Sgr) del quale si trova traccia nel Piano generale di censimento predisposto per la rilevazione del 2011, dovrebbe fornire identiche garanzie.

Torno al censimento del 2001 per dare il giusto rilievo all'importante scelta di effettuare l'acquisizione dei dati attraverso la lettura ottica.⁸ Per l'analisi delle variabili di tipo testuale rilevate, si è proceduto con l'attribuzione di un codice in corrispondenza di ciascuna delle descrizioni archiviate il che si è realizzato con l'ausilio di sofisticati software inseriti nell'ambito delle procedure informatizzate. Come ho evidenziato nel paragrafo 5.2, alcune difficoltà si sono presentate per la codifica automatica di *professione e attività economica*.

⁷ Le centinaia di revisori che lavoravano presso l'organo centrale appartengono ormai a un passato non recente.

⁸ È avvenuto per i fogli di famiglia mentre per i fogli di convivenza si è proceduto tramite *data entry*.

7.2 Indagini sul grado di copertura e sulla qualità

Come ho ricordato nel paragrafo 2.3, al tema della qualità dei dati la Presidenza Rey ha riservato grande attenzione. All'inizio degli anni Ottanta, nel declinare il suo "potenziare la fase di controllo della qualità dei dati" (Rey, 1981), il Presidente Rey, da poco insediato, così si esprime: "Come *ex ante* si ritiene indispensabile che all'interno dei servizi tecnici dell'Istituto si compia lo studio dei fenomeni osservati, allo scopo di meglio impostare e condurre le rilevazioni, così *ex post* si richiede agli stessi analisti il controllo metodologico e di merito dell'informazione raccolta. Ciò significa che devono crescere di numero non solo gli informatici dell'Istat, ma anche i funzionari dedicati all'analisi demografica, economica e sociologica, operanti all'interno dei singoli servizi tecnici in collegamento funzionale con il servizio studi. Si deve riconoscere con molto realismo, in tale contesto, che, nonostante la capacità tecnica e la dedizione che dimostrano, gli attuali funzionari sono massicciamente assorbiti dalle fasi di esecuzione delle indagini per cui hanno scarso tempo da dedicare all'analisi dei dati e quindi alla fase di controllo della qualità. Il rinforzamento dei quadri, al quale si sta pensando, contribuirà anche a liberare dalla *routine* risorse umane che appaiono al presente sacrificate".

A distanza di circa dieci anni, poteva affermare: "L'applicazione delle tecniche di controllo di qualità dei dati derivanti da indagini ha tratto impulso da una maggiore integrazione dell'attività di ricerca con quella di raccolta dei dati statistici e ha permesso di sviluppare una analisi più attenta dei diversi tipi di errore (campionario e non campionario). Si è ormai entrati nell'ottica di fornire a fianco del dato statistico una quantificazione del suo grado di affidabilità; si può infatti dire che informare gli utilizzatori sull'attendibilità delle statistiche è un compito altrettanto importante della produzione stessa dei dati, anche se si tratta di un compito indubbiamente delicato che richiede una particolare preparazione nello statistico e una diffusa cultura statistica" (Rey, 1989).

Nell'assemblea generale della Società italiana di statistica tenutasi a Trieste nell'aprile del 1983 in occasione del Convegno che, come primo argomento tematico trattava appunto di problemi di qualità delle statistiche, venne avanzata la proposta di una Commissione scientifica della Sis sulla qualità dei dati. Rifacendomi a una indicazione della Commissione Moser che aveva auspicato il rafforzamento dei collegamenti fra Istat e Università, mi piace al riguardo ricordare che a far parte di detta Commissione furono chiamati anche due ricercatori dell'Istituto.

"Che le statistiche siano spesso inquinate da errori è, per lo più, la sola cosa che, intorno ad esse, sanno gli indotti, scrive Boldrini (1959) nel suo manuale. Le statistiche, la statistica e gli statistici sono spesso circondati da scetticismo e diffidenza, e vanno incontro anche ad accuse e dileggi. Eppure, se c'è una disciplina che è partita subito con il piede giusto, non fuorviata da alchimia né costretta a liberarsi da scorie inveterate dall'ipse dixit, è proprio la nostra" (Colombo, 1983).

Come non essere d'accordo! Rispetto al rischio di errori, posto che la migliore difesa è, come si usa dire, l'attacco, si tratta soprattutto di agire in via preventiva. Da questo punto di vista, ho cercato di dar conto di quanto si è fatto nell'esecuzione dei vari censimenti, dalla valutazione preventiva del questionario alla cura con la quale si è proceduto alla formazione dei rilevatori, dall'efficacia dell'attività ispettiva ai benefici derivanti dal confronto con le risultanze anagrafi-

che, dalla verifica visiva, manuale, dei modelli compilati compiuta presso gli organi periferici ai controlli di coerenza e compatibilità generalmente effettuati presso l'organo centrale, dalle verifiche che hanno riguardato la codificazione e la registrazione alla "pulitura" automatica dei dati. Con tutte queste attività, che nel tempo hanno evidentemente prodotto esiti diversi, non si perviene comunque a una completa eliminazione degli errori.

Proprio al Convegno di Trieste, sopra richiamato, furono presentati i risultati di tre indagini di controllo effettuate – ed era la prima volta⁹ – dopo la conclusione delle operazioni censuarie del 1981,¹⁰ ed in seguito ripetute. Su queste ora concentro l'attenzione richiamandone le principali caratteristiche e senza entrare nel merito dei risultati.

a) Censimento del 1981

La prima delle due indagini di controllo effettuate ha avuto l'obiettivo primario di quantificare la fascia di unità di rilevazione sfuggite al censimento sulla cui esistenza non c'erano ovviamente dubbi trattandosi di una componente endemica dato il tipo di rilevazione.

È stato utilizzato un campione stratificato a due stadi, in cui le unità del primo stadio sono stati i Comuni con oltre 10 mila abitanti (per i quali è stata assunta l'ipotesi che la mancata copertura dell'universo fosse un fenomeno di rilevanza maggiore rispetto a quanto accade negli altri Comuni) e quello del secondo stadio sono state le sezioni di censimento.

I Comuni sono stati stratificati secondo la ripartizione geografica (Nord, Centro, Mezzogiorno e Isole) e la dimensione demografica (sei classi). In complesso, i Comuni sono stati ripartiti in 18 strati, dai quali sono stati estratti i Comuni campione. Per avere un'idea delle dimensioni dell'operazione, è opportuno precisare che nelle sezioni campione sono state rilevate oltre 120 mila famiglie e 15 mila abitazioni non occupate (Terra Abrami e Masselli, 1983).

Con la seconda indagine ci si è proposti di valutare la qualità dei dati. Più precisamente essa è stata concepita: a) per individuare i caratteri più soggetti ad *errore* e per quantificare tale *errore*; per conoscere, relativamente ai caratteri rilevati, la distribuzione dell'errore sulle modalità dei caratteri stessi. A rigore – come è stato osservato (Masselli, 1983) – non si poteva parlare di *errore* vero e proprio, quanto piuttosto di *diversità* riscontrate in due successive osservazioni della medesima realtà. Va inoltre tenuto presente che i dati di censimento posti a confronto con quelli dell'indagine, anche se revisionati dal Comune, costituivano pur sempre dei dati "provvisori" in quanto essi dovevano ancora essere sottoposti alla fase di "ricerca incompatibilità e correzione" presso l'Istat.

Il piano dell'indagine prevedeva il ritorno, mediante intervista diretta, su 9.800 famiglie già censite, estratte casualmente da un campione ragionato di 32 Comuni e

⁹ È interessante segnalare che in occasione della rilevazione del 1931, l'Istituto aveva potuto accertare, attraverso la revisione dei modelli relativi al movimento della popolazione, che gli sfuggiti al censimento erano in numero considerevole, raggiungendo in alcuni Comuni il 2 per cento della popolazione (Reverberi, 1957).

¹⁰ Della necessità di una valutazione degli errori concernenti il numero dei censiti (*coverage errors*) e di una individuazione e valutazione degli errori concernenti le dichiarazioni dei censiti (*content errors*), si era discusso nella XXVI Riunione scientifica della Sis (uno dei due temi generali riguardava "Problematica e contenuti dei censimenti del 1971") (De Sandre, 1969).

quindi nel confronto tra le informazioni così ottenute e le corrispondenti desunte dai questionari di censimento.

b) Censimento del 1991

L'indagine di copertura (quella del censimento costituisce un caso particolare di mancata risposta totale caratterizzato dalla non esistenza a priori di numerosità di confronto) è stata ripetuta nel censimento successivo.

Per la rilevazione, effettuata subito dopo la chiusura delle operazioni censuarie sul territorio con l'impiego di rilevatori scelti tra i più esperti e affidabili,¹¹ si è fatto ricorso nuovamente ad un campione a due stadi: nel primo stadio si è proceduto all'estrazione di 85 Comuni stratificati ancora una volta per ripartizione geografica e ampiezza demografica; nel secondo stadio sono state scelte casualmente 648 sezioni di censimento per un totale di 65 mila unità di rilevazione.

Obiettivo dell'indagine di qualità è stato quello di stimare la distorsione, la varianza di risposta e l'effetto autocompilazione attraverso, evidentemente, la riproposizione del questionario a un campione di famiglie (9 mila selezionate su un campione di 90 Comuni).

Per ogni Comune il campione è stato suddiviso in tre parti, uno per la stima della distorsione (il rilevatore ha avuto a disposizione le risposte fornite dal rispondente durante il censimento), uno per la stima della varianza totale (vi è stata praticamente la ripetizione dell'indagine) e uno per la stima dell'autocompilazione (si è trattato di interviste senza riconciliazione) (Istat, 1993a).

c) Censimento del 2001

Per l'indagine sul grado di copertura di questo censimento è stato, come in precedenza, adottato un disegno di campionamento di tipo areale a due stadi, in cui il primo stadio era costituito dai Comuni, stratificati in base alla ripartizione geografica (cinque categorie) e ad una classificazione a quattro categorie di dimensione demografica. Le unità di secondo stadio sono state sempre rappresentate dalle sezioni di censimento e su di esse è stata applicata una stratificazione basata sulla tipologia di *località di appartenenza*.¹² Nel complesso il campione ha riguardato 98 Comuni e 1.102 sezioni di censimento; sono state intervistate 179.886 persone appartenenti a 68.310 famiglie.

L'indagine è stata effettuata con l'impiego di rilevatori che, come nel caso del censimento, hanno avuto il compito di consegnare il questionario di indagine alle famiglie e di provvedere poi a ritirarlo a domicilio dopo l'avvenuta compilazione a cura dei rispondenti.

“Il questionario è stato progettato in modo da essere il più simile possibile, nel formato e nel testo delle domande, a quello proposto in occasione del censimento, evitando però che potesse in alcun modo essere confuso con quello. Tale risultato è stato ottenuto attraverso l'adozione di modalità grafiche molto simili, affiancate però ad una scelta cromatica differente e caratteristica. La confrontabilità tra i questionari adottati nelle due occasioni era del resto particolarmente importante soprattutto perché, per mezzo di ulteriori elaborazioni dei dati

¹¹ Ciascuno dei rilevatori è stato impegnato in un'area diversa dalla precedente per garantire l'indipendenza tra l'operazione censuaria e quella dell'indagine di controllo.

¹² Si è trattato di raggruppamenti di sezioni di censimento classificate come di centro, di nucleo e di case sparse.

dell'indagine di copertura, sono state anche effettuate analisi sull'errore di risposta per le principali variabili rilevate sugli individui censiti. Infatti, per ragioni di costo/beneficio, in questa occasione si è preferito non effettuare un'apposita indagine di qualità come invece fu fatto per i censimenti del 1981 e del 1991. In alternativa si è scelto di utilizzare i dati riguardanti gli individui censiti, insieme ai corrispondenti contenuti sui record ad essi abbinati in occasione dell'indagine sulla copertura, per valutare la componente di variabilità indotta dall'errore di misurazione" (Fortini et al., 2007).

7.3 Diffusione dei risultati

La diffusione dei risultati censuari è sempre avvenuta a mezzo stampa che nei primi censimenti è stata evidentemente l'unico canale attraverso il quale i dati potevano essere messi a disposizione degli utilizzatori e, più in generale, dell'opinione pubblica.¹³

In occasione del primo censimento, dopo l'emanazione del r.d. del 10 maggio 1863 che approvava le tabelle della popolazione dei Comuni al 31 dicembre 1861, uscirono quattro volumi che furono pubblicati, uno nel 1864, due nel 1865 e l'ultimo nel 1866.

Quanto al secondo censimento, la popolazione dei singoli Comuni fu determinata con r.d. del 15 dicembre 1872 e i risultati analitici furono pubblicati in tre volumi, negli anni 1874, 1875 e 1876, rispettivamente.

La popolazione dei singoli Comuni e del Regno al successivo censimento, quello del 1881, fu riportata nella tabella allegata al r.d. n. 1008 del 1882. "I risultati analitici della grande inchiesta demografica furono poi esposti in tre volumi, dei quali i primi due furono fatti di pubblica ragione nel 1883 e il terzo nel giugno del 1884". Fu inoltre pubblicato un "Dizionario dei Comuni e delle frazioni nelle quali essi si dividono e variazioni avvenute nelle circoscrizioni dei Comuni dalla data del censimento al 31 dicembre 1884".

Sorvolando sui dati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, che li ha sempre ospitati anche in seguito, i risultati del censimento 1901 furono suddivisi in quattro volumi. Sul primo figuravano i dati della popolazione dei Comuni e delle rispettive frazioni, divisa in agglomerata e sparsa, nonché i dati della popolazione dei mandamenti amministrativi. Il secondo conteneva i dati sulle famiglie e sugli abitanti classificati secondo il carattere della dimora (abituale o occasionale), il luogo di nascita e i dati sugli stranieri e sulle famiglie di nazionalità italiana che parlavano abitualmente un idioma straniero. Sul terzo volume erano riportati i dati sulla popolazione in età di oltre 9 anni, per i singoli Comuni con più di 30 mila abitanti e per i singoli circondari amministrativi, classificata per sesso e per professione. Il quarto, infine, conteneva, fra l'altro, dati sulla popolazione oltre i 9 anni, per singoli compartimenti e per l'intero territorio nazionale, classificata per sesso, in tre grandi gruppi di età e secondo la professione.

Salgono a sei, senza comprendere la "Relazione", i volumi nei quali sono stati riepilogati i risultati del censimento 1911. Accanto a tavole nelle quali la popola-

¹³ Per una parte delle notizie relative ai primi censimenti, cfr. Dirstat, 1885, altre "Relazioni" e Ceccotti, 1957.

zione è classificata, come in precedenza, sulla base delle usuali caratteristiche demografiche (sesso, età e stato civile), se ne trovano altre che tengono conto di variabili più di recente inserite sui questionari (proprietà di beni immobili, religione eccetera). Da segnalare un volume dedicato all'analisi dell'alfabetismo della popolazione presente.

A differenza del precedente censimento, nel 1921 la pubblicazione dei dati venne effettuata per compartimenti e ciò a causa del fatto che l'organo centrale dispose del materiale per l'effettuazione degli spogli soltanto gradualmente, talché non si poté nemmeno rispettare l'ordine geografico dei compartimenti. Furono così pubblicati diciotto volumi, in ciascuno dei quali la materia è ordinata allo stesso modo, cioè in 26 tavole di cui parte dedicate alla popolazione presente classificata secondo i vari caratteri rilevati con il censimento, per le diverse circoscrizioni territoriali. Altre tavole sono dedicate all'analisi delle famiglie e delle convivenze, avuto riguardo, per le prime, alla composizione, alla condizione sociale del capofamiglia, alla coabitazione eccetera e, per le seconde, alla composizione, alla specie eccetera. Altre tavole ancora riflettono la popolazione classificata secondo i caratteri individuali, le distribuzioni territoriali con riguardo a particolari circoscrizioni e a Comuni di una determinata ampiezza demografica eccetera. Alcune tavole, infine, sono dedicate ai censiti che sapevano leggere e scrivere, ai proprietari di beni immobili e agli stranieri. Un altro volume fu dedicato al censimento della popolazione delle colonie italiane.

Anche al successivo censimento del 1931 si preferì la pubblicazione per circoscrizioni in modo da evitare di subordinare la pubblicazione dei risultati al completamento del materiale per tutto il Paese.¹⁴ Fu adottata, però, la circoscrizione provinciale. I dati per il complesso della Provincia e per i singoli Comuni già capoluoghi di circondario, vennero riportati in 92 fascicoli provinciali ai quali seguì il riepilogo per compartimenti, ripartizioni geografiche e intero territorio nazionale. In un ponderoso volume articolato in tre parti fu pubblicato l'elenco dei centri e delle frazioni dei singoli Comuni. Per il censimento in parola fu inoltre pubblicata una "Relazione preliminare", che va considerata come una vera e propria esposizione di dati, oltre che dei criteri tecnici seguiti per la rilevazione. In altri volumi furono pubblicati i dati relativi all'indagine sulle abitazioni, al censimento delle colonie, all'indagine sulla fecondità della donna e l'elenco dei centri.

Il sistema adottato nel 1931 per necessità di ordine pratico, cioè di pubblicare i dati per singole Province, diede ottima prova, e per tale motivo fu stabilito di procedere nella stessa maniera anche per il 1936. A tal fine furono previste due serie di schemi di tavole di cui una destinata ai fascicoli provinciali e l'altra ai volumi nazionali (quattro di cui uno riservato agli "Atti"), nei quali ultimi furono naturalmente compresi taluni riepiloghi delle tavole provinciali. Data la limitata ampiezza del censimento, si poté comprendere nei fascicoli provinciali la massa dei dati raccolti, tranne quelli riguardanti le professioni, che furono riportati in apposito volume nazionale. Fu predisposto inoltre un volume con dati sulla popolazione secondo i vari caratteri e un volume con dati sul censimento in Libia e nei possedimenti.

¹⁴ Criterio seguito anche in seguito.

A partire dal censimento del 1951 si registrano delle novità. Il piano predisposto dall'Istat per l'esposizione completa dei risultati censuari, basato sulla più ampia utilizzazione delle notizie raccolte, prevede infatti un vasto ed organico sistema di tavole statistiche, articolate in più volumi ciascuno dei quali è dedicato ad un particolare aspetto tra quelli che sono stati oggetto della rilevazione (compaiono i cosiddetti volumi "per materia"). "Ad ogni volume sono premesse le particolari avvertenze e definizioni pertinenti alla materia specifica in esso trattata, al fine di eliminare le eventuali incertezze che possono sorgere nella interpretazione dei dati allorché si consultano le tavole statistiche in cui sono riportati" (Istat, 1958).

Per i volumi che, tra il 1951 e il 1971, hanno ospitato i risultati definitivi, si può fare riferimento al prospetto 4. Devo al riguardo precisare che nell'elenco non ho compreso il volume che ha riepilogato i dati sulle abitazioni (è da questo censimento che inizia la loro sistematica raccolta) e che i dati sulla suddivisione della popolazione residente in ogni Comune per tipo di località abitata, sono stati compresi nel 1951 e nel 1961 all'interno del volume *Dati sommari per Comune*. Quanto al volume che per i tre censimenti inizia la serie delle pubblicazioni, va aggiunto che esso si è articolato in fascicoli provinciali (92 nel 1951 e nel 1961, 94 nel 1971) e in un'appendice (con gli analoghi dati riassuntivi nazionali) che nel 1951 ha compreso una seconda parte con dati relativi alle "circoscrizioni ecclesiastiche". Per dare un'idea dell'informazione diffusa, per la quale grazie al progresso tecnologico si è potuto nel tempo disporre di strumenti più adeguati per lo sfruttamento dei dati raccolti, si può ricordare che per i censimenti si è arrivati a stampare circa 50 mila pagine, "senza contare la considerevole massa di tavole non pubblicate ma disponibili, a richiesta degli utilizzatori, su tabulati meccanografici" (Pinto, 1979).

Con il censimento del 1981 si realizza una svolta importante. Muta l'impostazione della serie di pubblicazioni dedicate ai risultati della rilevazione. A un primo volume nel quale vengono presentati i dati ricavati dallo spoglio campionario al 2 per cento concernente i fogli di famiglia, fanno seguito altri due volumi che inglobano i precedenti "per materia":

- a) Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni, così strutturato:
 - Tomo 1 (95 fascicoli provinciali);
 - Tomo 2 (20 fascicoli regionali);
 - Tomo 3 (fascicolo nazionale).
- b) Popolazione delle frazioni geografiche e delle località abitate dei Comuni (20 fascicoli regionali e un fascicolo nazionale).

La stampa viene realizzata con il sistema della fotocomposizione che consente un notevole miglioramento, estetico e tecnico, rispetto al sistema precedente che consisteva nel ricavare le matrici per la stampa in offset dalla fotografia del materiale cartaceo (tabulati) prodotto da una stampante collegata all'elaboratore elettronico e che aveva comunque eliminato il pesante lavoro di correzione delle bozze.

L'altra innovazione per la quale il censimento del 1981, assai apprezzato dagli utilizzatori, è stato definito *customer oriented* (Blangiardo, 2007), è consistita nella possibilità fornita a Regioni, Province e Comuni di accedere ai dati individuali per realizzare spogli ed approfondimenti finalizzati ad esigenze di carattere locale (lo prevedeva l'art. 2 della legge 18 dicembre 1980, n. 864, sul finanziamento del censimento).

Prospetto 4 - Pubblicazione dei risultati definitivi nei censimenti dal 1951 al 1971

CENSIMENTO 1951	CENSIMENTO 1961	CENSIMENTO 1971
Dati sommari per Comune	Dati sommari per Comune	Dati per Comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni
Famiglie e convivenze	Famiglie e convivenze	
Sesso, età e stato civile	Sesso, età, stato civile e luogo di nascita	Popolazione delle frazioni geografiche e delle località abitate dei Comuni
Professioni	Professioni	
Istruzione	Istruzione	Famiglie e convivenze
Dati generali riassuntivi	Dati generali riassuntivi	Sesso, età e stato civile
		Professioni e attività economiche
		Istruzione
		Risultati degli spogli campionari
		Dati generali riassuntivi

Allo scopo di favorire un'ampia utilizzazione delle notizie raccolte con il censimento, il piano di diffusione dei dati prevedeva inoltre la possibilità di ottenere su supporto cartaceo o magnetico 40 tavole non pubblicate della cui disponibilità era stata data evidentemente notizia e le seguenti tavole riportate sui volumi pubblicati:

- 23 tavole comunali rielaborate a livello di sezione di censimento;
- 31 tavole provinciali rielaborate a livello di Comune;
- 17 tavole regionali rielaborate a livello di Provincia;
- 15 tavole nazionali rielaborate a livello di Regione.

Il progressivo sviluppo registratosi nell'uso dei personal computer ha fornito precise indicazioni nel 1991 per una nuova ristrutturazione del piano di diffusione. Tenuto conto che l'utilizzo prevalente dei dati censuari aveva riguardato l'elaborazione dei dati contenuti nei volumi pubblicati, i dati stessi, integrati con quelli di tavole "aggiuntive", sono stati resi disponibili su dischetti.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, si è ritenuto che il "fascicolo provinciale" – tradizionale punto di riferimento per gli utilizzatori – non permettesse immediatamente di avere una chiara immagine della situazione sociale della Provincia: "affiancare al dettaglio la sintesi, dare l'immagine della vita della Provincia, fornire un'informazione dettagliata, questo è stato l'obiettivo" della rivisitazione del volume nel quale sono state inserite maggiori notizie con indicatori che rendevano esplicite le trasformazioni avvenute nel corso degli ultimi 30 anni (Istat, 1993). Per molte analisi non vi è quindi più stato bisogno di attendere la pubblicazione dei volumi per materia cui si provvedeva solo dopo il completamento della serie dei fascicoli provinciali. Un'ulteriore novità del 1991 – ripetuta nel 2001 – ha riguardato i grandi Comuni per i quali sono stati pubblicati specifici fascicoli con dati relativi alle principali suddivisioni subcomunali amministrative o funzionali.

È stato inoltre confermato l'impegno dell'Istat a fornire agli Uffici di statistica di Regioni, Province e Comuni¹⁵ i dati definitivi, resi anonimi, relativi alle singole unità rilevate sul territorio di rispettiva competenza, da utilizzare esclusivamente per elaborazioni statistiche.

Nel 2001 "la strategia di diffusione dei dati censuari ha presentato degli elementi di innovazione ed altri di continuità con il passato. Concluse le operazioni di validazione, i dati censuari, i report e la cartografia tematica sono stati raccolti in un *datawarehouse*, una banca dati accessibile via Internet, che permetteva di visualizzare tutte le tavole prodotte, scegliendo la tipologia di informazione ed il livello territoriale, e di scaricarle, salvandole nei formati previsti. Sono state circa 1.400 le tavole disponibili distinte per i diversi livelli territoriali considerati, complessivamente si è trattato di 2 milioni e oltre di incroci territoriali e di più di 15 milioni di macrodati elementari prodotti. Per ogni Comune sono state fornite più di 500 informazioni aggregate. Inoltre, per ogni Provincia e per i Comuni di almeno 150 mila abitanti sono stati forniti più di 50 mila dati aggregati. L'Istat ha adottato, infatti, una strategia che ha consentito la validazione e poi la diffusione dei dati per area tematica, ma con un dettaglio territoriale che si riferisce a tutti i Comuni italiani".

I fascicoli territoriali sono stati costituiti da una selezione delle tavole diffuse nel sito, mentre le rimanenti tavole sono state diffuse su supporti informatici (*cd-rom*) allegati alla pubblicazione. Sono inoltre stati pubblicati due volumi nazionali: uno relativo alla struttura demografica e alla struttura familiare della popolazione residente italiana e straniera, l'altro relativo alla struttura socioeconomica della popolazione residente. È stato reso disponibile un data base comunale. Un altro prodotto di diffusione è stato costituito dalle basi di dati per sezione di censimento (una più estesa è stata messa a disposizione degli enti Sistan). Sono altresì state rese disponibili collezioni di microdati e pubblicati appositi fascicoli con approfondimenti tematici (insediamenti abitativi in Italia, censimento degli stranieri e sistemi locali del lavoro) (Ferruzza, 2005).

¹⁵ Nell'occasione sono stati aggiunti gli Uffici di statistica delle Camere di commercio.

CAPITOLO 8

IMPIEGO DELLA TECNICA CAMPIONARIA IN AMBITO CENSUARIO

Per un lungo tempo la vigilia di ogni censimento è stata caratterizzata dalla riapertura del confronto tra due distinte posizioni: quella di chi sollecitava un ampliamento del contenuto dei questionari e quella di chi, invece, riteneva più opportuno limitarsi a rilevare le notizie veramente fondamentali, con riserva di approfondire con successive indagini speciali questioni particolari (Pinto, 1979). Solo di recente ha acquistato peso una terza posizione, alla quale in passato non si è dato molto ascolto, quella di chi si dichiarava decisamente, senza se e senza ma, a favore del superamento del “censimento tradizionale”. Me ne occuperò più avanti.

Mi soffermo ora sull'impiego della tecnica campionaria sperimentato “all'interno” della rilevazione censuaria, con l'intento di fornire un quadro riepilogativo di applicazioni che ho per lo più già avuto occasione di richiamare.

Per l'esame delle più importanti modalità di impiego di tale tecnica, reputo utile far riferimento alle varie fasi nelle quali si articola l'operazione censuaria. Individuo i seguenti quattro “momenti”:

- la valutazione preventiva del questionario;
- la raccolta dei dati;
- la registrazione dei dati e la loro elaborazione;
- il controllo qualitativo dei risultati.

Dei test (si è parlato di “indagine sperimentale”, di “indagine pilota”, di “rilevazione pilota”) per validare il questionario mi sono occupato nel paragrafo 5.2. Indagini campionarie sono state effettuate per i censimenti dal 1981 in poi.

Con l'utilizzazione della tecnica campionaria nella fase di raccolta dei dati, ricordo che si riduce l'input per quanto riguarda il numero delle unità rilevate; ci si avvantaggia però della possibilità di ampliare il ventaglio dei caratteri considerati. È il sistema normalmente seguito negli Stati Uniti. Per il censimento del 1970 – per citare un lontano precedente degli Usa – sono stati predisposti tre distinti questionari: uno riservato alla totalità delle famiglie; gli altri destinati a campioni rispettivamente del 5 per cento e del 15 per cento. Poiché un gruppo di quesiti figurava su tutti e due i questionari utilizzati per l'indagine campionaria, alcune notizie hanno in effetti riguardato una campione del 20 per cento. La procedura è stata alquanto modificata per il censimento del 1980. Da un lato si è ridotto il numero dei questionari passato da tre a due (*long form*, *short form*), dall'altro si è fatto ricorso per le differenti aree del paese a diversi tassi di campionamento. Allo scopo di ottenere dati significativi anche per le più piccole località, lo *short form* è stato distribuito nelle zone rurali con meno di 2.500 abitanti ad un maggior numero di famiglie in termini percentuali. A livello nazionale la combinazione dei due tassi di campio-

namento ha peraltro confermato la percentuale (20 per cento) del 1970 (Herriot Roger, 1979). Su questa strada è incamminato il censimento italiano del 2011 (ne ho fatto cenno sempre nel paragrafo 5.2).

Dell'utilizzazione della tecnica campionaria nella verifica della registrazione dei dati ho fatto cenno nel paragrafo 7.1.

L'impiego della tecnica campionaria nella fase dell'elaborazione dei dati ha generalmente lo scopo di anticipare nel tempo la disponibilità di alcuni primi risultati. Si può citare in proposito l'esperienza francese del 1975. Occorre precisare che per il censimento sono stati utilizzati tre questionari: il "bordereau de maison" per i fabbricati, il "feuille de logement" per le abitazioni (è il caso di segnalare che in Francia si è allora fatto ricorso al concetto di "ménage-habitation") e il "bulletin individuel" per i singoli componenti della famiglia. L'unità di rilevazione prescelta per l'estrazione del campione è stata l'abitazione. La procedura seguita ha comportato la selezione di 1/5 dei "feuilles de logement". Ordinati tali modelli per numero di fabbricato, distretto di censimento e Comune, si è provveduto ad estrarre quelli che occupavano il 5°, 10°, 15°... posto nella graduatoria. Per quanto riguarda le persone e i fabbricati, sono rientrati nel campione i "bulletins individuels" compresi nei "feuilles de logement" estratti nonché i "bordereaux de maison" con almeno un'abitazione estratta (Insee, 1974).

Un'esperienza abbastanza analoga fu fatta con il nostro censimento del 1981 quando, proprio nell'intento di anticipare la disponibilità di alcuni primi dati, fu effettuato uno spoglio preliminare: dai nastri magnetici contenenti le notizie desunte dai questionari di censimento, fu estratto un campione sistematico di famiglie, con passo 50, pari al 2 per cento dell'universo (Istat, 1987).

Diversa fu l'esperienza fatta dieci anni prima, nel 1971, quando fu decisa l'adozione di modelli per lettore ottico sui quali fu possibile riportare solo una parte delle notizie che figuravano sui fogli di censimento. Fu perciò organizzato uno spoglio su base campionaria: da ciascuna sezione di censimento (procedendo con ordine dalla prima all'ultima sezione) furono estratti i fogli di famiglia i cui numeri d'ordine definitivi terminavano con 5 o con zero, nonché tutti i fogli di convivenza contenuti nella sezione stessa (Istat, 1977).

Sempre in occasione del censimento del 1971, per una migliore conoscenza delle strutture familiari, fu effettuata per la prima volta un'indagine sui "nuclei familiari" per la cui individuazione ci si è avvalsi delle indicazioni nominative che figuravano sul "lembo staccabile" e di ogni altra notizia utile a questo scopo tra quelle contenute nel foglio di famiglia (relazione di parentela con il capofamiglia, età, stato civile, anno di nascita dei figli avuti dalle donne non nubili eccetera).

Quanto all'aspetto metodologico, si è operato con un campione a due stadi, con stratificazione delle unità di primo stadio, i Comuni, che sono stati stratificati secondo il numero delle famiglie. Sono state considerate le seguenti classi: fino a 200 famiglie; 201-500; 501-1.000; 1.001-2.000; 2.001-3.000; 3.001-5.000; 5.001-10.000. I Comuni con oltre 10 mila famiglie sono stati inclusi tutti nel campione. Utilizzando i risultati del censimento, sono stati predisposti, per ogni Regione, sette elenchi in ciascuno dei quali i Comuni sono stati indicati in ordine alfabetico. I Comuni campione sono poi stati estratti da ciascuno strato sulla base di un predeterminato passo di estrazione.

Dai 1.282 Comuni campione così individuati è stato estratto – partendo dal campione al 20 per cento già utilizzato per lo spoglio dal quale è scaturita una parte dei risultati censuari che hanno formato oggetto di pubblicazione – un campione di fogli di famiglia che fosse pari, in ogni strato, all'1 per cento del totale onde poter effettuare il riporto all'universo moltiplicando per cento i risultati dell'elaborazione (Cortese, 1982).

Come ho precisato nel paragrafo 5.2, nel 2001 è stato previsto uno spoglio campionario per la professione e per l'attività economica al quale però non si è dato seguito.

Di indagini campionarie per valutare il livello qualitativo dei risultati, ho trattato nel paragrafo 7.2 al quale pertanto rinvio. Dell'indagine sul confronto censimento-anagrafe effettuata in occasione della rilevazione del 1981, ho fatto cenno nel paragrafo 6.4.

Ho sin qui fatto riferimento a esperienze che hanno riguardato i più recenti censimenti. Anche in precedenza vi sono però state talvolta ipotesi di ricorso alla tecnica campionaria. Parlo di ipotesi perché ad esse non è poi stato dato un seguito sul piano operativo. Chiudo perciò segnalando due casi che hanno coinvolto il Consiglio superiore di statistica:

- a) I censimenti demografici del 1921 e del 1931 furono oggetto di un originale esperimento campionario. Una volta concluso il primo dei due censimenti, si presentò la necessità di liberare il magazzino del materiale in esso raccolto. Si pensò allora di trattenerne una parte a patto però che fosse rappresentativa della totalità (si voleva cioè che “i caratteri medi dei censiti corrispondenti al materiale trattenuto fossero, presso a poco, gli stessi dei caratteri medi della totalità dei censiti”). Sulla base di sette caratteri, fu trattenuto il materiale di 29 Circondari¹ convenientemente scelti. I risultati del campionamento non furono entusiasmanti perché l'aver scelto il “campione in modo che risultasse ottimo, soddisfacente o sufficiente nel conservare l'intensità media di sette caratteri diversi non è valso ad assicurare che esso fosse sempre per lo meno sufficientemente rappresentativo della intensità media di altri caratteri, non tenuti presenti nella scelta, e tanto meno della variabilità, della distribuzione e delle mutue relazioni dei vari caratteri considerati”. Nonostante i risultati sconfortanti, l'impresa fu reiterata sul materiale del censimento successivo quando ci fu nuovamente la necessità di liberare i locali. La costituzione ex novo di un nuovo campione avrebbe però richiesto lunghe e costose elaborazioni e, d'altro canto, non parve ragionevole lavorare sugli stessi 29 Circondari scelti per il precedente censimento. Si decise perciò, anche per ragioni di economia, di abbandonare il progetto (Leti, 1996).
- b) A circa un anno dalla data del censimento 1951, al Consiglio superiore fu chiesto di esprimersi sull'opportunità di includere nei questionari alcuni quesiti proposti dall'Onu e dal Ministero della pubblica istruzione. Mentre alcune proposte vennero accolte, su altre si manifestarono differenze di opinioni. Si trattava dei quesiti sul luogo di nascita (al quale alcuni avrebbero voluto sostituire quello sulla precedente residenza) e di quelli sulla

¹ I Circondari erano le ripartizioni amministrative intermedie tra le Province e i Comuni.

religione (nativa o professata?), sulla lingua (di interesse scientifico, ma...cosa si intende per lingua?), sulla disoccupazione (difficile da rilevare in un censimento), sulla fecondità della donna (richiederebbe molto spazio sul questionario) eccetera. Richiamo la vicenda perché a proposito della lingua il Prof. Livi suggerì di abbinare al censimento un'indagine a campione (Parenti, 1994).

CAPITOLO 9

PROSPETTIVE FUTURE

In tempi recenti si è riaperta la discussione sulla opportunità di superare il “censimento tradizionale”. Dal momento che dal sistema delle anagrafi comunali si ricavano correntemente – come risulta chiaro a chi visita il sito dell’Istat – dati comunali sulle principali caratteristiche demografiche della popolazione residente, molti “addetti ai lavori” esprimono l’avviso che per approfondire altri aspetti si debba puntare decisamente solo su grandi indagini campionarie da ripetere con una qualche frequenza. In un recente scritto (Cortese, 2007), ho ricordato che già nel 1978 mi era capitato di confrontarmi con una posizione critica: “Una volta eseguito il censimento generale della popolazione di messa a punto definitiva dell’anagrafe della popolazione, le procedure di aggiornamento dell’anagrafe renderanno superflua la ripetizione decennale dei censimenti demografici, i cui risultati essenziali saranno invece desumibili correntemente dall’anagrafe. Una mobilitazione di quasi 80 mila persone per contare i membri della collettività è un’operazione grandiosa irta di incognite, con un costo enorme, spropositato rispetto ai due obiettivi di enumerare le persone e di cogliere alcuni loro caratteri” (Siesto, 1978). Rammentavo altresì che voci isolate si erano talvolta levate pure dal mondo degli operatori comunali con qualcuno che, nel dichiarare la sua profonda avversione nei confronti della rilevazione censuaria, si è spinto a giudicare la struttura centrale “popolata da spiriti sadici” (Marcotuli, 1982).

Devo dire che approfondendo la riflessione, ho recuperato alla memoria il ricordo di molte altre sollecitazioni dello stesso tenore che mi pare meritino di essere richiamate.

Un’importante occasione di discussione sul censimento demografico ci fu a Firenze nel 1969 avendo la Società italiana di statistica deciso – ne ho già fatto cenno – di inserire il tema “Problematiche e contenuti dei censimenti del 1971” tra quelli proposti all’attenzione dei soci per la XXVI Riunione scientifica.

“Il riferimento all’anagrafe – osservò un relatore che segnalava la possibilità di sviluppare le ricerche nel campo della demografia urbana a seguito dell’automazione dell’anagrafe comunale che nel caso specifico era quella di Bologna – come elemento centrale di un nuovo sistema di organizzazione amministrativa, di documentazione e di gestione fondato sugli elaboratori elettronici venne già proposto non pochi anni or sono da Bruno De Finetti nei termini di una indicazione operativa il cui schema concettuale conserva ancora attualmente una completa validità”. “Per quanto riguarda la documentazione relativa all’ammontare e alla composizione della popolazione è interessante sottolineare il fatto – aggiungeva – che i dati possono essere prodotti con riferimento a qualunque istante di tempo, integrando pertanto un tipo di informazioni di cui è possibile disporre, attualmente, sol-

tanto in occasione del censimento decennale e limitatamente alla popolazione complessiva del Comune". "Si potrà obiettare, forse, che le registrazioni anagrafiche riflettono imperfettamente la reale consistenza della popolazione e le sue modificazioni quantitative e qualitative. Ma anche prescindendo dal fatto che gli stessi censimenti non sono certo immuni da lacune e da imperfezioni, si deve dire che, in una amministrazione mediamente efficiente, le alterazioni sono normalmente di rilievo non determinante, almeno a livello di analisi di massa. E soprattutto occorre riconoscere che le alterazioni stesse, nella misura in cui si verificano, sono dovute, oltre che alle procedure burocratico-amministrative in vigore, ai sistemi arcaici e rudimentali con cui vengono tuttora gestite le anagrafi dei Comuni. Basta pensare, ad esempio, ai modi e ai tempi con cui si provvede in pratica, specie nelle grandi città, all'aggiornamento manuale del registro della popolazione in base ai fogli di censimento" (Bellettini, 1969).

"Più in generale – è stato rilevato in un'altra relazione – torna a porsi il problema se ci si debba limitare ad effettuare le operazioni censuarie sull'intera popolazione o se convenga procedere con tecniche campionarie. In realtà il quesito non richiede una scelta alternativa: la tendenza attuale è quella di combinare rilevazioni complete con indagini campionarie. La diffidenza per queste ultime, specie a causa degli errori di campionamento che potrebbero compromettere la precisione delle stime e i confronti nel tempo e nello spazio, dovrebbe essere ridotta anche dall'accertamento di positive esperienze in tale senso che si vanno diffondendo anche in paesi vicini, consentendo di compensare in modo soddisfacente una certa rigidità e onerosità della tecnica censuaria classica, non esente essa stessa da possibili e non trascurabili errori. Un ampio sondaggio campionario potrebbe almeno essere effettuato a metà intervallo intercensuale (cioè circa ogni cinque anni) dimezzandone così la periodicità che appare insoddisfacente ai fini di una puntuale analisi dei fenomeni concernenti la popolazione" (De Sandre, 1969).

Ragionando sul divario fra offerta e domanda di dati statistici e sulla incapacità del censimento di recepire ogni tipo di esigenza conoscitiva, un terzo relatore argomentava: "Appare evidente che un fondamentale passo si compirebbe ove venissero sostanzialmente rafforzati i servizi statistici sia su base nazionale sia, ancor più, su base territoriale. Se qui ricordiamo questa esigenza è perché soltanto tale rafforzamento potrebbe accrescere sostanzialmente vuoi le possibilità conoscitive del censimento, vuoi il numero di rilevazioni intercensuarie, le quali, mediante successivi ampliamenti ed approfondimenti, potrebbero limitare sensibilmente alcune distorsioni che si producono in occasione delle rilevazioni censuarie e potrebbero, in un futuro forse non troppo lontano, rendere addirittura superflua l'effettuazione del censimento demografico" (Vitali, 1969).

Il tema è stato ripreso negli anni successivi con prese di posizione che sono maturate spesso all'interno dell'Istat con un confronto però circoscritto spesso per lo più a una cerchia di "addetti ai lavori":

- "L'esistenza di un'anagrafe centralizzata su basi informatiche condiziona pesantemente le scelte che sul piano organizzativo vengono compiute per l'effettuazione del censimento. Per quanto le notizie del registro siano inevitabilmente ridotte (si tratta per lo più dei principali caratteri demografici), è del tutto normale, infatti, che nei paesi che dispongono di tale strumento ci

si ponga il problema di utilizzarlo al meglio. Potendo, ad esempio, avere in via continuativa informazioni analitiche sulla struttura per sesso, età e stato civile della popolazione residente, nel caso in cui operino dei meccanismi che garantiscano un costante aggiornamento dello schedario, il censimento si riduce talvolta ad un'indagine campionaria con la quale ci si limita a raccogliere dati ulteriori (per i quali si ritiene che non vi sia la necessità di scendere ai minimi livelli territoriali) essendovi generalmente la possibilità di *richiamare* le informazioni anagrafiche per il tramite del codice individuale che figura sui documenti di identità rilasciati dalle amministrazioni locali. Nei casi in cui non si è ancora pervenuti a soluzioni così avanzate, quando cioè il censimento si svolge ancora secondo criteri metodologici più tradizionali, della anagrafe automatizzata solitamente ci si serve per il reperimento degli indirizzi delle famiglie da censire alle quali i questionari vengono recapitati per posta. Nel panorama internazionale il caso del censimento che si pone al servizio dell'anagrafe è assai più raro" (Cortese, 1985).

- Deciso il seguente giudizio: "Sicuramente per il censimento industriale e commerciale, probabilmente per il censimento della popolazione e delle abitazioni, con più difficoltà per il censimento dell'agricoltura, quelli degli anni Novanta saranno gli ultimi censimenti eseguiti con i tradizionali sistemi di rilevazione sul campo.

Il futuro sarà dei censimenti basati sui registri.

L'affermazione potrà sembrare eccessivamente categorica, ma i dibattiti attualmente in atto, sia a livello nazionale che internazionale, sono fortemente orientati verso tale soluzione.

Infatti, anche se il fabbisogno di informazioni desumibili per la loro natura solo attraverso la fonte censuaria è in costante aumento, da più parti viene sostenuta l'inutilità dei censimenti effettuati con i sistemi tradizionali.

I motivi principali addotti a sostegno di tale tesi sono essenzialmente i seguenti:

- a) costo eccessivo dell'operazione;
- b) notevole carico di lavoro concentrato in un periodo di tempo piuttosto ristretto;
- c) sempre minor disponibilità dell'opinione pubblica ad accettare operazioni di tal genere" (Cariani, 1987).

- Segnalo un interessante lavoro nel quale sono stati considerati due possibili approcci alternativi al censimento: a) l'uso di registri amministrativi come integrazione o in sostituzione della rilevazione censuaria; b) l'impiego di indagini campionarie in luogo della rilevazione completa (Zani, 1991). Con riferimento alla situazione che si riscontra in Italia e in Spagna dove l'enumerazione del censimento è considerata come il metodo principale per aggiornare l'anagrafe, l'autore ricorda il parere espresso da Redfern (1986) per il quale "in questo caso non vi è chiaramente alcuna possibilità imminente di sostituire il censimento convenzionale con quello basato su registri". Dal lavoro, nel quale si analizzano pregi e difetti dei tre metodi di raccolta dei dati, traggio il prospetto 5.

Prospetto 5 - Valutazione dei censimenti, registri amministrativi ed indagini secondo alcuni criteri

CRITERI	Censimenti	Registri	Campioni
Ampiezza e diversificazione dei dati rilevabili	1	0	3
Tempestività	0	3	2
Qualità dei dati	2	?	2
Costo	0	3	2
Informazione particolareggiata a livello locale	3	3	1

Fonte: Zani, 1991

3 = molto soddisfacente; 2 = abbastanza soddisfacente; 1 = poco soddisfacente; 0 = insoddisfacente; ? = variabile.

- Nell'ambito di uno studio su "interconnessione di basi di dati: problemi di sfruttamento statistico", mi è capitato ancora di precisare che "una volta completato il processo di informatizzazione delle anagrafi ed ottenute precise garanzie circa il loro grado di copertura, si sarebbe potuto pensare di fare a meno della rilevazione decennale" (Cortese, 1997b).
- "La cultura statistica demografica nazionale, tradizionalmente di matrice censuaria, si è progressivamente modificata tanto che si prospettano, a medio e lungo termine, scenari in base ai quali il sistema di misure demografiche non ruoti più attorno al censimento, visto come momento purificatore, strumento decennale di verifica amministrativa e pietra miliare di riallineamento statistico. Si giunge, anzi, fino a ipotizzarne un superamento come già avvenuto in Danimarca e Paesi Bassi e come è programmato che avvenga in altri paesi europei dotati di registri di popolazione. In questa prospettiva, a maggiore ragione, gli obiettivi di una migliore tenuta dei registri di popolazione e, contestualmente, di un più adeguato e razionale sfruttamento del potenziale informativo in essi custodito divengono una sfida non eludibile di altissimo profilo" (Istat, 1999).

Riprendo il filo della riflessione iniziale sulla scelta di ricavare dati sulle principali caratteristiche strutturali della popolazione residente dal sistema delle anagrafi comunali, come già oggi avviene, rinunciando alla conta decennale. Sono ormai le stesse "raccomandazioni internazionali" ad aprirsi alle fonti di natura amministrativa: "The requirement of individual enumeration can be met by use on information contained in an appropriate administrative register or set of registers, or by a combination of these methods" (United Nations, 2006). Analoga posizione è stata assunta, sempre in epoca recente, dalla United Nations Economic Commission for Europe la quale nello stabilire "the fundamental principles of official statistics in the context of population and housing censuses" si è così espressa: "Data for statistical purposes may be drawn from all types of sources, be the statistical surveys or administrative records: statistical agencies are to choose the source with regard to the quality, timeliness, costs and the burden on respondents" (Unece, 2006).

Un ruolo chiave nel rendere possibile questo "passaggio" lo ha il progetto Ina-Saia.¹ Sin dal 1996, nello studio di fattibilità della Rupa (Rete unitaria della pubblica amministrazione), l'Aipa (Autorità per l'informatica nella pubblica amministra-

¹ Indice nazionale delle anagrafi – Sistema di accesso e interscambio anagrafico.

zione), aveva individuato, quale area di cooperazione applicativa e oggetto di intervento prioritario, il sistema di interconnessione delle anagrafi comunali: veniva riconosciuto ai Comuni di svolgere un ruolo fondamentale e di proporsi come sportello dell'intera pubblica amministrazione che, tramite la rete, si presenta all'utente finale come un sistema unitario di servizi. Nel 1998 l'Aipa coinvolse il Ministero dell'interno che dette la propria convinta adesione alla realizzazione del nuovo sistema. L'idea centrale del progetto che fu allora avviato, è ben riassunta nelle seguenti note: "Le informazioni presenti nelle anagrafi comunali sono attualmente replicate in modo non omogeneo su diversi sistemi operativi delle amministrazioni centrali e locali. Questo comporta gravi problemi di allineamento e certificazione che si traducono, di fatto, in maggiori oneri sia per le amministrazioni sia per i cittadini. Da queste semplici considerazioni si deduce che un sistema unitario delle informazioni anagrafiche deve consentire il reperimento delle informazioni alla fonte di origine (anagrafe comunale) e garantire l'allineamento delle informazioni anagrafiche ai diversi utilizzatori delle informazioni stesse" (Benzi, 1998).

Oggi il progetto può ritenersi completato.² Sono convinto che dal confronto ipotizzato fra vari archivi possa derivare una grossa opportunità di aggiornamento anche per l'anagrafe. Mi pare si possa affermare che il progetto raccoglie in fondo una proposta avanzata nel 1965 da De Finetti: al posto della sua "anagrafe centrale" troviamo l'Ina, nel quale sono state fatte confluire, in sintonia con i pareri espressi dal Garante per la protezione dei dati personali, solo poche notizie, e il suo "numero anagrafico" è sostituito dal codice fiscale che si configura ormai come codice identificativo generale in grado di far dialogare fra loro differenti archivi.

Nessun dubbio comunque sull'esigenza di potenziare l'attività ispettiva³ per la quale ritengo che convenga selezionare preventivamente le aree che necessitano di controlli più accurati evitando di predisporre piani che prevedano visite frettolose ad un gran numero di Comuni. L'auspicio è che non si debbano più ripetere affermazioni quali le seguenti di pochi anni fa: "Nell'era della *information technology* le nostre anagrafi non funzionano meglio (voglio essere caritatevole) di quando impiegati con le mezze maniche facevano le annotazioni sui registri con penna e calamaio" (Livi Bacci, 2004).

Avviandomi alla conclusione, mi sembra doveroso svolgere alcune considerazioni sui problemi che si aprono con il superamento del "censimento tradizionale". Ne seleziono due.⁴ Il primo riguarda il censimento delle abitazioni che essendo sempre stato collegato al censimento demografico, resta privo del "sostegno" (si è sempre trattato di un questionario unico) che quest'ultimo gli procurava. Con il censimento delle abitazioni si determina la consistenza dello stock abitativo e se ne accertano le caratteristiche qualitative; si creano inoltre le premesse – a motivo del-

² La legge 30 luglio 2010, n. 122, con la quale – all'art. 50 – è stato indetto il censimento del 2011, ha modificato l'art. 1, comma 6, della legge anagrafica del 1954, precisando che "l'Ina promuove la circolarità delle informazioni anagrafiche essenziali al fine di consentire alle amministrazioni pubbliche centrali e locali collegate la disponibilità, in tempo reale, dei dati relativi alle generalità, alla cittadinanza, alla famiglia anagrafica nonché all'indirizzo anagrafico delle persone residenti in Italia, certificati dai Comuni e, limitatamente al codice fiscale, dall'Agenzia delle entrate".

³ Un certo "rilancio" si è registrato all'inizio degli anni Novanta: a seguito di precisi interventi dell'Istat sul Ministero dell'interno, nei primi tre mesi del 1993 sono ad esempio pervenuti all'Istituto dalle Prefetture circa 450 verbali di visite ispettive (Cortese, 1993).

⁴ Tralascio, fra gli altri, quello della popolazione presente per il quale non riesco a individuare soluzioni possibili.

la stretta relazione fra le due rilevazioni censuarie – per un'analisi delle condizioni abitative della popolazione. Per quest'ultimo aspetto ci si può affidare, come in parte già avviene, a indagini campionarie. Per l'aggiornamento dei dati sulla consistenza dello stock, penso che si debba lavorare in due direzioni: valorizzare, da un lato, le potenzialità dell'archivio catastale, che è pur sempre un archivio di unità immobiliari, e, dall'altro, dare nuovo vigore alle indagini statistiche correnti su “entrate” e “uscite” dello stock (nuove costruzioni, demolizioni, distruzione di abitazioni a seguito di eventi naturali eccetera).⁵

Quanto al secondo problema, rammento che quando si parla di popolazione residente, sono due le fonti alle quali si può fare riferimento: il censimento generale della popolazione o la produzione statistica corrente dell'Istat che si fonda sul sistema delle anagrafi comunali.

Per quanto riguarda la prima fonte, il dato censuario che si rende disponibile con cadenza decennale, assume speciale rilevanza soprattutto in materia elettorale. È probabilmente questa circostanza ad aver motivato la decisione di attribuire a tale dato il valore di “popolazione legale”. Vi ha ad esempio provveduto la legge 2 aprile 1951, n. 291 con l'art. 2 il quale recita: “Il censimento generale della popolazione rileverà in ciascun Comune: a) la popolazione residente, che sarà considerata popolazione legale sino al censimento successivo...”. L'espressione più concisa “la popolazione residente è considerata popolazione legale” la ritroviamo poi nei regolamenti di esecuzione emanati in occasione dei successivi censimenti. Giova pure ricordare che dopo la diffusione da parte dell'Istat dei risultati definitivi del censimento, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si procede in qualche modo alla loro “ufficializzazione” con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei dati comunali sulla popolazione residente censita.

Come ho precisato nel paragrafo 3.1, la legge per il finanziamento del censimento del 1961 fu emanata con grave ritardo. Era stata fermata in Senato da due emendamenti, poi respinti, uno dei quali mirava a “statuire che negli intervalli infracensuari avesse valore legale la popolazione calcolata in base alle risultanze anagrafiche” (Parenti, 1994).

Non mancano in ogni caso esempi di ricorso al dato sulla popolazione che si rende disponibile con cadenza annuale. Prendo in esame quello relativo al riparto fra le Regioni del Fondo sanitario nazionale per il quale si rende quanto meno necessario richiamare:

- a) il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 “Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421”;
- b) la legge 23 dicembre 1996, n. 662 “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica”.

L'art. 12, comma 3, del d.lgs. 502/1992 individua la *popolazione residente* tra i parametri da utilizzare per la determinazione della quota capitaria di finanziamento da assicurare alle Regioni. L'art. 1, comma 34, della legge 662/1996, sempre ai fini della determinazione della quota capitaria, stabilisce che spetta al Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), su proposta

⁵ Le differenze di velocità con cui alcuni paesi hanno effettuato il passaggio ad un censimento interamente basato sull'uso di archivi sono dovute proprio alla diversa velocità di istituzione di un registro delle abitazioni.

del Ministro della sanità, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, di fissare i pesi da attribuire a vari elementi tra i quali naturalmente figura ancora una volta la *popolazione residente*.

Non c'è una esplicita citazione della fonte statistica dalla quale desumere i dati ma è la prassi procedurale sin qui seguita ad indicare che vengono utilizzati i dati Istat annualmente diffusi, come è per altri versi logico che avvenga essendo condivisibile l'intento di operare il riparto sulla base di informazioni che scontino le variazioni dovute alle più recenti dinamiche demografiche (Cortese, 2010).

Come rilevavo più sopra, è soprattutto in materia elettorale che il dato censuario assume rilievo. Basta citare gli articoli 56 e 57 della Costituzione che per il riparto dei seggi fra le circoscrizioni, nel caso della Camera, e per il riparto dei seggi fra le Regioni, nel caso del Senato, fanno esplicito riferimento “ai risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione”.

In questo caso, senza approfondire ulteriormente aspetti per i quali non posseggo certamente competenze specifiche, nel tentativo di delineare meglio lo scenario che ho cercato di prospettare per il 2021, mi limito ad osservare, magari con qualche ingenuità, che alla “rilevazione campionaria” dovrà essere riconosciuto il connotato di “operazione censuaria”.

APPENDICE

QUESTIONARI (FOGLIO DI FAMIGLIA)
UTILIZZATI NEI CENSIMENTI
DAL 1861 AL 2001

CENSIMENTO 1861

COMUNE DI

SCHEDA DI

Numero d'ordine	PERSONE DELLA FAMIGLIA ed estranei che trovansi con essi la notte del 31 dicembre 1861		SESSO — M. maschi F. femmine	STATO CIVILE — (Se celibe, se coniugato, se vedovo)	ETÀ — (L'età si calcola a anni compiuti, fino a tre anni si dia di tre in tre mesi, dopo di anno in anno)		ISTRUZIONE — Se sanno leggere scrivere	
	COGNOME	NOME			Anni	Mesi	Si risponda per <i>SI</i> o per <i>NO</i>	
1								
17								
PERSONE DELLA FAMIGLIA che sono fuori di casa la notte del 31 dicembre 1861								
1								
6								

Recto

Verso

QUADRETTO DA RIEMPIRSI
dal
DISTRIBUTORE DELLE SCHEDE

Centro di

Casale di

Isolato o Via

Casa N.

denominata

Piano

ELENCO DELLE
che ad epoche determinate sogliono

N. d'ordine	PERSONE EMIGRANTI	
	COGNOME	NOME
1		
2		
3		
4		
5		
6		

ESEMPIO DI SCHEDA

N. d'ordine	PERSONE DELLA FAMIGLIA od estranee, ecc. ecc.		SESSO	STATO CIVILE	ETÀ		ISTRUZIONE — Se sanno leggere scrivere		CONDIZIONE e PROFESSIONE	RELAZIONI di parentela o di convivenza col Capo di famiglia
	COGNOME	NOME			Anni	Mesi	leggere	scrivere		
1	Lupi	Matteo	M.	Coniugato	49	—	Si	No	Mercante	Capo di famiglia
2	Panizza	Stefano	M.	Celibe	—	3	No	No	—	A balia
3	Salone	Camillo	M.	Celibe	41	—	Si	Si	Soldato	Estraneo
4	Lupi	Maria	F.	Coniugata	30	—	No	No	Donna di casa	Moglie
PERSONE DELLA FAMIGLIA che sono fuori di casa, ecc. ecc.										
1	Lupi	Giovanni	M.	Celibe	18	—	Si	Si	Soldato	Figlio
2	Lupi	Antonio	M.	Celibe	15	—	Si	Si	Studente	Figlio
3	Lupi	Carlo	M.	Celibe	22	—	Si	Si	Marinaio	Fratello

ELENCO DELLE PRINCIPALI CONDIZIONI E PROFESSIONI CHE

Per ragioni di spazio non si riproduce l'elencazione

CENSIMENTO N°.....

CENTRO.....

CONDIZIONE E PROFESSIONE — (Si noti l'occupazione principale e si distingua se Maestro o garzone)	RELAZIONI DI PARENTELA O DI CONVIVENZA COL CAPO DI FAMIGLIA — (Capo di famiglia, moglie, figli, nipoti, dozzinanti, estranei)	LUOGO DELLA NASCITA — (Se è nato nella provincia indicare in qual Comune; se è nato in altra provincia, indicare in qual provincia)	LUOGO DELLA DIMORA — (Se dimora nella provincia indicare in qual Comune; se dimora in altra provincia indicare in quale)	LINGUA parlata	RELIGIONE professata	INFERMITÀ (Se sordo-muto, cieco)
5	6	7	8	9	10	11

FIRMA DEL CAPO DI FAMIGLIA

PERSONE
emigrare dal loro paese

LUOGO dove vanno	MESE della partenza	MESE del ritorno

OSSERVAZIONI

La scheda dev'essere riempita dal Capo di famiglia; se questi non sa scrivere se la farà riempire da persona di propria fiducia. La scheda non dev'essere riempita prima della notte del 31 dicembre 1861.

Nella scheda dovranno figurare l'un dopo l'altro gli individui che si troveranno in casa del capo di famiglia la notte del 31 dicembre 1861 al punto di mezzanotte. Quelli che a quell'ora si trovassero per via, figureranno nella scheda della famiglia dove arrivano, non in quella della famiglia da cui sono partiti.

Sino a tre anni l'età si noterà di tre in tre mesi. In quanto alle professioni si noterà quella condizione o professione per cui l'individuo è maggiormente applicato. Chi è sordo o muto, monocolo solamente non sarà compreso nella colonna delle infermità, nella quale si comprenderanno solo i sordo-muti ed i ciechi.

RIEMPITA

LUOGO della NASCITA	LUOGO della DIMORA	LINGUA parlata	RELIGIONE professata	INFERMITÀ
Ormea	Ormea	—	—	Cieco
Cava	Cava	—	—	
Voltri	Voltri	—	Israelitica	
Pieve	Ormea	—	—	
Ormea	Ormea	—	—	
Ormea	Ormea	—	—	
Ormea	Ormea	—	—	

LUOGO della Emigrazione	MESE della Partenza	MESE del Ritorno
America	7 agosto	13 novembre

POSSONO SERVIR DI GUIDA PER RIEMPIRE LA SCHEDA

delle professioni e delle condizioni professionali

1		Rosati		Ernesto		Giovanni		Filippo		M		16		Cesibe		Studiante liceale in collegio		Firenze	
ESEMPIO DI SCHEDA RIEMPIUTA																			
ASSENTI dalla famiglia e DURATA PRESUMIBILE dell'assenza																			
Numero d'ordine																			
COGNOME																			
NOME																			
PATER- NITM																			
RELAZIONI DI PARENTELA o di CONVIVENZA col Capo di famiglia																			
SESSO																			
ETA																			
STATO CIVILE																			
PROFESSIONE O CONDIZIONE																			
LITOGIO della NASCI- TA																			
Qualità della DIMORA NEL CORRE																			
ISTRU- ZIONE																			
RELIGIONE																			
INFERMITA																			
1	Rosati	Giovanni	In Cesare	Capo famiglia	M	58	Contigugato	Ingegnere e possidente	Firenze	Stabile	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Camperio	Eliasa	In Antonio	Moglie	F	45	Contigugata	Commissario di baracchin una casata di com.	Milano	Di passaggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Rosati	Giulio	Giovanni	Figlia	F	24	Celibe	—	Firenze	Occasio- nale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Rosati	Emma	Giovanni	Figlia	F	21	Contigugata	—	Firenze	Occasio- nale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Rosati	Vittorio	Virgino	Madre del C. F.	M	30	Contigugata	Impieg. nelle ferr. Alta Italia	Firenze	Per qualche tempo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Rosati	Francesca	In Pietro	Madre del C. F.	F	79	Vedova	—	Arezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Riva	Giuditta	Paolo	Domestica	F	22	Nubile	Possidente	Napoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Martucci	Filippo	Carlo	Domestico	M	50	Contigugato	Canarriera	Milano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Pastore	Pietro	Giuseppe	Ospre	M	30	Vedovo	Agrate di cambio	Pisa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ASSENTI																			
per meno di 6 mesi																			
per più di 6 mesi																			
è nel Comune?																			
Cattolica																			
Cieca da 5 anni																			

REGNO D'ITALIA

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

alla mezzanotte del 31 dicembre 1871

(ordinato colla Legge 20 giugno 1871)

Scheda di famiglia N°

Quadretto che riempirà il distributore della scheda avanti di consegnarla

Nome del Comune	
Nome della città, frazione, villaggio, casale o casa sparsa	
Nome della via o piazza	
Numero della casa e piano	
Nome della famiglia che occupa il quartiere	

Avvertenze al Capo di famiglia

Il Capo di famiglia è invitato a riempire la scheda con tutte le indicazioni in essa richieste, secondo le istruzioni qui entro riferite.

Se, ad annotare tutti i componenti della famiglia (o dello stabilimento), non bastasse lo spazio della presente scheda, si aggiungerà uno dei fogli intercalari seguendo le categorie della scheda stessa.

La scheda sarà ritirata da ciascuna famiglia, incominciando da lunedì 1° gennaio 1872, per mezzo di apposito incaricato.

È quindi necessario che la scheda sia stata debitamente compilata la mattina di quel giorno, onde evitare qualsiasi ritardo.

« Chiunque rifiutasse di dare esatte e complete informazioni, incorrerà in un'ammenda estensibile fino a 50 lire » (Art. 5 della Legge 20 giugno 1871).

Il censimento della popolazione ha uno scopo scientifico e di comune utilità.

Senza conoscere l'esatto numero degli abitanti non si può avere una ben ordinata amministrazione dello Stato e del Comune. Ogni cittadino ha quindi interesse, quanto ha dovere, non solamente di esporre le cose con verità, ma di aiutare in tutti i modi al buon andamento di questa operazione, la quale non si rinnova che ogni dieci anni.

Specchietto riassuntivo delle persone iscritte nella presente scheda

	Ma-	Fem-	To-
	schi	mine	tale
Numero dei presenti, membri della famiglia ed estranei
Numero dei presenti con dimora stabile
Numero dei presenti semplicemente di passaggio
Numero dei presenti con dimora occasionale, per qualche tempo
Numero degli assenti dalla famiglia e dal Comune per un tempo minore di 6 mesi
Numero degli assenti dalla famiglia e dal Comune per oltre sei mesi

ELENCO dei membri della famiglia, della gente di servizio, e delle altre persone

N. d'ordine delle persone	COGNOME	NOME	PATERNITÀ	RELAZIONE di parentela e di convivenza col Capo di famiglia	SESSO		ETÀ		STATO CIVILE
	(1)			(2)	Maschi	Femmine	Mei	Anni	
	Le persone verranno iscritte nell'ordine seguente: Capo della famiglia, moglie, figli e figlie, altri congiunti, domestici, ospiti ed altre persone estranee		Indicare il nome del padre di ciascuno individuo colla premessa fu se il padre è morto	Dire se Capo famiglia, o padre di esso, o moglie, o figlio, o fratello, o domestico, o dozzinante, ecc.	M	F			Se celibe, coniugato o vedovo
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									
12									

Assenti dalla famiglia e durata presumibile dell'assenza, a contarla dal
dere con un sì in una delle due prime colonnine, secondo il caso).

(Si risponderà Sì nella terza colonnina dell'assenza se l'individuo assente dalla famiglia trovasi tuttora nel

1									
2									
3									
4									
5									

Dichiaro che le suddette informazioni

SCHIARIMENTI ED ISTRUZIONI PEL RIEMPIMENTO DELLA SCHEDA

(Le note seguenti si riferiscono ai numeri di richiamo delle colonne della scheda)

(1) Saranno da iscriversi tra i **presenti** anche coloro che entrassero in casa al mattino del primo gennaio, dopo essere stati in viaggio od occupati fuori durante la notte.

(2) Riguardo all'**età**, pei bambini al di sotto di un anno, si indicherà esattamente il numero dei mesi; per tutti gli altri individui basterà dare il numero degli anni compiuti, trascurando i mesi dell'anno nel quale sono entrati.

(3) Circa alla **professione o condizione**, ognuno dirà con precisione quella ch'egli considera come principale per sé, ossia che gli dà la miglior parte de' suoi mezzi di sussistenza; soggiungendo però le altre qualifiche che fossero per lui d'importanza secondaria. Così, per esempio, taluno si chiamerà **avvocato e proprietario**, tal'altro invece **proprietario ed avvocato**; un terzo sarà **sacerdote e maestro**, e via dicendo, secondochè l'avvocatura o la possidenza o il beneficio ecclesiastico gli procureranno la maggior parte dei redditi.

Si eviteranno sempre le denominazioni vaghe o troppo generiche. Non basterà dire **negoziante** o **lavorante**; ma converrà specificare: per esempio, **negoziante in ferramenta**, od **operaio-tessitore**.

Gli agricoltori dichiareranno se sono **agricoltori-proprietari**, ovvero **coloni a mezzeria**, o **fittaiuoli** o **contadini-braccianti**, ecc. E quelli che fossero esclusivamente addetti all'allevamento del bestiame (come **pastori, bovani, ecc.**) ovvero al taglio dei boschi, o ad altra occupazione più o meno affine all'agricoltura, si iscriveranno colle denominazioni corrispondenti.

Gli **impiegati** dovranno dire se sono al **servizio dello Stato**, ed in qual ramo di amministrazione; ovvero se dipendano da un **Comune** o da una **Camera di commercio**, o da una **Compagnia di assicurazione**, o da una **Banca**, o da altro Corpo morale o Stabilimento.

Chi non eserciti veruna professione e viva di entrata, si chiamerà **capitalista**, o **pensionato**, o **possidente** secondo i casi.

Per le **donne** che attendano solamente alle cure domestiche, non si scriverà nulla sotto la rubrica delle professioni; ma se invece esercitano un'industria propria, o se coadiuvano il marito o il genitore nell'arte loro, verrà fatta l'annotazione analoga. Così la moglie del **sarto** che lavori insieme col marito sarà detta anch'essa **sarta**. Dicasi lo stesso pei **ragazzi**. S'intende che la donna, qualora fosse proprietaria di stabili con patrimonio distinto da quello del marito, sarà qualificata come tale (Veggasi l'esempio di scheda riempita.)

(4) Rispondere con un **sì** in quella delle tre colonnine a cui corrisponde la **dimora stabile** od **occasionale** di ciascun individuo. La dimora si riferisce al **Comune** in cui egli si trova al giorno del Censimento (Si veggia l'esempio della scheda riempita).

In generale poi gli studenti in convitto, o anche semplicemente a dozzina, o a camere mobiliate; gli **impiegati** abitanti presso altrui famiglie; i **militari** accasermati (non alloggiati provvisoriamente presso private persone); gli **ammalati** negli ospedali di cronici o presso gli ospizi di vecchi, ecc.; i **condannati** in carcere (non gli individui in arresto e tutt'ora sotto processo) dovranno iscriversi con **dimora stabile** ancorchè potesse essere prossima la loro uscita o trasferimento dalla casa o dall'istituto dove si trovano.

Similmente la **gente di servizio** che coabiti colla famiglia del padrone, si noterà con **dimora stabile** presso di essa.

(5) Rispondere per **sì** o per **no** in ognuna delle due colonnine dell'**Istruzione**.

(6) Il **tempo**, pel quale si suppone all'incirca che abbia da durare l'**assenza**, verrà calcolato dal giorno nel quale essa ha cominciato e non dal giorno del Censimento.

TERZO CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO

da farsi alla mezzanotte del 31 dicembre 1881, secondo la legge 15 luglio 1881 N° 308 (Serie III).

SCHEDA DI FAMIGLIA

(Leggansi, prima di riempire la presente scheda, le seguenti istruzioni).

AVVERTENZE GENERALI.

Il capo di famiglia è invitato a riempire la scheda con tutte le indicazioni in essa richieste.

Se ad annotare tutti i componenti della famiglia (o dello stabilimento) non basterà lo spazio della presente scheda, si aggiungeranno dei fogli intercalari.

Un commesso del comune si recherà presso ciascuna famiglia a ritirare la scheda. Il ritiro delle schede incomincerà nel giorno di domenica 1° gennaio 1882.

È quindi necessario che la scheda sia stata debitamente compilata nella mattina di quel giorno, onde evitare qualsiasi ritardo.

Quando non vi sia nella famiglia chi sappia scrivere, il capo della medesima può far riempire la scheda da persona di sua fiducia; altrimenti il commesso del censimento ha ordine di riempirla esso stesso, riferendosi per le notizie alla mezzanotte del 31 dicembre 1881.

SCHIARIMENTI AI QUESITI.

Presenti.

Fra i presenti (parte superiore della scheda di famiglia) si scrivano anche coloro che entrassero in casa al mattino del 1° gennaio, dopo essere stati in viaggio od occupati fuori di casa, o in caffè, trattorie, ecc., durante la notte. Per conseguenza costoro non dovranno essere iscritti nella scheda della famiglia, locanda, caffè, ecc., in cui si trovavano alla mezzanotte.

Condizione, professione od occupazione.

Colonna 12. — Di ognuno si indicherà prima la condizione, professione od occupazione che gli dà la maggior parte dei mezzi di sussistenza, poi quella che fosse per lui di minore importanza. — Il sacerdote, che sia maestro di scuola od abbia altra occupazione, farà menzione sempre del suo carattere di sacerdote.

Si eviteranno le denominazioni generiche. Non basterà dire negoziante od operaio, ma si dovrà specificare: negoziante in ferramenta; ovvero: operaio-tessitore di lana, ecc.

Gli agricoltori dichiareranno se sono agricoltori-proprietari, ovvero mezzadri, o agricoltori-fittaiuoli, o contadini braccianti, ecc. Quelli che fossero esclusivamente addetti all'allevamento del bestiame (pastori), ovvero al taglio dei boschi (boscaioli), o ad altra occupazione più o meno affine all'agricoltura, si iscriveranno colle denominazioni speciali corrispondenti. Il proprietario e il fittaiuolo non agricoltori si diranno semplicemente proprietario o fittaiuolo.

Gli impiegati dovranno dire se dipendono dal Governo, ovvero da un Comune, da una Provincia, da una Camera di commercio o da altro Corpo morale od istituto pubblico o da privata amministrazione.

Per i rinchiusi nelle case di correzione o di pena e per i ricoverati negli ospizi di mendicizia si indicherà la professione che esercitano nei luoghi stessi, coll'aggiunta della parola *carcerato* o *ricoverato*.

Quelli che non sono occupati in nessun lavoro, si diranno semplicemente *carcerati* o *ricoverati*.

Chi non esercita veruna professione e non possiede beni stabili, e nondimeno vive di entrata, dirà di essere *capitalista* o *pensionato*, secondo i casi. *Proprietario* o *possidente* si dirà esclusivamente chi possiede terreni o fabbricati. I fanciulli e i giovani che vanno a scuola si diranno *scolari* o *studenti*; le persone che vivono raccattando la elemosina si diranno *mendicanti*.

Le mogli e i figli di un proprietario o capitalista non debbono dichiararsi proprietari o capitalisti, se non possiedono essi medesimi in nome proprio, come quando, per esempio, la donna maritata ha beni dotali o stradotali.

Infermità.

Colonna 18. — Rispetto all'infermità di mente si dirà soltanto se la persona sia idiota dalla nascita o, come dicesi, cretino, senza prender nota nella scheda se sia impazzita nel corso dell'esistenza.

Dimora.

Colonne 19 e 20. — La dimora sia abituale, sia occasionale (cioè di passaggio o per breve tempo), si riferisce al comune in cui la persona si trova alla mezzanotte del 31 dicembre.

Gli studenti, i bambini a balia, i detenuti non ancora condannati hanno dimora occasionale nel comune in cui si trovano, per il solo motivo di tali loro condizioni. I militari, mentre sono di passaggio o per breve tempo nel luogo dove sono in distacco, o presso le rispettive famiglie, si considerano come aventi dimora abituale nel comune dov'è il comando del corpo a cui appartengono.

I militari in servizio sedentario, gli impiegati civili, la gente di servizio che coabitò colla famiglia del padrone, gli infermi negli ospedali dei cronici, dei pazzi, dei ciechi, i ricoverati negli ospizi dei vecchi, i condannati in carcere o in altri luoghi di correzione o di pena, quando restino loro da scontare almeno sei mesi ancora di detenzione, si intendono avere dimora abituale nel comune in cui si trovano, anche soltanto per motivo di tali loro condizioni.

Persone senza professione.

Colonna 21. — Per le donne che attendono solamente alle faccende domestiche e per ragazzi che non esercitano veruna professione, anche se vanno a scuola e, in genere, per coloro che non vivono di rendita o del proprio lavoro s'indicherà nella ultima colonna la condizione o professione del capo della famiglia o della persona da cui sono mantenuti.

Assenza.

Parte inferiore della scheda. — Si indicheranno come assenti dalla famiglia le persone che devono presumibilmente farvi presto ritorno. I militari in servizio attivo, quando non siano presenti attualmente nella famiglia, non saranno iscritti neppure se assenti.

« Coloro che ricusassero di fornire le notizie domandate nella scheda, o che alterassero scientemente

Numero d'ordine delle persone	COGNOME	NOME	PATERNITÀ	RELAZIONE di parentela o di convivenza col capo di famiglia	SESSO		ETÀ	STATO CIVILE	ISTRUZIONE	
	1	2	3	4	Maschio (Si indichi con una M)	Femmina (Si indichi con una F)	Anno di nascita — Pei nati nel 1881 dicasi il mese Numero degli anni compiuti	Si dica se è celibe o nubile, coniugato o coniugata, vedovo o vedova	Si leggere ?	Si scrivere ?
	Le persone presenti debbono iscriversi nell'ordine seguente: il capo della famiglia; la moglie di esso; i figli e le figlie in ordine di età, dalla maggiore alla minore, e le rispettive famiglie nel medesimo ordine; gli altri congiunti; i domestici; gli ospiti; i dozzinanti. Le donne maritate o vedove debbono scrivere il cognome del marito.									
	Si indichi il nome del padre (col-la premessa <i>fa</i> se il padre è morto). Le donne maritate o vedove debbono indicare anche il cognome del padre.									
	Dicasi se la persona è il capo della famiglia, o moglie di esso, o figlio, o padre, o fratello, o domestico, od ospite, o dozzinante, ecc.									
	(Si dica se è celibe o nubile, coniugato o coniugata, vedovo o vedova)									
	(Si risponda: sì o no)									

Elenco dei membri della famiglia, della gente di servizio, e di tutte le altre

1										
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										
11										
12										
13										
14										

Assenti dalla famiglia o dal

1										
2										
3										
4										

Dichiaro che le suddette informazioni sono la pura verità secondo

QUARTO CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO

da farsi nella notte dal 9 al 10 febbraio 1901, secondo la legge 13 luglio 1900, n. 261

Comune di Mandamento di

Frazione Sezione

Parrocchia di Casa n. appartiene a } centro
 case sparse

Nome della via o piazza o del casale

Cognome e nome e professione del capo famiglia

Numero delle schede individuali } consegnate

ritirate

NUMERO D'ORDINE DELLA FAMIGLIA

Scrivere qui appresso se si tratta di persona che vive sola, o di una famiglia, ovvero di una convivenza di più persone in albergo, locanda, caserma, collegio, convitto, ritiro, convento, seminario, ospizio, ospedale, manicomio, dormitorio pubblico, carcere, o di persone che abbiano pernottato in una nave o barca, sotto una tettoia, capanna, baracca, ecc.

Avvertenze per il capo famiglia.

Se le venti righe dell'elenco nominativo non bastano per tutte le persone della famiglia o convivenza (presenti ed assenti), si aggiungerà un foglietto volante in carta comune, colle indicazioni relative alle persone eccedenti il numero di 20. Questo elenco supplementare si includerà nella busta, facendo menzione dell'aggiunta sopra la busta medesima.

Per l'ordine in cui devono essere scritti nell'elenco qui retro i nomi delle persone della famiglia, e per la separazione da farsi in due gruppi delle persone componenti una convivenza, si leggano le istruzioni unite alla presente busta (a).

Recto

Verso

Elenco delle persone iscritte nelle schede contenute nella busta.

Per ciascuna persona presente od assente temporaneamente dalla famiglia si farà un tratto verticale | in quella colonna che corrisponde al caso particolare.

Numero d'ordine	COGNOME E NOME 1	PRESENTE CON DIMORA		ASSENTE TEMPORANEAMENTE DALLA FAMIGLIA		
		abituale 2	occasionale 3	ma presente nel comune 4	in altro comune del Regno 5	all'estero 6
1					
2					
3					
18					
19					
20					
Somme						

Dichiaro che le notizie date in questo foglio di famiglia e nelle schede individuali inchieste sono conformi al vero.

Il capo famiglia (firma)

(a) Non riprodotte per ragioni di spazio

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di agricoltura, industria e commercio
CARCANO

SCHEDA INDIVIDUALE

Appartenente alla famiglia N.

Circondario di

Comune di

Frazione

Sezione

AVVERTENZE

La scheda individuale si deve riempire per ciascuna persona della famiglia, sia presente che assente. Prima di riempire questa scheda leggansi attentamente gli schiarimenti dati in foglio separato. (a)
Per rispondere ai quesiti 3, 4, 5, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 17 e 19 basta sottolineare le parole che corrispondono alla condizione dell'individuo.

Al quesito n. 13. Chi non esercita una professione, dica la sua condizione, cioè se è capitalista o benestante o pensionato o ricoverato o studente o attendente alle cure domestiche, ecc. Chi è occupato nella agricoltura dica se è agricoltore ovvero ortolano, giardiniere, boscaiuolo, pastore, ecc. Chi è occupato in un'industria, arte o mestiere, ovvero nei trasporti o nel commercio, specifichi il genere di produzione o di traffico.

Recto

Verso

QUESITI

1. Cognome, nome e paternità
2. Relazione di parentela o convivenza col capo di famiglia
3. Presente con dimora abituale — occasionale.
4. Assente temporaneamente dalla famiglia
Luogo dove trovatisi l'assente
5. Sesso: maschio — femmina.
6. Anno di nascita mese
7. Luogo di nascita — Chi è nato nel Regno, dica in quale Comune
..... e in quale Provincia
- Chi è nato all'estero, dica in quale Stato
8. Chi non è cittadino italiano, dica a quale Stato appartiene
9. Celibe — Nubile — Coniugat Vedov
10. Sa leggere — Non sa leggere.
11. Religione. Chi appartiene ad un culto, dica qual'è
12. Chi ha intestati al suo nome in catasto o nei ruoli delle imposte beni immobili, dica se ha terreni —
se ha fabbricati.
13. Condizione o professione principale
14. Chi esercita l'agricoltura dica se conduce o lavora terreni proprii (o della famiglia) ovvero se è fattore — fittaiuolo — enfiteuta (utilista) — colono o mezzadro — contadino obbligato — giornaliero (bracciante di campagna).
15. Chi è occupato in un'industria o in un commercio, dica se è padrone — direttore — capotecnico — impiegato — commesso — agente — viaggiatore — artigiano indipendente — operaio — facchino — bracciante.
16. L'operaio, e in generale chi esercita un lavoro manuale, dica se lavora in un opificio o altro locale del padrone, ovvero nella propria abitazione.
17. L'operaio, artigiano, domestico o bracciante, che sia attualmente disoccupato, dica da quanto tempo
.....
e se per malattia — o per altro motivo.
18. Professione od occupazione accessoria
19. È cieco — è sordomuto.

(a) Non riprodotto per ragioni di spazio.

CENSIMENTO 1911**Lembo della busta**

N. B. — Questa busta deve contenere un foglio di famiglia (modello 2), una scheda color verde (mod. 3 bis) per il capo di famiglia o per chi ne fa le veci, delle schede color camoscio (mod. 3) in numero uguale a quello degli altri membri della famiglia, oltre un foglio color rosa, che serve come carta asciugante e come esempio del modo di riempire il foglio di famiglia e le schede individuali (a).

Busta di famiglia

MODELLO N. 1

**QUINTO CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO**

riferito alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911
secondo la legge 8 maggio 1910, n. 212

Comune di

Mandamento di Frazione di

Parrocchia di Sezione

Nome della via o piazza o del casale

Casa n. appartenente a { centro
case sparse } piano

Cognome e nome del capo della famiglia (o della convivenza)

Numero d'ordine della famiglia (o della convivenza) nella sezione

Numero delle schede individuali { consegnate
ritirate

Nell'atto della consegna il commesso sottolinea quelle delle seguenti parole scritte in carattere grassetto che rispondono al caso: famiglia ordinaria, o persona che vive sola ovvero convivenza di più persone in un albergo o locanda, caserma, collegio, convitto, educatorio, ritiro, convento, seminario, pensionato, ospedale, brefotrofo, manicomio, ospizio, dormitorio pubblico, carcere, riformatorio, ovvero gruppo di più persone che abbiano pernottato insieme in una nave o battello sotto una tettoia o in una capanna, baracca o cava o all'aperto.

ABITAZIONE. Di quante camere o vani (compresa la cucina) si compone l'abitazione? Se l'abitazione è comune a più famiglie, si indichi per ciascuna famiglia il numero delle stanze dell'intera abitazione..... (non si devono contare fra le camere le botteghe, i magazzini, i laboratori, le soffitte, a meno che questi locali non servano anche per dormire e neppure le cantine).

Se la famiglia ha l'abitazione in comune con altre, si indichi il numero d'ordine segnato sulla busta di queste altre.....

Recto**Verso****Avvertenze al capo-famiglia sul modo di compilare il FOGLIO DI FAMIGLIA**

I. Nel primo elenco (A) si indicano tutti i presenti nella famiglia alla data del censimento, segnando per primo il capo o chi ne fa le veci, poi la moglie, i figli, gli ascendenti, gli altri congiunti, i servi, i domestici, gli ospiti ed altre persone che coabitano colla famiglia. Nel secondo elenco (B) si notano le persone temporaneamente assenti dalla famiglia che si trovano (per un tempo relativamente breve) in altra famiglia o convivenza nello stesso Comune, per motivo di lavoro o di servizio o perchè degenti in un ospedale o detenute in carcere; nel terzo elenco (C) si notano gli assenti dalla famiglia e dal Comune che si presume debbano farvi ritorno entro l'anno 1911.

II. Se il foglio riguarda una convivenza in un albergo, collegio, ospedale, carcere, ecc., si indicherà prima il personale di direzione, sorveglianza, servizio, ecc., e poi gli ospiti o ricoverati, o pensionati, o detenuti, ecc., separando nettamente con una riga il secondo gruppo (B) dal primo (A). Le famiglie e gruppi di persone alloggiati in alberghi e locande possono, a loro richiesta, redigere un foglio di famiglia separato da quello di chi dà loro alloggio.

III. Se le righe dell'elenco nominativo non bastano per indicare tutte le persone della famiglia o convivenza si aggiungerà un foglio di carta per la nota suppletiva delle persone che la compongono, facendo però menzione nel foglio di famiglia dell'aggiunta fatta.

IV. Le schede riempite devono essere rimesse nella busta secondo il loro numero d'ordine progressivo.

Avvertenze sul modo di riempire le SCHEDE INDIVIDUALI

Le schede individuali devono essere formate per le sole persone presenti nella famiglia, non per le assenti.

Chi non esercita una professione, dica in risposta, al quesito 10-c, la sua condizione; cioè se è capitalista o benestante o pensionato o studente o attendente alle cure domestiche o inabile al lavoro, ecc. Chi è proprietario di beni stabili, oltre a rispondere al quesito 9, indichi anche al quesito 10-a, la sua professione o, al quesito 10-c, la sua condizione. Chi è occupato in un'industria, arte o mestiere, ovvero nei trasporti o nel commercio, specifichi il genere di produzione o di traffico. Per esempio, non basta che dichiari di essere negoziante o commerciante o commesso od agente o industriale od operaio o garzone, ma deve, secondo il caso, dire negoziante di bestiame, di granaglie ecc. commerciante di stoffe, di vini, di frutta, ecc.; agente di trasporti, di emigrazione, di teatro, ecc., o fabbricante di macchine agrarie, di tessuti di lana o di seta o di lino, o filatore di lana, tessitore di seta, specificando inoltre, in risposta al quesito 11-b, se esercita queste professioni nella qualità di padrone, oppure di commesso, di impiegato, di operaio, ecc.

Il capo di famiglia, che esercita un'arte, mestiere o industria a domicilio, cioè nello stesso locale che gli serve di abitazione, deve rispondere, oltre ai quesiti fatti nel foglio di famiglia n. 2, e nella scheda individuale n. 3 bis, anche a quelli del questionario pel censimento industriale, che è stampato al retro della stessa scheda.

(a) Non riprodotto per ragioni di spazio

Comune di Frazione di Sezione

FOGLIO DI FAMIGLIA N.

A. — Elenco delle persone PRESENTI nella famiglia o convivenza alla data del censimento

N. B. — Per rispondere alle domande di cui alle colonne 3, 4, 7, 8, 9, 11 e 12 si farà il segno / nella colonna che conviene al caso

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ (Per la donna coniugata si scriverà prima il cognome del marito, poi il proprio nome e in ultimo il cognome da nubile e la paternità; per la vedova si scriverà prima il cognome da nubile, poi il nome e la paternità e in ultimo il cognome del marito. Circa l'ordine da seguire nella indicazione dei componenti la famiglia, vedansi le avvertenze date sulla busta, al numero 1).	RELAZIONE di parentela o convivenza col capo famiglia	SESSO		DATA DI NASCITA — Giorno, mese e anno	COMUNE di nascita	STATO CIVILE			PROFESSIONE principale o condizione	AVENTE nel Comune dimora	
			Maschio	Femmina			Celibe o nubile	Coniugato	Vedovo		abituale	occasionale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												
9												
10												
11												

Recto

(Segue a tergo)

Verso

B. — Elenco delle persone ASSENTI temporaneamente DALLA FAMIGLIA, ma presenti nel Comune

N. B. — Per rispondere alle domande di cui alle colonne 3, 4, 7, 8 e 9 si farà il segno / nella colonna che conviene al caso

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	RELAZIONE di parentela o convivenza col capo famiglia	SESSO		GIORNO, MESE E ANNO di nascita	COMUNE di nascita	STATO CIVILE			PROFESSIONE principale o condizione	FAMIGLIA O CONVIVENZA dove si trova l'assente (Indirizzo)
			Maschio	Femmina			Celibe o nubile	Coniugato	Vedovo		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
1											
2											

C. — Elenco delle persone ASSENTI temporaneamente DAL COMUNE, ma che vi ritorneranno presumibilmente entro l'anno 1911

N. B. — Per rispondere alle domande di cui alle colonne 3, 4, 7, 8 e 9 si farà il segno / nella colonna che conviene al caso

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	RELAZIONE di parentela o convivenza col capo famiglia	SESSO		GIORNO, MESE E ANNO di nascita	COMUNE di nascita	STATO CIVILE			DOVE SI TROVA PRESUMIBILMENTE L'ASSENTE	
			Maschio	Femmina			Celibe o nubile	Coniugato	Vedovo	Comune del Regno	Stato estero
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1											
2											

Riepilogo dei componenti la famiglia o la convivenza (non si devono comprendere le persone indicate nell'elenco B).

} Numero dei presenti con dimora	} abituale (Elenco A, col. 11)	} occasionale (Elenco A, col. 12)			
			} Numero degli assenti temporaneamente che si trovano	} in altro Comune del Regno (Elenco C, col. 11)	} all'estero (Elenco C, col. 12)

Dichiaro che le notizie date in questo Foglio di famiglia e nelle Schede individuali sono conformi al vero

Il Capo-famiglia (firma)

N. B. — Coloro che ricusassero di fornire le notizie richieste nel Foglio di famiglia e nelle Schede individuali, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda non minore di lire 5 ed estensibile a lire 50 (articolo 7 della legge 8 maggio 1910, n. 212).

Mod. N. 3. **SCHEDE INDIVIDUALE****riguardante, la persona segnata, nel foglio di famiglia, al N.º _____**

formato cm 12 x 21,5; carta color camoscio

Per rispondere alle domande 2, 6, 7, 8, 9 10-c, 11, 12 si sottolinea la parola che conviene al caso.

1. Cognome e nome _____

2. Sesso: **maschio - femmina.**
3. Età: anni compiuti _____
per i bambini che hanno meno di un anno: mesi _____ o giorni _____
4. È nato in questo Comune? (*sì o no*) _____ Se è nato in altro Comune, si dica in quale _____
_____ e in quale Provincia _____
Se è nato all'estero, si dica in quale Stato _____
5. Se è straniero, a quale Stato appartiene _____
_____ e da quanto tempo dimora in Italia _____
6. Celibe - nubile - coniugato - vedovo - separato legalmente - divorziato.
7. Sa leggere - non sa leggere.
8. Cattolico - evangelico - israelita. D'altro culto:

9. Paga imposta fondiaria per **terreni**, per **fabbricati**.
10. Occupazione o condizione (per le persone che hanno almeno 10 anni compiuti):
a) occupazione principale (professione, arte o mestiere)

b) occupazione accessoria _____

c) condizione: **benestante - pensionato - studente - attendente a casa - detenuto - ricoverato.**

11. a) Chi esercita l'agricoltura come occupazione principale, dica se **conduce** direttamente o se **lavora** terreni propri (o della famiglia), o se è **fattore - fittaiuolo - enfiteuta (utilista) - colono o mezzadro - contadino obbligato - giornaliero di campagna.**
b) Chi esercita un'industria o un commercio come occupazione principale, dica se è **padrone - direttore - capotecnico - impiegato - commesso - viaggiatore - artigiano - indipendente - operaio - bracciante - facchino.**
12. È cieco? è sordomuto? se *sì*, da quale età? _____

Mod. N. 3 bis **SCHEDA PER IL CAPO DELLA FAMIGLIA**
(o per chi ne fa le veci)N° delle schede dei presenti nella famiglia (compreso il capo) _____
per altra convivenza, quante schede del gruppo A _____ del gruppo B _____

Per rispondere alle domande 2, 6, 7, 8, 9, 10-c, 11, 12 si sottolinea la parola che conviene al caso.

1. Cognome e nome _____
2. Sesso: **maschio - femmina.**
3. Età: anni compiuti _____
4. È nato in questo Comune? (*si* o *no*) _____. Se è nato in altro Comune, si dica in quale _____ e in quale Provincia _____
Se è nato all'estero, si dica in quale Stato _____
5. Se è straniero, a quale Stato appartiene _____ e da quanto tempo dimora in Italia _____
6. **Celibe - nubile - coniugato - vedovo - separato legalmente - divorziato.**
7. **Sa leggere - non sa leggere.**
8. **Cattolico - evangelico - israelita.** D'altro culto: _____
9. Paga imposta fondiaria per **terreni, per fabbricati.**
10. Occupazione o condizione:
 - a) occupazione principale (professione, arte o mestiere) _____
 - b) occupazione accessoria _____
 - c) condizione: **benestante - pensionato - attendente a casa** _____
11. a) Chi esercita l'agricoltura come occupazione principale, dica se **conduce** direttamente o se **lavora** terreni propri (o della famiglia), o se è **fattore - fittaiuolo - enfiteuta (utilista) - colono o mezzadro - contadino obbligato - giornaliero di campagna.**
b) Chi esercita un'industria o un commercio come occupazione principale, dica se è **padrone - direttore - capotecnico - impiegato - commesso - viaggiatore - artigiano indipendente - operaio - bracciante - facchino.**
12. È **cieco**? è **sordomuto**? se *si*, da quale età? _____

(segue a tergo)

Recto

Verso

NOTIZIE SUL LAVORO A DOMICILIO

cioè esercitato nello stesso locale che serve di abitazione alla famiglia

Qualora presso la famiglia si eserciti, anche in via accessoria, un'arte od industria *a domicilio*, il capo di famiglia, o chi per esso, dovrà rispondere per tutte le persone occupate (siano membri della famiglia, o siano estranee), alle seguenti domande:

- a) Specie dell'arte o industria esercitata e numero, qualità e sesso delle persone occupate.

N. d'ord.	ARTE O INDUSTRIA ESERCITATA	MEMBRI della famiglia		ESTRANEI alla famiglia	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1					
2					

- b) Si ricevono di solito le commissioni di lavoro da altri industriali o da grossisti? (
- si, no*
-): _____

oppure direttamente dai clienti o consumatori? (*si, no*): _____

- c) Il lavoro continua ordinariamente tutto l'anno? (
- si, no*
-): _____

Se *no*, in quale stagione è sospeso? _____

d) Si impiegano nell'industria macchine od apparecchi (ad esempio telai, torni, torchi)? In caso affermativo, se ne specifichino il numero e la qualità: _____

N. B. — Se nello stesso domicilio si esercitano due industrie, le risposte ad ogni domanda dovranno darsi separatamente per ciascuna industria.

VI CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

(1° dicembre 1921)

Provincia di
 Circondario di
 Mandamento di
COMUNE di
 Parrocchia di

*Se la Parrocchia ha giurisdizione
 anche in altro Comune dicasi in quale*

Frazione di
 Sezione N.

FOGLIO DI FAMIGLIA

(o di altra convivenza)

N. d'ordine della Famiglia

(o altra convivenza) nella
 Sezione n.

Località (borgata, villaggio, casale, ecc.)

Nome della via, contrada, piazza e N°
 della casa:

La CASA è situata:

- 1° costituente il nucleo principale del Comune.....
- a) in centro abitato
 - 2° contiguo al nucleo principale.....
 - 3° non contiguo al nucleo principale.....
- b) in isolata campagna

L'ABITAZIONE è situata al piano:

(sotterraneo; terreno; 1°, 2°, 3°, 4°, ecc.; in più piani e in quali; in soffitta).

È interamente occupata dalla famiglia? (sì o no)

Se è in comune con altre famiglie si indichino i numeri d'ordine di queste famiglie

L'abitazione si compone complessivamente di n. stanze (camere, vani, ambienti, compresa la cucina).

Avvertenza. — Le notizie in questa prima facciata devono essere scritte dall'ufficiale di censimento.

ISTRUZIONI.

Si riportano, in riassunto, le istruzioni che riguardano i quesiti più importanti, che giova siano tenute presenti da chi riempie il foglio.

1° Capo famiglia. — S'intende normalmente per *Capo famiglia* la persona che ha sopra di sé il carico della famiglia o che come tale è considerata sia per vincoli del sangue sia per altre ragioni.

Nei casi di convivenze *non famigliari* (alberghi, pensioni, convitti, caserme, conventi, conservatori, ecc.), sarà considerato come capo della convivenza, la persona che è proprietaria dell'azienda o che la gestisce o che è direttore dell'Istituto, il superiore, ecc., purchè coabitanti con le persone ivi conviventi; ma se questo capo dimora nella convivenza con la propria famiglia, esso dovrà compilare due fogli: uno in cui darà le notizie che riguardano la sua famiglia, ed un altro in cui darà le notizie relative alla convivenza, segnando su questo il suo nome e cognome con la qualifica di capo della convivenza, omettendo le altre sue notizie personali.

2° Ordine d'iscrizione. — Si scrivono le persone secondo il criterio del rapporto di parentela e quindi, prima il *capo* o chi ne fa le veci, poi il *coniuge*, i *figli*, i *collaterali*, i *dozzinanti*, gli *ospiti*, le *persone di servizio*, ecc.

Per le convivenze non famigliari, prima si segna il capo, poi il personale amministrativo, di servizio, ecc., che abita nel locale, indi gli altri conviventi.

3° Relazione di parentela (col. 3). — Se il capo di famiglia fosse assente, anche a tempo indeterminato, la notizia del rapporto di parentela dovrà essere sempre riferita a lui, come se fosse presente.

4° Dimora nel Comune (col. 7). — La notizia va riferita al Comune e cioè si segnerà che la dimora è *abituale*, se il censito passa nel Comune tutto l'anno o la maggior parte di esso, *temporanea* se vi si trova occasionalmente (di passag-

gio, per diporto, per affari) o vi abita per brevi periodi avendo altrove la dimora abituale.

Per i conviventi in *ospedali*, *carceri* e simili e così pure per i *bambini a balia*, per i *giovani* in luoghi di educazione e per i *militari*, gli ufficiali di censimento devono fornire apposite istruzioni, conformi alle norme che verranno loro date espressamente. Per coloro che fanno parte di una di queste convivenze speciali, ma che hanno la famiglia residente nel Comune dove è la stessa convivenza, occorre dare anche l'indicazione dell'abitazione della famiglia a cui il convivente appartiene, sulla riga delle « Osservazioni ».

5° Occupazione o professione. — Chi ha una o più professioni o mestieri (anche se al tempo del censimento non le esercitasse), alla colonna 10 deve indicare l'unica o principale professione abituale.

Nell'indicare la professione non basta scrivere le parole: *commerciante*, *industriale*, *impiegato*, ma deve precisare la specie del commercio o dell'industria (negoziante in tessuti, in generi alimentari; tessitore in lana, in seta; meccanico) e dire se impiegato dello Stato o di Enti locali, ovvero privato.

Nel caso di più occupazioni (contemporaneamente o alternativamente esercitate) si avrà come *principale* quella che per la continuità del lavoro, o per la portata economica o per altre considerazioni, si ritiene più importante.

Per la professione od occupazione indicata come principale, si deve specificare nella colonna 11 la modalità professionale o la posizione di lavoro. Così per gli addetti all'agricoltura, il censito dovrà specificatamente indicare se è: proprietario che coltiva o conduce terreni propri o della famiglia; *enfitrouta* o *utilista*; *affittuario*,

Foglio di famiglia

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	PATERNITÀ (di o fu)	RELAZIONE di parentela o di convivenza col Capo famiglia (anche se questi sia assente) Vedi Istruzioni n. 3	SESSO M o F	DATA DI NASCITA (giorno, mese ed anno)	LUOGO DI NASCITA Se in Italia, indicare il Comune e la Provincia; se in colonia italiana, indicare quale; se all'estero, indicare lo Stato o la località	DIMORA nel Comune Dicasi se abituale o temporanea Vedi Istruzioni n. 4	STATO CIVILE Celibe (o nubile), Coniugato legalmente; Separato legalmente; Divorziato; Vedovo
	1	2	3	4	5	6	7	8

A — ELENCO dei *presenti* nell'abitazione della

1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								

OSSERVAZIONI :

B — ELENCO degli *assenti dalla famiglia* che si trovano o nello stesso Comune in altro Comune del Regno, ovvero che dimorano all'estero.

1								
2								
3								
4								
5								

Se ad annotare tutti i componenti della famiglia (o convivenza) non basta lo spazio del presente foglio di

(o convivenza).

Istruzione Se leggere (si o no)	OCCUPAZIONE O PROFESSIONE per i censiti da 10 anni compiuti in su, anche se disoccupati al tempo del censimento (Vedi istruzioni n. 5)			CONDIZIONE (per i censiti da 10 anni compiuti in su) Chi non ha occupazione abituale specifichi la sua condizione: vivente di reddito, pensionato, attendente a casa, studente, detenuto, ricoverato, ecc.	PROPRIETA' IMMOBILIARE Paga imposta fondiaria per		CITTADINANZA STRANIERA Lo straniero indichi lo Stato di cui è cittadino	
	PRINCIPALE		ACCESSORIA		Terreni	Fabbricati		
	SPECIE	POSIZIONE nella professione, arte, industria o commercio						
					10	11		12
9								

famiglia (o convivenza) alla data del censimento.

	10	11	12	13	14	15	16					
								L'ASSENTE SI TROVA				
								nello stesso Comune Dicasì sì quando sia il caso	in altro Comune del Regno Dicasì in quale	all'estero		L'assente è in servizio militare per obblighi di leva ? Dicasì sì quando sia il caso
Dicasì in quale Stato	Si presume che ritorni entro il 1922 ? Dicasì sì quando sia il caso											
12	13	14	15	16								

Dichiaro che le notizie da me inserite nel presente foglio di famiglia sono conformi a verità

famiglia, si aggiungeranno dei fogli intercalari.

Il Capo famiglia

Seguono le Istruzioni.

mezzadro o colono, contadino obbligato, o contadino salariato, ovvero giornaliero di campagna. E per gli addetti al commercio od all'industria si deve indicare se è proprietario di una ditta commerciale o industriale, se ne è dirigente, se vi è addetto in qualità di impiegato, assistente o commesso, ecc.

Le notizie sulla *professione accessoria* (per coloro che abbiano due o più professioni od occupazioni) si segneranno nella colonna 12.

Nella colonna 13 si devono segnalare coloro che non avendo una professione abituale, vivono di reddito, di pensione, o sono a carico altrui o della pubblica beneficenza (viventi di reddito, pensionati, studenti, detenuti, ricoverati, ecc.).

Per le donne attendenti esclusivamente o prevalentemente alle cure domestiche, si segnerà questa circostanza nella colonna 13, e per quelle che attendono nelle ore libere anche ad altri lavori (cucitrici, filatrici, lavori di campagna, ecc.) questa occupazione specifica si segnerà come accessoria, nella colonna 12. Se per altro esse lavorano per l'intera giornata in casa come operaie, o sono addette ai lavori dei campi, pur attendendo alle cure domestiche, si segneranno nelle col. 10 e 11, con la specificazione del lavoro a cui attendono e nulla si segnerà nella col. 13.

Le donne, che per la loro condizione familiare, non accediscono ai lavori domestici, ma esercitano soltanto la vigilanza sull'azienda domestica, si segneranno nella col. 13 come proprietarie, pensionate o viventi di reddito, secondo i casi, ovvero colla parola «nessuna condizione», se, non avendo redditi propri personali, vivono a carico di altre persone (marito, padre, ecc.).

Le persone che al tempo del censimento fossero disoccupate, devono segnare nelle col. 10 e 11 le notizie riguardanti la loro occupazione o quella che da ultimo hanno esercitata, aggiungendo, in parentesi, *disoccupato*.

6^o **Proprietà immobiliare.** — Nei casi di comproprietà si scrivono come proprietari tutti coloro che pagano l'imposta.

La moglie e i figli che non posseggono immobili in nome proprio e non sono tassati per l'imposta relativa, non devono essere qui segnati.

7^o **Assenti dalla famiglia** — (elenco B). — Anche per gli assenti dalla famiglia alla data del censimento, si devono fornire le notizie delle col. 1 a 11 che sono richieste per i presenti. Si avverte però che per gli assenti che sono nel Regno, si deve dare notizia dei soli assenti temporaneamente, cioè di quelli che fanno ancora parte della famiglia, presso la quale si presume possano fare ritorno entro breve tempo e in ogni caso non oltre il 1922.

Si deve segnare fra gli assenti anche colui che, pur essendo assente dalla famiglia, si trova nello stesso Comune (in un ospedale, in un istituto, od ospite di altra famiglia).

La presunzione del ritorno entro l'anno 1922, quando non si possa desumere da atti o da informazioni dirette, si dedurrà dal motivo dell'assenza (istruzione, affari di commercio, missione), dalla natura e durata dei lavori in cui l'assente è occupato, dalle condizioni di famiglia.

Per coloro che sono all'estero si registreranno anche gli assenti a tempo indeterminato, ma nella col. 15 si darà notizia di quelli che si presume ritornino entro il 1922.

RIASSUNTO NUMERICO

delle notizie contenute nella parte interna del Foglio di famiglia.

(da formarsi dall'ufficiale di censimento).

Presenti nella famiglia (o convivenza) con dimora (Elenco A, col. 7)	}	abituale (1)
		temporanea (2)
Assenti dalla famiglia, temporaneamente	}	presenti nel Comune (3) (Elenco B, col. 12)
		presenti in altro Comune (4) (Elenco B, col. 13 meno 16)
		all'Estero (5) (Elenco B, col. 15)
SOMMA delle cifre segnate (1) + (4) + (5)		

L'UFFICIALE DI CENSIMENTO

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale
Firmato: A. BENEDEUCE

Questa parte del foglio va riempita dall'Ufficiale di censimento



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Mod. 4

VII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

21 Aprile 1931 - Anno IX

(R. decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1593)

FOGLIO DI FAMIGLIA

PROVINCIA

FRAZIONE DI CENSIMENTO

COMUNE

SEZIONE DI CENSIMENTO

PARROCCHIA

NUMERO DEL FOGLIO NELLA SEZIONE

Dal censimento è escluso qualsiasi scopo fiscale. Le notizie raccolte sono vincolate al più scrupoloso segreto d'ufficio e non potranno essere rese note se non in forma collettiva.

Cognome e nome del capo-famiglia

Rione, quartiere, sestiere, ecc.

Località (borgata, villaggio, casale, ecc.)

Via, strada, piazza, ecc.

Numero Scala Piano Interno

La casa è situata in un centro abitato? (sì, no) oppure isolata in campagna? (sì, no)

AVVERTENZE

Ai fini della inclusione delle singole persone nell'elenco A o nell'elenco B la presenza o la assenza di esse dalla famiglia va riferita alla mezzanotte dal 20 al 21 aprile 1931. Sono però da comprendere fra le persone presenti della famiglia anche coloro che alla mezzanotte dal 20 al 21 aprile erano lontani da essa (in viaggio, a teatro, al lavoro, ecc.), ma che vi sono rientrati nella giornata del 21 aprile senza essere stati censiti altrove.

ISTRUZIONI GENERALI. — Il presente foglio dovrà essere riempito per ogni famiglia anche se questa è costituita da una sola persona. S'intende per capo-famiglia la persona che ha sopra di sé il carico della famiglia o che come tale è considerata per vincoli di sangue, o per altre ragioni.

Non sono da comprendere nel foglio di famiglia le persone morte prima della mezzanotte dal 20 al 21 aprile e i bambini nati dopo la mezzanotte dal 20 al 21 aprile. Sono da comprendere invece i bambini nati prima della mezzanotte.

1. LUOGO DI NASCITA. — Alla domanda se la persona è nata nello stesso Comune in cui è censita (col. 6), si deve rispondere sì ogni qualvolta la nascita sia avvenuta entro gli attuali confini del Comune in cui la persona è censita, e quindi anche nel caso in cui la persona sia nata in un Comune o parte di Comune che venne aggregata al Comune attuale posteriormente alla nascita della persona.

2. DIMORA NEL COMUNE (Col. 12). — Agli effetti della dichiarazione richiesta nella col. 12, la persona dovrà dichiararsi con dimora abituale se nel Comune risiede tutto l'anno o la maggior parte di esso; con dimora temporanea se nel Comune si trova occasionalmente, oppure se vi abita per brevi periodi, avendo in altro Comune la sua dimora abituale.

Queste indicazioni si devono intendere riferite alle singole persone censite, indipendentemente dal fatto che gli altri membri della famiglia, presso la quale trovatisi la persona al momento del censimento, dimorino nel Comune abitualmente o temporaneamente.

3. FECONDITÀ (Col. 20). — Avendo questa domanda lo scopo di far conoscere la misura della fecondità delle donne, viene richiesto il numero complessivo dei figli avuti nel corso della vita (nati vivi e partoriti morti). Nel numero complessivo dei figli avuti si devono comprendere oltre ai figli nati vivi anche i partoriti morti, cioè quelli partoriti senza vita dopo il sesto mese di gestazione.

Non si devono comprendere invece gli aborti avuti nei primi sei mesi di gestazione.

4. RELIGIONE (Col. 23). — Per chi abbia appartenuto successivamente a più religioni, si dovrà indicare l'ultima.

5. ASSENZA DALLA FAMIGLIA (Elenchi B e C). — Per gli assenti dalla famiglia si devono fornire le stesse notizie date per i presenti dalla Col. 1 alla Col. 17 segnandole però, a seconda del caso, nell'elenco B o nell'elenco C e in questi solamente.

Nell'elenco B si dovrà dare notizia dei soli assenti temporaneamente dalla famiglia i quali si trovino al momento del censimento in altra

famiglia o convivenza dello stesso Comune, oppure in altro Comune del Regno, o nelle Colonie od all'Estero, purché si presuma che essi facciano ritorno in famiglia entro il 1931.

Saranno invece segnate nell'elenco C le persone della famiglia le quali si trovino stabilmente all'estero.

6. MILITARI DI LEVA (Col. 25). — I militari di leva vanno sempre considerati come assenti la loro dimora abituale nel Comune in cui si trova la sede del loro Corpo o distaccamento.

7. BAMBINI DATI A BALIA. — I bambini collocati a balia fuori del Comune in cui risiede la famiglia naturale, saranno dichiarati nel foglio della loro famiglia naturale come assenti dimora abituale nel Comune in cui risiede la famiglia e segnati nell'elenco B del foglio stesso anche se la loro lontananza dalla famiglia si prevede abbia a prolungarsi oltre il 1931.

A sua volta la famiglia presso la quale sono collocati a balia li moterà nell'elenco A come presenti con dimora temporanea.

8. ASSENTI PER MOTIVI DI ISTRUZIONE. — I figli di famiglia che siano assenti dalla famiglia per motivi di istruzione, saranno inclusi nell'elenco B del foglio della famiglia a cui appartengono e dichiarati con dimora abituale nel Comune in cui dimora abitualmente la famiglia, anche se i motivi di istruzione li trattengono fuori dalla famiglia per la maggior parte dell'anno.

Essi si considerano assenti temporaneamente, anche se si presume che la loro assenza si prolunghi oltre il 31 dicembre 1931.

9. OCCUPAZIONE O PROFESSIONE (Col. 14, 15, 16, 17). — Chi esercita due o più professioni o mestieri, dovrà indicare la professione principale, intendendosi per principale quella che per la continuità del lavoro o per la portata economica, o per altre considerazioni, è ritenuta più importante.

Per indicare in modo corretto la professione, il mestiere o la condizione, occorre attenersi scrupolosamente ed esclusivamente alle avvertenze contenute in questa pagina e alle AVVERTENZE SPECIALI CONTENUTE NELL'ULTIMA PAGINA DEL PRESENTE FOGLIO. Per la specificazione della professione sono riservate tre colonne (col. 14, 15 e 16). Nella colonna 14 deve essere indicata la CATEGORIA a cui appartiene l'azienda, l'ente, la ditta, la società, ecc. presso cui la persona è od era occupata. A seconda del ramo in cui l'azienda, la ditta, ecc. svolge o svolgeva la propria attività si dovrà scrivere in questa colonna: AGRICOLTURA, INDUSTRIA, COMMERCIO, BANCA, TRASPORTI, PROFESSIONE LIBERALE, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, ecc. Nella colonna 15 si deve invece specificare la PROFESSIONE (occupazione, mestiere, ecc.), seguendo le avvertenze speciali indicate nell'ultima pagina del presente foglio. Nella colonna 16 si deve, infine, in-

Leggere ATTENTAMENTE nell'ultima pagina il seguito delle avvertenze e l'esempio (a) di foglio riempito.

(a) Non riprodotto per ragione di spazio

formato cm. 29 x 34,5

Questa parte del foglio va riempita dall'Ufficiale di censimento

Segue Foglio di famiglia - pag. 1^a

dicare la **POSIZIONE nella professione** (indicando cioè se proprietario, fittavolo, colono, giornaliero, ecc. — qualora sia occupato nell'agricoltura — oppure padrone, direttore, impiegato, operaio, ecc.).

Non in tutti i casi sarà però necessario riempire tutte e tre le colonne. Così, per coloro che non hanno una professione abituale, ma solo una condizione (attendente a casa, scolaro, pensionato, ecc.), basterà riempire la sola colonna 15. Analogamente per le persone occupate presso una famiglia privata come domestici, camerieri, ecc., non si deve rispondere

né alla col. 14 né alla col. 16, basterà indicare la professione alla colonna 15. Se però esse prestassero la loro opera presso un albergo, ristorante, ecc., scriveranno alla col. 14: **INDUSTRIA ALBERGHIERA, oppure ALBERGO, COMMERCIO, ecc., e alla col. 15 la professione.**

Se una persona è disoccupata o ammalata, essa dovrà indicare la categoria (col. 14), l'occupazione o professione (col. 15), e la posizione professionale (col. 16) che avrebbe dovuto indicare prima di essere disoccupata o ammalata.

pag. 4^a

AVVERTENZE SPECIALI PER LE PROFESSIONI

1. **ADDETTI ALL'AGRICOLTURA.** — Chi esercita l'agricoltura dovrà scrivere alla colonna 14: *agricoltura*, e alla colonna 15: *ortolano o vignaiolo, o giardiniere, o boscaiolo, o botano, ecc.*, od altra analogia denominazione atta a specificare la sua professione. Si evitino le denominazioni generiche come: *agricoltore, coltivatore, contadino*, che potranno usarsi solo nei casi in cui, essendo varia l'attività nell'agricoltura, essa non possa essere meglio precisata. In tutti i casi si deve poi indicare, alla colonna 16, se trattasi di: *proprietario* (tale denominazione deve essere usata per coloro che coltivano o che dirigono una azienda agricola propria), o di *usufruttuario, o di enfiteuta, o di utilista, o di fittavolo, o di colono (mezzadro o colono parziario), o di impiegato (direttore, fattore, agente), o di giornaliero (chi è pagato a giornata) o di obbligato (chi ha un contratto per tutto l'anno agrario), o di fisso (stabile).*

2. **ADDETTI ALL'INDUSTRIA, AI TRASPORTI E AL COMMERCIO.** — Chi è addetto ad un'industria indicherà alla colonna 14: *industria*. Alla colonna 15 non dovrà limitarsi ad indicare il suo mestiere di: *tipografo, metallurgico, ferroviere, ecc.*; ma dovrà specificare: *compositore tipografo, inchiostri tipografo, ecc.; fonditore in ghisa o agguistatore meccanico, o tornatore in ferro. Così, non basterà indicare alla colonna 15, ad es., se filatore o tessitore, ma occorrerà dire: filatore di cotone, tessitore di lino, ecc.*

L'addetto ai trasporti scriverà nella colonna 14: *trasporti*, e specificherà nella colonna 15 se: *ferroviale, o fuochista, o macchinista, o guardasivola, o cantoniere delle Ferrovie dello Stato o di Ferrovie Secondarie.*

Alla colonna 16 si dovrà indicare la posizione di: *industriale, padrone, o direttore, o capo-tecnico, o impiegato, o artigiano, od operaio.*

Il commerciante o negoziante scriverà alla colonna 14: *commercio*, e alla colonna 15 specificherà il genere di commercio nel quale è occupato: cioè se *negozianta di bestiame, o di tessuti o di macchine tipografiche, ecc.* Alla colonna 16 dovrà indicare: *padrone, rappresentante, ecc.*

Gli esercenti scriveranno alla colonna 14: *commercio*, e alla col. 15, secondo i casi: *macellaio, salumiere, oste, ecc.*; mentre alla colonna 16 indicheranno la loro posizione di: *padrone o esercente.*

3. **IMPIEGATI E ADDETTI ALLA VENDITA.** — (Per gli impiegati di pubbliche amministrazioni vedi avanti punto 4).

Sia gli impiegati (compresi i fattorini d'ufficio) che gli addetti alla vendita si considerano *impiegati*. Essi dovranno sempre, senza eccezione alcuna, scrivere alla col. 14 la categoria professionale a cui appartiene l'azienda presso cui sono od erano occupati, e cioè: *agricoltura, industria, commercio, ecc.* Gli impiegati propriamente detti scriveranno alla col. 15: *contabile, cassiere, dattilografo, stenografo, steno-dattilografo, ecc.*, mentre gli addetti alla vendita scriveranno secondo i casi, *commissario generi alimentari, oppure commesso viaggiatore tessuti, piazzista generi cartoleria, commesso negozio merceria.*

Alla col. 16, sia gli impiegati propriamente detti, che gli addetti alla vendita, scriveranno: *impiegato.*

4. **IMPIEGATI E DIPENDENTI DA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.** — Gli impiegati ed i dipendenti da pubbliche amministrazioni (statali, parastatali, provinciali, comunali, ecc.), scriveranno nella col. 14: *Pubblica Amministrazione.*

Gli impiegati indicheranno alla col. 15 la loro qualifica di: *scrivano, segretario, capo ufficio, ecc.* o anche più semplicemente: *impiegato d'ordine o impiegato di concetto, ecc.*, e alla col. 16 scriveranno: *impiegato statale, o impiegato comunale, o impiegato R. Prefettura, o impiegato Opera Pia, ecc.*

Gli uscieri, bidelli, operai, ecc., dipendenti da pubbliche amministrazioni, o da aziende statali o municipalizzate, ecc., specificheranno nella col. 15 la loro professione o il loro mestiere di: *uscieri, bidello, manovratore tramvie urbane, vigile urbano, elettricista, ecc.*, e alla colonna 16 scriveranno rispettivamente: *R. Prefettura, scuole comunali, tramvie comunali, Governatorato, operaio azienda elettrica comunale, ecc.*

5. **ARTIGIANI INDIPENDENTI.** — Sono artigiani indipendenti coloro (uomini o donne) che prendono lavoro a fattura, sia trattando direttamente col consumatore o cliente, sia per commissione di uno o più fabbricanti e lo eseguono da soli o con l'aiuto di qualche membro

della famiglia. Così, per esempio, la donna che fila o tesse in casa propria, senza essere alla dipendenza abituale di un padrone o fabbricante, scriverà alla colonna 15: *filatrice di lino, tessitrice di canapa, ecc.*, e alla colonna 16 scriverà le parole *artigiana indipendente*. Al contrario, la donna che fila o tesse in un officio scriverà, alla colonna 14: *industria*; alla col. 15: *filatrice di lino, tessitrice di canapa, ecc.*, rispondendo al quesito della colonna 16 con la parola *operaia.*

6. **PROFESSIONISTI E ARTISTI.** — Coloro che esercitano una professione liberale, come ragionieri, avvocati, ingegneri, ecc., indicheranno alla col. 14: *professione liberale, alla col. 15 la loro professione di: ragioniere, avvocato, ingegnere, ecc.*, e alla col. 16 scriveranno: *libero professionista o professionista.*

Non si usi mai da sola la parola *artista*, ma si specifichi se: *pittore, scultore, scenografo, artista di varietà, ecc.*

7. **CORPI ARMATI.** — Gli appartenenti ai corpi armati indicheranno nella col. 15, *Ufficiale R. Esercito o R. Marina, ecc.*, e alla col. 16 il grado: *Capitano, Sottotenente, Sergente, ecc.* Nulla scriveranno alla colonna 14.

8. **CULTO.** — Gli addetti al culto indicheranno alla sola col. 14. Culto: alla col. 15 specificheranno la loro qualifica di addetti al culto e alla col. 16 indicheranno il culto: *cattolico, evangelico, israelita, ecc.*

9. **PERSONE DI FATICA O DI SERVIZIO.** — Se occupate presso una famiglia privata sarà sufficiente che indichino alla sola col. 15: *domestico, cameriera, cuoco, servitore, ecc.* Se invece prestano servizio presso un albergo o un ristorante, ecc., scriveranno alla col. 14: *albergo o industria alberghiera, ecc.*, e alla col. 15: *cameriere d'albergo, cuoco d'albergo, guardarobiera d'albergo, ecc.* La indicazione della posizione alla col. 16 diviene superflua.

10. **MEMBRI DELLA FAMIGLIA.** — Per i membri della famiglia che esplicano la loro attività esclusivamente e principalmente aiutando il padre, o il marito, o altro membro della famiglia nell'esercizio della loro professione (anche senza ricevere uno stipendio o salario), si deve dichiarare alla colonna 14 la stessa categoria professionale indicata dal padre marito, ecc.; alla colonna 15 si deve dichiarare il loro genere di occupazione abituale, e alla colonna 16 scrivere: *coadiuva*, aggiungendo: *il padre, o il marito, o la madre, o il fratello, ecc.*

11. **CONDIZIONE.** — Coloro che non avendo una professione abituale vivono di reddito, di pensione, o sono a carico altrui o della pubblica beneficenza, indicheranno alla colonna 15 la loro condizione di: *viventi di reddito, pensionati, studenti, detenuti, ricoverati, invalidi, ecc.* Per gli scolari o gli studenti si dovrà indicare alla colonna 15 la scuola e la classe o corso che essi frequentano.

Chi per qualsiasi ragione non esercita più una professione, o perché fu collocato a riposo, o per avanzata età, o per invalidità permanente al lavoro non indicherà la professione che esercitava in addietro, ma dovrà indicare alla colonna 15, secondo i casi, di essere: *benestante, o pensionato, o invalido.* Nulla scriverà alla col. 14 e alla col. 16.

Le donne che attendono esclusivamente o prevalentemente alle cure domestiche si indicheranno, nella sola colonna 15, come *attendenti a casa.*

Le donne invece che, pur attendendo alle cure domestiche, sono prevalentemente occupate in altri lavori, sia a domicilio che fuori (addette ai lavori dei campi, operaie, ecc.), specificheranno alle colonne 14, 15 e 16 rispettivamente la categoria professionale, l'occupazione a cui prevalentemente attendono e la posizione.

12. **LAUREATI, DIPLOMATI, PATENTATI.** — Le persone che hanno conseguito una laurea, o diploma, o patente, che dà diritto all'esercizio di una professione liberale, ma che non la esercitano effettivamente, potranno indicare il loro titolo di ingegnere, avvocato, ecc., insieme al proprio cognome e nome alle colonne 1 e 2, ma non alle colonne 14, 15 e 16.

ESEMPIO DI FOGLIO DI FAMIGLIA RIEMPIUTO

Non riprodotto per ragioni di spazio



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

VIII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

21 Aprile 1936 - Anno XIV

(R. decreto-legge 9 agosto 1935-XIII n. 1639)

FOGLIO DI FAMIGLIA

PROVINCIA FRAZIONE DI CENSIMENTO

COMUNE SEZIONE DI CENSIMENTO

PARROCCHIA NUMERO DEL FOGLIO NELLA SEZIONE

Dal censimento è escluso qualsiasi scopo fiscale. Le notizie raccolte sono vincolate al più scrupoloso segreto d'ufficio e non hanno altro scopo che quello di servire alla compilazione di tavole statistiche, senza alcun riferimento individuale

Cognome e nome del capo di famiglia

Località (Indicare a seconda dei casi, il nome della borgata, villaggio, casale, ecc.)

Rione, quartiere, sestiere, ecc.

Via, strada, piazza, ecc. Numero Scala Piano Interno

La casa è situata in un centro abitato? (sì, no); in caso affermativo indicare il nome del centro:

AVVERTENZE GENERALI

Per la inclusione delle singole persone nell'elenco A (presenti) o nell'elenco B (assenti temporaneamente) la presenza o l'assenza di esse dalla famiglia va riferita alla mezzanotte del 20 aprile 1936-XIV

FAMIGLIA E DIMORA

1. FAMIGLIA. - Il presente foglio dovrà essere riempito per ogni famiglia anche se questa sia costituita di una sola persona. S'intende per capo famiglia la persona che ha sopra di sé il carico della famiglia o che come tale è considerata per vincoli di sangue, o per altre ragioni.

Non sono da comprendere nel foglio di famiglia le persone morte prima della mezzanotte del 20 aprile e i bambini nati dopo la mezzanotte del 20 aprile.

2. COMUNE DI DIMORA ABITUALE (Col. 10). - Si dovrà indicare il Comune nel quale il censito dimora per tutto o per la maggior parte dell'anno.

Per le seguenti persone dovrà indicarsi come Comune di dimora abituale non quello nel quale si trovano per motivi di servizio militare, di lavoro, di balatico, di istruzione, di cura, ecc., ma il Comune in cui dimora abitualmente la loro famiglia, o, in mancanza di questa, il Comune di precedente dimora abituale:

- I militari di leva, richiamati, volontari;
- Tutte le persone, senza eccezione, che, per qualsiasi ragione, si trovino dislocate in A. O.;
- I funzionari statali in servizio all'estero (diplomatici, addetti alle ambasciate, alle legazioni, ai consolati, ecc.; addetti militari e commerciali, ecc.);
- I bambini dati a balia;
- Gli assenti per motivi di istruzione;
- I ricoverati temporaneamente in ospedali, case di cura, ospizi, ecc.; i detenuti in attesa di giudizio e i condannati a pene non superiori a 10 anni.

PERSONE PRESENTI (Elenco A)

3. Si debbono iscrivere nell'elenco A tutte le persone che hanno passata la notte dal 20 al 21 aprile nell'abitazione del capo famiglia e anche quelle che erano lontane da essa (in viaggio, a teatro, al lavoro, ecc.), ma che vi sono rientrati nella giornata del 21 aprile senza essere state censite altrove. L'ordine di iscrizione è il seguente: 1° capo famiglia, 2° moglie; 3° figli (in ordine di età); 4° parenti ed affini; 5° dozzinanti; 6° ospiti di passaggio; 7° domestici; 8° altre persone estranee alla famiglia.

PERSONE ASSENTI TEMPORANEAMENTE (Elenco B)

4. ASSENTI TEMPORANEAMENTE. - Assenti temporaneamente dalla famiglia - da iscrivere nell'elenco B - si devono intendere soltanto quelle persone che essendosene allontanate provvisoriamente

(*) Non riprodotto per ragione di spazio.

(per es. per affari, per viaggi di divertimento, per cura o simili) conservano tuttora la propria abitazione presso il capo famiglia e certamente ritorneranno in famiglia non oltre il 31 luglio 1936-XIV.

Tuttavia le seguenti persone debbono considerarsi temporaneamente assenti (ed essere pertanto iscritte nell'elenco B) anche se la loro assenza si prolunghi oltre il 31 luglio 1936-XIV:

- I militari di leva, richiamati, volontari;
- Tutte le persone, senza eccezione, che, per qualsiasi ragione, si trovino dislocate in A. O.;
- I funzionari statali in servizio all'estero (diplomatici, addetti alle ambasciate, alle legazioni, ai consolati, ecc.; addetti militari e commerciali, ecc.);
- I bambini dati a balia;
- Gli assenti per motivi di istruzione;
- I membri della famiglia che siano in viaggio (semprechè abbiano conservato, senza possibilità di equivoco, l'abitazione stabile presso il capo famiglia che sottoscrive il presente foglio);
- I membri della famiglia che si siano allontanati per lavori stagionali (per es. per lavori nei boschi o per accompagnare il bestiame nei pascoli invernali);
- I ricoverati temporaneamente in ospedali, case di cura, ospizi, ecc.; i detenuti in attesa di giudizio e i condannati a pene non superiori a 10 anni.

PROFESSIONE O CONDIZIONE

5. Per la specificazione della professione si devono riempire tre colonne: 11, 12 e 13.

Nella colonna 11, si devono specificare con i maggiori particolari la professione, il mestiere, l'arte, la condizione.

Nella colonna 12, si deve indicare la posizione nella professione, usando solo una delle dizioni specificate nelle AVVERTENZE SPECIALI contenute nell'ultima pagina del presente foglio: non sono ammesse altre indicazioni.

Nella colonna 13, si devono indicare con i maggiori particolari la natura dell'attività e la specie di lavorazione esercitata dall'azienda, ditta, società, ente, bottega artigiana, ecc., presso cui il censito o od era occupato, sia come prestatore d'opera sia come datore di lavoro, anche se trattasi di azienda individuale.

Per riempire in modo corretto le tre colonne sopraindicate occorre attenersi SCRUPolosAMENTE alle AVVERTENZE SPECIALI CONTENUTE NELL'ULTIMA PAGINA del presente foglio. Consultare anche l'allegato esempio di foglio riempito. (*)

QUALORA SIANO STATE USATE INDICAZIONI GENERICHE IL FOGLIO SARÀ RESTITUITO AL CENSITO CHE DOVRÀ RICOMPIRARLO.

Questa parte del foglio va riempita dall'Ufficiale di censimento

Questa parte del foglio va riempita dall'Ufficiale di censimento

Prima di riempire il foglio leggere attentamente le avvertenze (vedi prima ed ultima pagina)
ATTENZIONE! — Per le profession

NUMERO D'ORDINE	COGNOME	NOME	PATERNITÀ	RELAZIONE di parentela o di convivenza	SESSO	STATO CIVILE	DATA DI NASCITA			COMUNE di dimora abituale
	1	2	3	4	5	6	7 Giorno	8 Mese	9 Anno	10
	<i>Ordine da seguire:</i> capo famiglia - moglie - figli (in ordine di età) - parenti e affini - dozzinanti - ospiti di passaggio - domestici - altre persone estranee alla famiglia Per le donne coniugate o veave scrivere prima il cognome del marito e poi quello da nubile		Indicare il nome del padre facendolo precedere dalla indicazione di, oppure fu, a seconda dei casi	La relazione di parentela deve essere riferita al capo famiglia anche se assente. Si scriverà secondo i casi: Capo famiglia Moglie Figlio Padre Madre Suocera (o altro grado di parentela o di affinità) Dozzinante Ospite Domestico ecc.	S: maschio scrivere M - S: femmina scrivere F	Indicare se celibe o nubile, coniugato, vedovo, separato legalmente, divorziato				Indicare per ciascuna persona il Comune nel quale dimora per tutto o per la maggior parte dell'anno (Vedansi le eccezioni al punto 2 delle avvertenze generali in prima pagina)

Elenco A - Persone PRESENTI nella famiglie

Elenco B - Persone che fanno parte abitualmente della famiglia ASSENTI TEMPORANEAMENTE alla mezzanotte del 20 Aprile 1936 (punto 4 delle avvertenze generali, in prima pagina)

Dichiaro che le risposte contenute nel presente foglio sono conformi a verità.
 Vº. L'Ufficiale di censimento
 Il Capo famiglia

.....

AVVERTENZE SPECIALI PER LE PROFESSIONI

Le persone disoccupate o ammalate al momento del censimento debbono indicare la professione esercitata prima della disoccupazione o della malattia

Colonna 11. - PROFESSIONE O CONDIZIONE

Indicare dettagliatamente e colla massima precisione la professione, il mestiere, l'arte, la condizione. A tal fine si dovranno usare termini tecnici appropriati e, se del caso, quelli eventualmente contemplati dai patti di lavoro o di uso locale e dialettale.

1. **ADDETTI ALL'AGRICOLTURA.** - Si richiama subito la massima attenzione sulla necessità di usare termini che consentano di individuare, senza possibilità di equivoci, i così detti conduttori di terreni a più titoli e le così dette figure miste (vedi più sotto).

Per le altre occupazioni occorre usare termini appropriati come è detto sopra; così per i conduttori che si valgono di mano d'opera estranea alla famiglia si scriverà, a seconda dei casi (i termini indicati fra parentesi a titolo d'esempio sono quelli correnti o di uso dialettale in alcune località): *conduttore in proprio, enfiteuta (o utilista), usufruttuario, affittuario (o fitabile, o industriale)*. Per i conduttori che coltivano direttamente il fondo con l'aiuto dei familiari o al più di UN garzone, si dovrà aggiungere alle espressioni sopra indicate la parola *coltivatore*. Per i coloni parziari si scriverà, a seconda dei casi: *mezzadro (o mezzaiuolo), terziario (o terziario)*. Per i lavoratori si scriverà, ad es., *giornaliero di campagna; avventizio agricolo; bracciante fisso; obbligato; contadino; paesano; fultuto; acquaiuolo; ortolano; massaro di campagna; massaro di vacche; rismentario; mandriano; mungitore; casaro; bifolco; spallone; ecc.*

CONDUTTORE DI TERRENI A PIÙ TITOLI è chi conduce una azienda parte in proprietà e parte in affitto, parte in enfiteusi e parte a colonia, ecc. Egli preciserà, a seconda dei casi: *conduttore in proprio e affittuario coltivatore; enfiteuta coltivatore e mezzadro; ecc. (proprietario e fitavolo coltivatore; proprietario coltivatore e terraticante; utilista coltivatore e mezzaiuolo; ecc.)*.

FIGURE MISTE: chi, come accade frequentemente in molte Province del Mezzogiorno, pur essendo conduttore coltivatore di un'azienda agricola (propria, in enfiteusi, in affitto, ecc.) presta lavoro in qualità di giornaliero di campagna o di compartecipante, presso aziende di terzi, scriverà, a seconda dei casi: *conduttore in proprio coltivatore e bracciante agricolo oppure enfiteuta e compartecipante; fitavolo coltivatore e salariato fisso; ecc. (proprietario coltivatore e giornaliero di campagna; utilista e partitante; borghese e bracciante agricolo; ecc.)*.

Per riconoscere al proprietario, affittuario, colono, ecc. anche la figura del lavoratore a salario o del compartecipante occorrerà che il lavoro prestato presso aziende di terzi, rivesta una certa importanza avuto riguardo al reddito annuo complessivo del censito (almeno un quarto del reddito complessivo). Così, perchè un lavoratore a salario (a giornata o a contratto annuo) sia considerato anche come conduttore non è sufficiente che tenga un piccolo orto annesso alla casa di abitazione o un minuscolo appezzamento di terreno a coltura agraria, ma che il reddito che esso trae dalla conduzione del terreno (in proprietà, in affitto, in enfiteusi, ecc.) non sia trascurabile (rappresenti cioè almeno un quarto del reddito complessivo).

2. **ADDETTI ALL'INDUSTRIA E ALL'ARTIGIANATO.** - Gli addetti all'industria e all'artigianato non dovranno limitarsi ad indicare genericamente il loro mestiere (ad esempio: tipografo, metallurgico, meccanico, falegname, edile, operaio tessile, ecc.) ma dovranno invece specificarlo in modo esatto, usando le denominazioni correnti nella categoria alla quale appartengono o quelle previste dai contratti di lavoro. Così, ad esempio, per gli addetti all'industria tipografica dovrà indicarsi, secondo i casi, *compositore tipografo, linotipista tipografo, ecc.*; per gli addetti alle industrie metallurgiche dovrà dirsi, al caso, *fonditore in ghisa, trafilettore di metallo, ecc.*; per gli addetti alle industrie meccaniche dovrà dirsi, secondo i casi, *aggiustatore meccanico, tornitore in ferro, caldaio, ecc.*; per gli addetti alle industrie del legno dovrà dirsi, *carpentiere in legno, cassaro, intagliatore, ebanista, ecc.*; per gli addetti alle industrie tessili dovrà dirsi *filatore di cotone, tessitore di cotone, torcitore di seta, filatrice di lino, di canapa, ecc.*

I datori di lavoro non potranno limitarsi ad indicare ad es.: « industriale » ma dovranno far seguire la specificazione dell'industria; es.: *industriale tessitura cotone; industriale prodotti chimici; industriale selle per bicicletta; industriale lavorazione cuoio; ecc.*

Per gli amministratori, dirigenti, impiegati e salariati, vedi punto 6.

3. **ADDETTI AI TRASPORTI.** - Gli addetti ai trasporti terrestri non dovranno dire soltanto *ferroviero, tramviere, autista, ecc.*, ma dovranno inoltre specificare se si tratta di: *ferroviero (o fuochista o macchinista) ferroviario, ecc.; conducente tramviario, fattorino tramviario, ecc.; autista autopubbliche, autista privato, ecc.*

Gli addetti alle Ferrovie dello Stato aggiungeranno *FF. SS.*

Gli addetti ai trasporti marittimi specificeranno la loro professione ad es.: *capitano marina mercantile; marinaio marina mercantile; ammaratore; barcaiuolo; gondoliere; ecc.* Gli addetti ai trasporti aerei, se appartenenti al personale navigante, specificeranno la loro qualifica, ad es.: *pilota comandante; motorista di volo, ecc.*; se appartenenti al personale di scalo, specificeranno la loro qualifica, ad es.: *caposcalo di prima classe, ecc.*

Per gli amministratori, dirigenti, impiegati e salariati, vedi punto 6.

4. **ADDETTI AL COMMERCIO.** - Gli addetti al commercio non dovranno limitarsi ad indicare di essere negozianti, commercianti, esercenti, camerieri, ecc. ma dovranno dire se si tratta di *negozianti di bestiame, o di tessuti, o di generi alimentari, o di macchine tipografiche; di macellaio, salumiere, oste, ecc.; cameriere d'albergo, di trattoria, di caffè, fattorino, garzone, ecc.*

Gli addetti alla vendita dovranno specificare: *commessa negozio mode; commesso negozio tessuti; commesso generi alimentari.*

Per gli amministratori, dirigenti, impiegati e salariati, vedi punto 6.

5. **ADDETTI AL CREDITO E ALL'ASSICURAZIONE** (vedi punto 6).

6. **AMMINISTRATORI, DIRIGENTI, IMPIEGATI E SALARIATI PRIVATI.** - Dovranno specificare in modo particolareggiato la propria attività; ad esempio: *amministratore, direttore (amministrativo o tecnico), chimico, ingegnere, ragioniere, cassiere, contabile, archivistica, scrivano, dattilografo, addetto a macchine calcolatrici, ecc. insegnante; oppure: portiere, usciere, bidello, ecc.*

7. **PERSONALE DI SERVIZIO E DI FATICA.** - Se si tratta di persona occupata presso una famiglia privata basta che in questa colonna indichi la qualità della prestazione (*cameriera, domestica, cuoca, ecc.*); se invece presta servizio altrove, oltre la indicazione della prestazione, come sopra detto, dovrà anche specificare se questa è fatta presso un albergo, pensione, bar, caffè, trattoria, ecc.

8. **DIPENDENTI DA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.** - Non dovranno qualificarsi soltanto come impiegati pubblici, ma dovranno indicare la qualifica o il grado o la mansione; ad esempio: *direttore, caposezione, capoparto, segretario, archivistica, applicato, dattilografo, ecc.; insegnante; oppure: portiere, usciere, ecc.* (vedi anche 2° capoverso del punto 11).

9. **APPARTENENTI AI CORPI ARMATI.** - Gli appartenenti ai Corpi armati, che non siano in servizio militare di leva, nè richiamati nè volontari dovranno indicare il *Grado, l'Arma, il Corpo o Specialità* e l'appartenenza al *R. Esercito, alla R. Marina, alla R. Aeronautica* alla *M. V. S. N., ai Vigili Urbani di Comuni, ecc.*

10. **MILITARI DI LEVA, RICHIAMATI, VOLONTARI.** - Per i censiti assenti dalla famiglia per servizio militare (militari di leva, richiamati, volontari, ecc.) il capo famiglia dovrà indicare la professione esercitata prima della chiamata alle armi.

11. **PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI.** - I censiti che esercitano una libera professione od arte dovranno precisare il genere della professione o arte, come *medico, avvocato, ingegnere, ragioniere, scultore, pittore, compositore di musica, scenografo, artista di varietà, ecc.*

Chi esercitando parzialmente una libera professione è dipendente dello Stato, della Provincia, del Comune o di altri Enti pubblici, dovrà far chiaramente risultare tale circostanza (*medico condotto, ufficiale sanitario, avvocato erariale, ingegnere FF. SS., ecc.*).

12. LAUREATI, DIPLOMATI O PATENTATI. - Le persone che hanno conseguito una laurea, o diploma o patente che può dare diritto all'esercizio di una professione liberale, ma che non la esercitano effettivamente, dovranno indicare la effettiva professione esercitata o la loro condizione non professionale (*viaggiatore di commercio, contabile, bibliotecario, impiegato amministrativo o tecnico, ecc., rappresentante, pensionato, ecc.*).

13. ADDETTI AL CULTO. - Dovranno scrivere: *sacerdote*, oppure *regolare*, secondo che appartengono al clero secolare oppure al clero regolare. I non cattolici dovranno indicare la propria qualifica religiosa dalla quale risultano anche il culto professato (ad es. *pastore evangelico, rabbino, ecc.*).

14. CONDIZIONE NON PROFESSIONALE. - Chi non avendo una professione abituale vive di reddito, di pensione, ed è a carico altrui o della pubblica beneficenza, indicherà la propria condizione di *vivente di reddito, pensionato, studente, invalido, ecc.*

Per i membri della famiglia assenti perchè temporaneamente ricoverati in istituti di cura, beneficenza, ecc. o perchè detenuti in attesa di giudizio o condannati a pena non superiore a 10 anni dovrà indicarsi la professione od occupazione esercitata prima del ricovero o della detenzione.

Chi per qualsiasi ragione non esercita più una professione, o perchè fu collocato a riposo per avanzata età o per invalidità permanente al lavoro, non indicherà la professione che esercitava in addietro, ma dovrà indicare, secondo il caso, di essere: *beneficiario o pensionato o invalido*.

Per le donne vedi il punto seguente.

15. DONNE. - Le donne che, pur attendendo alle cure domestiche, sono prevalentemente occupate in altri lavori (nei lavori dei campi, nelle filande, in stabilimenti industriali, ecc.) sia a domicilio che fuori, specificheranno rispettivamente la professione, il mestiere o l'occupazione prevalente anche se al momento del censimento non fossero occupate in detti lavori, o fossero disoccupate (ma tuttora in cerca di occupazione). Se coadiuvano un familiare nell'esercizio di un mestiere o professione dovranno indicare « *coadiuva il marito* » (o il padre, ecc.): vedi punto seguente. Solo le donne che attendono esclusivamente o prevalentemente alle cure domestiche si indicheranno come *attendenti a casa o casalinghe*.

16. MEMBRI DELLA FAMIGLIA COADIUVANTI. - I membri della famiglia che esplicano principalmente la loro attività aiutando, nell'esercizio della loro professione, il padre o il marito, o altro membro della famiglia, capo d'azienda, dovranno scrivere: *coadiuva il padre* (o il fratello, ecc.) facendo seguire il nome del padre (o del fratello, ecc.).

Colonna 12. - POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

17. ADDETTI ALL'AGRICOLTURA. - In questa colonna dovrà usarsi una delle seguenti dodici espressioni, non è ammesso l'uso di altri termini:

CONDUTTORI - CONDUTTORI COLTIVATORI

1) *Conduttore in proprio*, nel caso che l'azienda sia di sua proprietà. Sotto la denominazione di « conduttori in proprio » sono da considerarsi anche i *proprietari allevatori di bestiame* (esclusivamente per le aziende zootecniche: vedi punto 24);

2) *Enfitente*, nel caso che l'azienda sia tenuta in enfiteusi;

3) *Usufruttuario*, nel caso che l'azienda sia tenuta in usufrutto;

4) *Affittuario*, nel caso che l'azienda sia tenuta in affitto;

5) *Conduttore di terreni a più titoli*, nel caso che l'azienda (o le aziende) sia (o siano) in parte di sua proprietà e in parte di amitto; in parte in proprietà e in parte a colonia; in altre forme di combinazione. Nel caso che l'azienda, anziché essere condotta con mano d'opera estranea o di coloni, fosse coltivata direttamente dal conduttore con l'aiuto dei familiari e, al più, di UN garzone, il conduttore aggiungerà alle cinque qualifiche suddette la parola: *coltivatore*;

6) *Colono partiaro*, è il conduttore vincolato all'azienda da un contratto di colonia partiaro (*mezzadro, trecciaio, ecc.*);

7) *Coadiuvante*, è chi coadiuva il capo dell'azienda (padre, marito, fratello, ecc.) nella conduzione o nella coltivazione della stessa.

FIGURE MISTE

8) *Conduttore e lavoratore* (o viceversa) è chi conduce un'azienda (in proprietà, o in enfiteusi, o in affitto, ecc.) lavorando direttamente, da solo o con l'aiuto dei familiari, e nel tempo stesso (o in alcuni periodi dell'anno) presta la sua opera come lavoratore a giornata o come compartecipante presso aziende di terzi (vedasi avvertenza punto 1 penultimo capoverso).

AMMINISTRATORI, DIRETTORI, IMPIEGATI

9) *Impiegato*: gli amministratori, direttori, gli impiegati tecnici, amministrativi scriveranno: *impiegato*.

LAVORATORI

10) *Compartecipante*, è chi assume in compartecipazione una parte di un'azienda ricevendo, a compenso del proprio lavoro, una quota parte della produzione;

11) *Lavoratore a contratto annuo*, è il lavoratore assunto dall'azienda con contratto annuo (*obbligati, salariati fissi, annuari, ecc.*) oppure con garanzia di occupazione per tutti o quasi tutti i giorni lavorativi dell'annata e comunque per un minimo di 200 giorni, anche se retribuito a giornata (braccianti agricoli fissi);

12) *Lavoratore a giornata*, è il lavoratore assunto e retribuito a giornata (braccianti agricoli liberi, avventizi volanti, giornalieri di campagna, ecc.) o a mese (*mezzaioli*), o per lavori stagionali (*mietitori, affienatori, ecc.*).

18. ADDETTI ALL'INDUSTRIA, ALL'ARTIGIANATO, AI TRASPORTI, AL COMMERCIO, ECC. - Dovranno usare, secondo i casi, una delle espressioni indicate negli otto punti seguenti:

1) *Padrone* (o *datore di lavoro*) oppure *Libero professionista*;

2) *Artigiano senza dipendenti*. - Se il censito esplicita la sua attività da solo o unicamente con l'aiuto di propri familiari; sia che prenda lavoro a fattura, sia che tratti direttamente col consumatore o col cliente, sia per commissione di uno o più fabbricanti;

3) *Artigiano con dipendenti*. - Se si tratta di artigiano che abbia salariati alle proprie dipendenze;

4) *Direttore o dirigente*;

5) *Impiegato*;

6) *Fattorino, sociere, bidello, domestica, ecc.*;

7) *Operaio* (o *garzone* o *apprendista*);

8) *Coadiuvante*. - Se il censito, membro della famiglia, coadiuva il capo dell'azienda nell'esercizio dell'attività industriale, artigianale, commerciale o professionale.

19. LAVORANTI A DOMICILIO. - Cioè i lavoratori che non prendono direttamente il lavoro dai clienti, ma per commissioni di uno o più fabbricanti (*carnicci, filatrici, impagliatrici, trecciaio, ecc.*) in casa propria, per conto di ditte ed imprenditori, dovranno in questa colonna scrivere: *operaio*. (Vedasi più sotto, punto 26).

20. ADDETTI ALLA VENDITA. - I commessi di negozio ed in genere tutti gli addetti alla vendita (esclusi, dunque, i bancomanti addetti alla mesita, i camerieri di caffè, bar, trattorie, ecc.) sono considerati impiegati e pertanto in questa colonna debbono indicare la loro posizione nella professione con la dizione: *impiegato*.

21. ADDETTI AL CREDITO E ALL'ASSICURAZIONE. - Per indicare la posizione nella professione, dovranno usare, secondo i casi, le stesse voci sopra indicate per gli addetti all'industria, all'artigianato, ai trasporti, al commercio. Gli addetti che hanno la qualifica di *funzionari* dovranno in questa colonna dichiararsi *impiegati*.

22. ADDETTI AL CULTO. - Indicheranno la posizione nel sacerdozio o nella regola, ad es. *vescovo, parroco, ecc.*; oppure *insegnante, infermiera, ecc.*; oppure, se appartenenti ad ordini e congregazioni, *converso, conversina*; oppure, se appartenenti alla curia, il grado specifico che in essa rivestono. Analogamente procederanno i non cattolici.

23. I BENESTANTI e gli altri CENSITI AVENTI UNA CONDIZIONE NON PROFESSIONALE (Pensionati, studenti e scolari, attendenti alle cure domestiche, ricoverati od ospitalizzati definitivamente, ecc.) non dovranno rispondere al quesito in questione; perciò essi dovranno segnare nella colonna 12 una lineetta (—).

Colonna 13. - RAMO DI ATTIVITÀ DELLA AZIENDA, DITTA, SOCIETÀ, ENTE, ECC. PRESSO CUI IL CENSITO È OD ERA OCCUPATO

24. **ADDETTI ALL'AGRICOLTURA.** - Tutte le persone che sono addette, a qualunque titolo, all'agricoltura, dovranno specificare nella col. 13 se l'azienda, alla quale attendono o nella quale sono occupati, sia: *agricola o forestale o zootecnica.*

Per *zootecnica* deve intendersi l'azienda che cura *esclusivamente* l'allevamento del bestiame e per la quale quest'ultimo sia *assolutamente* indipendente dall'esercizio dell'azienda agricola che al bestiame offre solo il foraggio (esempio aziende zootecniche di ovini che affittano i pascoli, aziende zootecniche di bovini inserite in aziende agricole dalle quali acquistano il solo foraggio). L'*azienda agricola* che pratica anche l'allevamento del bestiame non deve, pertanto, essere considerata come azienda zootecnica.

25. **ADDETTI ALL'INDUSTRIA ED AI TRASPORTI.** - Non si deve indicare il nome o la ragione sociale dell'Azienda, ecc. ma la particolare specie di lavorazione e di prodotto, come ad esempio, *Pastificio; Fabbrica di automobili; Filatura di cotone; Tessitura della lana; Tintoria; Fabbrica di bottoni; ecc.* Gli addetti a Botteghe Artigiane scriveranno altresì: *(Bottega Artigiana)* oppure *(B. A.).*

Se l'azienda, ditta, ecc. comprenda più reparti, sezioni, ecc. che procedano a lavorazioni diverse, il censito, oltre le indicazioni soprarichieste, dovrà anche indicare il reparto o sezione, ecc., in cui effettivamente presti la sua opera.

26. **LAVORANTI A DOMICILIO** (vedasi punto 19). - Dovranno scrivere nella colonna 13: *lavorante a domicilio.*

27. **ADDETTI AL COMMERCIO.** - Anche per essi non deve indicarsi il nome o la ragione sociale dell'Azienda, ecc. bensì specificare l'oggetto della vendita distinguendo, anzitutto, se trattasi di *commercio*

all'ingrosso o di commercio al minuto o misto (all'ingrosso e al minuto) come ad esempio: Commercio all'ingrosso di cereali, Commercio all'ingrosso di carbone, Commercio all'ingrosso di legname, Commercio al minuto di generi alimentari, Commercio al minuto di calzature, ecc.

28. **ADDETTI AL CREDITO ED ALLA ASSICURAZIONE.** - Dovranno chiaramente specificare se trattasi di *Banca, di Cassa di Risparmio, di Cassa Rurale, di Istituto di Assicurazione, Agente di Cambio, ecc.*

29. **ADDETTI AGLI ENTI PUBBLICI ED ALLE ASSOCIAZIONI SINDACALI O DIPENDENTI DAL P. N. F.** - Dovranno indicare l'Ente o l'Associazione presso cui prestano servizio. Ad esempio: *Ministero delle Finanze, Intendenza di Finanza, Provveditorato agli studi, oppure Provincia, Comune, Opera Pia, ecc., oppure Confederazione Fascista degli Industriali, Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, Ente Nazionale della Cooperazione, ecc., oppure Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego, ecc.*

30. **LIBERI PROFESSIONISTI E ADDETTI AGLI STUDI ED AI GABINETTI DI LIBERI PROFESSIONISTI.** - Indicheranno ad esempio: *Studio legale, Studio notarile, Studio tecnico, Studio commercialista o finanziario, Gabinetto medico, dentistico, oculistico, ecc.*

31. **ADDETTI AL CULTO.** - Al quesito in questione dovranno rispondere soltanto gli addetti al culto che esercitino una professione (insegnante, infermiere, ecc.) presso un ente pubblico o privato. In tal caso vi risponderanno indicando l'ente presso il quale sono occupati ad es. *R. ginnasio-liceo, scuola privata, ecc.*

32. **I BENESTANTI e gli altri CENSITI AVENTI UNA CONDIZIONE NON PROFESSIONALE** (Pensionati, studenti e scolari, attendenti alle cure domestiche, ricoverati od ospitalizzati definitivamente, ecc.) non dovranno rispondere al quesito di cui trattasi; perciò essi dovranno segnare nella colonna 13 una lineetta (—).

Istruzioni contenute nella colonna II della testata del Foglio di famiglia (pag. 37)

PROFESSIONE O CONDIZIONE

Indicare dettagliatamente e con la massima precisione la professione, il mestiere, l'arte, la condizione. A tal fine si dovranno usare termini tecnici appropriati e, se del caso, quelli contemplati dai patti di lavoro o che siano di uso locale o dialettale.

Per l'**AGRICOLTURA** si dirà ad esempio, *proprietario coltivatore, fittavolo, enfiteuta, parazonaro, terraticante, mezzadro, compartecipante, enotecnico, amministratore, direttore, contabile, bracciante agricolo, mesarolo, gualano, bifolco, camparo d'acqua, ortolano, giumentaro, ecc.* Qualora il censito sia **CONDUTTORE DI TERRENI A PIÙ TITOLI**, dovrà specificare tali titoli e quindi scrivere, a seconda dei casi, *conduttore in proprio e affittuario; proprietario e fittavolo coltivatore; beneficiario e fittuario, ecc. affittuario coltivatore e terzaiolo; terraticante e colono a terzo; ecc.* Qualora il censito oltre a essere conduttore-coltivatore presti il proprio lavoro presso azienda di terzi come *giornaliero o compartecipante, ecc.* dovrà indicare entrambe le ATTIVITÀ ESERCITATE PROMISCUAMENTE. Così, ad es., scriverà: *coltivatore in proprio e bracciante; giornaliero di campagna e affittuario-coltivatore; proprietario coltivatore e giornaliero di campagna; bracciante di campagna e fittavolo coltivatore; ecc.*

Per le **PROFESSIONI NON AGRICOLE** si dovrà indicare la **professione principale** cioè quella che per continuità di lavoro o importanza economica o altre considerazioni è ritenuta la più importante, evitando però l'uso di termini generici. Così, ad es., si dirà: *Industriale prodotti chimici; aggiustatore meccanico; tornitore in ferro; tipografo linotipista; ebanista; ecc. - Negoziante in legnami; droghiere gelatiere; Cacciere; ecc. - Impiegato di Stato (specificando la qualifica o il grado); contabile; cassiere; dattilografo; commesso; ecc. - Pittore; scultore; ecc. - Studente; scolaro; ecc. - Sacerdote o regolare; pastore evangelico; rabbino; ecc.*

I **membri della famiglia** che assistano il padre o il marito od altro membro della famiglia, capo dell'azienda, scriveranno: *coadiuva il padre (o il marito, il fratello, ecc.) facendo seguire il nome del padre (o del marito o del fratello, ecc.).*

Le **donne** che pur attendendo alle cure domestiche sono prevalentemente occupate in lavori agricoli, o in lavori a domicilio, ecc. debbono specificare tale prevalente occupazione.

N. PROVVISORIO DEL FOGLIO



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

N. DEFINITIVO DEL FOGLIO

IX CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

4 NOVEMBRE 1951 (Legge 2 aprile 1951, n. 291)

FOGLIO DI FAMIGLIA

DA COMPILARSI A CURA DELL'UFFICIO

PROVINCIA
COMUNE
CIRCOSCRIZIONE PARROCCHIALE

FRAZIONE GEOGRAFICA
denominazione della frazione
SEZIONE DI CENSIMENTO

LETTERA
NUMERO

Cognome e nome del capo famiglia
Indirizzo
Rione, quartiere, sestiere, ecc.

- 1. L'abitazione fa parte di un centro abitato o di un nucleo abitato o delle case sparse?
2. L'abitazione possiede requisiti igienico-sanitari per l'abitabilità?
L'edificio in cui è situata l'abitazione presenta lesioni che ne compromettono la stabilità?

NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

(Prima di fornire tali notizie leggere le avvertenze 1 e 2 nella GUIDA allegata)

1. Specie della abitazione
è un'abitazione vera e propria?
è una grotta, baracca, cantina, magazzino, negozio, ufficio, ecc.?

Table with 5 columns: VANI UTILI (STANZE) ADIBITI AD ABITAZIONE, promiscuamente ad abitazione e altro uso, Totale, VANI UTILI (STANZE) ESCLUSIVAMENTE AD ALTRO USO, VANI ACCESSORI

3. Cucina: a) L'abitazione dispone di un apposito vano destinato a cucina?
c) Se non esiste un qualsiasi vano appositamente destinato a cucina, dove è effettuata la cottura delle vivande?
d) In ogni caso, quale è il mezzo di cottura delle vivande?

Table with 13 columns: ACQUA POTABILE, LATRINA, IMPIANTO FISSO D (bagno, elettricità, gas, riscaldamento)

5. Indicare il titolo di godimento dell'abitazione: FAMIGLIE COABITANTI (esclusa la famiglia censita col presente foglio)

Table with 3 columns: N. del foglio di famiglia, Cognome e nome del capo famiglia, Titolo di occupazione per ogni famiglia coabitante

6. L'abitazione è occupata soltanto dalla famiglia censita col presente foglio?
in caso negativo compilare il prospetto qui a destra

**RISPONDETE ESATTAMENTE E COMPIUTAMENTE
A TUTTE LE DOMANDE**

Non abbiate timori di alcun genere, perchè dal censimento è escluso qualsiasi fine fiscale e le notizie riferentisi ai censiti sono vincolate al segreto d'ufficio e non potranno, perciò, essere comunicate a chicchessia. Esse saranno utilizzate soltanto per la compilazione di tavole statistiche riassuntive, senza alcun riferimento individuale.

D'altra parte, avete l'obbligo di rispondere esattamente e completamente a tutte le domande, perchè la legge punisce coloro che forniscono notizie incomplete o scientemente errate, con un'ammonda fino a L. 20.000, che potrà essere aumentata fino a L. 200.000 in caso di recidiva, senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal codice penale.

(Legge 2 aprile 1951, n. 291, artt. 9 e 10)

PER FACILITARVI LA COMPILAZIONE DEL FOGLIO È STATA PREDISPOSTA NELL'ALLEGATO UNA GUIDA. SEQUITELA! RISPARMIERETE TEMPO E NON COMMITTERETE ERRORI

Il presente foglio deve essere compilato, in duplice esemplare, nella giornata del 4 novembre 1951.

Scrivere in modo chiaro, usando l'inchiostro e non la matita.

COGNOME E NOME

Per le persone da indicare nell'Elenco A, osservare il seguente ordine:
capo famiglia - moglie - figli (compresi gli adottati ed affiliati) in ordine decrescente di età - ascendenti - altri parenti e affini - dozzinanti o pensionanti abitualmente conviventi - istitutrici - domestici, ecc. (vedi avvertenza 3 nella GUIDA)

Per le donne coniugate o vedove, scrivere prima il cognome da nubile, poi il nome e infine il cognome del marito preceduto da in per le coniugate, ved. per le vedove

1

Le persone morte prima e i bambini nati dopo la mezzanotte tra il 3 e il 4 novembre 1951 non devono essere iscritti nel foglio.

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

Persone da indicare nell'Elenco B:
dozzinanti o pensionanti non abitualmente conviventi e ospiti occasionali, anche se parenti (vedi avvertenza 4 nella GUIDA)

1

2

3

4

6

PATERNITÀ	RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA	SESSO	STATO CIVILE	DATA DI NASCITA			LUOGO DI NASCITA	ISTRUZIONE	
				TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO		PER CHI NON ABBI PRODOTTO ALCUN TITOLO INDICARE SE			
Indicare il nome del padre, preceduto dalla indicazione di oppure fu, secondo i casi	Deve essere riferita al capo famiglia, scrivendo ad es.: moglie-figlio-padre- madre-suocero, ecc. - dozzinante - domestico ospite, ecc.	M Se maschio scrivere M Se femmina scrivere F	Indicare se celibe o nubile, coniugato, vedovo, separato legalmente, divorziato	Giorno	Mese	Anno	Per i nati in Italia o nei territori non più amministrati dall'Italia dopo l'ultima guerra indicare il nome attuale del comune di nascita e, tra parentesi, il nome della provincia alla quale attualmente appartiene. Per i nati altrove è sufficiente indicare lo stato estero, o la colonia, o il possedimento, ecc. cui attualmente appartiene il luogo di nascita	Per chi abbia conseguito, in qualsiasi scuola pubblica o privata, italiana o straniera, anche all'estero, uno o più titoli di studio, di qualun- que grado (laurea, diploma, licenza, attesta- to, certificato), specificare il titolo conseguito o il più alto tra i titoli conseguiti (vedi avvertenza B nella GUIDA)	PER CHI NON ABBI PRODOTTO ALCUN TITOLO INDICARE SE SI INSEGRE (scrivere SI o NO) SI SCRIVERE (scrivere SI o NO)
2	3	4	5	6	7	8	9	10	11-a 11-b

ELENCO A - PERSONE FACENTI PARTE DELLA FAMIGLIA, PRESENTI O TEMPORANEAMENTE ASSENTI ALLA MEZZA

capo famiglia									

Qualora le 15 righe non bastassero a contenere tutti i nominativi richiedere un altro foglio all'ufficiale di censimento e allegarlo al primo

ELENCO B - PERSONE NON FACENTI PARTE DELLA FAMIGLIA, TEMPORANEAMENTE PRESENTI ALLA MEZZANOTTE TRA IL 3 E

Qualora le 5 righe non bastassero a contenere tutti i nominativi richiedere un altro foglio all'ufficiale di censimento e allegarlo al primo

PROFESSIONE, ARTE O MESTIERE O CONDIZIONE NON PROFESSIONALE	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	SPECIE DELL'ATTIVITÀ DELL'AZIENDA O AMMINISTRAZIONE O ENTE PRESSO CUI IL CENSITO È OD ERA OCCUPATO
<p>1. Per le persone occupate si indichi la professione, arte o mestiere, unico o prevalente, attualmente esercitato, evitando l'uso di termini generici (per maggiori precisazioni vedi avvertenze 12 e 13 nella GUIDA)</p> <p>2. Per i disoccupati, ammalati, carcerati, militari non di carriera o non raffermati, si indichi l'ultima professione, arte o mestiere esercitato</p> <p>3. Per le persone in condizione non professionale scrivere, secondo il caso: <i>benestante, pensionato, inabile, casalinga, studente, scolaro, mendicante, ecc.</i></p> <p>4. Per le persone che non sono mai state occupate e per le casalinghe che esercitano anche una professione o arte o mestiere, vedi avvertenza 13 lettera C nella GUIDA</p>	<p>1. La posizione professionale deve essere indicata tassativamente con una delle 27 espressioni elencate nell'avvertenza 14 nella GUIDA</p> <p>2. Per le persone in condizione non professionale (benestanti, pensionati, inabili, casalinghe, studenti, ecc.) si devono apporre due trattini (=)</p>	<p>Si deve indicare l'attività economica (o amministrativa o sociale), unica o prevalente, dell'azienda (o amministrazione o ente), presso cui il censito è od era occupato</p> <p>Qualora l'azienda abbia più stabilimenti, uffici, esercizi, ecc., nei quali siano svolte attività differenti, si deve indicare l'attività, unica o prevalente, dello stabilimento, ufficio, ecc. in cui il censito presta la sua opera</p> <p>Per gli artigiani all'indicazione dell'attività economica deve essere aggiunta la sigla EA (esercizio artigiano)</p> <p>(Per maggiori precisazioni e relative esemplificazioni vedi avvertenza 15 nella GUIDA)</p>
19	20	21
segue ELENCO A - PER L'INDICAZIONE DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DELLE PERSONE PRESENTI O TEMPORANEAMENTE ASSENTI FACENTI PARTE DELLA FAMIGLIA		
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		

CONDUTTORI DI AZIENDE AGRICOLE, FORESTALI O ZOOTECNICHE

Il seguente prospetto deve essere compilato per le persone iscritte nell'Elenco A del presente foglio di famiglia che siano conduttori di aziende agricole, forestali o zootecniche, qualunque sia la professione da esse dichiarata (vedi avvertenza 16 nella GUIDA).

COGNOME E NOME	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI CHE COSTITUISCONO L'AZIENDA AGRICOLA O FORESTALE O ZOOTECNICA (a)	FORMA DI CONDUZIONE (b)	SUPERFICIE DEI TERRENI CHE COSTITUISCONO L'AZIENDA ettari	COMUNE OVE SONO SITUATI I TERRENI CHE COSTITUISCONO L'AZIENDA
1	2	3	4	5

a) Scrivere, secondo i casi: *proprietà, affitto, enfiteusi, usufrutto, colonia parziaria, terratico.*
 b) I conduttori-coltivatori-diretti (cioè che prestano essi stessi il lavoro manuale) scriveranno: *coltivazione diretta*; i conduttori non coltivatori scriveranno, secondo i casi: *a colonia parziaria, a mezzo di salariati, a mezzo di compartecipanti.*

Dichiaro che le risposte contenute nel presente foglio sono conformi a verità

Il Capo famiglia
(o chi per esso)

V.° L'Ufficiale di censimento

GUIDA PER LA COMPILAZIONE DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

Uniformarsi strettamente all'ordine qui di seguito indicato

NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

1. Foglio di famiglia sul quale devono essere indicate le notizie nel caso di abitazione occupata da una sola famiglia o da più famiglie coabitanti o nel caso di abitazione non occupata.

Se l'abitazione (appartamento, quartino e simili) è occupata da una sola famiglia, le notizie devono essere indicate nel foglio di questa.

Se, invece, l'abitazione è occupata da due o più famiglie da censire con separati fogli di famiglia, le notizie relative all'intera abitazione devono essere indicate *soltanto* sul foglio della famiglia che occupa l'abitazione al titolo più importante (inquilino in confronto

al sub-inquilino, comproprietario che occupa l'abitazione da più lungo tempo o per la maggior parte, ecc.); pertanto, sui fogli delle altre famiglie coabitanti non deve essere indicata alcuna notizia relativa all'abitazione.

Se l'abitazione non è occupata, le notizie devono essere indicate in un foglio di famiglia a se stante, compilato a cura di chi dispone dell'abitazione, limitatamente al quadro ad esse relativo.

2. Come si deve procedere per l'indicazione delle notizie sull'abitazione: a ciascuno dei 6 quesiti deve essere risposto dopo aver letto volta per volta le rispettive avvertenze qui di seguito riportate.

1. — Per *abitazione vera e propria* deve intendersi un insieme di vani, o anche un vano solo, funzionalmente destinato all'abitare (cioè appositamente costruito o trasformato per tale uso), che dispone di un ingresso indipendente sulla strada o su pianerottolo, cortile, terrazza, ecc. e che alla data di censimento è occupato o è destinato ad essere occupato da una persona o da una famiglia o da più famiglie insieme coabitanti.

Le grotte, baracche, cantine, magazzini, negozi, uffici e simili sono da considerare abitazioni se alla data di censimento siano adibiti anche parzialmente ad alloggio.

Non costituisce abitazione a se stante il locale che, pur essendo separato da un'abitazione, faccia indubbiamente parte di questa.

2. — Per *vano* s'intende lo spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro), anche se qualcuna non raggiunga il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco o simili) deve considerarsi come divisorio di due vani, salvo che uno di questi, per le sue piccole dimensioni, non risulti in modo indubbio come parte integrante dell'altro.

Per *vano utile* o *stanza* s'intende il vano che abbia luce ed aria dirette (cioè che sia illuminato ed aereato direttamente attraverso aperture nei muri esterni o nei muri dei cortili o attraverso lucernari), e sia di ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto. La cucina, l'ingresso, nonché i vani ricavati dalle soffitte, se abbiano i requisiti citati (cioè luce ed aria dirette e ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto) devono essere considerati stanze.

Per *vano accessorio* s'intende il vano che non possiede i requisiti suddetti o che, pur possedendoli, sia destinato, per costruzione o a seguito di trasformazione, ai servizi igienici (bagno, toilette, latrina) o al disimpegno di altri vani (corridoio e simili).

3. — Alla domanda a) si deve rispondere sì se esiste un vano

(utile o accessorio) funzionalmente destinato a cucina; no, se non esiste. In caso di risposta affermativa, si deve precisare, alla successiva domanda b), se il vano esistente è un vano utile (stanza) rispondendo sì, ovvero se è un vano accessorio rispondendo no. Nel caso, invece, di risposta negativa alla domanda a) non si deve rispondere alla domanda b) ma si deve rispondere alla domanda c). Alla domanda d), infine, si deve rispondere sempre qualunque siano le risposte indicate precedentemente.

4. — Circa le risposte da fornire per l'acqua potabile e la latrina, si tenga presente che l'espressione all'esterno dell'abitazione deve essere intesa nel senso che i servizi suddetti devono trovarsi o nel corpo del fabbricato che comprende l'abitazione (ballatoi, pianerottoli, ecc.) o nel cortile del fabbricato o, eventualmente, nel giardino od orto annessi al medesimo; cioè deve trattarsi di servizi a disposizione degli abitanti del fabbricato e non del pubblico in genere.

In merito all'impianto di elettricità, si precisa che nei casi di fornitura mista, cioè di energia elettrica per illuminazione e di corrente industriale, deve essere risposto affermativamente in tutte e due le colonne.

In merito all'impianto di riscaldamento, si tenga presente che deve essere risposto soltanto se l'abitazione sia dotata d'impianto sufficiente al riscaldamento dell'intera abitazione o della maggior parte di essa, anche se l'impianto sia costituito di un'unica stufa a carbone o a legna con il tubo di scarico che attraversi tutte o la maggior parte delle stanze allo scopo di riscaldarle; diversamente si devono tracciare due trattini (=).

5. — Per l'abitazione di proprietà a riscatto, si deve scrivere: *proprietà*.

6. — Le *famiglie coabitanti* sono quelle che abitano con la famiglia che occupa l'abitazione al titolo più importante e che sono state censite con altri fogli di famiglia.

Ultimata l'indicazione delle notizie sull'abitazione, aprire il foglio.

PERSONE DA ISCRIVERE NELL'Elenco A

3. Leggere sul foglio di famiglia il titolo dell'Elenco A, nonché l'avvertenza qui di seguito riportata.

Nell'Elenco A devono essere iscritte le persone facenti parte della famiglia. Ai fini del censimento, la famiglia s'intende costituita dall'insieme di persone abitualmente conviventi (cioè che coabitano e costituiscono un'unica economia, anche se limitata alla sola alimentazione), legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, nonché da coloro che convivono con esse per ragioni di servizio (ad es. domestici), lavoro (ad es. garzoni). Devono essere considerati come facenti parte della famiglia anche i dozzinanti (o pensionanti) che vi convivono per ragione diversa dalle otto sottoindicate.

È da avvertire che la famiglia può essere costituita anche di una sola persona, e che più nuclei familiari coabitanti ma non conviventi, cioè con economie separate, costituiscono altrettante distinte famiglie.

Per ogni famiglia deve essere compilato un *distinto* foglio di famiglia.

Per *capo famiglia* s'intende chi è considerato tale dalla famiglia.

Le persone costituenti la famiglia (che per essere abitualmente conviventi devono necessariamente avere la stessa dimora abituale) devono essere iscritte nell'Elenco A anche se assenti temporaneamente dalla famiglia alla mezzanotte fra il 3 e il 4 novembre 1951.

Devono essere considerate *assenti temporaneamente dalla famiglia*, anche se in alcuni casi l'assenza possa durare da tempo o protrarsi a lungo, coloro che ne sono assenti per ragioni:

1. occasionali (diporto, esami, breve periodo di cura, ecc.);
2. di ballatico (bambini dati a balia);
3. di istruzione (studenti, convittori, seminaristi e religiosi-studenti non ancora professi); di riabilitazione (congedati); di noviziato religioso (laici religiosi, coriste e converse non ancora professi);

Scrivere nella col. 1 dell'Elenco A, tenendo conto delle avvertenze indicate nella testata della stessa, il cognome e nome delle persone (presenti o temporaneamente assenti) facenti parte della famiglia.

PERSONE DA ISCRIVERE NELL'Elenco B

4. Leggere sul foglio di famiglia il titolo dell'Elenco B, nonché l'avvertenza qui di seguito riportata.

Nell'Elenco B devono essere iscritte le persone che non fanno parte della famiglia, ma che vi sono presenti alla mezzanotte fra il 3 e il 4 novembre 1951 o che, trovandosi alla mezzanotte in viaggio, al lavoro, ecc., vi siano poi arrivate senza essere state censite altrove come presenti.

Si precisa che, a differenza dei dozzinanti (o pensionanti) di cui al primo capoverso dell'avvertenza 3, non fanno parte della famiglia quei dozzinanti che vi convivono per una delle otto ragioni elencate nella citata avvertenza 3.

Scrivere nella col. 1 dell'Elenco B il cognome e nome delle persone presenti non facenti parte della famiglia.

RISPOSTE DA INDICARE ALLE COLONNE 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9

- 5. Leggere la testata di ciascuna delle colonne anzidette e, per ogni persona iscritta nella col. 1 (sia nell'Elenco A sia nell'Elenco B), indicare la rispettiva notizia.**

ISTRUZIONE (colonne 10, 11-a e 11-b)

- 6. Leggere la testata delle colonne 10, 11-a e 11-b, nonché l'avvertenza qui di seguito riportata.**

A) ISTRUZIONE ELEMENTARE. — Per chi abbia conseguito soltanto un titolo di scuola elementare si scriverà, secondo i casi: *certificato di proscioglimento* (3^a elementare), *certificato di maturità* oppure *promozione alla 5^a elementare* oppure *ammissione alla scuola media*, *licenza elementare* oppure *adempimento dell'obbligo scolastico* (se abbia superato l'esame di 5^a elementare), ecc.

B) ISTRUZIONE MEDIA. — Per chi abbia conseguito un titolo di scuola media inferiore si scriverà, secondo i casi: *licenza di scuola tecnica* (vecchio tipo triennale o tipo vigente biennale), *licenza di scuola media* (tipo vigente), *ammissione al liceo*, ecc.; *licenza di scuola di avviamento (professionale o al lavoro)*; *diploma di artiere*; *licenza di tecnico agrario*; *licenza di tecnico industriale o artigiano*, *licenza di contabilità commerciale*; ecc.

Per chi abbia conseguito un titolo di scuola media superiore si scriverà, secondo i casi: *licenza liceale*, *maturità scientifica*, ecc.; *diploma di perito agrario*, *di ragioniere*, *di capitano marittimo*, ecc.; *licenza di scuola professionale femminile*; *diploma di maestro d'arte*; *diploma di maturità artistica*, *diploma di accademia di*

belle arti, *di accademia musicale*, *di arte drammatica*, *di conservatorio musicale*, ecc.

C) ISTRUZIONE UNIVERSITARIA. — Per chi abbia conseguito una laurea si dovrà specificarla, scrivendo, ad esempio: *laurea in giurisprudenza*, *in lettere*, *in filosofia*, *in medicina e chirurgia*, *in medicina veterinaria*, *in ingegneria civile*, *in ingegneria meccanica*, *in ingegneria mineraria*, ecc. Se trattasi di diploma specificare il diploma conseguito, ad esempio: *diploma di farmacia*, *diploma di statistica*, ecc.

Per chi abbia conseguito più titoli dello stesso grado, ad esempio due lauree, s'indicherà quello che corrisponde o si avvicina di più alla professione esercitata.

Si tenga presente che il titolo conseguito, qualora abbia cambiato di denominazione nel tempo, può essere indicato con la vecchia denominazione. Così, ad esempio, chi abbia conseguito, a suo tempo, la licenza di scuola normale potrà scrivere: *licenza di abilitazione magistrale* oppure *licenza di scuola normale*.

Per ogni persona iscritta nella col. 1 (sia nell'Elenco A sia nell'Elenco B) indicare, secondo i casi, la notizia richiesta alla col. 10 o alle colonne 11-a e 11-b.

PROFUGHI E STRANIERI (colonne 12 e 13)

- 7. Qualora tutte o parte delle persone iscritte nella col. 1 (sia nell'Elenco A sia nell'Elenco B) siano profughe o straniere, leggere rispettivamente le testate delle colonne 12 e 13 e scrivere, per ciascuna di esse, le indicazioni richieste.**

COMUNE DI RESIDENZA (col. 14)

- 8. Leggere la testata della col. 14, nonché l'avvertenza qui di seguito riportata.**

A complemento di quanto è contenuto nella testata della col. 14, si precisa qui di seguito il *comune di residenza* (di dimora abituale) che deve essere indicato per determinate categorie di persone:

a) per le persone temporaneamente assenti dalla famiglia per una delle otto ragioni elencate nell'avvertenza di cui al numero 3 della presente guida: il *comune di residenza della famiglia*, oppure, qualora ciascuna di esse costituisca famiglia a se stante, quello dal quale si sono temporaneamente assentate per le ragioni citate;

b) per le persone di servizio, per le istitutrici e simili, che

abitano presso la famiglia in cui prestano servizio: il comune di residenza della famiglia presso la quale *prestano servizio*;

c) per gli sfollati, i profughi e le persone senza fissa dimora: il comune nella cui anagrafe sono iscritte;

d) per le persone che, in dipendenza della legge contro l'urbanesimo, non sono iscritte nell'anagrafe del comune ove dimorano abitualmente: il comune *ove dimorano abitualmente* e non quello ove sono iscritte.

Per ogni persona iscritta nelle col. 1 (sia nell'Elenco A sia nell'Elenco B), indicare nella col. 14 il rispettivo comune di residenza (cioè di dimora abituale).

PRESENZA O ASSENZA DALLA FAMIGLIA - Elenco A (colonne 15, 16, 17 e 18)

- 9. Leggere la testata della col. 15, nonché l'avvertenza qui di seguito riportata.**

Oltre alle persone effettivamente presenti nella famiglia alla mezzanotte fra il 3 e il 4 novembre 1951, si devono pure considerare presenti quelle che essendo assenti alla mezzanotte suddetta

(perchè in viaggio, al lavoro, ecc.) siano poi rientrate in famiglia senza essere state censite altrove.

Per ogni persona iscritta nella col. 1 (soltanto nell'Elenco A) scrivere sì nella col. 15 se la persona è presente, scrivere no se è assente.

- 10. Se vi sono persone assenti, leggere le testate delle colonne 16, 17 e 18 e indicare, per ciascuna persona assente, il luogo ove si trova, il motivo dell'assenza e da quanto tempo è assente dalla famiglia.**

PRESENTI TEMPORANEI: indirizzo - motivo e durata della presenza

Elenco B (colonne 14-bis, 14-ter e 14-quater)

- 11. Se vi sono persone iscritte nell'Elenco B, leggere le testate delle colonne 14-bis, 14-ter e 14-quater e indicare, per ciascuna persona, l'indirizzo nel comune di residenza, il motivo della presenza e da quanto tempo è presente nel comune ove si trova alla data di censimento.**

Terminata, così, la compilazione delle facciate interne del foglio, voltare la pagina di destra, tenendo aperto il lembo sinistro del foglio al fine di aver sott'occhio i nominativi dei censiti, e in modo che coincidano le due numerazioni delle righe.

RISPOSTE DA INDICARE NELLE COLONNE 19, 20 e 21
(soltanto per le persone iscritte nell'Elenco A)

- 12. Leggere anzitutto i titoli delle testate delle suddette colonne, nonché l'avvertenza preliminare qui di seguito riportata.**

Per professione, arte o mestiere (col. 19) si deve intendere l'attività professionale individuale esercitata dal censito (ad es.: industriale, commerciante, medico, contabile, cassiere, ebanista, montatore elettricista, ecc.).

Per posizione (col. 20), deve intendersi, invece, la condizione del censito in rapporto all'impresa (o azienda o ente o amministrazione, ecc.) ove il censito stesso svolge la sua attività professionale, onde si ha: a) condizione di *indipendente*, se il censito gestisce la impresa o, comunque, lavora in conto proprio; b) la condizione di *dipendente*, se il censito lavora per conto altrui. Le due anzidette condizioni si suddividono, poi, in particolari posizioni di cui è detto più avanti.

Per la specie di attività da indicare nella col. 21 si richiama l'attenzione sul fatto che non si tratta dell'attività professionale individuale del censito, bensì di quella dell'azienda o dell'amministrazione o dell'ente, o dello stabilimento, ecc. in cui il censito è occupato, ad es.: fabbrica di automobili, commercio all'ingrosso di legname, negozio di merceria, ecc.

Da quanto detto sopra, risulta evidente che più persone, pur esercitando la stessa attività professionale individuale, possono avere una diversa posizione nella professione ed essere occupate in diverso ramo di attività economica. Ad es., tre falegnami di cui uno sia artigiano con dipendenti, un altro lavori come dipendente in un laboratorio da falegnami e il terzo fabbrichi casse da imballaggio in un cotonificio, pur dovendo scrivere tutti e tre alla col. 19 *falegnami*, scriveranno alla col. 20: il primo, *lavoratore in conto proprio con dipendenti*, gli altri due, *operato*. Nella col. 21 scriveranno: il primo, *laboratorio da falegnami E.A.*, il secondo, *laboratorio da falegnami*, il terzo, *fiatura di cotone*.

PROFESSIONE (ARTE O MESTIERE) (col. 19)

13. Leggere la testata delle col. 19, nonché l'avvertenza qui di seguito riportata; ma non occorre che questa sia letta per intero, basta che: chi esercita una professione agricola legga soltanto le parti contrassegnate con le lettere A, C; chi esercita una professione non agricola legga soltanto le parti contrassegnate con le lettere B, C; chi è addetto al culto legga soltanto la parte contrassegnata con la lettera D.

A) PERSONE CHE ESERCITANO UNA PROFESSIONE AGRICOLA

Se si tratti di conduttori di azienda si scriverà, ad es.: *agricoltore, orticoltore o orolano, frutticoltore, mezzadro, silvicoltore, allevatore, ecc.*
Per gli altri si scriverà, ad es.: *fattore, giornaliero, bracciante, ortolano, mandriano, pastore, bifolco, contadino, giardiniere, boscaiolo, caccaro, ecc.*

B) PERSONE CHE ESERCITANO UNA PROFESSIONE NON AGRICOLA

Se si tratti di imprenditori (datori di lavoro) sarà sufficiente scrivere: *industriale, costruttore, appaltatore, commerciante, armatore, banchiere, ecc.*

Se si tratti di liberi professionisti si scriverà, ad es.: *medico, avvocato, ingegnere civile, veterinario, ecc. I laureati diplomati, patentati e simili che non esercitano la professione corrispondente al titolo posseduto, ma altra professione, devono indicare quest'ultima; così, ad esempio, un avvocato o un ingegnere che faccia l'economista presso un'azienda, non dovrà scrivere "avvocato o ingegnere", bensì: economista.*

Se si tratti di impiegati non si deve scrivere l'espressione generica "impiegato", bensì specificare l'attività professionale, scrivendo ad es.: *contabile, cassiere, stenodattilografa, corrispondente, bibliotecario, protocollista, archivistica, cancelliere, primo segretario, capo ufficio, referendario, giudice, direttore capo divisione, ecc.* Eccezionalmente, quando si tratti di mansioni senza nome specifico, si scriverà: *impiegato di 1ª categoria (o di 2ª o di 3ª) o impiegato generico.*

Se si tratti di militari di carriera o raffermati, si scriverà ad es.: *colonnello di fanteria, maggiore medico, capitano di vascello, maresciallo capo dei carabinieri, brigadiere di finanza, sergente di artiglieria, ecc.*

Se si tratti di operai o di artigiani non si deve scrivere l'espressione generica "operaio o artigiano", bensì specificare il mestiere o l'arte esercitata, scrivendo, ad es.: *stagnino, ramoia, falegname, scalpellino, muratore, ebanista, intarsiatore, rilegatore di libri, ecc.* Non devono essere usati nemmeno i termini: "meccanico, tornitore, montatore, macchinista, decoratore, marittimo" e simili, perché anch'essi sono termini generici, e si dovrà scrivere, invece, rispettivamente: *alveatore, fresatore, ecc.; tornitore di metalli, tornitore in legno, ecc.; montatore meccanico, montatore elettrico, ecc.; macchinista ferroviario, macchinista di*

macchine fisse, macchinista navale, ecc.; decoratore di stoffe, decoratore di pelli, decoratore di vetri, ecc.; nostromo, marinaio, fuochista di bordo, carbonato di bordo, ecc.

C) CASI PARTICOLARI

Per le donne che, pur attendendo alle cure domestiche, esercitano una professione o un mestiere, in modo non continuativo, ma per la maggior parte dell'anno, si deve indicare la professione o il mestiere esercitato, anche se alla data di censimento siano temporaneamente disoccupate.

Per le persone (anche se fornite di titoli di studio, patenti e simili) che non essendo state mai occupate siano in attesa di occupazione, si deve scrivere: *in attesa di prima occupazione.*

Per coloro che aiutano un proprio familiare nella conduzione di un'azienda agricola, commerciale, artigiana, ecc., senza ricevere una retribuzione o salario, si dovrà indicare la stessa professione indicata per il familiare coadiuvato. Qualora riceverebbe una retribuzione o salario non dovranno indicare la professione, arte o mestiere del familiare, bensì la propria.

D) PERSONE ADDETTE AL CULTO

Per esse deve essere indicata la qualifica religiosa. Se appartenenti al culto cattolico dovrà essere precisato anche se sono « secolari » o « religiosi », e si dovrà scrivere ad es.: *seminarista, religioso studente, sacerdote secolare, sacerdote religioso, religioso laico*; per le donne si dovrà scrivere ad es.: *coista o conversa.*

Per gli appartenenti ai culti non cattolici si scriverà ad es.: *sacerdote scolare, sacerdote regolare, religiosa, ecc.* se appartenenti alle chiese separate ortodosse o monofisite; si scriverà, ad es.: *pastore se appartenenti alle chiese protestanti; si scriverà: rabbino o maestro di religione se appartenenti alla religione ebraica.*

Infine, per gli addetti al culto che esercitano una professione, arte o mestiere, questo dovrà essere indicato in aggiunta alle voci sopra citate, e perciò si scriverà, ad es.: *sacerdote secolare musicista, sacerdote religioso insegnante universitario, religioso laico tipografo, conversa infermiera, ecc.; pastore avvocato, rabbino avvocato, ecc.* Analogamente, per gli addetti al culto presso le forze armate si aggiungerà la qualifica di cappellano militare, e si scriverà, perciò: *sacerdote secolare cappellano militare, ecc.*

Per ogni persona iscritta nella col. 1 dell'Elenco A, in età di 10 anni o più, indicare nella col. 19 la professione, arte o mestiere effettivamente esercitato, specificandolo con le parole più appropriate, usando eventualmente termini d'uso locale, anche dialettali, ma preferibilmente termini tecnici o quelli contenuti nei contratti o libretti di lavoro. Per i disoccupati, gli ammalati, i carcerati, i militari di leva o richiamati o volontari, indicare l'ultima professione o arte o mestiere esercitato. Per ogni persona in condizione non professionale indicare tale condizione.

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (col. 20)

14. Leggere la testata delle col. 20, nonché l'avvertenza qui di seguito riportata; ma non occorre che questa sia letta per intero, basta che: chi esercita una professione agricola legga soltanto la parte contrassegnata con la lettera A; chi esercita una professione non agricola (esclusi i dipendenti da amministrazioni o aziende pubbliche) legga soltanto la parte contrassegnata con la lettera B; chi dipende da un'amministrazione o azienda pubblica legga soltanto la parte contrassegnata con la lettera C; chi è addetto al culto legga soltanto la parte contrassegnata con la lettera D.

A) POSIZIONI DELLE PERSONE CHE ESERCITANO UNA PROFESSIONE AGRICOLA

1. **Conduttore non coltivatore:** per chi gestisce un'azienda (di sua proprietà o in affitto o in enfiteusi o in usufrutto) sopportandone in tutto o in parte il rischio della produzione e nella quale NON impiega l'opera manuale propria, né quella dei familiari, bensì esclusivamente quella di salariati, compartecipanti o coloni parziari.

2. **Conduttore coltivatore (o coltivatore diretto):** per chi gestisce un'azienda (di sua proprietà o in affitto o in enfiteusi o in usufrutto) sopportandone interamente il rischio della produzione e nella quale impiega l'opera manuale propria o quella dei familiari.

3. **Terraticante (o terraticchiere, o terraggerista, o terraggero):** per il lavoratore che assume, di solito per la durata del ciclo vegetativo di una determinata coltura, uno o più appezzamenti di terreno, dando in corrispettivo una prestabilita quantità di prodotto.

4. **Colono parziario (o mezzadro, o terziario, ecc.):** per chi coltiva un fondo avuto a colonia parziaria.

B) POSIZIONI DELLE PERSONE CHE ESERCITANO UNA PROFESSIONE NON AGRICOLA (esclusi i dipendenti delle amministrazioni ed aziende pubbliche)

11. **Imprenditore:** per chi gestisce, in conto proprio, un'azienda, non partecipando con lavoro manuale.

12. **Libero professionista:** per chi esercita, in conto proprio, una professione od arte liberale, senza o con l'aiuto di personale retribuito.

13. **Lavoratore in proprio con dipendenti:** per chi gestisce, in conto proprio, una piccola azienda (piccola industria, bottega artigiana, negozio, esercizio pubblico e simili), partecipando con lavoro manuale ed avendo alle proprie dipendenze personale retribuito.

14. **Lavoratore in proprio senza dipendenti:** per chi gestisce, in conto proprio, una piccola azienda (piccola industria, bottega artigiana, negozio, esercizio pubblico e simili), partecipando con lavoro manuale con o senza l'aiuto di propri familiari, ma in ogni caso senza personale retribuito.

5. **Coadiuvante:** per chi aiuta un proprio familiare nella conduzione di un'azienda agricola, o nella coltivazione del relativo fondo, senza avere un rapporto di impiego regolato in base ai contratti di lavoro.

6. **Compartecipante:** per il lavoratore che assume, nel corso di un'annata agraria, una parte dei lavori necessari ad una coltivazione legnosa oppure tutti o parte dei lavori necessari ad una coltivazione erbacea, ricevendo come compenso una quota parte del prodotto.

7. **Lavoratore a contratto annuo:** per chi esercita un mestiere agricolo per conto altrui ed è assunto a contratto annuo o per non meno di 200 giorni (compresi i salariati fissi).

8. **Lavoratore a giornata:** per chi esercita un mestiere agricolo per conto altrui ed è assunto a giornata o per meno di 200 giorni (obbligato, avventizio e simili).

9. **Dirigente:** per i tecnici agricoli e i fattori con funzioni direttive estese a tutta l'azienda.

10. **Impiegato:** per i tecnici agricoli e i fattori non dirigenti e per i sottofattori.

C) POSIZIONI DELLE PERSONE CHE ESERCITANO UNA PROFESSIONE AGRICOLA (esclusi i dipendenti delle amministrazioni ed aziende pubbliche)

15. **Coadiuvante:** per chi aiuta un proprio familiare nella gestione di un'azienda commerciale, artigiana, ecc., senza avere un rapporto di impiego regolato in base ai contratti di lavoro.

16. **Dirigente:** per chi esercita, contro remunerazione, una funzione direttiva (tecnica od amministrativa) o di rappresentanza di tutta o parte notevole dell'azienda (istitutore, direttore, condirettore, vice-direttore: di azienda, filiale, stabilimento e simili; oppure capo di servizio od ufficio con carattere di autonomia; o procuratore, se la procura non limiti le attribuzioni alla semplice esecuzione di operazioni).

17. **Impiegato:** per chi esercita, contro remunerazione, una funzione esecutiva; oppure esercita una funzione direttiva ma senza il carattere di responsabilità e autonomia inerente alle funzioni di « dirigente » di cui al numero precedente.

18. **Operai:** per gli operai in genere, siano essi specializzati, qualificati o comuni, per gli apprendisti e per i manovali specializzati; nonché per coloro che pur non esercitando un'attività tecnicamente produttiva ma prestando dei servizi sono da considerarsi assimilati agli operai, ad es.: baristi, camerieri, cuochi e simili di esercizi pubblici; barbiere e simili; ecc.

19. **Lavorante a domicilio:** per gli operai che lavorano in casa propria, non prendendo direttamente il lavoro dai clienti, bensì per commissione di uno o più fabbricanti o commercianti.

20. **Manovale:** per i manovali comuni e per i garzoni.

21. **Subalterno:** per gli uscieri, bidelli, fattorini, ascensoristi, portieri, guardiani e in genere per chi presta simili servizi o servizi affini, presso aziende, stabilimenti, alberghi, famiglie private, ecc.

22. **Addetto ai servizi domestici:** per le domestiche, cameriere, cuochi, guardarobbiere, balie e in genere per chi presta servizi domestici presso famiglie.

C) POSIZIONI DEI DIPENDENTI DELLE AMMINISTRAZIONI E DELLE AZIENDE PUBBLICHE

23. Per i funzionari e gli impiegati dipendenti dallo Stato e per quelli di enti pubblici che hanno un grado gerarchico equiparato deve essere indicato il gruppo di appartenenza e il grado gerarchico e si scriverà ad es.: **gruppo A grado VI, gruppo B grado VIII, gruppo C grado XI**, ecc. Per gli impiegati **avventizi** (giornalieri, diurnisti e simili) si dovrà scrivere: **avventizio di 1ª categoria** (o di 2ª o di 3ª **categ.**). Per i funzionari e i dipendenti di enti pubblici senza grado gerarchico indicare la qualifica.

Per gli altri dipendenti dallo Stato o di enti pubblici in genere, si

dovrà scrivere secondo i casi:

21. **Operai:** per gli operai in genere, siano essi specializzati, qualificati o comuni, nonché per i manovali specializzati. Per gli **avventizi** (giornalieri, diurnisti e simili) si scriverà: **operato avventizio**.

25. **Manovale:** per i manovali comuni. Per gli **avventizi** (giornalieri, diurnisti e simili) si scriverà: **manovale avventizio**.

26. **Subalterno:** per i commessi, capi uscieri, uscieri, bidelli, inserienti e simili. Per gli **avventizi** (giornalieri, diurnisti e simili) si scriverà: **subalterno avventizio**.

D) POSIZIONI DEGLI ADDETTI AL CULTO

27. Per gli addetti al culto deve essere indicato il grado ricoperto dal censito nella gerarchia ecclesiastica. I cattolici scriveranno, ad esempio: **patriarca, arcivescovo, vescovo, parroco, superiore generale, vicaria generale, superiora provinciale, guardiano, priore, vicario**, ecc. I non

cattolici scriveranno, ad esempio: **metropolita, archimandrita, arcidiacono**; oppure: **pastore evangelico, moderatore, sovrintendente**, ecc.; oppure: **rabbino capo, rabbino assistente**, ecc.

Per ogni persona iscritta nella col. 1 dell'Elenco A, in età di 10 anni o più, indicare nella col. 20 la posizione nella professione, usando tassativamente la voce appropriata tra quelle stampate in grassetto nell'avvertenza soprastante. Per i disoccupati, ammalati, carcerati, militari di leva, richiamati o volontari indicare la posizione che avevano nell'ultima professione esercitata. Per ogni persona in condizione non professionale apporre due trattini (=).

SPECIE DELL'ATTIVITÀ DELL'AZIENDA O AMMINISTRAZIONE O ENTE PRESSO CUI IL CENSITO È OD ERA OCCUPATO (col. 21)

15. Leggere la testata della col. 21, nonché l'avvertenza qui di seguito riportata; ma non occorre che questa sia letta per intero. Basta leggere la parte riflettente il proprio caso tra quelli elencati e contraddistinti da lettere minuscole, nonché la parte contraddistinta con la lettera i).

a) Per gli **addetti all'agricoltura** si dovrà scrivere: **azienda agricola**, se non specializzata; altrimenti, **azienda agrumicola** od **ortofrutticola** o **floricola**, ecc. Per gli **addetti ai lavori con macchine agricole per conto terzi** (motaotatura, trattabatura, sgranatura, ecc.) si scriverà: **esercizio di macchine agricole per conto terzi**; nel caso in cui venga effettuato soltanto il **noleggio** si scriverà: **noleggio di macchine agricole**. Per gli **addetti alla silvicoltura e alla zootecnia** si dovrà scrivere, secondo i casi: **azienda forestale; azienda di utilizzazione del bosco; allevamento di bovini, di suini, di ovini**, ecc.

b) Per gli **addetti all'industria** si dovrà specificare l'attività economica dello stabilimento, officio, miniera, cantiere o simili, in modo tale che si possa rilevare la specie del prodotto (principale o finale) fabbricato; si dovrà scrivere, ad esempio: **tessitura del cotone, fabbrica di cappelli da uomo, fabbricazione di maglierie, solfatara, salina, costruzione di strade, costruzione di natanti in legno, fabbrica di mobili in legno, costruzione di motori elettrici**, ecc.

c) Per gli **addetti ai trasporti** dovrà risultare se trattasi di trasporti effettuati dallo Stato o da privati e la natura del trasporto stesso; si scriverà ad esempio: **ferrovie dello Stato, ferrovie in concessione, tranvie urbane (o interurbane), trasporto persone con autovetture, trasporti marittimi (o lacuali); noleggio mezzi di trasporto, impresa di porta bagagli**, ecc.

d) Per gli **addetti al commercio** si dovrà specificare l'attività economica del negozio, magazzino, ecc. in modo tale che si possa rilevare la specie dei prodotti commerciati; dovrà anche risultare se l'azienda esercita il commercio all'ingrosso o al minuto o il commercio ambulante; si dovrà scrivere, ad esempio: **commercio all'ingrosso di tessuti, commercio all'ingrosso di maglierie, grande magazzino vendita al minuto, negozio di confezioni, negozio di mercerie, drogheria, commercio ambulante di cravatte, commercio ambulante di frutta e verdura**, ecc.

e) Per gli **addetti al credito o all'assicurazione** si dovrà precisare la specie dell'azienda, scrivendo secondo i casi: **banca, cassa di risparmio, istituto di credito fondiario, cassa rurale, monte di credito su pegno di 1ª (o di 2ª categoria), agenzia privata di pegno, impresa o agenzia di assicurazione, gestions eattoriale, banco lotto**, ecc.

f) Per gli **addetti a prestazioni di servizi** si dovrà scrivere, secondo i casi: **ospedale, clinica privata, famiglia, albergo diurno, istituto di bellezza, vigilanza notturna**, ecc.

g) Per gli **artigiani** l'indicazione dell'attività economica deve essere sempre seguita dalla sigla E A (esercizio artigiano); si scriverà ad esempio: **riparazione di biciclette e A, salone da barbiere E A, ebanisteria E A, sartoria E A, riparazione di orologi E A**.

h) Per i **lavoranti a domicilio** si dovranno tracciare due trattini (=).

i) Per gli **addetti agli uffici di aziende agricole, industriali, commerciali, ecc., private o pubbliche**, si dovrà specificare l'attività economica unica o prevalente svolta dall'azienda, scrivendo ad esempio: **azienda agricola, fabbrica di cappelli da uomo, commercio all'ingrosso di tessuti, commercio al minuto di fermenta, tranvie urbane, impresa di spedizioni**, ecc.

l) Per i **dipendenti dello Stato e degli enti pubblici** si scriverà ad esempio: **Ministero dell'Interno, Intendenza di finanza, Università, Ufficio postale, Amministrazione comunale, Camera di commercio, Istituto di previdenza, Ente comunale di assistenza**, ecc.

m) Gli **addetti al culto cattolico**, se « secolari », indicheranno la diocesi, se « religiosi », indicheranno l'ordine o la congregazione, ad es.: **diocesi di Spoleto, ordine dei carmelitani, congregazione della Resurrezione**, ecc. Gli **addetti ai culti non cattolici** indicheranno la particolare chiesa o setta di appartenenza, ad es.: **chiesa ortodossa o copta o armena; oppure chiesa valdese o metodista, setta dei battisti o dei pentecostali**, ecc. I rabbini indicheranno la comunità, ad es.: **comunità di Roma**.

Per ogni persona iscritta nella col. 1 dell'Elenco A, in età di 10 anni o più, indicare nella col. 21 la specie dell'attività dell'azienda o amministrazione o ente presso cui il censito è od era occupato prima della disoccupazione, malattia, ecc. Per ogni persona in condizione non professionale apporre due trattini (=).

CONDUTTORI DI AZIENDE AGRICOLE, FORESTALI O ZOOTECNICHE

16. Leggere l'avvertenza posta sopra al prospetto relativo ai conduttori di aziende agricole, forestali o zootecniche, nonché l'avvertenza qui di seguito riportata.

Le notizie da indicare nel prospetto devono essere fornite qualunque sia la forma di conduzione e l'ampiezza dell'azienda e ovunque questa sia sitata.

Si precisa, inoltre, che l'obbligo di cui sopra riguarda:

a) le persone che nella col. 20 del foglio di famiglia si sono dichiarate « conduttore non coltivatore », oppure « conduttore coltivatore (o coltivatore diretto) », oppure « colono parziario », oppure « terriccante »;

b) le persone che, per il fatto di esercitare prevalentemente una professione non agricola (avvocato, commerciante, industriale, impiegato, ecc.) hanno dichiarato questa nella col. 19 e la

relativa posizione nella col. 20, ma sono peraltro « conduttori non coltivatori » (sia in proprio, sia in rappresentanza di società, enti, ecc.) di una o più aziende agricole, forestali o zootecniche.

Nel caso di **colonia parziaria**, le notizie debbono essere fornite, sia dal « concedente (conduttore non coltivatore) » sia dal « colono parziario »; se non, al fine di evitare duplicati, l'indicazione dell'ampiezza dell'azienda deve essere fornita soltanto da quest'ultimo.

Nel caso che più persone siano conduttori della medesima azienda, le notizie devono essere fornite soltanto da uno dei conduttori, precisamente da colui che si occupa maggiormente della conduzione dell'azienda.

I conduttori che gestiscono più aziende agricole debbono fornire le notizie distintamente per ciascuna azienda.

Per ciascun conduttore e per ciascuna azienda indicare nel prospetto le relative notizie.

N. D'ORDINE
PROVISORIO



Mod. ISTAT/CP/1

N. D'ORDINE
DEFINITIVO

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

10° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE
15 ottobre 1961

FOGLIO DI FAMIGLIA

Provincia _____
Comune _____
Circoscrizione parrocchiale _____
con sede _____
denominazione della parrocchia _____
Comune _____

Frazione geografica
denominazione della frazione _____
Sezione di censimento

LETTERA

NUMERO

SEZIONE I - NOTIZIE GENERALI

(Da indicarsi a cura del rilevatore)

<p>1 CAPO FAMIGLIA</p> <p>_____</p> <p style="text-align: center;">cognome e nome</p> <p>Indirizzo _____ N. _____</p> <p style="text-align: center;">via, piazza, località, ecc.</p> <p>Scala _____ piano _____ Interno _____</p>	<p>2 TIPO DI LOCALITÀ IN CUI È SITUATA L'ABITAZIONE</p> <p>2.1 Centro abitato <input type="checkbox"/> _____</p> <p style="text-align: center;">denominazione</p> <p>2.2 Nucleo abitato <input type="checkbox"/> _____</p> <p style="text-align: center;">denominazione</p> <p>2.3 Case sparse <input type="checkbox"/></p>
--	--

SEZIONE II - NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

<p>3 SPECIE DELL'ABITAZIONE</p> <p>3.1. Abitazione vera e propria <input type="checkbox"/></p> <p>3.2. Abitazione impropria (*) (da specificare): <input type="checkbox"/></p> <p>_____</p> <p>(*) Grotta, baracca, cantina, magazzino, ecc.</p>	<p>5 VANI DELL'ABITAZIONE</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">Numero</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>5.1. Stanze (esclusa la cucina) adibite</td> <td></td> </tr> <tr> <td> esclusivamente ad abitazione</td> <td>_____</td> </tr> <tr> <td> esclusivamente ad altro uso (a)</td> <td>_____</td> </tr> <tr> <td> promiscuamente ad abitaz. ed altro uso</td> <td>_____</td> </tr> <tr> <td>5.2. Cucina (b)</td> <td>_____</td> </tr> <tr> <td> Totale stanze</td> <td>_____</td> </tr> <tr> <td>5.3. Vani accessori (c)</td> <td>_____</td> </tr> <tr> <td> Totale vani</td> <td>_____</td> </tr> </tbody> </table> <p>(a) Ufficio, studio professionale, laboratorio, ecc. (b) Da indicare solo se ha le caratteristiche di una stanza. (c) Compresa la cucina se ha le caratteristiche di un vano accessorio.</p>		Numero	5.1. Stanze (esclusa la cucina) adibite		esclusivamente ad abitazione	_____	esclusivamente ad altro uso (a)	_____	promiscuamente ad abitaz. ed altro uso	_____	5.2. Cucina (b)	_____	Totale stanze	_____	5.3. Vani accessori (c)	_____	Totale vani	_____
	Numero																		
5.1. Stanze (esclusa la cucina) adibite																			
esclusivamente ad abitazione	_____																		
esclusivamente ad altro uso (a)	_____																		
promiscuamente ad abitaz. ed altro uso	_____																		
5.2. Cucina (b)	_____																		
Totale stanze	_____																		
5.3. Vani accessori (c)	_____																		
Totale vani	_____																		
<p>4 TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE</p> <p>4.1. Proprietà <input type="checkbox"/></p> <p>4.2. Affitto e subaffitto <input type="checkbox"/></p> <p>4.3. Altro titolo (*) (da specificare): <input type="checkbox"/></p> <p>_____</p> <p>(*) Usufrutto, godimento per prestazione di servizi, uso gratuito, ecc.</p>																			

<p>6 SERVIZI INSTALLATI</p> <p>Indicare se l'abitazione dispone di:</p> <p>6.1. Acqua potabile</p> <p>di acquedotto nell'abitazione <input type="checkbox"/></p> <p>di acquedotto fuori dell'abitazione</p> <p>ad uso esclusivo dell'abitazione <input type="checkbox"/></p> <p>ad uso anche di altre abitazioni <input type="checkbox"/></p> <p>di pozzo <input type="checkbox"/></p> <p>di altra provenienza (da specificare): <input type="checkbox"/></p> <p>_____</p> <p>6.2. Latrina</p> <p>nell'abitazione <input type="checkbox"/></p> <p>fuori dell'abitazione</p> <p>ad uso esclusivo dell'abitazione <input type="checkbox"/></p> <p>ad uso anche di altre abitazioni <input type="checkbox"/></p> <p>6.3. Bagno (vasca o doccia) <input type="checkbox"/></p>	<p>6.4. Elettricità</p> <p>impianto per illuminazione <input type="checkbox"/></p> <p>impianto per altri usi (corrente industriale) <input type="checkbox"/></p> <p>6.5. Gas</p> <p>da rete di distribuzione <input type="checkbox"/></p> <p>In bombole <input type="checkbox"/></p> <p>6.6. Impianto fisso di riscaldamento dell'intera abitazione</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">A nafta o gasolio</th> <th style="text-align: center;">A carbone</th> <th style="text-align: center;">A gas</th> <th style="text-align: center;">Altro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Impianto centrale (ad uso del- l'intero fabbricato)</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Impianto autonomo (ad uso della sola abitazione).</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </tbody> </table>		A nafta o gasolio	A carbone	A gas	Altro	Impianto centrale (ad uso del- l'intero fabbricato)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Impianto autonomo (ad uso della sola abitazione).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	A nafta o gasolio	A carbone	A gas	Altro												
Impianto centrale (ad uso del- l'intero fabbricato)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>												
Impianto autonomo (ad uso della sola abitazione).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>												

7 ALTRE NOTIZIE

7.1. Se l'abitazione non è occupata, Indicare se: sfitta ; in restauro o riparaz. ; abitaz. temporanea ; altro motivo

7.2. Se l'abitazione è occupata da più di una famiglia, Indicare nel prospetto a destra le famiglie coabitanti (esclusa la famiglia censita col presente foglio)

Numero del foglio di famiglia (*)	COGNOME E NOME DEL CAPO FAMIGLIA

(*) Da indicarsi a cura del rilevatore.

SEZIONE III — PERSONE FACENTI PARTE

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA	SESSO	STATO CIVILE	DATA DI NASCITA		
					Giorno	Mese	Anno
1	2	3	4	5	6	7	8
1		Capo famiglia					
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
1	2	3	4	5	6	7	8
<p>Elencare le persone nell'ordine seguente:</p> <p>capo famiglia moglie figli (compresi gli adottati ed affiliati) in ordine decrescente di età ascendenti altri parenti e affini dozzinanti o pensionanti abitualmente conviventi precettori e simili domestici e simili ecc.</p> <p>Per le donne coniugate o vedove, scrivere prima il cognome da nubile, poi il nome ed infine il cognome del marito preceduto da «in» per le coniugate, «ved.» per le vedove.</p>		<p>Deve essere riferita al capo famiglia, scrivendo ad es.:</p> <p>moglie figlio padre madre suocero, ecc. dozzinante domestico ecc.</p>	<p>Se maschio scrivere: M Se femmina scrivere: F</p>	<p>Scrivere secondo i casi:</p> <p>celibe nubile coniugato vedovo separato legalmente divorziato</p>			

N. B. - Qualora le 20 righe non bastassero a contenere tutti i nominativi richiedere altre due copie del foglio di famiglia al rilevatore

SEZIONE IV — NOTIZIE SULLE PROFESSIONI E CONDIZIONI NON PROFESSIONALI

PERSONE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE

PROFESSIONE, ARTE O MESTIERE	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	RAMO E CATEGORIA DI ATTIVITÀ DELL'AZIENDA, ENTE O ISTITUZIONE IN CUI LA PROFESSIONE VIENE ESERCITATA		PERSONE IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE
		Ramo	Categoria	
1	2	3	4	5
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
1	2	3	4	5
Indicare il genere di lavoro manuale o intellettuale effettivamente esercitato sia in proprio sia alle dipendenze di aziende, enti o istituzioni. Per la specificazione del lavoro, usare i termini tecnici appropriati: ad es. bracciante agricolo, orticoltore, falegname, tessitore, tornitore di metalli, muratore, camionista, droghiere, barbiere, avvocato, vice prefetto, economo, dattilografo. Le persone che esplicano più attività devono indicare la professione principale cioè quella da essi ritenuta più importante. Le persone disoccupate e che siano alla ricerca di una nuova occupazione devono indicare l'ultima professione effettivamente esercitata prima della disoccupazione.	Indicare a seconda dei casi: Imprenditore, appartenente ai quadri superiori, libero professionista Dirigente, impiegato Lavoratore in proprio nel commercio e nelle altre attività (coltivatore diretto; colono parziario; mezzadro, ecc.; artigiano; ecc.) Appartenente a categorie intermedie (posizione esistente nel personale dipendente di aziende industriali) Lavoratore dipendente Coadiuvante Lavoratore a domicilio	Indicare a seconda dei casi: Agricoltura, faresto, caccia e pesca Miniere e cave Industrie manifatturiere Costruzioni edilizie, stradali, ecc. Elettricità, gas, acqua Commercio, pubblici esercizi e attività alberghiere Trasporti e comunicazioni Credito e assicurazione Servizi e attività produttive varie Pubblica amministrazione	Indicare in modo dettagliato la categoria di attività esplicita dall'azienda, ente o istituzione in cui la professione è esercitata. Nel caso di azienda agricola o zootecnica, la specificazione della categoria deve essere fatta scrivendo ad es.: azienda cerealicola, azienda viticola, azienda zootecnica. Nel caso di azienda industriale o artigiana, la specificazione va fatta indicando ad es.: molino e pastificio, stabilimento per la filatura e tessitura della lana, cementificio, laboratorio di falegnameria, officina da fabbro ferrala, cava di pietra, ecc. Per la pubblica amministrazione la specificazione della categoria di attività va fatta indicando la branca, variamente denominata (direzione generale, servizio, ecc.), del Ministero, Amministrazione od Ente in cui il censito svolge la propria attività professionale.	Indicare a seconda dei casi: Casalinga Studente, scolaro In cerca di 1ª occupazione Pensionato Proprietario, beneficiario Infermo, invalido, ricoverato Inabile per età avanzata Detenuto, mendicante Per i bambini fino a 6 anni, apporre un trattino.

SEZIONE V — PERSONE TEMPORANEAMENTE PRESENTI

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	SESSO	STATO CIVILE	DATA DI NASCITA			COMUNE E PROVINCIA O STATO ESTERO DI RESIDENZA
				Giorno	Mese	Anno	
1	2	3	4	5	6	7	8
1							
2							
3							

SEZIONE VI — NOTIZIE SUL NUMERO DEI FIGLI AVUTI DALLE DONNE CONIUGATE, VEDOVE, DIVORZIATE O SEPARATE LEGALMENTE FACENTI PARTE DELLA FAMIGLIA

A - NOTIZIE SUL MATRIMONIO

Numero indicativo della donna (*)	ANNO DI NASCITA		MATRIMONIO ATTUALE (O ULTIMO)				MATRIMONI PRECEDENTI (**)				
	del padre della donna	della madre della donna	data		se vedova o divorziata o separata legalmente, data di morte del coniuge, o di divorzio o di separazione		data		data di morte del coniuge o di divorzio		
			mese	anno	mese	anno	mese	anno	mese	anno	

(*) Il numero indicativo della donna deve corrispondere al numero d'ordine indicato nella col. 1 della sez. III.
 (**) In caso di più matrimoni precedenti, indicare le date nelle righe intercalari.

B - NOTIZIE SUI FIGLI AVUTI DALL'ATTUALE MATRIMONIO E DAGLI EVENTUALI MATRIMONI PRECEDENTI

Numero indicativo della donna (*)	FIGLI AVUTI					ANNO DI NASCITA DEI FIGLI AVUTI (**)											
	nati vivi		nati morti		viventi alla data del censimento	1° figlio	2° figlio	3° figlio	4° figlio	5° figlio	6° figlio	7° figlio	8° figlio	9° figlio	10° figlio	11° figlio	12° figlio
	M	F	M	F	M	F											

(*) Il numero indicativo della donna deve corrispondere al numero d'ordine indicato nella col. 1 della sez. III. — In corrispondenza delle donne coniugate, vedove, divorziate o separate legalmente, che non hanno avuto figli, apporre dei trattini nelle prime quattro colonne.
 (**) Nel caso di figli avuti da più matrimoni, separare con due tratti obliqui i figli del primo matrimonio da quelli del secondo ed eventualmente quelli del secondo da quelli del terzo.

N.B. Qualora le righe non bastassero richiedere altre due copie del foglio di famiglia al rilevatore e allegarle alle prime.

IL RILEVATORE

DICHIARO CHE LE RISPOSTE CONTENUTE NEL PRESENTE FOGLIO SONO CONFORMI A VERITÀ
Il Capo famiglia
 (o chi per esso)

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

**10° CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE**

15 OTTOBRE 1961

*Alcune avvertenze pratiche
per la compilazione
del Foglio di famiglia*

-  **A**BITAZIONE
-  **P**ERSONE FACENTI PARTE DELLA FAMIGLIA
-  **I**STRUZIONE
-  **A**SSENTI TEMPORANEI
-  **P**ROFESSIONI
-  **P**RESENTI TEMPORANEI
-  **F**IGLI AVUTI DALLE DONNE CONIUGATE, VEDOVE,
DIVORZiate O SEPARATE LEGALMENTE

NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

Se l'abitazione è occupata da più di una famiglia, le notizie devono essere indicate soltanto nel foglio della famiglia che la occupa al titolo più importante

II - NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

5 VANI DELL'ABITAZIONE

5.1. Stanze (esclusa la cucina) adibite	Numero
esclusivamente ad abitazione
esclusivamente ad altro uso (a)
promiscuamente ad abitaz. ed altro uso
5.2. Cucina (b)
Totale stanze

Comprendere le stanze che pur facendo parte della abitazione sono adibite all'esercizio di attività economiche: ad es. laboratorio, ufficio, studio professionale e simili

6 SERVIZI INSTALLATI

Indicare se l'abitazione dispone di:

6.1. Acqua potabile

di acquedotto nell'abitazione .

di acquedotto fuori dell'abitazione ad uso esclusivo dell'abitazione . . .

ad uso anche di altre abitazioni di pozzo di altra provenienza (da specificare):

6.2. Latrina

nell'abitazione

fuori dell'abitazione ad uso esclusivo dell'abitazione . . .

ad uso anche di altre abitazioni

6.3. Bagno (vasca o doccia)

Servizi a disposizione degli abitanti del fabbricato in cui è situata l'abitazione e non del pubblico in genere

7 ALTRE NOTIZIE

7.1. Se l'abitazione non è occupata, indicare se: sfritta ; in restauro o riparaz. ; abitaz. temporanea ; altro motivo

Abitazione occupata saltuariamente o stagionalmente (fine settimana, villeggiatura, ecc.) da una famiglia che dispone di altra abitazione nella quale vive abitualmente

PERSONE FACENTI PARTE DELLA FAMIGLIA

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	RELAZ. DI PARENTELA O DI CONVIVENZA
1	2	3
1		Capo famiglia
2		moglie
3		figlio
4		figlio
5		genero
6		figlia
7		nipote
8		convivente domestica
9		
10		
11		
12		
13		

Sono da elencare, come facenti parte della famiglia, il capo famiglia e le persone con esso conviventi (cioè coabitanti e aventi un'unica economia, anche se limitata alla sola alimentazione), legate da vincoli di parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi

Sono altresì da elencare, quali membri aggregati, le persone di servizio e le altre persone addette al governo della casa, dei bambini, ecc. nonché le altre persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con la famiglia

ISTRUZIONE

Rispondere con un "sì", o con un "no", alla seguente domanda: il censito sa leggere un brano di poche righe di un libro di lettura in uso nelle scuole elementari?

Al quesito rispondere solo per le persone in età superiore a 6 anni

Indipendentemente dalla risposta fornita per la lettura, rispondere nuovamente con un "sì", o con un "no", alla seguente domanda: il censito sa scrivere in modo comprensibile una breve lettera di contenuto familiare o professionale?

ISTRUZIONE

Per le persone non aventi un titolo di studio indicare se	
sa leggere	sa scrivere
12	13

ASSENTI TEMPORANEI

STATO DI OGNI COMPONENTE DELLA FAMIGLIA ALLA DATA DEL CENSIMENTO						
TEMPORANEAMENTE ASSENTE DALLA FAMIGLIA						
Nello stesso comune	In altro comune				All'estero	
	Per motivi di lavoro		Per altri motivi		Per motivi di lavoro	Per altri motivi
	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Paese	Paese
16	17	18	19	20	21	22

Per le persone temporaneamente assenti dalla famiglia per motivi di lavoro, indicare il comune e la provincia o il paese estero in cui si trovano

Per le persone temporaneamente assenti dalla famiglia non per lavoro ma per altri motivi indicare il comune e la provincia o il paese estero in cui si trovano

PROFESSIONI

SEZIONE IV — NOTIZIE SULLE PROFESSIONI E CONDIZIONI NON PROFESSIONALI				
PERSONE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE				
PROFESSIONE, ARTE O MESTIERE	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	RAMO E CATEGORIA DI ATTIVITÀ DELL'AZIENDA, ENTE O ISTITUZIONE IN CUI LA PROFESSIONE VIENE ESERCITATA		PERSONE IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE
		Ramo	Categoria	
1	2	3	4	5
1 <i>Coltivatore agricolo</i>	<i>lav. in prop.</i>	<i>agricolt.</i>	<i>azienda agricola</i>	<i>Casalunga</i>
2 <i>Coltivatore agricolo</i>	<i>coadiuvante</i>	<i>agricolt.</i>	<i>azienda agricola</i>	
3 <i>Artista di piazza</i>	<i>lav. dip.</i>	<i>trasporti</i>	<i>servizio con vett. piazza</i>	
4 <i>Mugnaio</i>	<i>lav. in prop.</i>	<i>industria</i>	<i>molino</i>	<i>Scolaro</i>
5 <i>Ricamatrice</i>	<i>lav. a dom.</i>	<i>industria</i>	<i>confex. biancheria</i>	
6 <i>Insegnante element.</i>	<i>impiegato</i>	<i>pubbl.omm.</i>	<i>scuola elem. statale</i>	
7 <i>Domestica</i>	<i>lav. dip.</i>	<i>servizi</i>	<i>servizi domestici</i>	

Risponde alla domanda "Che cosa fa il censito?,"
 Specifica la "veste economica", in cui la professione è esercitata e cioè: se in veste di imprenditore, dirigente, impiegato, lavoratore in proprio, dipendente, coadiuvante, ecc.

Risponde alla domanda "In quale dei vari rami di attività economica svolge la sua attività l'azienda, ente o istituzione in cui il censito esercita o, se disoccupato, esercitava la sua professione?,"

Risponde alla domanda "Qual'è la condizione del censito che non esercita una professione?,"
 Precisa, nell'ambito del ramo indicato nella col. 3, la particolare attività economica, nonché la natura dell'azienda, ente o istituzione in cui il censito esercita o, se disoccupato, esercitava la sua professione

PRESENTI TEMPORANEI

SEZIONE V — PERSONE TEMPORANEAMENTE PRESENTI

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	SESSO	STATO CIVILE	Anno
1				
2				
3				

Elencare le persone non facenti parte della famiglia, temporaneamente presenti presso di essa alla data del censimento

FIGLI AVUTI DALLE DONNE CONIUGATE, VEDOVE, DIVORZIATE O SEPARATE LEGALMENTE

SEZIONE VI — NOTIZIE SUL NUMERO DEI FIGLI AVUTI DALLE DONNE CONIUGATE, VEDOVE, DIVORZIATE O SEPARATE LEGALMENTE FACENTI PARTE DELLA FAMIGLIA

A - NOTIZIE SUL MATRIMONIO

Numero indicativo della donna (*)	ANNO DI NASCITA		MATRIMONIO ATTUALE (O ULTIMO)				MATRIMONI PRECEDENTI (**)			
	del padre della donna	della madre della donna	data		se vedova o divorziata o separata legalmente, data di morte del coniuge, o di divorzio o di separazione		data		data di morte del coniuge o di divorzio	
			mezza	anno	mezza	anno	mezza	anno	mezza	anno
2	1880	1885	ottobre	1938			aprile	1931	dicembre	1935
6	1909	1910	settembre	1955	novembre	1960				
8	1904	1906	marzo	1954						

(*) Il numero indicativo della donna deve corrispondere al numero d'ordine indicato nella col. 1 della sez. III
 (**) In caso di più matrimoni precedenti, indicare le date nelle righe intercalari.

B - NOTIZIE SUI FIGLI AVUTI DALL'ATTUALE MATRIMONIO E DAGLI EVENTUALI MATRIMONI PRECEDENTI

Numero indicativo della donna (*)	FIGLI AVUTI						ANNO DI NASCITA DEI FIGLI AVUTI (**)											
	nati vivi		nati morti		vivi alla data del censimento		1° figlio	2° figlio	3° figlio	4° figlio	5° figlio	6° figlio	7° figlio	8° figlio	9° figlio	10° figlio	11° figlio	12° figlio
	M	F	M	F	M	F												
2	2	1	1	-	2	1	1932	1935	1940	1945								
6	1	1	-	-	1	1	1956	1958										
8	-	-	-	-	-	-												

(*) Il numero indicativo della donna deve corrispondere al numero d'ordine indicato nella col. 1 della sez. III — In corrispondenza delle donne coniugate, vedove, divorziate o separate legalmente che non hanno avuto figli, apporre dei trattini nelle prime quattro colonne.
 (**) Nel caso di figli avuti da più matrimoni separare con due tratti obliqui i figli del primo matrimonio da quelli del secondo ed eventualmente quelli del secondo da quelli del terzo.

Nati senza segni di vita
dopo il sesto mese di gravidanza

ALCUNE DEFINIZIONI E DELUCIDAZIONI PER L'ESATTA INTERPRETAZIONE DI QUESITI DI NATURA PARTICOLARMENTE TECNICA

ABITAZIONI

ABITAZIONE VERA E PROPRIA - Per abitazione vera e propria s'intende un insieme di stanze e vani accessori costituenti un unico corpo distinto da altre consimili unità eventualmente esistenti nel fabbricato, funzionalmente destinato all'uso di una famiglia, anche se in parte utilizzato per l'esercizio di attività professionali.

Nei fabbricati con più abitazioni, ciascuna di queste deve inoltre soddisfare al requisito di disporre di libero accesso alla strada, di solito attraverso scala, cortile e simili.

STANZA - Per stanza s'intende un ambiente o locale facente parte di una abitazione, che riceve aria e luce dall'esterno mediante finestra, porta od altra apertura ed ha dimensioni tali da consentirvi l'installazione di almeno un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona.

La cucina, se soddisfa alla detta definizione, va considerata una stanza.

VANO ACCESSORIO - Per vano accessorio s'intende un locale facente parte di una abitazione, destinato al disimpegno delle stanze (corridoi, ingressi e simili), ai servizi igienici e sanitari (gabinetti, bagni, spogliatoi, ecc.) nonché a ripostiglio e simili.

La cucina costituisce un vano accessorio se non ha le caratteristiche di una stanza.

ABITAZIONE IMPROPRIA - Per abitazione impropria s'intende uno o più locali non aventi i requisiti di una stanza (baracca, grotta e simili) oppure funzionalmente destinati ad altro uso (ufficio, magazzino e simili), peraltro occupati ad uso di abitazione di una famiglia, alla data del censimento.

IMPIANTO FISSO DI RISCALDAMENTO

- *Impianto di riscaldamento centrale* - Per impianto di riscaldamento centrale s'intende l'impianto fisso con circolazione di acqua o di aria che abbia la caldaia o le caldaie in un locale non di abitazione, appositamente attrezzato, e che fornisca il riscaldamento a più abitazioni comprese in uno o più fabbricati.

- *Impianto di riscaldamento autonomo* - Per impianto di riscaldamento autonomo s'intende l'impianto fisso con circolazione di acqua o di aria che abbia la caldaia in un vano dell'abitazione e che fornisca il riscaldamento soltanto alla stessa abitazione o, in casi del tutto eccezionali, anche ad altra abitazione confinante.

Non sono da considerarsi impianto di riscaldamento autonomo le apparecchiature con stufe, camini, ecc., anche se mediante esse si provvede al riscaldamento dell'intera abitazione.

Per le notizie professionali vedere ultima pagina

NOTIZIE PROFESSIONALI

A complemento e per la corretta applicazione degli esempi riportati nel foglio di famiglia, si indicano qui di seguito alcuni criteri da tener presenti nelle risposte ai tre quesiti sulle condizioni professionali.

Per una pratica ormai secolare, anche in campo internazionale, questi quesiti concernono:

- il primo, la denominazione della *professione*, che nel campo delle attività manuali viene anche detta arte o mestiere;
- il secondo, ciò che viene detta la *posizione* nella professione;
- il terzo, il *campo di attività produttiva* in cui la professione è esercitata.

Può essere interessante ed utile considerare che il primo ed il terzo quesito rappresentano gli aspetti per così dire visibili della professione, vale a dire quegli aspetti che potrebbero essere percepiti seguendo le persone interessate nella loro quotidiana attività, mentre il secondo quesito ne rappresenta l'aspetto invisibile, cioè non direttamente percepibile osservando l'attività esercitata dalle persone.

Il primo quesito, cioè la professione propriamente detta, corrisponde a ciò che una persona fa per guadagnare un reddito lavorando in proprio ovvero alle dipendenze altrui. Data l'enorme e continuamente crescente specializzazione delle varie occupazioni (effetto del progresso tecnico), è necessario che ciò che uno fa venga indicato nel modo più dettagliato possibile. Ad es., dire che una persona fa il meccanico è indicazione del tutto insufficiente se non si dettaglia la specialità o sottospecialità del mestiere, ad es., tornitore in metalli, fresatore, ecc. Analogamente nel caso di un operaio tessile e persino nei mestieri edili, per non far cenno di quelli che si riscontrano nelle industrie chimiche, nei trasporti, ecc.

Tutti questi mestieri rappresentano attività visibili: potrebbero cioè essere osservati andando in un'azienda agricola, in uno stabilimento, negozio od altro luogo di lavoro.

L'altro quesito riflettente l'aspetto visibile dell'attività professionale è appunto quello costituito dal *luogo di lavoro* in cui la professione è esercitata. Nel foglio di famiglia il quesito viene scomposto in due parti per aiuto del compilatore:

- prima si chiede il *ramo di attività* a cui appartiene il luogo di lavoro: agricoltura, industrie manifatturiere, commercio, ecc.;
- poi si chiede di particularizzare la *categoria di attività* a cui appartiene lo stabilimento, il negozio, ecc. in cui si materializza il luogo di lavoro: ad es. azienda olivicola, officina da fabbro, cartoleria.

Infine il quesito riflettente la parte invisibile dell'attività professionale, cioè la posizione nella professione, sta a denotare se la professione, arte o mestiere:

- è esercitata in proprio con l'ausilio eventuale di familiari coadiuvanti e di personale salariato o stipendiato;
- ovvero è esercitata alle dipendenze altrui contro un salario o stipendio ed in genere contro una retribuzione, eventualmente in parte anche in natura.

Si comprende come la notizia sulla posizione non può essere ottenuta se non mediante apposito quesito all'interessato: infatti un falegname, ad es., può esercitare tale professione in proprio (artigiano) o alle dipendenze di un artigiano o altro imprenditore.

Le esemplificazioni riportate in calce alla sez. IV del foglio di famiglia non sono che applicazioni particolari dei concetti anzidetti.

**SEZIONE I — ELENCO DELLE PERSONE
APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA
ALLA DATA DEL CENSIMENTO - 24 OTTOBRE 1971**

Nel prospetto che segue devono essere elencate le persone della famiglia **coabitanti e residenti nel comune, anche se temporaneamente assenti nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1971**. Per residenti nel comune si intendono coloro che ivi hanno la **propria dimora abituale**, anche se non risultano iscritti nell'anagrafe della popolazione del comune stesso.

Nell'elencare le singole persone della famiglia, deve essere scrupolosamente osservato il seguente ordine:

- capo famiglia
- coniuge
- figli non sposati (*in ordine decrescente di età*)
- figli sposati e loro familiari
- altri parenti o affini del capo famiglia (*indicare a seconda dei casi: padre, fratello, suocero, zio, nipote, cognato, ecc.*)
- altre persone conviventi
- addetti ai servizi della famiglia (*domestico, collaboratrice familiare, ecc., se pernottano abitualmente presso la famiglia*)

Per le donne coniugate o vedove scrivere prima il cognome da nubile, poi il nome ed infine il cognome del marito preceduto da « in » per le coniugate, « ved. » per le vedove.

Dopo aver iscritto le persone della famiglia nel seguente prospetto, deve essere compilato per ciascuna di esse, secondo l'ordine col quale sono state elencate, un foglio individuale della Sezione III.

N. d'ordine	COGNOME E NOME (scrivere in modo leggibile, preferibilmente in stampatello)	RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA CON IL CAPO FAMIGLIA	RISERVATO ISTAT			
			4	5	6	
1	2	3				
1		Capo famiglia				1
2						2
3						3
4						4
5						5
6						6
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						
14						
15						

SEZIONE II — NOTIZIE

Per rispondere alle domande seguite da quadratino

A - NOTIZIE GENERALI

(da compilarsi a cura del rilevatore)

① SPECIE DI ALLOGGIO

- 1.1 Abitazione occupata 1
- 1.2 Abitazione non occupata 2
- 1.3 Altro tipo di alloggio (da specificare) 3

(Indicare a seconda dei casi: grotta, baracca, cantina, magazzino, ecc.)

② NOTIZIE SULLE FAMIGLIE CHE OCCUPANO L'ALLOGGIO

- 2.1 Numero delle famiglie che occupano l'alloggio N.
- 2.2 Numero complessivo delle persone appartenenti alla famiglia o alle famiglie che occupano l'alloggio N.

③ NOTIZIE SULL'ABITAZIONE NON OCCUPATA

- 3.1 Disponibile per la vendita o l'affitto 1
- 3.2 In restauro o riparazione 2
- 3.3 Abitazione secondaria (abitazione occupata solo per parte dell'anno da persone che abitualmente occupano altra abitazione) 3
- 3.4 Non occupata per altro motivo (da specificare) 4

In caso di coabitazione indicare nel prospetto a destra le famiglie coabitanti (esclusa la famiglia censita col presente foglio)

COGNOME E NOME DEL CAPO FAMIGLIA	N. d'ordine del foglio di famiglia	
	provvisorio	definitivo

B - NOTIZIE SULLE CARATTERISTICHE DELL'ABITAZIONE

④ TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE

- 4.1 Proprietà, usufrutto o riscatto 1
- 4.2 Affitto o subaffitto 2
- 4.3 Altro titolo (da specificare) 3

(Indicare a seconda dei casi: uso gratuito dell'abitazione di proprietà di parenti, uso gratuito per servizio di portineria, abitazione messa a disposizione gratuitamente dal datore di lavoro, ecc.)

⑤ EPOCA DI COSTRUZIONE O DI RICOSTRUZIONE DELL'ABITAZIONE (*)

- 5.1 Prima del 1919 1
- 5.2 Tra il 1919 e il 1945 2
- 5.3 Tra il 1946 e il 1960 3
- 5.4 Dopo il 1960 4
- 5.5 Epoca ignota 5

(*) Indicare - sulla base delle informazioni di cui il capo famiglia può disporre - in quale dei periodi sopra elencati è compreso l'anno in cui è stata ultimata la costruzione o la ricostruzione.
Se trattasi di abitazione costruita a seguito di ampliamento o sopraelevazione di un fabbricato preesistente, indicare l'epoca in cui è stato effettuato l'ampliamento o la sopraelevazione.

⑥ VANI DELL'ABITAZIONE

(Indicare il numero negli appositi riquadri)

- 6.1 Stanze (*)
 - a) stanze adibite esclusivamente ad abitazione o promiscuamente ad abitazione e ad altro uso N.
 - b) stanze adibite esclusivamente ad altro uso (ufficio, studio professionale, laboratorio, ecc.) N.
 - c) cucina (se ha le caratteristiche di stanza) N.
- 6.2 Totale stanze (6.1a + 6.1b + 6.1c) N.
- 6.3 Vani accessori (**) (compresa la cucina se non ha le caratteristiche di stanza) N.

(*) Per stanza si intende un locale che riceve aria e luce dall'esterno, di dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona.
(**) Corridoi, ingressi, bagni, gabinetti, ripostigli.

⑦ SUPERFICIE DELL'ABITAZIONE

Indicare la superficie complessiva dei pavimenti delle stanze e dei vani accessori dell'abitazione (esclusi terrazzi, balconi, e simili) metri quadrati (arrotondare all'unità) . . . N.

SULL'ABITAZIONE

RISERVATO ISTAT

barrare così il quadratino che fa al caso

Segue B - NOTIZIE SULLE CARATTERISTICHE DELL'ABITAZIONE

8 ACQUA POTABILE

Indicare se l'abitazione:

- a) dispone di acqua corrente potabile di acquedotto:
- nell'interno dell'abitazione . . . 1
 - fuori dell'abitazione (*) ad uso esclusivo dell'abitazione stessa . 2
 - fuori dell'abitazione (*) ad uso anche di altre abitazioni 3
- b) dispone di acqua potabile di pozzo o cisterna 4
- c) **non** dispone di acqua potabile (né di acquedotto né di pozzo o cisterna) 5

(*) Nel pianerottolo, cortile, aia, orto, ecc.

9 GABINETTO (W.C.)

9.1 Indicare se l'abitazione:

- a) dispone di gabinetto:
- nell'interno dell'abitazione . . . 1
 - fuori dell'abitazione (*) ad uso esclusivo dell'abitazione stessa . . 2
 - fuori dell'abitazione (*) ad uso anche di altre abitazioni 3
- b) **non** dispone di gabinetto 4

9.2 Se l'abitazione dispone di gabinetto, indicare se è fornito di impianto (cassetta, vaschetta, ecc.) per lo scarico dell'acqua:

- SI . . . 1 NO . . . 2

(*) Nel pianerottolo, cortile, aia, orto, ecc.

10 BAGNO

Indicare se l'abitazione dispone di bagno (vasca e/o doccia):

- SI . . . 1 NO . . . 2

11 ELETTRICITÀ

Indicare se l'abitazione:

- a) dispone di impianto di elettricità:
- per illuminazione e per usi elettrodomestici 1
 - solo per illuminazione 2
- b) **non** dispone di impianto di elettricità 3

12 GAS

12.1 Indicare se l'abitazione dispone di gas da rete di distribuzione:

- SI . . . 1 NO . . . 2

12.2 Indicare se la famiglia utilizza gas in bombole:

- SI . . . 1 NO . . . 2

13 RISCALDAMENTO

13.1 Indicare se l'abitazione:

- a) dispone di impianto di riscaldamento:
- fisso centrale (ad uso di più abitazioni) 1
 - fisso autonomo (ad uso della sola abitazione e che provvede al riscaldamento dell'intera abitazione) . . . 2
- b) viene riscaldata con apparecchi singoli (stufe, caminetti, ecc.) 3
- c) **non** dispone di impianto di riscaldamento né viene riscaldata con apparecchi singoli . . . 4

13.2 Se l'abitazione dispone di impianto di riscaldamento o viene riscaldata con apparecchi singoli, indicare il tipo di combustibile o di energia prevalentemente usato:

- olio combustibile (nafta) 1
- gasolio 2
- kerosene 3
- carbone o legna 4
- gas (da rete di distribuzione o in bombole) 5
- elettricità 6
- altro 7

SEZIONE III — NOTIZIE SULLE PERSONE

FOGLIO INDIVIDUALE DELLA PERSONA N. 1

Per rispondere alle domande seguite da quadratino

<p>1 RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA CON IL CAPO FAMIGLIA</p> <p>Capo famiglia 1 <input type="checkbox"/></p>	<p>9 LUOGO DI DIMORA ABITUALE (residenza) NEL 1961 E 1966</p> <p>Indicare dove aveva la dimora abituale:</p> <p>a) nell'ottobre del 1961 (rispondere solo se la persona ha già compiuto 10 anni di età)</p> <p style="text-align: right;">_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">(comune e provincia o stato estero)</p> <p>b) nell'ottobre del 1966 (rispondere solo se la persona ha già compiuto 5 anni di età)</p> <p style="text-align: right;">_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">(comune e provincia o stato estero)</p>
<p>2 SESSO</p> <p>Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/></p>	<p>10 ISTRUZIONE (rispondere solo se la persona ha già compiuto 6 anni di età)</p> <p>10.1 Indicare l'ultima classe o corso di studi frequentato con successo:</p> <p style="text-align: right;">_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>(Indicare la classe e il tipo di scuola; ad esempio: 3° elementare, 3° media, 1° magistrale, 3° anno di medicina, ecc.)</p> <p>10.2 Indicare il più elevato titolo di studio conseguito:</p> <p>— laurea (da specificare) 1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>(Indicare a seconda dei casi: giurisprudenza, lettere, ecc.)</p> <p>— diploma di scuola media superiore (da specificare) 2 <input type="checkbox"/></p> <p>(Indicare a seconda dei casi: maturità classica, diploma magistrale, ecc.)</p> <p>— licenza di scuola media inferiore 3 <input type="checkbox"/></p> <p>— licenza elementare 4 <input type="checkbox"/></p>
<p>3 LUOGO DI NASCITA</p> <p style="text-align: right;">_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">(comune)</p> <p style="text-align: right;">_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">(provincia o stato estero)</p>	<p>10.3 Se non ha titolo di studio, indicare se:</p> <p>sa { SI . 5 <input type="checkbox"/> sa { SI . 5 <input type="checkbox"/></p> <p>scrivere { NO . 6 <input type="checkbox"/> leggere { NO . 6 <input type="checkbox"/></p> <p>10.4 Indicare se attualmente frequenta un corso di studi:</p> <p>SI . 1 <input type="checkbox"/> NO . 2 <input type="checkbox"/></p> <p>10.5 Se frequenta un corso di studi, indicare la denominazione e l'indirizzo della scuola o università:</p> <p style="text-align: right;">_____</p> <p style="text-align: center;">(denominazione)</p> <p style="text-align: right;">_____</p> <p style="text-align: center;">(via, piazza, località)</p> <p style="text-align: right;">_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">(comune e provincia o stato estero)</p>
<p>4 DATA DI NASCITA</p> <p style="text-align: right;">_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">(giorno) (mese) (anno)</p>	<p>11 MATRIMONIO E FIGLI AVUTI (rispondere solo per le donne coniugate, vedove, separate legalmente o divorziate)</p> <p>11.1 Indicare la data di celebrazione del matrimonio (in caso di più matrimoni, indicare la data dell'ultimo):</p> <p style="text-align: right;">_____ (mese) _____ (anno)</p> <p>11.2 Per le vedove, separate legalmente o divorziate, indicare la data di morte del coniuge, di separazione, o di divorzio:</p> <p style="text-align: right;">_____ (mese) _____ (anno)</p> <p>11.3 Indicare:</p> <p>a) i figli complessivamente avuti:</p> <p style="text-align: right;">nati vivi N. _____ nati morti N. _____</p> <p>b) l'anno di nascita dei primi 6 figli avuti (anche se nati morti):</p> <p style="text-align: right;">1° _____ 3° _____ 5° _____</p> <p style="text-align: right;">2° _____ 4° _____ 6° _____</p> <p>c) i figli nati vivi dopo il 24/10/1970 N. _____</p> <p>11.4 In caso di più matrimoni indicare:</p> <p>a) la data del primo matrimonio _____ (mese) _____ (anno)</p> <p>b) i figli nati vivi dall'ultimo matrimonio N. _____</p>
<p>5 STATO CIVILE</p> <p>— Celibe o nubile . 1 <input type="checkbox"/> — Separato legalmente . 4 <input type="checkbox"/></p> <p>— Coniugato 2 <input type="checkbox"/> — Divorziato 5 <input type="checkbox"/></p> <p>— Vedovo 3 <input type="checkbox"/></p>	
<p>6 CITTADINANZA (rispondere solo se la persona non ha la cittadinanza italiana)</p> <p style="text-align: right;">_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p>	
<p>7 LUOGO DI PRESENZA</p> <p style="text-align: right;">_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>7.1 Indicare se nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1971:</p> <p>— era presente in famiglia 1 <input type="checkbox"/></p> <p>— era temporaneamente assente dalla famiglia 2 <input type="checkbox"/></p> <p>7.2 Se era temporaneamente assente dalla famiglia, indicare se si trovava:</p> <p>— nello stesso comune 2 <input type="checkbox"/></p> <p>— in altro comune (da specificare) 3 <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: right;">_____ (comune e provincia)</p> <p>— all'estero (da specificare) 4 <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: right;">_____ (stato estero)</p>	
<p>8 MOTIVO E DURATA DELLA TEMPORANEA ASSENZA DAL COMUNE (rispondere solo se è stato barrato il quadratino 3 o 4 al punto 7.2)</p> <p>8.1 Indicare il motivo dell'assenza:</p> <p>— per motivi di lavoro 1 <input type="checkbox"/></p> <p>— per seguire familiari recatisi in altro comune o all'estero per motivi di lavoro 2 <input type="checkbox"/></p> <p>— per altro motivo (da specificare) 3 <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">(Indicare a seconda dei casi: studio, servizio di leva, turismo, cura, ecc.)</p> <p>8.2 Indicare da quanti mesi è assente dal comune (se l'assenza è inferiore a 30 giorni, scrivere: «meno di un mese»)</p> <p style="text-align: right;">N. _____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p>	

APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA

RISERVATO ISTAT

(le notizie devono riferirsi alla persona indicata con lo stesso numero nell'elenco della Sezione I)

barrare così il quadratino che fa al caso

12 PROFESSIONE, ARTE O MESTIERE (rispondere solo se la persona ha già compiuto 10 anni di età ed esercita una professione, arte o mestiere. Ai punti 12.1, 12.2 e 12.3 si deve dare risposta anche se la persona ha sospeso la propria attività lavorativa per disoccupazione, servizio di leva, ricovero in luogo di cura o altra causa contingente; in tali casi, per rispondere ai suddetti punti, si deve fare riferimento all'ultima attività svolta)

Se la persona non esercita alcuna professione, non rispondere ai punti 12.1, 12.2, 12.3, 12.4 e passare al quesito 13.

12.1 Indicare la professione esercitata (vedere punto 12.1 della « Guida »):

12.2 Indicare in quale delle seguenti posizioni svolge l'attività lavorativa:

a) se alle dipendenze:

- dirigente 1
- impiegato o appartenente alle categorie intermedie 2
- operaio, subalterno, salariato, o assimilato 3
- apprendista 4
- lavorante a domicilio per conto di imprese 5

b) se in conto proprio:

- imprenditore 6
- libero professionista 7
- lavoratore in proprio (artigiano, coltivatore diretto, esercente di negozio, mezzadro, ecc.) 8
- coadiuvante 9

12.3 Indicare l'attività principale dello stabilimento, ufficio, ente, negozio, azienda agricola, ecc., presso cui lavora (vedere punto 12.3 della « Guida »):

12.4 Se attualmente lavora indicare la denominazione e l'indirizzo dello stabilimento, ufficio, ente, negozio, ecc., presso cui svolge la propria attività (non rispondere se lavora presso aziende agricole):

(denominazione)

(via, piazza, località)

(comune e provincia o stato estero)

13 CONDIZIONE NON PROFESSIONALE (rispondere solo se la persona, qualunque ne sia l'età, non esercita alcuna professione, arte o mestiere; in ogni caso deve essere fornita una sola risposta)

- 13.1 Scolaro o studente 1
- 13.2 Persona in cerca di prima occupazione 2
- 13.3 Casalinga 3
- 13.4 Persona ritirata dal lavoro (per raggiunti limiti di età, per invalidità o altra causa) 4
- 13.5 Altra condizione:
 - bambino che non frequenta ancora la scuola elementare 5
 - proprietario o benestante 6
 - ecclesiastico in condizione non professionale 7
 - altra (da specificare) 8

(indicare a seconda dei casi: ragazzo di famiglia, infermo, invalido, ricoverato, inabile per età avanzata, ecc.)

14 ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA NELL'OTTOBRE 1966 (rispondere solo se la persona ha già compiuto 15 anni di età, anche se attualmente non esercita alcuna professione, arte o mestiere)

14.1 Indicare se nell'ottobre 1966 svolgeva attività lavorativa:

SI . . . NO . . . 1

14.2 Se svolgeva attività lavorativa, indicare:

a) in quale dei seguenti settori:

- agricoltura, foreste, pesca 2
- industrie (estrattive, manifatturiere, elettricità, gas e acqua) 3
- costruzioni ed installazione impianti 4
- commercio (compresi pubblici esercizi e attività alberghiere) 5
- altre attività (trasporti e comunicazioni, credito e assicurazione, servizi, pubblica amministrazione) 6

b) in quale posizione:

- alle dipendenze 1
- in conto proprio (o in qualità di coadiuvante) 2

15 TEMPO IMPIEGATO E MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO PER RECARSI AL LAVORO O A SCUOLA NELLA SETTIMANA DAL 17 AL 23 OTTOBRE 1971 (rispondere solo se la persona attualmente studia o lavora fuori dell'abitazione e, di norma, rientra giornalmente in famiglia)

15.1 Indicare quanto tempo mediamente ha impiegato per recarsi una volta (solo andata) da casa al luogo di lavoro o a scuola:

- fino a 15 minuti 1
- da 16 a 30 minuti 2
- da 31 a 60 minuti 3
- da 61 a 90 minuti 4
- da 91 a 120 minuti 5
- oltre 120 minuti 6

15.2 Indicare quale mezzo di trasporto ha prevalentemente utilizzato (indicare soltanto il mezzo col quale ha compiuto il tratto più lungo del percorso):

- nessun mezzo (a piedi) 1
- ferrovie dello Stato 2
- altre ferrovie 3
- tramvia o filovia extraurbana 4
- autolinea extraurbana (corriera) 5
- metropolitana 6
- servizio pubblico urbano (autobus, filobus, tram, ecc.) 7
- autobus aziendale o scolastico 8
- auto privata 9
- motocicletta, scooter, bicicletta a motore 10
- altro mezzo (da specificare) 11

(indicare a seconda dei casi: bicicletta, funivia, funicolare, battello, vapore, ecc.)

16 PENSIONE

Indicare se la persona, cui si riferisce il presente foglio, percepisce una pensione (diretta, indiretta, di reversibilità, di guerra, ecc., corrisposta da qualsiasi ente o amministrazione):

SI . . . 1 NO . . . 2

Per rispondere alle domande seguite da quadratino

<p>1 RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA CON IL CAPO FAMIGLIA</p> <p>— Coniuge (marito, moglie) 2 <input type="checkbox"/></p> <p>— Figlio (figliastro, figlio adottivo) 3 <input type="checkbox"/></p> <p>— Altro parente o affine 4 <input type="checkbox"/></p> <p>— Altra persona convivente 5 <input type="checkbox"/></p> <p>— Addetto ai servizi della famiglia (domestico, collaboratrice familiare, ecc.) 6 <input type="checkbox"/></p>	<p>9 LUOGO DI DIMORA ABITUALE (residenza) NEL 1961 E 1966</p> <p>Indicare dove aveva la dimora abituale:</p> <p>a) nell'ottobre del 1961 (rispondere solo se la persona ha già compiuto 10 anni di età)</p> <p>_____ (comune e provincia o stato estero) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>b) nell'ottobre del 1966 (rispondere solo se la persona ha già compiuto 5 anni di età)</p> <p>_____ (comune e provincia o stato estero) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p>
<p>2 SESSO</p> <p>Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/></p>	<p>10 ISTRUZIONE (rispondere solo se la persona ha già compiuto 6 anni di età)</p> <p>10.1 Indicare l'ultima classe o corso di studi frequentato con successo:</p> <p>_____ (indicare la classe e il tipo di scuola; ad esempio: 3° elementare, 3° media, 1° magistrale, 3° anno di medicina, ecc.) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>10.2 Indicare il più elevato titolo di studio conseguito:</p> <p>— laurea (da specificare) 1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (indicare a seconda dei casi: giurispresenza, lettere, ecc.)</p> <p>— diploma di scuola media superiore (da specificare) 2 <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (indicare a seconda dei casi: maturità classica, diploma magistrale, ecc.)</p> <p>— licenza di scuola media inferiore 3 <input type="checkbox"/></p> <p>— licenza elementare 4 <input type="checkbox"/></p>
<p>3 LUOGO DI NASCITA</p> <p>_____ (comune) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (provincia o stato estero)</p>	<p>10.3 Se non ha titolo di studio, indicare se:</p> <p>sa { SI . 5 <input type="checkbox"/> sa { SI . 5 <input type="checkbox"/></p> <p>scrivere } NO . 6 <input type="checkbox"/> leggere } NO . 6 <input type="checkbox"/></p> <p>10.4 Indicare se attualmente frequenta un corso di studi:</p> <p>SI . 1 <input type="checkbox"/> NO . 2 <input type="checkbox"/></p> <p>10.5 Se frequenta un corso di studi, indicare la denominazione e l'indirizzo della scuola o università:</p> <p>_____ (denominazione)</p> <p>_____ (via, piazza, località) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (comune e provincia o stato estero)</p>
<p>4 DATA DI NASCITA</p> <p>_____ (giorno) _____ (mese) _____ (anno)</p>	<p>11 MATRIMONIO E FIGLI AVUTI (rispondere solo per le donne coniugate, vedove, separate legalmente o divorziate)</p> <p>11.1 Indicare la data di celebrazione del matrimonio (in caso di più matrimoni, indicare la data dell'ultimo):</p> <p>_____ (mese) _____ (anno)</p> <p>11.2 Per le vedove, separate legalmente o divorziate, indicare la data di morte del coniuge, di separazione, o di divorzio:</p> <p>_____ (mese) _____ (anno)</p> <p>11.3 Indicare:</p> <p>a) i figli complessivamente avuti:</p> <p>nati vivi N. _____ nati morti N. _____</p> <p>b) l'anno di nascita dei primi 6 figli avuti (anche se nati morti):</p> <p>1° _____ 3° _____ 5° _____</p> <p>2° _____ 4° _____ 6° _____</p> <p>c) i figli nati vivi dopo il 24/10/1970 N. _____</p> <p>11.4 In caso di più matrimoni indicare:</p> <p>a) la data del primo matrimonio _____ (mese) _____ (anno)</p> <p>b) i figli nati vivi dall'ultimo matrimonio N. _____</p>
<p>5 STATO CIVILE</p> <p>— Celibe o nubile . 1 <input type="checkbox"/> — Separato legalmente . 4 <input type="checkbox"/></p> <p>— Coniugato 2 <input type="checkbox"/> — Divorziato 5 <input type="checkbox"/></p> <p>— Vedovo 3 <input type="checkbox"/></p>	
<p>6 CITTADINANZA (rispondere solo se la persona non ha la cittadinanza italiana)</p> <p>_____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p>	
<p>7 LUOGO DI PRESENZA</p> <p>7.1 Indicare se nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1971:</p> <p>— era presente in famiglia 1 <input type="checkbox"/></p> <p>— era temporaneamente assente dalla famiglia <input type="checkbox"/></p> <p>7.2 Se era temporaneamente assente dalla famiglia, indicare se si trovava:</p> <p>— nello stesso comune 2 <input type="checkbox"/></p> <p>— in altro comune (da specificare) 3 <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (comune e provincia)</p> <p>— all'estero (da specificare) 4 <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (stato estero)</p>	
<p>8 MOTIVO E DURATA DELLA TEMPORANEA ASSENZA DAL COMUNE (rispondere solo se è stato barrato il quadratino 3 o 4 al punto 7.2)</p> <p>8.1 Indicare il motivo dell'assenza:</p> <p>— per motivi di lavoro 1 <input type="checkbox"/></p> <p>— per seguire familiari recatisi in altro comune o all'estero per motivi di lavoro 2 <input type="checkbox"/></p> <p>— per altro motivo (da specificare) 3 <input type="checkbox"/></p> <p>_____ (indicare a seconda dei casi: studio, servizio di leva, turismo, cura, ecc.)</p> <p>8.2 Indicare da quanti mesi è assente dal comune (se l'assenza è inferiore a 30 giorni, scrivere: «meno di un mese»)</p> <p>_____ N. <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p>	

APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA

RISERVATO ISTAT

(le notizie devono riferirsi alla persona indicata con lo stesso numero nell'elenco della Sezione I)

barrare così il quadratino che fa al caso

12 PROFESSIONE, ARTE O MESTIERE (rispondere solo se la persona ha già compiuto 10 anni di età ed esercita una professione, arte o mestiere. Ai punti 12.1, 12.2 e 12.3 si deve dare risposta anche se la persona ha sospeso la propria attività lavorativa per disoccupazione, servizio di leva, ricovero in luogo di cura o altra causa contingente; in tali casi, per rispondere ai suddetti punti, si deve fare riferimento all'ultima attività svolta)

Se la persona non esercita alcuna professione, non rispondere ai punti 12.1, 12.2, 12.3, 12.4 e passare al quesito 13.

12.1 Indicare la professione esercitata (vedere punto 12.1 della « Guida »):

12.2 Indicare in quale delle seguenti posizioni svolge l'attività lavorativa:

- a) se alle dipendenze:
- dirigente 1
 - impiegato o appartenente alle categorie intermedie 2
 - operaio, subalterno, salariato, o assimilato 3
 - apprendista 4
 - lavorante a domicilio per conto di imprese 5
- b) se in conto proprio:
- imprenditore 6
 - libero professionista 7
 - lavoratore in proprio (artigiano, coltivatore diretto, esercente di negozio, mezzadro, ecc.) 8
 - coadiuvante 9

12.3 Indicare l'attività principale dello stabilimento, ufficio, ente, negozio, azienda agricola, ecc., presso cui lavora (vedere punto 12.3 della « Guida »):

12.4 Se attualmente lavora indicare la denominazione e l'indirizzo dello stabilimento, ufficio, ente, negozio, ecc., presso cui svolge la propria attività (non rispondere se lavora presso aziende agricole):

(denominazione)

(via, piazza, località)

(comune e provincia o stato estero)

13 CONDIZIONE NON PROFESSIONALE (rispondere solo se la persona, qualunque ne sia l'età, non esercita alcuna professione, arte o mestiere; in ogni caso deve essere fornita una sola risposta)

- 13.1** Scolaro o studente 1
- 13.2** Persona in cerca di prima occupazione 2
- 13.3** Casalinga 3
- 13.4** Persona ritirata dal lavoro (per raggiunti limiti di età, per invalidità o altra causa) 4
- 13.5** Altra condizione:
 - bambino che non frequenta ancora la scuola elementare 5
 - proprietario o benestante 6
 - ecclesiastico in condizione non professionale 7
 - altra (da specificare) 8

(Indicare a seconda dei casi: ragazzo di famiglia, infermo, invalido, ricoverato, inabile per età avanzata, ecc.)

14 ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA NELL'OTTOBRE 1966 (rispondere solo se la persona ha già compiuto 15 anni di età, anche se attualmente non esercita alcuna professione, arte o mestiere)

14.1 Indicare se nell'ottobre 1966 svolgeva attività lavorativa:

SI . . . NO . . . 1

14.2 Se svolgeva attività lavorativa, indicare:

- a) in quale dei seguenti settori:
- agricoltura, foreste, pesca . . . 2
 - industrie (estrattive, manifatturiere, elettricità, gas e acqua) 3
 - costruzioni ed installazione impianti . . . 4
 - commercio (compresi pubblici esercizi e attività alberghiere) 5
 - altre attività (trasporti e comunicazioni, credito e assicurazione, servizi, pubblica amministrazione) 6
- b) in quale posizione:
- alle dipendenze 1
 - in conto proprio (o in qualità di coadiuvante) . 2

15 TEMPO IMPIEGATO E MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO PER RECARSI AL LAVORO O A SCUOLA NELLA SETTIMANA DAL 17 AL 23 OTTOBRE 1971 (rispondere solo se la persona attualmente studia o lavora fuori dell'abitazione e, di norma, rientra giornalmente in famiglia)

15.1 Indicare quanto tempo mediamente ha impiegato per recarsi una volta (solo andata) da casa al luogo di lavoro o a scuola:

- fino a 15 minuti 1
- da 16 a 30 minuti 2
- da 31 a 60 minuti 3
- da 61 a 90 minuti 4
- da 91 a 120 minuti 5
- oltre 120 minuti 6

15.2 Indicare quale mezzo di trasporto ha prevalentemente utilizzato (indicare soltanto il mezzo col quale ha compiuto il tratto più lungo del percorso):

- nessun mezzo (a piedi) 1
- ferrovie dello Stato 2
- altre ferrovie 3
- tramvia o filovia extraurbana 4
- autolinea extraurbana (corriera) 5
- metropolitana 6
- servizio pubblico urbano (autobus, filobus, tram, ecc.) 7
- autobus aziendale o scolastico 8
- auto privata 9
- motocicletta, scooter, bicicletta a motore . 10
- altro mezzo (da specificare) 11

(Indicare a seconda dei casi: bicicletta, funivia, funicolare, battello, vapore, ecc.)

16 PENSIONE

Indicare se la persona, cui si riferisce il presente foglio, percepisce una pensione (diretta, indiretta, di reversibilità, di guerra, ecc., corrisposta da qualsiasi ente o amministrazione):

SI . . . 1 NO . . . 2

**SEZIONE IV — NOTIZIE SULLE PERSONE NON APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA,
TEMPORANEAMENTE PRESENTI PRESSO LA FAMIGLIA STESSA NELLA NOTTE
TRA IL 23 E IL 24 OTTOBRE 1971**

Per rispondere alle domande seguite da quadratino barrare così il quadratino che fa al caso

1	2	3
COGNOME E NOME 	COGNOME E NOME 	COGNOME E NOME
① SESSO <input type="checkbox"/> Maschio 1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	① SESSO <input type="checkbox"/> Maschio 1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	① SESSO <input type="checkbox"/> Maschio 1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>
② DATA DI NASCITA <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <small>(giorno) (mese) (anno)</small>	② DATA DI NASCITA <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <small>(giorno) (mese) (anno)</small>	② DATA DI NASCITA <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <small>(giorno) (mese) (anno)</small>
③ STATO CIVILE <input type="checkbox"/> Celibe o nubile . . . 1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Coniugato 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Vedovo 3 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Separato legalmente . . . 4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Divorziato 5 <input type="checkbox"/>	③ STATO CIVILE <input type="checkbox"/> Celibe o nubile . . . 1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Coniugato 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Vedovo 3 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Separato legalmente . . . 4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Divorziato 5 <input type="checkbox"/>	③ STATO CIVILE <input type="checkbox"/> Celibe o nubile . . . 1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Coniugato 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Vedovo 3 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Separato legalmente . . . 4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Divorziato 5 <input type="checkbox"/>
④ CITTADINANZA <input type="text"/> <input type="text"/> <small>(rispondere solo se la persona non ha la cittadinanza italiana)</small>	④ CITTADINANZA <input type="text"/> <input type="text"/> <small>(rispondere solo se la persona non ha la cittadinanza italiana)</small>	④ CITTADINANZA <input type="text"/> <input type="text"/> <small>(rispondere solo se la persona non ha la cittadinanza italiana)</small>
⑤ LUOGO DI RESIDENZA <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <small>(comune)</small> <small>(provincia o stato estero)</small>	⑤ LUOGO DI RESIDENZA <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <small>(comune)</small> <small>(provincia o stato estero)</small>	⑤ LUOGO DI RESIDENZA <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <small>(comune)</small> <small>(provincia o stato estero)</small>

Data _____ 1971

IL CAPO FAMIGLIA
(o chi per esso)

IL RILEVATORE

ATTENZIONE: questo foglio deve essere staccato e letto attentamente nel corso della compilazione del modello.

GUIDA PER LA COMPILAZIONE DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

Per facilitare la compilazione del foglio di famiglia si riportano qui di seguito alcuni chiarimenti utili per l'esatta interpretazione di taluni quesiti.

SEZIONE I - ELENCO DELLE PERSONE APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA ALLA DATA DEL CENSIMENTO - 24 OTTOBRE 1971

In tale Sezione devono essere elencate, secondo l'ordine richiesto, tutte le persone appartenenti alla famiglia coabitanti e residenti nel comune, anche se temporaneamente assenti dalla famiglia stessa nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1971.

SEZIONE II - NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

Se la famiglia occupa un «altro tipo di alloggio» (grotta, baracca, cantina, magazzino, ecc.) ed è stato, pertanto, barrato il quadratino relativo al punto 1.3 della parte A, non deve essere compilata la parte B.

Quesito 6 - Vani dell'abitazione — Al punto 6.1 deve essere indicato il numero delle stanze (camera da letto, camera da pranzo, soggiorni, e simili) che costituiscono l'abitazione.

Per stanza si intende un locale che riceve aria e luce dall'esterno, di dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. Le stanze separate dall'abitazione, ma funzionalmente ad essa congiunte ed utilizzate dalla famiglia o da alcuni componenti, devono considerarsi come facenti parte dell'abitazione. Invece le cantine, le soffitte, le autorimesse, e gli altri consimili locali annessi o contigui all'abitazione non devono considerarsi facenti parte dell'abitazione stessa.

Al punto 6.1 a) devono indicarsi le stanze adibite esclusivamente ad abitazione, nonché le stanze adibite sia ad abitazione sia ad altro uso (ad es. il laboratorio di una sartia adibito anche a camera da pranzo o a camera da letto); al punto 6.1 b) devono indicarsi le stanze adibite esclusivamente ad usi diversi dall'abitazione (ad es. stanze adibite a gabinetto medico o dentistico, stanze utilizzate esclusivamente per laboratorio di falegnameria); al punto 6.1 c) deve essere indicata la cucina, se ha le caratteristiche di stanza.

SEZIONE III - NOTIZIE SULLE PERSONE APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA

Tale Sezione comprende sei « fogli individuali » in ognuno dei quali devono essere indicate le notizie relative a ciascun componente della famiglia elencato nella Sezione I; qualora le persone elencate nella Sezione I siano più di 6, il capo famiglia (o chi per esso) deve richiedere al rilevatore o all'Ufficio comunale tanti fogli individuali aggiuntivi quante sono le persone elencate dopo la sesta.

Quesito 6 - Cittadinanza — Per le persone che non sono in possesso di alcuna cittadinanza indicare « apolide ».

Quesito 7 - Luogo di presenza — Al punto 7.2 per le persone temporaneamente assenti dalla famiglia, perché imbarcate su navi o aerei come membri di equipaggio o come passeggeri, deve rispondere scrivendo, sul rigo riservato alla indicazione del comune e della provincia, « imbarcato ».

Quesito 10 - Istruzione — Al punto 10.1 deve essere indicata l'ultima classe o l'ultimo anno di corso universitario frequentato con successo (una classe deve intendersi frequentata con successo, se il relativo anno scolastico si è concluso con il conseguimento di un diploma o con la promozione alla classe successiva; un anno di corso universitario, convenzionalmente, deve intendersi frequentato con successo, se è stato superato almeno un esame). Al punto 10.3, per gli scolari che frequentano la 1^a classe elementare, si deve rispondere sempre affermativamente barrando i quadratini in corrispondenza del « S » sia per « sa scrivere » sia per « sa leggere ».

Quesito 12 - Professione, arte o mestiere — Al punto 12.1 deve essere specificata la professione esercitata, vale a dire il genere di lavoro manuale o intellettuale effettivamente svolto, usando termini appropriati, ad esempio: bracciante agricolo, fabbro, falegname, tornitore di metalli, muratore, tessitore, medico, avvocato, dattilografo, ecc. Per le persone con più di una attività lavorativa, si deve rispondere facendo riferimento alla principale attività svolta, cioè a quella che per continuità di lavoro, per importanza econo-

mica o per altre considerazioni, è ritenuta da esse la più importante.

Inoltre si fa presente che:

● per gli impiegati di imprese private e di enti ed amministrazioni pubbliche deve essere indicata la rispettiva qualifica e non la voce generica « impiegato », ad es., per i dipendenti di enti e amministrazioni pubbliche indicare: direttore di divisione, vice segretario, archivista, ecc.; per i dipendenti di imprese private indicare: dattilografo, stenografo, ragioniere, segretario, applicato, cassiere, impiegato con mansioni direttive, impiegato con mansioni di concetto, impiegato con mansioni esecutive, ecc.;

● per gli insegnanti si deve indicare anche il tipo di scuola; ad es.: insegnante di scuola elementare, professore di scuola media, professore di liceo scientifico, professore universitario, ecc.;

● per i militari di carriera va indicato il grado rivestito ed il corpo di appartenenza; ad es.: appuntato dei carabinieri, guardia di pubblica sicurezza, capitano di artiglieria, ecc.;

● per gli ecclesiastici (clero secolare e religiosi) che svolgono attività di governo in una organizzazione ecclesiastica o che hanno cura di anime deve essere indicato ad es.: vescovo, superiore generale, vicario generale, vicario provinciale, parroco, vice parroco, cappellano di ospedale, cappellano militare, missionario, ecc. Per gli ecclesiastici che esercitano attività di tipo civile indicare anche quest'ultima, ad es.: suora infermiera, suora insegnante di scuola elementare, ecc.

Per gli ecclesiastici che non svolgono attività di governo in una organizzazione ecclesiastica, né hanno cura di anime, né esercitano attività di tipo civile, non si deve dare risposta ai punti da 12.1 a 12.4. Per essi, invece, si deve rispondere al quesito 13, barrando il quadratino in corrispondenza della voce « ecclesiastico in condizione non professionale ».

Al punto 12.2 deve essere indicata la posizione nella professione. Se l'attività lavorativa è svolta alle dipendenze deve essere barrato uno solo dei quadratini del punto 12.2 a); se invece l'attività è svolta in conto proprio deve essere barrato uno solo dei quadratini del punto 12.2 b).

Si riportano di seguito le definizioni delle varie posizioni nella professione al fine di facilitare l'individuazione di quella di appartenenza:

Lavoratori alle dipendenze (punto 12.2 a):

● **dirigente:** chi esercita, contro retribuzione, una funzione direttiva (tecnica o amministrativa) in una impresa o nella Pubblica Amministrazione. Per la Pubblica Amministrazione si considerano dirigenti coloro che rivestono una qualifica non inferiore a quella di direttore di sezione, nonché gli ufficiali dei corpi armati dello Stato, di polizia, di sicurezza interna, ecc., fino al grado di capitano; tra gli impiegati sono da comprendere anche i professori universitari, i presidi, i direttori didattici ed i capi di istituto;

● **impiegato:** chi esercita, contro retribuzione, una funzione di concetto o esecutiva (tecnica o amministrativa) in una impresa o nella Pubblica Amministrazione. Per la Pubblica Amministrazione si considerano impiegati tutti gli appartenenti alle carriere di concetto o esecutiva, i consiglieri della carriera direttiva, nonché i sottufficiali e gli ufficiali dei corpi armati dello Stato, di polizia, di sicurezza interna, ecc., fino al grado di capitano; tra gli impiegati sono da comprendere anche gli assistenti universitari, i professori delle scuole secondarie e gli insegnanti elementari;

● **appartenente alle categorie intermedie:** chi esercita, contro retribuzione, una funzione esecutiva intermedia tra quella degli impiegati e quella degli operai (capo mastro, capo officina, capo laboratorio, marcatempo, e simili);

● **operaio, subalterno, salariato, o assimilato:** chi presta, contro retribuzione, un lavoro manuale. Sono compresi i compartecipanti agricoli, i lavoratori agricoli a contratto annuo o a giornata, gli operai specializzati, qualificati o comuni, i manovali; i subalterni e categorie assimilate (uscriere, bidello, fatto-

rino, portiere, ascensorista, guardiano, ecc.); gli appartenenti alle forze armate e alla sicurezza interna con grado fino a caporal maggiore o assimilati (carabiniere, guardia di finanza, guardia di pubblica sicurezza, ecc.), i vigili urbani e del fuoco; gli addetti ai servizi domestici (collaboratrice familiare, cameriera, cuoco, guardarobiera, ecc.);

● **apprendista**: chi esercita, contro retribuzione, una attività lavorativa per l'apprendimento di una determinata professione ed il successivo conseguimento di una qualifica;

● **lavorante a domicilio**: chi lavora a domicilio, contro retribuzione, esclusivamente su commissione di imprese (industriali, commerciali, artigiane) e non per conto di consumatori.

Lavoratori in conto proprio (punto 12.2 b):

● **imprenditore**: chi gestisce, in conto proprio, una impresa nella quale non impiega l'opera manuale propria o di familiari (industriali, conduttori non coltivatori dell'agricoltura, ecc.);

● **libere professionista**: chi esercita, in conto proprio, una professione o arte libera (es.: notaio, medico, avvocato, ecc.);

● **lavoratore in proprio**: chi gestisce, in conto proprio, una impresa nella quale impiega l'opera manuale propria o di familiari (es.: negoziante, artigiano, ecc.); in tale posizione sono compresi anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, i soci di cooperative aventi la figura di lavoratori in proprio;

● **coadiuvante**: chi collabora con un familiare, che svolge una attività lavorativa in conto proprio, nella conduzione di un'impresa agricola, artigiana o commerciale, senza avere un rapporto di impiego regolato da contratti di lavoro (es.: moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, artigiano, commerciante, ecc.).

Al punto 12.3 deve essere specificata l'attività unica o prevalente svolta dallo stabilimento, azienda agricola, officina, laboratorio, cave, miniere, cantiere, bottega, negozio, pubblico esercizio, agenzia, ente, istituto, ufficio, associazione, ecc., presso cui la persona esercita o, nel caso di temporanea sospensione, esercitava la professione, arte o mestiere.

La risposta deve essere data in modo preciso e dettagliato; così, ad esempio: nel caso di attività agricola e zootecnica, indicare: azienda cerealicola, orticola, viticola, ecc.; aziende di allevamento di bovini, di suini, di polli, ecc.; nel caso di attività industriale o artigiana, indicare: molitura di cereali, produzione di pasta, produzione di pane, filatura o tessitura della lana, produzione di cemento, lavori di falegnameria, riparazione di autoveicoli, riparazione di impianti idraulici, costruzioni edili o stradali, produzione di energia elettrica, ecc.; nel caso di attività commerciale, indicare: commercio all'ingrosso di tessuti, vendita di generi alimentari, bar, pasticceria, albergo, profumeria, vendita di articoli di abbigliamento, drogheria, ecc.

Per i servizi, indicare: ambulatorio dell'INAIL, clinica, liceo-ginnasio statale, scuola elementare statale, scuola media non statale, convitto non statale, copisteria, lavanderia, ecc.

Per le persone dipendenti dalla Pubblica Amministrazione, indicare la denominazione del Ministero, dell'Amministrazione, dell'Ufficio, dell'Ente, ecc., presso cui svolgono la propria attività lavorativa (Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero del Tesoro, Assessorato per l'Industria e il Commercio, Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, Camera di Commercio, Ufficio del Genio Civile, Intendenza di Finanza, Sede Provinciale dell'INAM, Amministrazione Comunale, Tribunale, Pretura, Ufficio Tecnico Erariale, Capitaneria di porto, ecc.).

Per il personale addetto ai servizi domestici, indicare: «abitazione privata».

Al punto 12.4, per coloro che esercitano la professione su mezzi di trasporto (autisti, ferrovieri, tram-

vieri, piloti, marittimi, ecc.) indicare la denominazione e l'indirizzo del luogo (posteggio, stazione, deposito, aeroporto, porto, ecc.) da cui prendono servizio.

Per coloro che non hanno una sede fissa di lavoro (piazziisti, rappresentanti, commessi viaggiatori, ecc.) indicare: «luogo di lavoro non fisso».

Per coloro che lavorano nella propria abitazione, indicare: «propria abitazione».

Quesito 13 - Condizione non professionale — Deve essere data risposta per le persone di qualsiasi età che non sono ancora o non sono più o non sono mai state in grado o nella necessità di esercitare una professione, barrando un solo quadratino in corrispondenza della voce che fa il caso.

Per le persone che alla data del censimento sono in servizio di leva e prima della chiamata alle armi non svolgevano alcuna attività lavorativa, si deve dare risposta riferendosi alla condizione in cui esse si trovavano prima della chiamata alle armi (es.: studente, in cerca di prima occupazione, ecc.).

Per le donne che, pur attendendo alle cure domestiche, svolgono una attività professionale (come si verifica frequentemente per le donne facenti parte di famiglie agricole) deve essere indicato «casalinga» se l'attività professionale non è prevalente; in caso contrario, deve essere data risposta ai punti del quesito 12 e non al quesito 13.

Quesito 14 - Attività lavorativa svolta nell'ottobre 1966

— Al punto 14.1 si deve rispondere «Sì» anche se la persona, nell'ottobre 1966, aveva sospeso la propria attività lavorativa per disoccupazione, servizio di leva, ecc.; in tal caso per rispondere ai punti 14.2 a) e b), si deve fare riferimento all'attività svolta prima dell'impedimento.

Al punto 14.2 a) deve essere barrato il quadratino in corrispondenza della voce «Industria» se la persona lavorava nelle industrie estrattive, nelle industrie alimentari, del tabacco, tessili e del vestiario, del mobilio, meccaniche, metallurgiche, chimiche, della gomma, della carta e poligrafiche, foto-fonocinematografiche, oppure nelle industrie per la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

Quesito 15 - Tempo impiegato e mezzo di trasporto utilizzato per recarsi al lavoro o a scuola nella settimana dal 17 al 23 ottobre 1971 — Ai punti 15.1 e 15.2 deve essere data risposta solamente per le persone che attualmente svolgono una attività lavorativa (occupati) o studiano e che, di norma, rientrano giornalmente in famiglia dal luogo di lavoro o di studio. Pertanto non devono rispondere coloro che lavorano o studiano presso la propria abitazione, nonché le persone che nella predetta settimana non si sono recate al lavoro o a scuola per qualsiasi motivo.

Per le persone che lavorano e al tempo stesso seguono un corso di studi, le risposte ai punti 15.1 e 15.2 devono essere fornite con riferimento alla sola attività lavorativa.

Al punto 15.2, nel caso che, giornalmente, il percorso sia stato effettuato avvalendosi di più mezzi, deve essere indicato un solo mezzo di trasporto e precisamente quello col quale è stato coperto il tratto più lungo (in termini di distanza e non di tempo).

Se nei giorni della settimana di riferimento sono stati impiegati mezzi diversi (es.: in alcuni giorni l'auto, in altri giorni il tram) indicare il mezzo usato nella maggior parte dei giorni.

SEZIONE IV - NOTIZIE SULLE PERSONE NON APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA, TEMPORANEAMENTE PRESENTI PRESSO LA FAMIGLIA STESSA NELLA NOTTE TRA IL 23 E IL 24 OTTOBRE 1971

Tale Sezione deve essere compilata solo se nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1971 presso la famiglia risultavano occasionalmente ospitate persone non appartenenti alla famiglia stessa (parenti, amici, conoscenti, e simili).

GUIDA PER LA COMPILAZIONE DEL FOGLIO ROSA

Il foglio rosa deve essere staccato, compilato e quindi inserito tra la prima e la seconda pagine del foglio di famiglia.

QUADRO 1 - NOTIZIE SULLE PERSONE APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA

Colonna 2 - Devono essere indicati i nominativi delle persone appartenenti alla famiglia, nello stesso ordine col quale sono stati elencati nella Sezione I del foglio di famiglia.

Le notizie da indicare alle colonne da 3 a 11 devono essere desunte, per ciascuna persona, dal rispettivo «foglio individuale» della Sezione III.

QUADRO 2 - NOTIZIE SULLE PERSONE TEMPORANEAMENTE ASSENTI DALLA FAMIGLIA NELLA NOTTE TRA IL 23 E IL 24 OTTOBRE 1971

Il presente Quadro deve essere compilato solo se nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1971 una o più persone della famiglia erano temporaneamente assenti dalla famiglia stessa (persone per le quali è stato indicato «NO» alla col. 11 del precedente Quadro 1).

Colonne 1 e 2 - Indicare lo stesso numero d'ordine che figura nella colonna 1 del Quadro 1, nonché il cognome e nome della persona.

Colonne 3 e 4 - Le notizie devono essere fornite per le persone che si trovano in altro comune o all'estero.

Colonna 5 - Per tutte le persone temporaneamente assenti dalla famiglia deve essere indicato in modo chiaro e preciso l'indirizzo presso cui la persona si trova temporaneamente.

QUADRO 3 - NOTIZIE SULLE PERSONE NON APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA, TEMPORANEAMENTE PRESENTI PRESSO LA STESSA NELLA NOTTE TRA IL 23 E IL 24 OTTOBRE 1971

Le notizie di tale Quadro devono essere desunte dalla Sezione IV del foglio di famiglia.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
11° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE
 24 ottobre 1971

NUMERO DI CODICE _____
 Comune _____
 Provincia _____

SEZIONE DI CENSIMENTO _____
 N. _____
 N. D'ORDINE DEFINITIVO _____

FRAZIONE GEOGRAFICA _____
 (lettera) _____
 (denominazione) _____

NOTIZIE RIASSUNTIVE SULLA FAMIGLIA

(da compilarsi a cura del rilevatore)

CAPO FAMIGLIA _____ (cognome e nome)
 Indirizzo _____ (via, piazza, località)
 N. _____ Scala _____ Piano _____ Interno N. _____
 TIPO DI LOCALITÀ
 Centro abitato 1 (denominazione) _____
 Nucleo abitato 2 (denominazione) _____
 Case sparse 3

QUADRO 1 - Notizie sulle persone appartenenti alla famiglia
 Elencare le persone secondo l'ordine seguito nella Sezione I del foglio di famiglia e scrivere le altre notizie desumendole dai fogli individuali della Sezione III

N. d'ordine	COGNOME E NOME (scrivere in modo leggibile, preferibilmente in stampatello)	RELAZIONE CON IL CAPO FAMIGLIA	SESSO (indicare M o F)	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	STATO CIVILE	CITTADINANZA (solo per gli stranieri)	TITOLO DI STUDIO (a)	PROFESSIONE O NON PROFESSIONALE (b)	PRESENZA IN FAMIGLIA (c)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1		Capo famiglia								
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										

(a) Riportare il titolo di studio indicato al punto 10.2; se la persona non ha titoli di studio, indicare «nessuno». — (b) Riportare, a seconda dei casi, la risposta fornita al punto 12.1 o la condizione indicata al quesito 13. (c) Indicare SI o NO desumendo la notizia dal punto 7.1. Se è stato indicato NO (essente dalla famiglia) compilare il Quadro 2. (Segue)

Segue **QUADRO 1** - Notizie sulle persone appartenenti alla famiglia

N. d'ordine	COGNOME E NOME (scrivere in modo leggibile, preferibilmente in stampatello)	RELAZIONE CON IL CAPO FAMIGLIA	SESSO (Indicare M o F)	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	STATO CIVILE	CITTADINANZA (solo per gli stranieri)	TITOLO DI STUDIO (a)	PROFESSIONE O CONDIZIONE NON PROFESSIONALE (b)	PRESENZA IN FAMIGLIA (c)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
11										
12										
13										
14										
15										

(a) - (b) - (c) - Vedere note a pagina precedente.

QUADRO 2 - Notizie sulle persone temporaneamente assenti dalla famiglia nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1971 - (persone per le quali è stato indicato «NO» alla col. 11 del precedente Quadro 1)

N. indicativo della persona (a)	COGNOME E NOME	MOTIVO DELL'ASSENZA (a)	DURATA ASSENZA (f)	INDIRIZZO (Indicare l'indirizzo e il comune o lo stato estero in cui la persona è temporaneamente presente)
1	2	3	4	5
			(mesi)	(via, piazza, località) N
			(mesi)	(comune e provincia o stato estero)
			(mesi)	(via, piazza, località) N
			(mesi)	(comune e provincia o stato estero)
			(mesi)	(via, piazza, località) N
			(mesi)	(comune e provincia o stato estero)
			(mesi)	(via, piazza, località) N
			(mesi)	(comune e provincia o stato estero)

(a) Indicare il numero d'ordine della col. 1 del Quadro 1. - (e) Trascrivere la risposta fornita al punto 8.1 del foglio individuale.
(f) Trascrivere la risposta fornita al punto 8.2 del foglio individuale.

QUADRO 3 - Notizie sulle persone non appartenenti alla famiglia, temporaneamente presenti presso la stessa nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1971 - (da desumere dalla Sezione IV del foglio di famiglia)

N. d'ordine	COGNOME E NOME	SESSO (Indicare M o F)	DATA DI NASCITA	LUOGO DI RESIDENZA
1	2	3	4	5
1				
2				
3				

ANNOTAZIONI

.....

.....

.....

IL RILEVATORE

IL CAPO FAMIGLIA
(o chi per esso)

Data 1971



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

12° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

25 ottobre 1981

(Legge 18 dicembre 1980, n. 864)

FOGLIO DI FAMIGLIA

A	Comune	NUMERO DI CODICE	SEZIONE DI CENSIMENTO B N.
	Provincia		
C	NUMERO D'ORDINE		Definitivo
	Provvisorio	Definitivo	

D	FRAZIONE GEOGRAFICA	
	(lettera)	(denominazione)

E	TIPO DI LOCALITÀ		
	Centro abitato 1	<input type="checkbox"/>	(denominazione)
	Nucleo abitato 2	<input type="checkbox"/>	(denominazione)
	Case sparse 3	<input type="checkbox"/>	(denominazione)

DATI RIASSUNTIVI DEL FOGLIO DI FAMIGLIA					
ABITAZIONE (Sez. I)		PERSONE DELLA FAMIGLIA (Sez. II)			PERSONE TEMPORANEAMENTE PRESENTI PRESSO LA FAMIGLIA (Sez. III)
		M	F	Totale	
Abitazione occupata	<input type="checkbox"/>				
Stanze	<input type="checkbox"/>				
Abitazione non occupata	<input type="checkbox"/>				
Stanze	<input type="checkbox"/>				
Altro tipo di alloggio	<input type="checkbox"/>				
Famiglia in coabitazione	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4
Famiglia senza abitazione	<input type="checkbox"/>				5

Data _____ 1981

IL RILEVATORE

INDIRIZZO DELLA FAMIGLIA

..... N.
(via, piazza, località)

Scala Piano Interno N. Tel.

AVVERTENZE

Il modello va compilato, con riferimento al **25 ottobre 1981**, dal capo famiglia (cioè da colui che è ritenuto tale dalla famiglia) o, se ciò non fosse possibile, da un'altra persona della famiglia, nelle seguenti parti:

- « Elenco delle persone della famiglia »
- Sezione I - Notizie sull'abitazione: quesiti da 5 a 13
- Sezione II - Notizie sulle persone della famiglia. Per ciascuna di esse deve essere compilato un « foglio individuale » rispettando l'ordine secondo il quale sono indicate nell'« Elenco » alla pagina seguente
- Sezione III - Notizie sulle persone temporaneamente presenti presso la famiglia il 25 ottobre 1981
- « Notizie riassuntive sulla famiglia » (contenute nei tre « quadri » delle ultime due pagine)

Per le domande seguite da quadratino occorre barare così la risposta che fa al caso.

I riquadri in rosso non devono essere compilati dalla famiglia, ma dal rilevatore.

Le caselle in azzurro non devono essere compilate.

Per facilitare la compilazione delle singole parti del « Foglio di famiglia », vengono forniti alcuni chiarimenti nella GUIDA inserita nel foglio stesso.

OBBLIGHI DI DENUNCIA E SEGRETEZZA DEI DATI FORNITI COL PRESENTE FOGLIO

L'obbligo di fornire le notizie richieste con il presente foglio è stabilito dall'art. 7 della legge 18 dicembre 1980, n. 864. Coloro che non forniscono le notizie richieste, ovvero le forniscono scientemente errate o incomplete, sono passibili, ai sensi dell'art. 18 del R.D.L. 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238, con le modifiche di cui all'art. 3 della legge 12 luglio 1961, n. 603, di una sanzione amministrativa fino a L. 900.000 lire, in caso di recidiva, può essere aumentata fino a L. 800.000, senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal codice penale.

L'art. 19 del citato Decreto-Legge n. 1285 1929 e successive modifiche stabilisce inoltre: « Le notizie che si raccolgono in occasione di inchieste ordinate dall'Istituto centrale di statistica, direttamente o a mezzo di Enti delegati, sono vincolate al più scrupoloso segreto d'ufficio e non possono essere rese note, per nessun titolo, se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale ».

Coloro che, per ragioni del proprio ufficio, essendo venuti a conoscenza di notizie di carattere personale, le comunicano ad altri o se ne servono per scopi privati, sono passibili di una sanzione amministrativa fino a L. 120.000 e'levabile, in caso di recidiva, fino a L. 900.000, senza pregiudizio delle pene in cui fossero incorsi per reati previsti dal codice penale.

ELENCO DELLE PERSONE DELLA FAMIGLIA

N. d'or- dine	COGNOME E NOME (scrivere in scampatello)	RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA CON IL CAPO FAMIGLIA
1	2	3
1		capo famiglia
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		

Data 1981

IL CAPO FAMIGLIA
(o chi per esso)

Nell'elenco a fianco devono essere indicati, per ciascun componente della famiglia, cognome, nome e relazione di parentela o di convivenza con il capo famiglia.

Ai fini del censimento, per **famiglia** si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune (**anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione del Comune medesimo**), che normalmente provvedono al soddisfacimento dei loro bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito di lavoro o patrimoniale da esse percepito.

Una famiglia può essere costituita anche di una sola persona che provvede in tutto o in parte con i propri mezzi di sussistenza al soddisfacimento dei bisogni individuali.

Sono considerate facenti parte della famiglia, come membri aggregati di essa, anche le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con la famiglia stessa.

Nell'elencare le singole persone della famiglia, deve essere **scrupolosamente** osservato il seguente ordine:

- capo famiglia ;
- coniuge ;
- figli non sposati (in ordine decrescente di età) ;
- figli sposati e loro familiari ;
- altri parenti o affini del capo famiglia (indicare a seconda dei casi : padre, fratello, suocero, zio, nipote, cognato, ecc.) ;
- altre persone conviventi ;
- addetti ai servizi della famiglia.

Per le donne coniugate o vedove scrivere prima il cognome da nubile, poi il nome ed infine il cognome del marito preceduto da « in » per le coniugate e « ved. » per le vedove.

Non devono essere elencate le persone temporaneamente presenti presso la famiglia ; ad esse è riservata infatti la Sezione III.

Sezione I - NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

(da compilarsi a cura del rilevatore)

1 SPECIE DI ALLOGGIO

- 1.1 Abitazione occupata . . . 1
- 1.2 Altro tipo di alloggio :
- alloggio precario per le famiglie terremotate . . . 2
 - altro 3
- 1.3 Abitazione non occupata :
- disponibile per la vendita o l'affitto . . . 4
 - utilizzabile per vacanza . . . 5
 - utilizzabile per lavoro . . . 6
 - per altri motivi 7

QUALORA NELL'ABITAZIONE O NELL'ALTRO TIPO DI ALLOGGIO COABITINO PIÙ FAMIGLIE INDICARE IL NUMERO D'ORDINE DEL FOGLIO O DEI FOGLI CON I QUALI SONO STATE CENSITE

NUMERO D'ORDINE	
Provvisorio	Definitivo

2 CARATTERISTICHE DEL FABBRICATO IN CUI È SITUATA L'ABITAZIONE

- 2.1 Tipo di fabbricato :
- utilizzato esclusivamente ad uso abitativo . . . 1
 - utilizzato prevalentemente ad uso abitativo . . . 2
 - utilizzato prevalentemente ad uso non abitativo . . . 3
 - rurale 4
- 2.2 Indicare se il fabbricato è completamente separato da altre costruzioni: 1 sì 2 no
- 2.3 Tipo di costruzione :
- a) cemento armato
- a piano terra aperto 1
 - a piano terra chiuso con muratura 2
- b) altro tipo 3
- c) non individuato 4
- 2.4 Numero delle abitazioni del fabbricato (comprese le abitazioni non occupate) :
- 1 abitazione 1
 - 2 abitazioni 2
 - da 3 a 8 abitazioni 3
 - da 9 a 15 abitazioni 4
 - da 16 a 30 abitazioni 5
 - 31 abitazioni e più 6

3 PIANO IN CUI È SITUATA L'ABITAZIONE

--	--	--	--	--

4 PROPRIETARIO DELL'ABITAZIONE

- Persona fisica 1
- Impresa bancaria o assicuratrice 2
- Altra impresa (di costruzioni, immobiliare, industriale, commerciale, ecc.) 3
- Cooperativa edilizia di abitazione:

 - a proprietà individuale 4
 - a proprietà indivisa 5

- Stato, Regione, Provincia, Comune 6
- Enti previdenziali (INPS, INPDAI, ecc.) 7
- Istituto Autonomo Case Popolari (I.A.C.P.) 8
- Altro 9

5 TITOLO DI GODIMENTO

- Proprietà, usufrutto o riscatto 1
- Affitto o subaffitto 2
- Altro titolo 3

6 EPOCA DI COSTRUZIONE O DI RICOSTRUZIONE

- prima del 1919 1
- tra il 1919 e il 1945 2
- tra il 1946 e il 1960 3
- tra il 1961 e il 1971 4
- tra il 1972 e il 1975 5
- tra il 1976 e il 1980 6
- dopo il 1980 7

7 STANZE

- Stanze adibite ad abitazione o promiscuamente anche ad altro uso N.
- Cucina (se ha caratteristiche di stanza)
- Stanze adibite esclusivamente ad altro uso (ufficio, studio professionale, laboratorio, ecc.) N.

8 SUPERFICIE

Indicare la superficie in metri quadrati: (interi, senza decimali)

9 ACQUA POTABILE

Indicare se l'abitazione:

- a) dispone di acqua corrente potabile di acquedotto:
- nell'interno dell'abitazione . . . 1
 - fuori dell'abitazione . . . 2
- b) dispone di acqua potabile di pozzo o cisterna . . . 3
- c) non dispone di acqua potabile (né di acquedotto, né di pozzo o cisterna) 4

10 GABINETTO (W.C.)

10.1 Indicare se l'abitazione:

- a) dispone di gabinetto nell'interno dell'abitazione:
- uno 1
 - due o più 2
- b) dispone di gabinetto fuori dell'abitazione . . . 3
- c) non dispone di gabinetto 4

10.2 Se l'abitazione dispone di gabinetto, indicare se è fornito di impianto (cassetta, vaschetta, ecc.) per lo scarico dell'acqua:

- 1 sì 2 no

11 BAGNO

Indicare se l'abitazione dispone di bagno (vasca e/o doccia):

- 1 sì 2 no

12 ELETTRICITÀ

Indicare se l'abitazione dispone di elettricità:

- 1 sì 2 no

13 RISCALDAMENTO

13.1 Indicare se l'abitazione:

- a) dispone di riscaldamento:
- fornito da impianto fisso centrale o autonomo . . . 1
 - fornito solo da apparecchi singoli (stufe, caminetti) che consentano il riscaldamento di tutte o della maggior parte delle stanze 2
- b) non dispone di impianto di riscaldamento né viene riscaldato con apparecchi singoli 3

13.2 Tipo di combustibile o di energia prevalentemente usato:

- rispondere solo per le abitazioni occupate*
- combustibili liquidi (olio combustibile, gasolio, ecc.) . . . 1
 - combustibili solidi (carbone, legna, ecc.) . . . 2
 - combustibili gassosi (gas di città, metano, ecc.) . . . 3
 - energia elettrica 4
 - altro 5

1 RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA CON IL CAPO FAMIGLIA

ai fini del censimento per capo famiglia si intende chi è considerato tale dalla famiglia

— Capo famiglia 1

2 SESSO

Maschio 1 Femmina 2

3 LUOGO DI NASCITA

— Nel Comune di attuale dimora abituale (residenza) 1

— In altro Comune

 (specificare il Comune) 2

— All'estero

 (specificare lo Stato estero) 3

4 DATA DI NASCITA

giorno mese anno

5 STATO CIVILE

— Celibe o nubile 1
 — Coniugato 2
 — Vedovo 3
 — Separato legalmente 4
 — Divorziato 5

6 CITTADINANZA

— Italiana 01
 — Straniera

 (specificare)

— Nessuna (apolide) 99

7 LUOGO DI PRESENZA ALLA DATA DEL CENSIMENTO

7.1 Indicare se alla data del censimento la persona era presente nel Comune di dimora abituale (residenza):

1 si no

Precisare se la persona, pur essendo presente alla data del censimento nello stesso Comune di residenza, era eventualmente:

— ricoverata in un istituto di cura pubblico o privato (ospedale, clinica, ecc.) 2
 — in altro luogo (convitto, caserma e simili) 3

7.2 Se alla data del censimento la persona era temporaneamente assente dal Comune di dimora abituale (residenza) indicare:

a) se si trovava:
 — in altro Comune

.....
 (specificare il Comune) 4

— all'estero

 (specificare la Provincia) 5

(specificare lo Stato estero; per i membri di equipaggio indicare « imbarcato »)

b) il motivo della temporanea assenza:

— lavoro 1
 — seguire familiari assenti per motivi di lavoro 2
 — studio 3
 — ricovero in istituto di cura pubblico o privato (ospedale, clinica, ecc.) 4
 — altro (turismo, servizio di leva, ecc.) 5

8 LUOGO DI DIMORA ABITUALE (RESIDENZA) NELL'OCTOBRE 1976

rispondere solo se la persona è nata prima del 24 ottobre 1976

— Nel Comune di attuale dimora abituale (residenza) 6
 — In altro Comune

.....
 (specificare il Comune)

.....
 (specificare la Provincia)

— All'estero 0000

 (specificare lo Stato estero)

9 ISTRUZIONE

rispondere solo se la persona è nata prima del 24 ottobre 1976

9.1 Indicare il titolo di studio più elevato conseguito:

— laurea
 (specificare)

— diploma
 (specificare)

— licenza di scuola media inferiore 60
 — licenza elementare 70

9.2 Se non ha titoli di studio, indicare se sa leggere e scrivere: 80 si 90 no

9.3 Indicare se frequenta:

a) un corso regolare di studi (scuola elementare, media o secondaria superiore, università) 1 si 2 no

b) la scuola materna 1 si 2 no

9.4 Indicare se frequenta un corso di formazione professionale (*): 1 si 2 no

(*) Per corso di formazione professionale si intende un corso che abbia tutti i seguenti requisiti: 1) durata non inferiore a tre mesi; 2) rilascio di un attestato; 3) utilizzazione per migliorare o adeguare la capacità professionale.

PERSONE DELLA FAMIGLIA

DELLA PERSONA N. 1

10 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELLA SETTIMANA PRECEDENTE LA DATA DEL CENSIMENTO

rispondere solo se la persona è nata prima del 24 ottobre 1967

10.1 Indicare se la persona è:

- occupata 1
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione 2
- in cerca di prima occupazione 3
- casalinga 4
- studente 5
- ritirata dal lavoro 6
- in servizio di leva 7
- in altra condizione 8

10.2 Indipendentemente dalla risposta fornita al punto 10.1, indicare le ore lavorate nella settimana presso un datore di lavoro o nell'azienda familiare. N.

Se la persona è occupata o disoccupata rispondere ai punti 10.3, 10.4, 10.5 indicando:

10.3 La professione, arte o mestiere, esercitata:

.....
(specificare)

10.4 In quale modo esercita la professione, arte o mestiere:

a) ALLE DIPENDENZE, COME:

- dirigente 01
- appartenente alla carriera direttiva 02
- impiegato 03
- appartenente alle categorie speciali (intermedi) 04
- capo operaio 05
- operaio specializzato o qualificato 06
- operaio comune (manovale, bracciante agricolo, ecc.) 07
- altro lavoratore dipendente (uscieri, guardiano, bidello, ecc.) 08
- apprendista 09
- lavorante a domicilio per conto di imprese 10
- graduato o militare di carriera delle FF.AA., o figura simile dei corpi di polizia e sicurezza interna 11

b) IN CONTO PROPRIO, COME:

- imprenditore 12
 - libero professionista 13
 - lavoratore in proprio (coltivatore diretto, mezzadro, esercente di negozio, artigiano, ecc.) 14
 - coadiuvante 15
- } Ha lavoratori retribuiti o apprendisti alle proprie dipendenze? 1 si 2 no

10.5 Qual'è l'attività principale (o unica) dello stabilimento, azienda agricola, negozio, ufficio, ente, ecc., presso cui lavora:

.....
(specificare)

11 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELL'OCTOBRE 1976

rispondere solo se la persona è nata prima del 24 ottobre 1967

11.1 Indicare se la persona era:

- occupata 1
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione 2
- in cerca di prima occupazione 3
- casalinga 4
- studente 5
- in altra condizione 6

11.2 Se la persona era occupata indicare:

- a) se lavorava: — alle dipendenze 1
— in conto proprio 2
- b) in quale settore:
- agricoltura, foreste, pesca 1
 - industria 2
 - commercio 3
 - altre attività 4

12 LUOGO DI STUDIO O DI LAVORO, TEMPO IMPIEGATO E MEZZO UTILIZZATO PER GLI SPOSTAMENTI

12.1 Indicare la denominazione e l'indirizzo del luogo di studio o di lavoro:

.....
(denominazione)

.....
(indirizzo: via, piazza, numero civico, località)

.....
(Comune e Provincia o Stato estero)

12.2 Indicare se la persona rientra giornalmente dal luogo di studio o di lavoro nella sua dimora abituale:

1 si 2 no

12.3 In caso di risposta affermativa, se la persona si è recata mercoledì ultimo scorso al luogo di studio o di lavoro precisato al punto 12.1, indicare:

- a) in quale delle seguenti fasce orarie hanno avuto inizio le lezioni o il lavoro:
- 7,15 - 7,44 1
 - 7,45 - 8,14 2
 - 8,15 - 8,44 3
 - 8,45 - 9,15 4
 - altro orario 5
- b) se si è recata più di una volta al luogo di studio o di lavoro 1 si 2 no
- c) il tempo impiegato per recarsi una sola volta (solo andata) da casa al luogo di studio o di lavoro:
- fino a 15 minuti 1
 - da 16 a 30 minuti 2
 - da 31 a 60 minuti 3
 - oltre 60 minuti 4
- d) il mezzo di trasporto utilizzato per compiere il tratto più lungo (in termini di distanza e non di tempo) del tragitto casa/luogo di studio o di lavoro:
- nessun mezzo (a piedi) 1
 - ferrovia, tram, metropolitana o altro mezzo pubblico (es.: funicolare) su rotaia 2
 - autobus, filobus, corriera o altro mezzo pubblico (es.: taxi) su gomma 3
 - autobus aziendale o scolastico 4
 - auto privata (come conducente) 5
 - auto privata (come trasportato) 6
 - motocicletta, ciclomotore, scooter (come conducente o trasportato) 7
 - altro mezzo (bicicletta, battello, funivia, ecc.) 8

1 RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA
CON IL CAPO FAMIGLIA

- Coniuge (marito, moglie) 2
- Figlio (figliastro, figlio adottivo) 3
- Genitore (padre, madre) 4
- Suocero/a 5
- Genero, nuora 6
- Altro parente o affine 7
- Altra persona convivente 8
- Addetto ai servizi della famiglia (domestico,
collaboratore familiare, ecc.) 9

2 SESSO

- Maschio 1 Femmina 2

3 LUOGO DI NASCITA

- Nel Comune di attuale dimora abituale (resi-
denza) 1
- In altro Comune
.....
(specificare il Comune) 2
-
(specificare la Provincia)
- All'estero
.....
(specificare lo Stato estero) 3

4 DATA DI NASCITA

..... giorno mese anno

5 STATO CIVILE

- Celibe o nubile 1
- Coniugato 2
- Vedovo 3
- Separato legalmente 4
- Divorziato 5

6 CITTADINANZA

- Italiana 01
- Straniera
.....
(specificare)
- Nessuna (apolide) 99

7 LUOGO DI PRESENZA ALLA DATA DEL CENSIMENTO

7.1 Indicare se alla data del censimento la persona era presente
nel Comune di dimora abituale (residenza):

- 1 si no

Precisare se la persona, pur essendo presente alla data del cen-
simento nello stesso Comune di residenza, era eventualmente:

- ricoverata in un istituto di cura pubblico o pri-
vato (ospedale, clinica, ecc.) 2
- in altro luogo (convitto, caserma e simili) 3

7.2 Se alla data del censimento la persona era temporaneamente
assente dal Comune di dimora abituale (residenza) indicare:

- a) se si trovava:
— in altro Comune

.....
(specificare il Comune) 4

— all'estero
.....
(specificare la Provincia)

.....
(specificare lo Stato estero; per i membri di equi-
paggio indicare « imbarcato ») 5

b) il motivo della temporanea assenza:

- lavoro 1
- seguire familiari assenti
per motivi di lavoro 2
- studio 3
- ricovero in istituto di cura pubblico
o privato (ospedale, clinica, ecc.) 4
- altro (turismo, servizio di leva, ecc.) 5

8 LUOGO DI DIMORA ABITUALE (RESIDENZA) NEL
L'OTTOBRE 1976

rispondere solo se la persona è nata prima del 24 ottobre 1976

- Nel Comune di attuale dimora abituale (residenza) 6
- In altro Comune

.....
(specificare il Comune)

.....
(specificare la Provincia)

— All'estero

.....
(specificare lo Stato estero)

9 ISTRUZIONE

rispondere solo se la persona è nata prima del 24 ottobre 1976

9.1 Indicare il titolo di studio più elevato conseguito:

- laurea
.....
(specificare)

- diploma
.....
(specificare)
- licenza di scuola media inferiore 60
- licenza elementare 70

9.2 Se non ha titoli di studio, indicare
se sa leggere e scrivere: 80 si 90 no

- 9.3 Indicare se frequenta:
- a) un corso regolare di studi (scuola elementare,
media o secondaria superiore, università) 1 si 2 no
 - b) la scuola materna 1 si 2 no

9.4 Indicare se frequenta un corso
di formazione professionale (*): 1 si 2 no

(*) Per corso di formazione professionale si intende un corso che abbia
tutti i seguenti requisiti: 1) durata non inferiore a tre mesi; 2) ri-
lascio di un attestato; 3) utilizzazione per migliorare o adegua-
re la capacità professionale.

PERSONE DELLA FAMIGLIA

DELLA PERSONA N. 2

10 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELLA SETTIMANA PRECEDENTE LA DATA DEL CENSIMENTO

rispondere solo se la persona è nata prima del 24 ottobre 1967

10.1 Indicare se la persona è:

- occupata 1
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione 2
- in cerca di prima occupazione 3
- casalinga 4
- studente 5
- ritirata dal lavoro 6
- in servizio di leva 7
- in altra condizione 8

10.2 Indipendentemente dalla risposta fornita al punto 10.1, indicare le ore lavorate nella settimana presso un datore di lavoro o nell'azienda familiare. N.

Se la persona è occupata o disoccupata rispondere ai punti 10.3, 10.4, 10.5 indicando:

10.3 La professione, arte o mestiere, esercitata:

..... (specificare)

10.4 In quale modo esercita la professione, arte o mestiere:

- a) ALLE DIPENDENZE, COME:
- dirigente 01
 - appartenente alla carriera direttiva 02
 - impiegato 03
 - appartenente alle categorie speciali (intermedi) 04
 - capo operaio 05
 - operaio specializzato o qualificato 06
 - operaio comune (manovale, bracciante agricolo, ecc.) 07
 - altro lavoratore dipendente (uscieri, guardiano, bidello, ecc.) 08
 - apprendista 09
 - lavorante a domicilio per conto di imprese 10
 - graduato o militare di carriera delle FF.AA., o figura simile dei corpi di polizia e sicurezza interna 11
- b) IN CONTO PROPRIO, COME:
- imprenditore 12
 - libero professionista 13
 - lavoratore in proprio (coltivatore diretto, mezzadro, esercente di negozio, artigiano, ecc.) 14
 - coadiuvante 15
- Ha lavoratori retribuiti o apprendisti alle proprie dipendenze? 1 2

10.5 Qual'è l'attività principale (o unica) dello stabilimento, azienda agricola, negozio, ufficio, ente, ecc., presso cui lavora:

..... (specificare)

11 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELL'OTTOBRE 1976

rispondere solo se la persona è nata prima del 24 ottobre 1962

11.1 Indicare se la persona era:

- occupata 1
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione 2
- in cerca di prima occupazione 3
- casalinga 4
- studente 5
- in altra condizione 6

11.2 Se la persona era occupata indicare:

- a) se lavorava: — alle dipendenze 1
— in conto proprio 2
- b) in quale settore:
- agricoltura, foreste, pesca 1
 - industria 2
 - commercio 3
 - altre attività 4

12 LUOGO DI STUDIO O DI LAVORO, TEMPO IMPIEGATO E MEZZO UTILIZZATO PER GLI SPOSTAMENTI

12.1 Indicare la denominazione e l'indirizzo del luogo di studio o di lavoro:

..... (denominazione)

..... (indirizzo: via, piazza, numero civico, località)

..... (Comune e Provincia o Stato estero)

12.2 Indicare se la persona rientra giornalmente dal luogo di studio o di lavoro nella sua dimora abituale:

1 sì 2 no

12.3 In caso di risposta affermativa, se la persona si è recata mercoledì ultimo scorso al luogo di studio o di lavoro precisato al punto 12.1, indicare:

- a) in quale delle seguenti fasce orarie hanno avuto inizio le lezioni o il lavoro:
- 7,15 - 7,44 1
 - 7,45 - 8,14 2
 - 8,15 - 8,44 3
 - 8,45 - 9,15 4
 - altro orario 5
- b) se si è recata più di una volta al luogo di studio o di lavoro 1 sì 2 no
- c) il tempo impiegato per recarsi una sola volta (solo andata) da casa al luogo di studio o di lavoro:
- fino a 15 minuti 1
 - da 16 a 30 minuti 2
 - da 31 a 60 minuti 3
 - oltre 60 minuti 4
- d) il mezzo di trasporto utilizzato per compiere il tratto più lungo (in termini di distanza e non di tempo) del tragitto casa/luogo di studio o di lavoro:
- nessun mezzo (a piedi) 1
 - ferrovia, tram, metropolitana o altro mezzo pubblico (es.: funicolare) su rotaia 2
 - autobus, filobus, corriera o altro mezzo pubblico (es.: taxi) su gomma 3
 - autobus aziendale o scolastico 4
 - auto privata (come conducente) 5
 - auto privata (come trasportato) 6
 - motocicletta, ciclomotore, scooter (come conducente o trasportato) 7
 - altro mezzo (bicicletta, battello, funivia, ecc.) 8

GUIDA PER LA COMPILAZIONE DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

Al fine di agevolare la compilazione del « Foglio di famiglia » nella presente guida sono riportate alcune avvertenze relative ai singoli quesiti che figurano nel foglio stesso.

La buona riuscita del Censimento e la sollecita disponibilità dei risultati — molto attesi dagli organi di Governo centrali, regionali e locali, dagli studiosi e dai cittadini in genere — dipendono essenzialmente dalla collaborazione che verrà assicurata dalle famiglie fornendo risposta completa e corretta ai vari quesiti del « Foglio di famiglia ».

SEZIONE I NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

La compilazione dei quesiti ①, ②, ③ e ④ è riservata al rilevatore.

⑤ TITOLO DI GODIMENTO

Deve essere barrato il quadratino relativo al titolo in base al quale la famiglia dispone dell'abitazione.

Per « altro titolo » si intende: uso gratuito, prestazione di servizio (ad es.: abitazione di coloni, portieri, guardiani, ecc.).

⑥ EPOCA DI COSTRUZIONE O DI RICOSTRUZIONE

Deve essere indicata, barrando un solo quadratino, l'epoca in cui è compreso l'anno di ultimazione della costruzione o ricostruzione. In linea di massima l'anno di costruzione dell'abitazione coincide con l'anno di costruzione del fabbricato in cui è situata. Nel caso in cui l'abitazione è stata costruita in anno posteriore a seguito di ricostruzione parziale, ampliamento o sopraelevazione deve essere indicata l'epoca in cui è compreso tale anno.

Se non si conosce l'anno di costruzione potranno essere assunte informazioni presso gli altri abitanti del fabbricato, il portiere o l'amministratore del condominio.

⑦ STANZE

Per stanza si intende un ambiente o locale facente parte di una abitazione, che riceve aria e luce dall'esterno ed ha dimensioni tali da consentire l'installazione di almeno un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona.

Deve essere indicato nell'ordine:

- il numero delle stanze adibite ad abitazione o promiscuamente anche ad altro uso (ad es.: una camera da pranzo o da letto adibita anche a laboratorio di sartoria, modisteria, ecc.);
- la cucina, se ha le caratteristiche di stanza. Per cucina si intende un locale fornito di impianto fisso per la cottura delle vivande e/o impianto fisso di acquario per la rigovernatura delle stoviglie;
- il numero delle stanze, facenti parte dell'abitazione, ma che sono adibite esclusivamente ad altro uso (ad es.: studio professionale, ufficio, laboratorio artigianale, situati nella stessa abitazione del professionista o dell'artigiano).

Si precisa che il salone costituito da 2 o più locali separati da archi o da porte a soffietto, deve essere compu-

tato come 2 o più stanze se ciascun locale, isolatamente considerato, risponde alla definizione di stanza.

Devono essere considerate come facenti parte dell'abitazione anche eventuali stanze separate dall'abitazione stessa, ma funzionalmente ad essa congiunte ed utilizzate dalla famiglia. Non devono essere indicati i vani accessori (corridoio, ingresso, gabinetto, bagno, spogliatoio, ecc.), la cucina se non ha le caratteristiche di stanza, la cantina, l'autorimessa e gli altri consimili locali annessi all'abitazione; nonché, nei fabbricati rurali, i vani adibiti a deposito attrezzi, magazzino di prodotti, o ad altri usi connessi con l'attività dell'azienda agricola e come tali utilizzati.

⑧ SUPERFICIE

Deve essere indicata in metri quadrati (cifra intera senza decimali) la superficie complessiva dell'abitazione, cioè la superficie dei pavimenti delle stanze e dei vani accessori.

Non deve essere pertanto conteggiata la superficie di muri perimetrali, attrezzature interne, terrazze, balconi, verande, cantine, autorimesse, portici, loggiati, solai, cortili, ecc.

Se l'abitazione si sviluppa su più piani deve essere indicata la superficie complessiva.

⑨ ACQUA POTABILE

Deve essere barrato un solo quadratino e cioè:

- il numero 1 se l'abitazione dispone di acqua corrente potabile di acquedotto nell'interno dell'abitazione, ivi compreso il caso in cui l'acqua potabile è situata su un balcone;
- il numero 2 se l'abitazione dispone di acqua corrente potabile di acquedotto fuori della stessa anche se ad uso di altre abitazioni (situata, ad esempio, sul pianerottolo, ballatoio; nel cortile, orto, aia, giardino annessi al fabbricato);
- il numero 3 se l'abitazione dispone di acqua potabile di pozzo o sistema;
- il numero 4 se l'abitazione non dispone di acqua potabile, né di acquedotto, né di pozzo o cisterna.

Per le abitazioni occupate da famiglie che utilizzano acqua di fontane pubbliche si deve barrare il numero 4.

⑩ GABINETTO (W.C.)

Al punto 10.1 deve essere barrato un solo quadratino e cioè:

- il numero 1 se l'abitazione dispone di un gabinetto nell'interno dell'abitazione, ivi compreso il gabinetto situato su un balcone;
- il numero 2 se l'abitazione dispone di due o più gabinetti nell'interno;
- il numero 3 se l'abitazione dispone di gabinetto fuori della stessa anche se ad uso di altre abitazioni (situato, ad esempio, sul pianerottolo, ballatoio o nel cortile, orto, aia, giardino annessi al fabbricato);
- il numero 4 se l'abitazione non dispone di gabinetto.

Se è stato barrato il quadratino 1 o 2 o 3, al punto 10.2 deve essere indicato se il gabinetto è fornito di impianto per lo scarico dell'acqua, vale a dire di un dispositivo mediante il quale si attua il deflusso dell'acqua.

⑪ BAGNO

Deve essere barrato il quadratino **si** se nell'abitazione esiste la vasca da bagno o l'impianto di doccia, anche se non installati in un apposito locale; in caso contrario deve essere barrato il quadratino **no**.

⑫ ELETTRICITÀ

Deve essere barrato il quadratino **si** se l'abitazione è fornita di elettricità (anche se non è stato ancora effettuato l'allacciamento alla rete di distribuzione); in caso contrario deve essere barrato il quadratino **no**.

⑬ RISCALDAMENTO

Al punto 13.1 deve essere barrato un solo quadratino.

Se è stato barrato il quadratino 1 o 2 al punto 13.2 deve essere indicato il tipo di combustibile o di energia prevalentemente usato, barrando uno solo dei quadratini previsti. Si precisa che qualora l'impianto fisso di riscaldamento (centrale o autonomo) o gli apparecchi singoli non siano ancora in funzione, si deve far riferimento al tipo di combustibile o di energia che si prevede di usare.

ATTENZIONE:

LA GUIDA DEVE ESSERE STACCATO E LETTA ATTENTAMENTE NEL CORSO DELLA COMPILAZIONE DEL « FOGLIO DI FAMIGLIA ».

1 RELAZIONE DI PARENTELA
O DI CONVIVENZA
CON IL CAPO FAMIGLIA

Deve essere barrato il quadratino che, corrisponde alla relazione di parentela o di convivenza già indicata nella colonna 3 dell'ELENCO DELLE PERSONE DELLA FAMIGLIA.

Per le relazioni di parentela indicate nell'ELENCO (fratello, sorella, zio, nonna, ecc.), che non trovano rispondenza nelle voci indicate al quesito 1, si deve barrare il quadratino 7 «altro parente o affine».

Nel caso di persone non unite in matrimonio, ma conviventi maritalmente, la persona che non è capo famiglia deve indicare «altra persona convivente». I figli conviventi devono essere indicati come «figlio» se riconosciuti dal capo famiglia; negli altri casi devono essere indicati come «altra persona convivente».

2 SESSO

Barrare il quadratino che fa al caso.

3 LUOGO DI NASCITA

Per i nati in altro Comune deve essere indicata la denominazione del Comune e non quella della località (frazione, centro abitato, ecc.) del Comune ove la persona è nata.

4 DATA DI NASCITA

Indicare la data di nascita in cifre e non in lettere (ad es. 5.6.1941 e non «cinque giugno 1941»).

5 STATO CIVILE

Deve essere sempre fornita risposta al quesito anche per i bambini (da indicare come «celibe o nubile»).

Per le persone non unite in matrimonio ma conviventi maritalmente, lo stato civile da indicare è quello risultante in anagrafe. Per le persone separate di fatto deve essere indicato «coniugato».

6 CITTADINANZA

Le persone che oltre alla cittadinanza italiana hanno anche un'altra cittadinanza devono barrare il quadratino 01. Gli stranieri con più cittadinanze devono indicarne una a scelta.

7 LUOGO DI PRESENZA
ALLA DATA DEL CENSIMENTO

Al punto 7.1 deve essere barrato il quadratino sì, anche se il 25 ottobre

1981 la persona era assente dal Comune di dimora abituale (residenza), ma è rientrata entro il 26 ottobre, sempreché non sia stata censita come presente temporaneamente altrove (ad es.: in albergo, in istituto o casa di cura, ecc.).

In particolare è da tener presente che le notizie in merito all'eventuale ricovero in istituto di cura pubblico o privato, vengono richieste per fornire agli Organi competenti utili elementi ai fini della programmazione sanitaria.

8 LUOGO DI DIMORA ABITUALE
(RESIDENZA)
NELL'OCTOBRE 1976

Per la risposta a tale quesito occorre tener presenti le precisazioni fornite con riferimento al quesito 3.

9 ISTRUZIONE

Con riferimento al punto 9.1 si precisa che:

— la laurea si consegue dopo un corso di studi universitari della durata minima di quattro anni. Sono quindi da considerare in possesso di «diploma» le persone che hanno conseguito una abilitazione specifica dopo un corso di studi universitari di durata inferiore a quattro anni (diploma di statistica, di vigilanza alle scuole elementari, ISEF, ecc.);

— alla licenza elementare è assimilato il certificato rilasciato dopo un corso di scuola popolare di tipo C;

— le persone in possesso del certificato di proscioglimento (3° elementare) non devono rispondere al punto 9.1 bensì al punto 9.2;

— per le persone in possesso di due o più titoli di studio dello stesso grado, si deve indicare quello ritenuto più importante in relazione all'eventuale attività professionale esercitata.

Per gli scolari della 1° classe elementare si deve sempre barrare il quadratino sì del punto 9.2.

Le persone prive di titolo di studio devono fornire risposte al punto 9.2, barrando il quadratino sì se sanno leggere e scrivere e il quadratino no negli altri casi.

Al punti 9.3 e 9.4 dev'essere sempre fornita risposta.

10 CONDIZIONE PROFESSIONALE
O NON PROFESSIONALE
NELLA SETTIMANA
PRECEDENTE LA DATA
DEL CENSIMENTO

Tutte le notizie vanno riferite alla settimana dal 19 al 25 ottobre.

Per il punto 10.1 è da tener presente che deve considerarsi:

— **OCCUPATO**, chi possiede una occupazione (in proprio o alle dipendenze) da cui trae una retribuzione o un profitto. Deve considerarsi occupato anche chi collabora, senza avere un regolare contratto di lavoro, con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio;

— **DISOCCUPATO ALLA RICERCA DI NUOVA OCCUPAZIONE**, chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze ed è alla ricerca attiva di una nuova occupazione, essendo in grado di accettarla se gli viene offerta;

— **IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE**, chi non ha mai esercitato una attività lavorativa o ha cessato un'attività lavorativa in proprio ed è alla ricerca attiva di un'occupazione essendo in grado di accettarla se gli viene offerta;

— **CASALINGA**, chi si dedica prevalentemente alla cura della propria famiglia e della propria casa;

— **STUDENTE**, chi si dedica prevalentemente allo studio;

— **PERSONA RITIRATA DAL LAVORO**, chi ha cessato una attività lavorativa per raggiunti limiti di età o per altra causa;

— **SERVIZIO DI LEVA**, chi sta assolvendo gli obblighi di leva;

— **ALTRA CONDIZIONE**, proprietari, benestanti, ecclesiastici in condizione non professionale, inabili al lavoro, ecc.

Al punto 10.2 non devono essere indicate le ore impiegate per lavori casalinghi, piccole manutenzioni o riparazioni domestiche, hobbies e simili.

Al punti 10.3, 10.4 e 10.5 devono rispondere soltanto le persone occupate e quelle disoccupate alla ricerca di una nuova occupazione. Queste ultime devono rispondere ai detti punti facendo riferimento all'ultima attività lavorativa svolta.

Le persone con più di un'attività lavorativa devono fornire le notizie facendo riferimento alla principale attività svolta, cioè a quella che per continuità

di lavoro, per importanza economica o per altre considerazioni, è ritenuta da esse la più importante.

Al punto 10.3 deve essere specificato il genere di lavoro manuale o intellettuale effettivamente svolto, usando termini appropriati ed evitando il ricorso a termini generici quali « operaio » o « impiegato ». Pertanto si deve indicare, ad esempio: medico, avvocato, ingegnere, agronomo, contabile, dattilografo, bracciante agricolo, fabbro, tornitore, meccanico, fonditore, pittore edile, scultore, lamierista, pestalo, tessitore, sarto, falegname, muratore, elettricista, idraulico, esercente di negozio, commesso di vendita, rappresentante di commercio, autista, barbiere, portiere, barista, bidello, ecc.

— per gli impiegati della Pubblica Amministrazione deve essere indicata la mansione effettivamente svolta, ove agevolmente identificabile, ad es.: economo, cassiere, coadiutore, programmatore, archivista, ecc.;

— per gli insegnanti si deve indicare anche il tipo di scuola; ad es.: insegnante elementare, professore di lettere nella scuola media, professore di matematica nel liceo scientifico, professore di diritto civile nell'università, ecc.;

— per i militari di carriera va indicato il grado rivestito e l'arma o il corpo di appartenenza; ad es.: appuntato dei carabinieri, brigadiere della guardia di finanza, capitano di artiglieria, ecc.;

— gli ecclesiastici (cioè secolari e religiosi) devono indicare ad es.: vescovo, superiore generale, vicario generale, parroco, cappellano militare, ecc. Per gli ecclesiastici che esercitano attività di tipo civile indicare anche quest'ultima, ad es.: suora infermiera, suora insegnante elementare, ecc.

Per il punto 10.4 è da tener presente che deve considerarsi:

— **DIRIGENTE**, chi ricopre un ruolo caratterizzato da un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale. Per la Pubblica Amministrazione, sono da considerarsi come « dirigente » le qualifiche previste dal D.P.R. 30 giugno 1972, n. 748, nonché le qualifiche equivalenti presso tutte le altre amministrazioni, siano esse a carattere centrale o locale. Ad es.: direttore generale, capo ripartizione di ente locale, primario ospedaliero, titolare di cattedra universitaria, direttore di filiale, vice di-

rettore di succursale, vescovo, ecc. Per gli appartenenti alle FF.AA. e corpi similari sono da considerarsi come dirigenti, gli ufficiali con grado superiore a quello di tenente colonnello o posizioni assimilate;

— **APPARTENENTE ALLA CARRIERA DIRETTIVA**, chi con diverso grado di responsabilità, discrezionalità di poteri e autonomia, esercita una funzione direttiva (tecnica o amministrativa). Ad es.: direttore di sezione, consigliere o qualifica equivalente e figure assimilabili, ricercatore, economo, parroco, preside, professore, direttore didattico, ecc. Per gli appartenenti alle FF.AA. e corpi similari sono da considerarsi come direttivi, gli ufficiali con grado inferiore a quello di colonnello o posizioni assimilate;

— **IMPIEGATO**: chi esercita una funzione di concetto o esecutiva (tecnica o amministrativa). Ad es.: contabile, archivista, stenodattilografo, segretaria, disegnatore tecnico, consoliista di centro elaborazione dati, insegnante elementare, ecc. Per gli appartenenti alle FF.AA. e corpi similari sono da considerarsi impiegati tutti i sottufficiali o posizioni assimilate;

— **APPARTENENTE ALLE CATEGORIE SPECIALI (INTERMEDI)**, chi esercita una funzione esecutiva intermedia tra quella degli impiegati e quella degli operai specializzati vale a dire chi guida e controlla, con apporto di adeguata competenza tecnico-pratica, gruppi di altri lavoratori;

— **CAPO OPERAIO**, chi svolge una attività per la cui esecuzione si richiedono conoscenze di tipo specialistico ed ha eventualmente responsabilità di guida di personale;

— **OPERAIO SPECIALIZZATO O QUALIFICATO**, chi svolge un'attività per la cui esecuzione si richiedono adeguate cognizioni tecnico-pratiche conseguite o in istituti professionali o mediante istruzione equivalente o acquisite con il necessario tirocinio e pratica, nonché chi esegue con perizia il lavoro manuale affidatogli essendo in possesso di specifiche capacità tecnico-pratiche;

— **OPERAIO COMUNE**, chi esegue lavori di carattere generale e non è compreso nelle categorie precedenti (ad es.: manovale, bracciante agricolo, ecc.);

— **ALTRO LAVORATORE DIPENDENTE** chi esercita mansioni di usciere, bidello, guardiano e simili;

— **APPRENDISTA**, chi esercita un'attività lavorativa per l'apprendimento di una professione ed il successivo conseguimento di una qualifica;

— **LAVORANTE A DOMICILIO PER CONTO DI IMPRESE**, chi lavora nel proprio domicilio esclusivamente o prevalentemente su commissione di imprese (Industriali, commerciali, artigiane) e non direttamente per conto di consumatori;

— **GRADUATO O MILITARE DI CARRIERA DELLE FF.AA. O FIGURA SIMILARE DEI CORPI DI POLIZIA E SICUREZZA INTERNA**, sono compresi gli appartenenti alle FF.AA. e corpi similari con grado fino a caporal maggiore o assimilati, nonché i vigili urbani e del fuoco;

— **IMPRENDITORE**, chi gestisce in proprio un'impresa (azienda agricola, industriale, commerciale, ecc.) nella quale non impiega l'opera manuale propria o di familiari, ma quella di dipendenti;

— **LIBERO PROFESSIONISTA**, chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (ad es.: notaio, medico, ingegnere, avvocato, ecc.);

— **LAVORATORE IN PROPRIO**, chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico partecipandovi col proprio lavoro manuale. In tale posizione sono compresi anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, i soci di cooperative aventi la figura di lavoratori in proprio e chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto di consumatori e non su commissione di imprese;

— **COADIUVANTE**, chi collabora con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da contratto (ad es.: moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, ecc.).

Gli imprenditori, i liberi professionisti ed i lavoratori in proprio devono precisare se hanno o meno lavoratori retribuiti o apprendisti alle dipendenze, barrando quindi in ogni caso uno dei due quadratini.



GUIDA PER LA COMPILAZIONE

Al punto 10.5 deve essere specificata l'attività principale o unica svolta dallo stabilimento, azienda agricola, officina, laboratorio, cava, miniera, cantiere, bottega, negozio, agenzia, ente, Istituto, ufficio, associazione, ecc., presso cui la persona esercita o esercitava la professione, arte o mestiere.

La risposta deve essere data in modo preciso e dettagliato. Pertanto si deve indicare ad es.: azienda cerealicola, orticola, viticola, azienda di allevamento di bovini, di suini, di pollame, produzione di cemento, molitura di cereali, laboratorio di falegnameria, riparazione di autoveicoli, elettrauto, carrozzeria, riparazione di impianti idraulici, costruzione di edifici, produzione e distribuzione di energia elettrica, commercio all'ingrosso di tessuti per abbigliamento, negozio di frutta e verdura, bar, pasticceria, albergo, ristorante, profumeria, negozio di articoli di abbigliamento per donna, rivendita di sali e tabacchi, edicola di giornali, ambulatorio medico privato, lavanderia, ecc.

Per chi è addetto ai servizi di una famiglia (cameriera, collaboratrice familiare, ecc.) indicare «servizi domestici».

Inoltre si precisa che:

- per il personale scolastico/docente e non docente, si deve indicare il tipo di scuola; ad es.: scuola elementare statale, scuola media statale, liceo-ginnasio statale, liceo scientifico parificato, scuola media parificata, scuola materna non statale, ecc.;
- per i dipendenti delle aziende autonome dello Stato indicare: Ferrovie

dello Stato, ANAS, Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, Amministrazione dei Monopoli di Stato, ecc.;

- per gli altri dipendenti della P.A. indicare la denominazione del Ministero, Amministrazione, Ufficio, Ente, ecc. presso cui si svolge la propria attività lavorativa (Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero del Tesoro, Ufficio del Genio Civile, Intendenza di Finanza, Amministrazione Comunale, Tribunale, Pretura, Capitaneria di Porto, ecc.).

11 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELL'OTTOBRE 1976

Per la risposta a tale quesito occorre tener presenti le indicazioni fornite al quesito 10.

12 LUOGO DI STUDIO O DI LAVORO, TEMPO IMPIEGATO E MEZZO UTILIZZATO PER GLI SPOSTAMENTI

Devono rispondere a tale quesito le persone che frequentano un corso di studi (compresa la scuola materna ed i corsi di formazione professionale) e le persone occupate.

Per il punto 12.1 si precisa che:

- i lavoratori-studenti devono far riferimento al luogo di lavoro;
- può non esserci relazione tra il luogo di lavoro e la risposta fornita al punto 10.5 (è il caso, ad es., del dipendente di una ditta appaltatrice del servizio di manutenzione presso

uno stabilimento siderurgico, il quale al punto 12.1 deve indicare l'indirizzo di quest'ultimo stabilimento). In particolare occorre tener presente che:

- coloro che esercitano la professione su mezzi di trasporto (autisti, ferrovieri, tramvieri, piloti, marittimi, ecc.) devono indicare al punto 12.1 la denominazione e l'indirizzo del luogo (posteggio, stazione, deposito, aeroporto, porto, ecc.) da cui prendono servizio;
- coloro che non hanno una sede fissa di lavoro (piazziati, rappresentanti, commessi viaggiatori, ecc.) devono indicare al punto 12.1 «luogo di lavoro non fisso» e non devono fornire risposta ai punti 12.2 e 12.3;
- coloro che lavorano nella propria abitazione, devono indicare al punto 12.1 «propria abitazione» e non devono fornire risposta ai punti 12.2 e 12.3.

Al punto 12.2 devono rispondere affermativamente coloro che dal luogo di studio o di lavoro rientrano giornalmente al luogo di dimora abituale (residenza) vale a dire all'indirizzo indicato nella prima pagina del «Foglio di famiglia».

Al punto 12.3 non devono rispondere le persone che per un impedimento di qualsiasi natura (malattia, ferie, sciopero, ecc.) non si sono recate a scuola o al lavoro mercoledì ultimo scorso, nonché le persone che si sono recate ad un luogo di studio o di lavoro diverso da quello abituale indicato al punto 12.1.

SEZIONE III

NOTIZIE SULLE PERSONE TEMPORANEAMENTE PRESENTI PRESSO LA FAMIGLIA IL 25 OTTOBRE 1981

Tale Sezione deve essere compilata solo se il 25 ottobre 1981 presso la famiglia risultavano occasionalmente ospitate persone non appartenenti alla famiglia stessa (parenti, amici, conoscenti, e simili).

* * * * *

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE DELLE DUE ULTIME PAGINE DEL «FOGLIO DI FAMIGLIA»: «NOTIZIE RIASSUNTIVE SULLA FAMIGLIA»

QUADRO 1

Notizie sulle persone della famiglia.
Devono essere indicati i nominativi delle persone appartenenti alla famiglia, nello stesso ordine col quale risultano nell'«Elenco» della seconda pagina del «Foglio di famiglia». Le notizie da indicare devono essere desunte, per ciascuna persona, dal rispettivo «foglio individuale» della Sezione II.

QUADRO 2

Notizie sulle persone temporaneamente assenti dal Comune di dimora abituale.

Il presente quadro dev'essere compilato solo se le persone della famiglia erano temporaneamente assenti dal Comune di dimora abituale alla data del censimento (persone per le quali è stato indicato «No» all'ultima riga del precedente Quadro 1).

QUADRO 3

Notizie sulle persone temporaneamente presenti presso la famiglia.

Le notizie di tale Quadro devono essere desunte dalla Sezione III del «Foglio di famiglia».

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al rilevatore incaricato di ritirare il «Foglio di famiglia» o all'Ufficio Comunale di Censimento.

**Sezione III - NOTIZIE SULLE PERSONE
TEMPORANEAMENTE PRESENTI PRESSO LA FAMIGLIA
IL 25 OTTOBRE 1981**

PERSONA N. 1	PERSONA N. 2	PERSONA N. 3
1 SESSO — Maschio 1 <input type="checkbox"/> — Femmina 2 <input type="checkbox"/>	1 SESSO — Maschio 1 <input type="checkbox"/> — Femmina 2 <input type="checkbox"/>	1 SESSO — Maschio 1 <input type="checkbox"/> — Femmina 2 <input type="checkbox"/>
2 DATA DI NASCITA (giorno) (mese) (anno)	2 DATA DI NASCITA (giorno) (mese) (anno)	2 DATA DI NASCITA (giorno) (mese) (anno)
3 STATO CIVILE — Celibe o nubile . 1 <input type="checkbox"/> — Coniugato 2 <input type="checkbox"/> — Vedovo 3 <input type="checkbox"/> — Separato legalmente . . . 4 <input type="checkbox"/> — Divorziato 5 <input type="checkbox"/>	3 STATO CIVILE — Celibe o nubile . 1 <input type="checkbox"/> — Coniugato 2 <input type="checkbox"/> — Vedovo 3 <input type="checkbox"/> — Separato legalmente . . . 4 <input type="checkbox"/> — Divorziato 5 <input type="checkbox"/>	3 STATO CIVILE — Celibe o nubile . 1 <input type="checkbox"/> — Coniugato 2 <input type="checkbox"/> — Vedovo 3 <input type="checkbox"/> — Separato legalmente . . . 4 <input type="checkbox"/> — Divorziato 5 <input type="checkbox"/>
4 CITTADINANZA — Italiana 01 <input type="checkbox"/> — Straniera (specificare) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> — Nessuna (apolide) 99 <input type="checkbox"/>	4 CITTADINANZA — Italiana 01 <input type="checkbox"/> — Straniera (specificare) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> — Nessuna (apolide) 99 <input type="checkbox"/>	4 CITTADINANZA — Italiana 01 <input type="checkbox"/> — Straniera (specificare) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> — Nessuna (apolide) 99 <input type="checkbox"/>
5 MOTIVO DELLA TEMPORANEA PRESENZA — Lavoro 1 <input type="checkbox"/> — Altro 2 <input type="checkbox"/>	5 MOTIVO DELLA TEMPORANEA PRESENZA — Lavoro 1 <input type="checkbox"/> — Altro 2 <input type="checkbox"/>	5 MOTIVO DELLA TEMPORANEA PRESENZA — Lavoro 1 <input type="checkbox"/> — Altro 2 <input type="checkbox"/>



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

12° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

25 ottobre 1981

NOTIZIE RIASSUNTIVE SULLA FAMIGLIA

Mod. STAT/CP/1 bis

A	
Provincia	Comune
NUMERO DI CODICE	

B
N. SEZIONE DI CENSIMENTO

C
N. D'ORDINE DEFINITIVO

D
FRAZIONE GEOGRAFICA
(sesta)
(denominazione)

CAPO FAMIGLIA
..... (cognome e nome)
Indirizzo: (via, piazza, località) N. Scala Piano Interno N.
TIPO DI LOCALITÀ
Centro abitato <input type="checkbox"/> 1
Nucleo abitato <input type="checkbox"/> 2
Casae sparse <input type="checkbox"/> 3
(denominazione)
(denominazione)

QUADRO 1 - Notizie sulle persone della famiglia

	1	2	3	4	5
COGNOME E NOME					
RELAZIONE CON IL CAPO FAMIGLIA	Capo famiglia				
SESSO	M <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/>				
LUOGO DI NASCITA					
DATA DI NASCITA					
STATO CIVILE					
CITTADINANZA					
TITOLO DI STUDIO (a)					
PROFESSIONE O CONDIZIONE NON PROFESSIONALE (a)					
INDIRIZZO DEL LUOGO DI STUDIO O DI LAVORO (a)					
PRESENZA NEL COMUNE DI DIMORA ATTUALE (a)	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>				

(a) Riportare il titolo di studio indicato al punto 9.1; per chi ne è privo indicare «nessuno». (b) Riportare la risposta fornita al punto 10.3; per le persone in condizione non professionale riportare la risposta fornita al punto 10.1; apporre un tratto per le persone in età inferiore a 14 anni. (c) Riportare l'indirizzo (via, numero civico, Comune, Provincia o Stato estero) indicato al punto 12.1. (d) Desumere la notizia dal punto 7.1.

ATTENZIONE: questo foglio non deve essere staccato

Segue **QUADRO 1 - Notizie sulle persone della famiglia**

	6	7	8	9	10
COGNOME E NOHE RELAZIONE CON IL CAPO FAMIGLIA					
SESSO	M <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/>				
LUOGO DI NASCITA					
DATA DI NASCITA					
STATO CIVILE					
CITTADINANZA					
TITOLO DI STUDIO (a)					
PROFESSIONE O CONDIZIONE NON PROFESSIONALE (b)					
INDIRIZZO DEL LUOGO DI STUDIO O DI LAVORO (c)					
PRESENZA NEL COMUNE DI DIPLOMA ANTUALE (d)	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>				

(a) Riportare il titolo di studio indicato al punto 9.1; per chi ne è privo indicare «nessuno». (b) Riportare la risposta fornita al punto 10.3; per le persone in condizione non professionale riportare la risposta fornita al punto 10.1; oppure un tratto per le persone in età inferiore a 14 anni. (c) Riportare l'indirizzo (via, numero civico, Comune, Provincia o Stato estero) indicato al punto 7.1. (d) Desumere la notizia dal punto 7.1.

QUADRO 2 - Notizie sulle persone temporaneamente assenti dal Comune di dimora abituale
(persone per le quali è stato indicato «NO» all'ultima riga del precedente Quadro 1)

	1	2	3
COGNOME E NOHE			
LUOGO DI PRESENZA (a)			
MOTIVO DELL'ASSENZA (b)			

(a) Indicare l'indirizzo (via e numero civico), il Comune, la Provincia o lo Stato estero.
(b) Trascrivere la risposta fornita al punto 7.2 b).

QUADRO 3 - Notizie sulle persone temporaneamente presenti presso la famiglia

	1	2
COGNOME E NOHE		
SESSO	M <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/>	M <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/>
DATA DI NASCITA		
LUOGO DI RESIDENZA (a)		

(a) Indicare l'indirizzo (via e numero civico), il Comune, la Provincia o lo Stato estero.

IL RILEVATORE

IL CAPO FAMIGLIA
(o chi per esso)

Data 1981



istat

Istituto nazionale di statistica

13° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

20 ottobre 1991

(Legge 9 gennaio 1991, n. 11)

FOGLIO DI FAMIGLIA

Comune	A NUMERO DI CODICE	B SEZIONE DI CENSIMENTO N° _____
	Provincia	

D TIPO DI LOCALITÀ

Centro abitato 1 Nucleo abitato 2 Case sparse 3

E

FAMIGLIA PRINCIPALE

- senza famiglia coabitante ... 1

- con famiglia coabitante 2

FAMIGLIA COABITANTE 3

FAMIGLIA SENZA TETTO
O SENZA ABITAZIONE 4

ABITAZIONE NON OCCUPATA 5

NUMERO D'ORDINE	
Provvisorio	Definitivo

F DATI RIASSUNTIVI

Persone della famiglia (Sez. II) N.

Persone temporaneamente presenti nell'abitazione (Sez. III) N.

SEGRETO STATISTICO E OBBLIGO DI RISPOSTA

Al sensi dell'art. 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 11, sulle notizie raccolte in occasione del censimento si applicano le disposizioni sul segreto d'ufficio e sulla tutela del segreto statistico di cui agli artt. 8 e 9 del Decreto Legislativo 6 settembre 1989, n. 322.

I dati raccolti con il presente questionario non potranno essere diffusi se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa trarre alcun riferimento individuale.

Al sensi dell'art. 10 della legge sopra citata, è fatto obbligo alle persone fisiche ed ai legali rappresentanti delle persone giuridiche, delle amministrazioni, enti ed organismi oggetto del censimento, di rispondere con precisione ed esattezza alle domande contenute nel questionario.

Coloro che non forniscano le notizie richieste, ovvero le forniscano scientemente errate o incomplete, sono soggetti alle sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'art. 11 del Decreto Legislativo 6 settembre 1989, n. 322 (da lire quattrocentomila a lire quattro milioni, per violazioni da parte di persone fisiche, da lire un milione a lire dieci milioni, per violazioni da parte di enti e società) che verranno applicate con il procedimento ivi previsto.

Data della consegna _____ 1991

FIRMA DEL RILEVATORE

INTESTATARIO DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

(Cognome e nome)

(via, piazza, viale, località ecc.) N. _____

Scala _____ Piano _____ Interno N° _____ Tel. _____

Comune	A NUMERO DI CODICE	B SEZIONE DI CENSIMENTO N° _____
	Provincia	C NUMERO D'ORDINE Provvisorio Definitivo

AVVERTENZE

Il modello va compilato, con riferimento al 20 ottobre 1991, dall'intestatario del foglio di famiglia o, se ciò non fosse possibile, da un'altra persona della famiglia, nelle seguenti parti:

- "Notizie riassuntive sulla famiglia"
- Sezione I - Notizie sull'abitazione, quesiti da 3 a 13
- Sezione II - Notizie sulle persone della famiglia
- Sezione III - Notizie sulle persone non dimoranti abitualmente ma temporaneamente presenti nell'abitazione

La Sezione III deve essere compilata solo nel caso in cui alla data del 20 ottobre 1991 siano presenti nell'abitazione persone non dimoranti abitualmente nella stessa.

Per la compilazione usare penna a sfera scrivendo con grafia ben nitida e chiara, possibilmente in stampatello.

Per le domande seguite da quadratino barrare così la risposta che fa al caso.

I riquadri in rosso NON devono essere compilati dalla famiglia, ma dal rilevatore.

Le caselle in azzurro NON devono essere compilate.

Per facilitare la compilazione delle singole parti del "Foglio di Famiglia", vengono forniti alcuni chiarimenti nella GUIDA, inserita nel foglio stesso.


istat

istituto nazionale di statistica

13° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

20 ottobre 1991

(Legge 9 gennaio 1991, n. 11)

NOTIZIE RIASSUNTIVE SULLA FAMIGLIA

DA STACCARSI A CURA DEL COMUNE

N. d'ordine	COGNOME E NOME (scrivere in stampatello)	SESSO	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
1	2	3	4	5
1		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno
2		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno
3		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno
4		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno
5		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno
6		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno
7		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno
8		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno
9		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno
10		M <input type="checkbox"/>		giorno mese
		F <input type="checkbox"/>		anno

AVVERTENZE

A norma del vigente «Regolamento Anagrafico», le notizie contenute in questo prospetto saranno utilizzate per la revisione dell'anagrafe comunale della popolazione residente.

Nel riquadro a fianco, relativo alle **“Notizie riassuntive sulla famiglia”**, devono essere indicati per ciascun componente della famiglia: cognome, nome, sesso, luogo e data di nascita.

Ai fini del censimento, **per famiglia** si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune (**anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del Comune medesimo**).

Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

Nell'elencare le singole persone della famiglia, deve essere **scrupolosamente osservato il seguente ordine**:

- **Intestataro del foglio di famiglia** (indicare preferibilmente la persona a cui è intestata la scheda di famiglia in anagrafe);
- **Coniuge o convivente coniugalmente con l'intestataro del foglio di famiglia**;
- **Figli non sposati** (in ordine decrescente di età);
- **Figli sposati e loro familiari**;
- **Altri parenti o affini dell'intestataro del foglio di famiglia** (padre, fratello, suocero, zio, nipote, cognato, ecc.);
- **Altre persone conviventi** (al riguardo si fa presente che il personale di servizio della famiglia - domestici, collaboratori familiari, ecc. - che dimora abitualmente nell'abitazione dovrà compilare un altro foglio di famiglia).

Per ciascuna delle persone elencate nel riquadro deve essere compilato un **“foglio individuale”** (Sezione II) rispettando l'ordine dell'elenco.

Data della compilazione _____ 1991

FIRMA DEL RILEVATORE

Sezione I - NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

DA COMPILARSI A CURA DEL RILEVATORE

1 SPECIE DI ALLOGGIO

- 1.1 Abitazione occupata 1
- 1.2 Altro tipo di alloggio occupato:
..... 2
(specificare)
- 1.3 Abitazione non occupata
- a) Indicare il motivo della non occupazione:
- utilizzata per vacanza 3
- utilizzata per lavoro e/o studio 4
- utilizzata per altri motivi
..... 5
(specificare)
- non utilizzata 6
- b) Indicare se l'abitazione non occupata è disponibile:
- solo per la vendita 1
- solo per l'affitto 2
- sia per la vendita che per l'affitto 3
- nè per la vendita nè per l'affitto 4

2 CARATTERISTICHE DEL FABBRICATO IN CUI È SITUATA L'ABITAZIONE

- 2.1 Destinazione d'uso del fabbricato:
- esclusivamente ad uso abitativo .. 1
- prevalentemente ad uso abitativo ... 2
- prevalentemente ad uso non abitativo edificio rurale (situato entro i confini dell'azienda agricola) 3
- 4
- 2.2 Indicare se il fabbricato è completamente separato da altre costruzioni.
- SI 5 NO 6
- 2.3 Struttura portante del fabbricato:
- cemento armato:
- a piano terra aperto 1
- a piano terra chiuso con muratura 2
- pietra e mattoni 3
- altro tipo 4
- non individuato 5
- 2.4 Anno di costruzione del fabbricato
- prima del 1919 1
- tra il 1919 e il 1945 2
- tra il 1946 e il 1960 3
- tra il 1961 e il 1971 4
- tra il 1972 e il 1981 5
- dopo il 1981 6
- Se è stato barrato il quadratino numero 6 indicare l'anno 1 9

2.5 Numero delle abitazioni del fabbricato (comprese le abitazioni non occupate)

- 1 abitazione 1
- 2 abitazioni 2
- 3 o 4 abitazioni 3
- da 5 a 8 abitazioni 4
- da 9 a 15 abitazioni 5
- da 16 a 30 abitazioni 6
- 31 abitazioni e più 7
- 2.6 Numero dei piani fuori terra del fabbricato (compreso il seminterrato e il piano terra):
- 1 piano 1
- 2 piani 2
- da 3 a 5 piani 3
- da 6 a 10 piani 4
- oltre 10 piani 5
- 2.7 Indicare se il fabbricato dispone di ascensore
- SI 6 NO 7

3 PROPRIETARIO

- Indicare se l'abitazione è di proprietà di:
- Persona fisica 1
- Impresa bancaria o assicuratrice 2
- Impresa di costruzioni o immobiliare 3
- Altra impresa (industriale, commerciale, ecc.) 4
- Cooperativa edilizia di abitazione 5
- Stato, Regione, Provincia, Comune 6
- Ento previdenziale (INPS, INPDAL, ecc.) 7
- Istituto Autonomo Case Popolari (I.A.C.P.) 8
- Altro 9
(specificare)

4 TITOLO DI GODIMENTO

- Indicare il titolo in base al quale la famiglia dispone dell'abitazione:
- Proprietà, usufrutto o riscatto 1
- Affitto o subaffitto 2
- Altro titolo (uso gratuito, prestazioni di servizio ecc.) 3

5 ANNO DI RISTRUTTURAZIONE

- Se dopo il 1981 sono state eseguite «opere di rinnovo» che hanno interessato l'intera abitazione o gran parte di essa e che abbiano fatto aumentare sensibilmente il suo valore, indicare l'anno. 1 9

- 6 STANZE (esclusa la cucina e vani accessori) stanze adibite ad abitazione o promiscuamente anche ad altro uso .. N.
- stanze adibite esclusivamente ad altro uso (ufficio, studio professionale, laboratorio, ecc.) N.

7 CUCINA

- Indicare se l'abitazione dispone di cucina (con caratteristiche di stanza come indicato nella guida)
- SI 1 N. NO 2
- In caso di risposta negativa indicare se l'abitazione dispone di un vano senza le caratteristiche di stanza o di una parte di stanza, stabilmente adibita alla cottura delle vivande ed alla rigovernatura delle stoviglie. SI 1 NO 2

8 SUPERFICIE TOTALE DELL'ABITAZIONE

- Indicare la superficie in metri quadrati: (interi e senza decimali):

9 ACQUA POTABILE

- Indicare se l'abitazione:
- dispone di acqua corrente potabile di acquedotto:
- all'interno dell'abitazione 1
- fuori dell'abitazione 2
- dispone di acqua potabile di pozzo o di cisterna 3
- non dispone di acqua potabile (né di acquedotto, né di pozzo o di cisterna) ... 4

10 IMPIANTI IGIENICO-SANITARI

- 10.1 Indicare se l'abitazione:
- dispone di gabinetto all'interno dell'abitazione:
- uno 5
- due o più 6
- dispone di gabinetto fuori dell'abitazione 7
- non dispone di gabinetto 8

10.2 Se l'abitazione dispone di gabinetto, indicare se:

- a) è fornito di impianto (cassetta, vaschetta, ecc.) per lo scarico dell'acqua
- SI 1 NO 2
- b) è collegato alla rete fognaria
- SI 3 NO 4

10.3 Indicare se l'abitazione:

- dispone di vasca da bagno o/o impianto di doccia:
- uno 1
- due o più 2
- non dispone di vasca da bagno né di impianto di doccia 3

11 RISCALDAMENTO

- 11.1 Indicare se l'abitazione dispone di riscaldamento:
- fornito di impianto centralizzato ad uso di più abitazioni 4
- fornito di impianto fissa autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione 5
- fornito di apparecchi singoli fissi (stufa, caminetto, ecc.) che consentono il riscaldamento:
- di tutta o della maggior parte dell'abitazione 6
- di alcune parti dell'abitazione 7
- non dispone né di impianto di riscaldamento né viene riscaldata con apparecchi singoli fissi 8
- 11.2 Se l'abitazione dispone di riscaldamento Indicare il tipo di combustibile o di energia prevalentemente usato:

Rispondere solo per le abitazioni occupate

- combustibile liquido (olio combustibile, gasolio, ecc.) 1
- combustibile solido (carbone, legna, ecc.) 2
- combustibile gassoso (gas di città, metano, ecc.) 3
- energia elettrica 4
- altro (specificare) 5

12 ACQUA CALDA

- Indicare se l'abitazione dispone di impianto per la produzione di acqua calda per uso igienico sanitario
- SI 6 NO 7
- In caso di risposta affermativa indicare se l'impianto di produzione è comune con quello del riscaldamento
- SI 8 NO 9

13 TELEFONO

- Indicare se l'abitazione dispone di telefono
- SI 1 NO 2

Sezione II - NOTIZIE SULLE FOGLIO INDIVIDUALE

1

Intestuario del foglio di famiglia 1

2 SESSO

Maschio 1

Femmina 2

3 LUOGO DI NASCITA

Nel Comune di attuale dimora abituale 1

In altro Comune italiano 2

..... (specificare il Comune) PROV. COM.

..... (specificare la Provincia)

All'estero 3

..... (specificare lo Stato estero) ST. EST.

4 DATA DI NASCITA

giorno mese anno

..... 1

5 STATO CIVILE

Indicare se la persona è:

celibe o nubile 1

coniugata 2

separata di fatto 3

separata legalmente 4

divorziata 5

vedova 6

6 DATA DEL MATRIMONIO

Indicare la data del matrimonio (nel caso sia stato contratto più di un matrimonio indicare la data dell'ultimo)

..... mese 1 9 anno

7 CITTADINANZA

Italiana 100

Straniera o nessuna cittadinanza

..... (specificare) ST. EST.

se straniero (o apolide) indicare l'anno di trasferimento della dimora abituale in Italia..... 1 9

8 LUOGO DI PRESENZA ALLA DATA DEL CENSIMENTO

8.1 Indicare il luogo di presenza alla data del censimento:

nel Comune di attuale dimora abituale 1

in altro Comune italiano 2

..... (specificare il Comune) PROV.

..... (specificare la Provincia)

all'estero 3

..... (specificare lo Stato estero) ST. EST.

8.2 Se la persona è temporaneamente assente dal Comune di dimora abituale, indicarne il motivo:

lavoro 1

studio 2

turismo 3

altro 4

9 LUOGO DI DIMORA ABITUALE NELL'OTTOBRE 1986

Rispondere solo se la persona è nata prima del 20 ottobre 1986

Nel Comune di attuale dimora abituale:

- in questa abitazione 5

- in altra abitazione o in altra situazione abitativa 6

In altro Comune italiano 7

..... (specificare il Comune) PROV. COM.

..... (specificare la Provincia)

All'estero 8

..... (specificare lo Stato estero) ST. EST.

10 ISTRUZIONE

10.1 Indicare il titolo di studio più elevato conseguito:

laurea (specificare)

diploma universitario o equipollente (specificare)

diploma che permette l'accesso all'università (specificare)

diploma che non permette l'accesso all'università (specificare) TIT. STU.

licenza di scuola media inferiore o licenza di avviamento professionale 600

licenza elementare 700

nessun titolo di studio

- sa leggere e/o scrivere 800

- non sa leggere né scrivere 900

10.2 Per i laureati indicare se in possesso di eventuale specializzazione post laurea o di dottorato di ricerca:

SI 5 NO 6

10.3 Indicare se la persona frequenta:

l'asilo nido 1

la scuola materna 2

un corso regolare di studi 3

nessuno dei corsi di studio precedentemente segnalati 4

10.4 Indicare se frequenta un corso di formazione professionale:

SI 5 NO 6

PERSONE DELLA FAMIGLIA

DELLA PERSONA N. 1

11 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELLA SETTIMANA PRECEDENTE ALLA DATA DEL CENSIMENTO

Rispondere solo se la persona è nata prima del 20 ottobre 1977

11.1 Indicare se la persona è:

- occupata 1
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione 2
- in cerca di prima occupazione 3
- casalinga 4
- studente 5
- ritirata dal lavoro 6
- in servizio di leva 7
- in altra condizione 8

11.2 Indipendentemente dalla risposta fornita al punto 11.1, indicare le ore effettivamente lavorate dalla persona nella settimana presso un datore di lavoro o nell'azienda familiare N.

Al seguenti punti da 11.3 a 11.6 deve rispondere solo la persona che al punto 11.1 ha dichiarato di essere «occupata» o «disoccupata alla ricerca di nuova occupazione» facendo riferimento all'ultima attività lavorativa svolta.

11.3 Indicare quale tipo di lavoro la persona svolge (ad es.: insegnante di scuola media, agricoltore, tecnico elettronico, architetto, segretaria, programmatore informatico, elettricista, ecc. evitando termini generici quali impiegato e operaio)

(specificare)

11.4 Indicare quali sono le principali attività o mansioni svolte dalla persona durante il lavoro (ad es.: insegnamento della matematica, coltivazione della vite, controllore di radar, progettazione di interni, gestione di segreteria, scrittura programmi, riparazione impianti elettrici delle automobili, ecc.)

(specificare)

PROF.

11.5 Indicare se la persona esercita tali attività

- a) alle dipendenze come:
- dirigente 1
 - direttivo, quadro 2
 - impiegato 3
 - appartenente alle categorie speciali (intermedio) ... 4
 - capo operaio, operaio (specializzato, qualificato e comune) 5
 - altro lavoratore dipendente (uscieri, guardiano, bidello, ecc.) 6
 - apprendista 7
 - lavorante a domicilio per conto di imprese 8
 - graduato o militare di carriera delle FF.AA. o similari 9
- b) in modo autonomo come:
- imprenditore 10
 - lavoratore in proprio 11
 - libero professionista 12
- SI 1 NO 2
- socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazione di servizi 13
- coadiuvante 14

11.6 Indicare l'attività esclusiva o principale dello stabilimento, azienda agricola, negozio, ufficio, ente, ecc., presso cui la persona lavora

(specificare)

AT. ECO.

12 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELL'OTTOBRE 1986

Rispondere solo se la persona è nata prima del 20 ottobre 1977

12.1 Indicare se nell'ottobre 1986 la persona era:

- occupata 1
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione 2
- in cerca di prima occupazione 3
- casalinga 4
- studente 5
- in altra condizione 6

12.2 Se la persona era occupata:

- a) indicare se lavorava:
- alle dipendenze 7
 - in modo autonomo 8
- b) indicare il settore di attività economica:
- agricoltura 1
 - industria 2
 - commercio, pubblici esercizi e alberghi 3
 - pubblica amministrazione e servizi pubblici o privati 4

13 LUOGO DI STUDIO O DI LAVORO, TEMPO IMPIEGATO E MEZZO UTILIZZATO PER GLI SPOSTAMENTI

13.1 Indicare la denominazione e l'indirizzo del luogo di studio o di lavoro:

(nome dell'azienda, ufficio, ente, scuola, istituto, ecc.)

(indirizzo: via, piazza, numero civico, località)

(CAP, Comune, Provincia o Stato estero) PROV. COM.

13.2 Indicare se la persona rientra giornalmente dal luogo di studio o di lavoro nella sua dimora abituale

SI 1 NO 2

13.3 In caso di risposta affermativa, se la persona si è recata mercoledì ultimo scorso al luogo di studio o di lavoro precisato al punto 13.1, indicare:

- a) l'orario di uscita da casa:
- prima delle 6,15 1
 - dalle 6,15 alle 6,44 2
 - dalle 6,45 alle 7,14 3
 - dalle 7,15 alle 7,44 4
 - dalle 7,45 alle 8,14 5
 - dalle 8,15 alle 8,44 6
 - dalle 8,45 alle 9,14 7
 - dalle 9,15 in poi 8
- b) il tempo impiegato per recarsi (solo andata) da casa al luogo di studio o di lavoro:
- fino a 15 minuti 1
 - da 16 a 30 minuti 2
 - da 31 a 60 minuti 3
 - oltre 60 minuti 4
- c) il mezzo di trasporto utilizzato per compiere il tratto più lungo (in termini di distanza e non di tempo) del tragitto casa/luogo di studio o di lavoro:
- nessun mezzo (a piedi) 1
 - treno 2
 - tram, metropolitana 3
 - autobus, filobus, corriera 4
 - autobus aziendale o scolastico 5
 - auto privata (come conducente) 6
 - auto privata (come passeggero) 7
 - motocicletta, ciclomotore, scooter 8
 - bicicletta 9
 - altro mezzo (battello, funivia, ecc.) 10

SEZ. CENS.

Sezione II - NOTIZIE SULLE FOGLIO INDIVIDUALE

1 RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA CON L'INTESTATARIO DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

- Coniuge 02
 Convivente coniugalmente 03
 Figlio (figliastro, figlio adottivo) 04
 Genitore 05
 Suocero/a 06
 Fratello, sorella 07
 Cognato/a 08
 Genero, nuora 09
 Nipote (figlio di un figlio) 10
 Nipote (figlio di un fratello o di una sorella) 11
 Altro parente o affine 12
 Altra persona convivente 13

2 SESSO

- Maschio 1
 Femmina 2

3 LUOGO DI NASCITA

- Nel Comune di attuale dimora abituale 1
 In altro Comune italiano 2

(specificare il Comune)

PROV. COM.

(specificare la Provincia)

All'estero 3

(specificare lo Stato estero)

ST. EST.

4 DATA DI NASCITA

giorno mese anno

5 STATO CIVILE

Indicare se la persona è:

- celibe o nubile 1
 coniugata 2
 separata di fatto 3
 separata legalmente 4
 divorziata 5
 vedova 6

6 DATA DEL MATRIMONIO

Indicare la data del matrimonio (nel caso sia stato contratto più di un matrimonio indicare la data dell'ultimo)

mese anno

7 CITTADINANZA

- Italiana 100
 Straniera o nessuna cittadinanza

(specificare)

ST. EST.

se straniero (o apolide) indicare l'anno di trasferimento della dimora abituale in Italia.....

8 LUOGO DI PRESENZA ALLA DATA DEL CENSIMENTO

8.1 Indicare il luogo di presenza alla data del censimento:

- nel Comune di attuale dimora abituale 1
 in altro Comune italiano 2

(specificare il Comune)

PROV.

(specificare la Provincia)

all'estero 3

(specificare lo Stato estero)

ST. EST.

8.2 Se la persona è temporaneamente assente dal Comune di dimora abituale, indicarne il motivo:

- lavoro 1
 studio 2
 turismo 3
 altro 4

9 LUOGO DI DIMORA ABITUALE NELL'OTTOBRE 1986

Rispondere solo se la persona è nata prima del 20 ottobre 1986

Nel Comune di attuale dimora abituale:

- in questa abitazione 5
 - in altra abitazione o in altra situazione abitativa 6
 In altro Comune italiano 7

(specificare il Comune)

PROV. COM.

(specificare la Provincia)

All'estero 8

(specificare lo Stato estero)

ST. EST.

10 ISTRUZIONE

10.1 Indicare il titolo di studio più elevato conseguito:

- laurea
(specificare)
 diploma universitario o equipollente
(specificare)
 diploma che permette l'accesso all'università
(specificare)
 diploma che non permette l'accesso all'università
(specificare)

- licenza di scuola media inferiore o 600
 licenza di avviamento professionale 700
 licenza elementare 800
 nessun titolo di studio 800
 - sa leggere e/o scrivere 900
 - non sa leggere né scrivere 900

10.2 Per i laureati indicare se in possesso di eventuale specializzazione post laurea o di dottorato di ricerca:

- SI 5 NO 6

10.3 Indicare se la persona frequenta:

- l'asilo nido 1
 la scuola materna 2
 un corso regolare di studi 3
 nessuno dei corsi di studio precedentemente segnalati 4

10.4 Indicare se frequenta un corso di formazione professionale:

- SI 5 NO 6

PERSONE DELLA FAMIGLIA

DELLA PERSONA N. 2

11 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELLA SETTIMANA PRECEDENTE ALLA DATA DEL CENSIMENTO

Rispondere solo se la persona è nata prima del 20 ottobre 1977

11.1 Indicare se la persona è:

- occupata 1
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione 2
- in cerca di prima occupazione 3
- casalinga 4
- studente 5
- ritirata dal lavoro 6
- in servizio di leva 7
- in altra condizione 8

11.2 Indipendentemente dalla risposta fornita al punto 11.1, indicare le ore effettivamente lavorate dalla persona nella settimana presso un datore di lavoro o nell'azienda familiare N.

Ai seguenti punti da 11.3 a 11.6 deve rispondere solo la persona che al punto 11.1 ha dichiarato di essere «occupata» o «disoccupata alla ricerca di nuova occupazione» facendo riferimento all'ultima attività lavorativa svolta.

11.3 Indicare quale tipo di lavoro la persona svolge (ad es.: insegnante di scuola media, agricoltore, tecnico elettronico, architetto, segretario, programmatore informatico, elettricista, ecc. evitando termini generici quali impiegato o operaio)

.....
 (specificare)

11.4 Indicare quali sono le principali attività o mansioni svolte dalla persona durante il lavoro (ad es.: insegnamento della matematica, coltivazione della vite, controllore di radar, progettazione di interni, gestione di segreteria, scrittura programmi, riparazione impianti elettrici delle automobili, ecc.)

.....
 (specificare) PROF.

11.5 Indicare se la persona esercita tali attività

- a) alle dipendenze come:
- dirigente 1
 - direttivo, quadro 2
 - impiegato 3
 - appartenente alle categorie speciali (intermedio) ... 4
 - capo operaio, operaio (specializzato, qualificato e comune) 5
 - altro lavoratore dipendente (uscieri, guardiano, bidello, ecc.) 6
 - apprendista 7
 - lavorante a domicilio per conto di imprese 8
 - graduato o militare di carriera delle FF.AA. o similari 9
- b) in modo autonomo come:
- imprenditore 10
 - lavoratore in proprio 11
 - libero professionista 12
- indicare se ha lavoratori retribuiti o apprendisti alle proprie dipendenze SI NO
- socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazione di servizi 13
 - coadiuvante 14

11.6 Indicare l'attività esclusiva o principale dello stabilimento, azienda agricola, negozio, ufficio, ente, ecc., presso cui la persona lavora

.....
 (specificare) AT. ECO.

12 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELL'OTTOBRE 1966

Rispondere solo se la persona è nata prima del 20 ottobre 1972

12.1 Indicare se nell'ottobre 1966 la persona era:

- occupata 1
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione 2
- in cerca di prima occupazione 3
- casalinga 4
- studente 5
- in altra condizione 6

12.2 Se la persona era occupata:

- a) indicare se lavorava:
- alle dipendenze 7
 - in modo autonomo 8
- b) indicare il settore di attività economica:
- agricoltura 1
 - industria 2
 - commercio, pubblici esercizi e alberghi 3
 - pubblica amministrazione e servizi pubblici o privati 4

13 LUOGO DI STUDIO O DI LAVORO, TEMPO IMPIEGATO E MEZZO UTILIZZATO PER GLI SPOSTAMENTI

13.1 Indicare la denominazione e l'indirizzo del luogo di studio o di lavoro:

.....
 (nome dell'azienda, ufficio, ente, scuola, istituto, ecc.)
 =

 (indirizzo: via, piazza, numero civico, località)
 (CAP, Comune, Provincia o Stato estero) PROV. COM.

13.2 Indicare se la persona rientra giornalmente dal luogo di studio o di lavoro nella sua dimora abituale

SI NO

13.3 In caso di risposta affermativa, se la persona si è recata mercoledì ultimo scorso al luogo di studio o di lavoro prelevato al punto 13.1, indicare:

- a) l'orario di uscita da casa:
- prima delle 6,15 1
 - dalle 6,15 alle 6,44 2
 - dalle 6,45 alle 7,14 3
 - dalle 7,15 alle 7,44 4
 - dalle 7,45 alle 8,14 5
 - dalle 8,15 alle 8,44 6
 - dalle 8,45 alle 9,14 7
 - dalle 9,15 in poi 8
- b) il tempo impiegato per recarsi (solo andata) da casa al luogo di studio o di lavoro:
- fino a 15 minuti 1
 - da 16 a 30 minuti 2
 - da 31 a 60 minuti 3
 - oltre 60 minuti 4
- c) il mezzo di trasporto utilizzato per compiere il tratto più lungo (in termini di distanza e non di tempo) del tragitto casa/luogo di studio o di lavoro:
- nessun mezzo (a piedi) 1
 - treno 2
 - tram, metropolitana 3
 - autobus, filobus, corriera 4
 - autobus aziendale o scolastico 5
 - auto privata (come conducente) 6
 - auto privata (come passeggero) 7
 - motocicletta, ciclomotore, scooter 8
 - bicicletta 9
 - altro mezzo (battello, funivia, ecc.) 10

SEZ. CENS.



istat

istituto nazionale di statistica

GUIDA PER LA COMPILAZIONE DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

L'Istat, Istituto Nazionale di Statistica, sta conducendo il 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

Il Censimento viene effettuato ogni dieci anni con l'obiettivo di conoscere meglio la realtà italiana considerando il più ampio dettaglio territoriale.

Per questo Vi chiediamo di compilare con precisione il questionario che avete davanti, leggendo attentamente le istruzioni contenute in questo foglio.

Da parte nostra Vi garantiamo che le informazioni che ci fornirete saranno strettamente riservate e, insieme a quelle di tutti i rispondenti, verranno utilizzate esclusivamente per fini statistici.

Ci impegnamo inoltre a produrre ed a mettere a disposizione di tutti, nel più breve tempo possibile, i dati che le Vostre risposte ci consentiranno di elaborare per una più corretta ed aggiornata conoscenza della realtà del nostro Paese.

Grazie della Vostra collaborazione.

Guido Mario Rey

Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica

SEZIONE I Notizie sull'abitazione

La compilazione dei quesiti 1 e 2 è riservata al rilevatore.

3 PROPRIETARIO DELL'ABITAZIONE

Deve essere barrato uno solo dei quadratini previsti.

Nel caso in cui l'abitazione sia di proprietà di più persone (madre e figli o più fratelli, ecc.) deve essere barrato il quadratino 1; negli altri casi si deve prendere in considerazione la maggiore quota di proprietà.

4 TITOLO DI GODIMENTO

Per altro titolo (uso gratuito, prestazioni di servizio, ecc.) si intende, ad esempio l'abitazione che viene concessa a coloni, portieri, guardiani, ecc.

Nel caso in cui l'abitazione sia anche solo parzialmente di proprietà di un componente della famiglia barrare il quadratino numero 1.

5 ANNO DI RISTRUTTURAZIONE DELL'ABITAZIONE

Rispondere, indicando l'anno, soltanto se sono state eseguite dopo il 1981 «opere di ristrutturazione». Per ristrutturazione si deve intendere che l'abitazione ha subito alcuni interventi rivolti a trasformarla mediante un insieme sistematico di opere che hanno portato ad un'abitazione in tutto o nella maggior parte di essa diversa dalla precedente.

6 STANZE

Deve essere indicato il numero delle stanze dell'abitazione escludendo la cucina ed i vani accessori (corridoio, ingresso,

gabinetto, bagno, spogliatoio, ecc.).

Per stanza si intende un ambiente o locale facente parte di una abitazione che riceve aria e luce dall'esterno ed ha dimensioni tali da consentire l'installazione di almeno un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona.

Deve essere indicato nell'ordine:

- il numero di stanze adibite ad abitazione o promiscuamente ed in modo saltuario anche ad altro uso (es.: una camera da pranzo o da letto adibita anche a laboratorio di sartoria, modisteria, ecc.);

- il numero di stanze che pur facendo parte dell'abitazione, sono adibite esclusivamente ad altro uso (es.: studio professionale, ufficio, laboratorio artigianale, situati nella stessa abitazione del professionista o dell'artigiano).

Si precisa che il salone costituito da 2 o più locali separati da archi o da porte a soffietto, deve essere computato come 2 o più stanze se ciascun locale isolatamente considerato risponde alla definizione di stanza.

Devono essere considerate come facenti parte dell'abitazione anche eventuali stanze separate dall'abitazione stessa, ma funzionalmente ad essa congiunte ed utilizzate dalla famiglia.

Non deve essere considerata stanza né la cantina, né l'autorimessa e gli altri consimili locali annessi all'abitazione; analogamente, considerate stanze nei fabbricati rurali, i vani adibiti a deposito at-

trezzi, a magazzino di prodotti o ad altri usi collegati con l'attività dell'azienda agricola e come tali utilizzati.

7 CUCINA

Indicare se l'abitazione dispone di cucina con le caratteristiche di stanza, come definite al precedente punto 6.

Per cucina si intende un locale fornito di impianto fisso di acquedotto per la rigovernatura delle stoviglie.

Se è stato barrato il quadratino numero 1 indicare il numero delle cucine.

Se è stato barrato il quadratino numero 2 indicare se l'abitazione dispone di un vano che non abbia le caratteristiche di stanza, o di una parte di stanza stabilmente adibita a servizio di cucina (es.: angolo di cottura).

8 SUPERFICIE

La superficie complessiva dell'abitazione cioè la superficie dei pavimenti delle stanze, dei servizi e dei vani accessori

ATTENZIONE:
LA GUIDA DEVE ESSERE STACCATO E LETTA ATTENTAMENTE
NEL CORSO DELLA COMPILAZIONE DEL «FOGLIO DI FAMIGLIA»

deve essere indicata in metri quadrati (cifra intera senza decimali).

Se l'abitazione si sviluppa su più piani deve essere indicata la superficie complessiva.

La superficie deve essere misurata al netto dei muri perimetrali, murature e scale interne, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre.

Devono, inoltre, essere escluse dal calcolo le superfici di eventuali balconi, terrazze, verande, cantine, autorimesse, portici, loggiati, solai, cortili, ecc.

9 ACQUA POTABILE

Si deve considerare che l'abitazione dispone di acqua corrente potabile di acquedotto al suo interno anche se l'acqua potabile è situata sul balcone dell'abitazione.

Si deve considerare che l'abitazione è priva di acqua potabile di acquedotto all'interno dell'abitazione se l'acqua potabile è situata, ad esempio, sul pianerottolo, ballatoio, ecc., anche se ad uso di altra abitazione.

10 IMPIANTI IGIENICO-SANITARI

Per gabinetto interno all'abitazione si intende anche il gabinetto situato sul balcone dell'abitazione.

Per gabinetto esterno all'abitazione si intende un gabinetto situato ad esempio sul pianerottolo, ballatoio, orto, ecc., anche se ad uso di altra abitazione.

Nel caso si disponga di un gabinetto interno all'abitazione ed uno all'esterno, considerare solo quello all'interno.

Al punto 10.3 deve essere barrato un solo quadratino tenendo presente che la vasca da bagno e la doccia tra loro separate e collocate nello stesso locale devono essere considerate come due impianti e che la vasca da bagno nella quale è compreso anche l'impianto di doccia deve essere considerata come un solo impianto.

11 RISCALDAMENTO

Al punto 11.1 deve essere barrato un solo quadratino, indicando il tipo di riscaldamento prevalente.

Per il punto 11.2 si precisa che qualora l'impianto fisso di riscaldamento (centralizzato o autonomo) o gli apparecchi singoli fissi non siano ancora in funzione, si deve far riferimento al tipo di combustibile o di energia usata o che si prevede di usare.

12 ACQUA CALDA

Per impianto di produzione di acqua calda si deve intendere qualsiasi apparecchiatura atta a fornire acqua calda per uso igienico-sanitario.

L'abitazione si intende sfornita di impianto per la produzione di acqua calda nel caso in cui esso sia ad esclusivo uso della cucina.

SEZIONE II

Notizie sulle persone della famiglia

1 RELAZIONE DI PARENTELA O DI CONVIVENZA CON L'INTESTATARIO DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

I figli vanno indicati come «figlio» se riconosciuti dall'intestatario del foglio di famiglia; negli altri casi devono essere indicati come «altra persona convivente».

Per le relazioni di parentela (zio, nonna, ecc.) che non trovano rispondenza al quesito 1, va barrato il quadratino numero 12 «altro parente o affine».

Il personale di servizio (domestico, collaboratore familiare, ecc.) che dimori abitualmente nell'abitazione, va censito con «Foglio di Famiglia» a parte.

3 LUOGO DI NASCITA

Per i nati in altro Comune italiano va indicata l'attuale denominazione del Comune e non quella della località (frazione, centro abitato, ecc.) del Comune ove la persona è nata.

Per i nati all'estero va indicata l'attuale denominazione dello Stato estero entro i cui odierni confini è il luogo di nascita.

4 DATA DI NASCITA

La data di nascita deve essere scritta in cifre e non in lettere; ad esempio

06 | 02 | 1954

5 STATO CIVILE

Le persone coniugate che non vivono col proprio marito o moglie per uno stato di crisi della coppia devono barrare il quadra-

tino numero 3 (separato di fatto) e non il quadratino numero 2 (coniugato).

Le persone coniugate che solo per motivi contingenti o di necessità vivono in una situazione di lontananza dal coniuge devono barrare il quadratino numero 2, coniugato.

Alle persone divorziate vanno assimilate anche le persone «già coniugate», ossia le persone che hanno ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio ai sensi della legge 1 dicembre 1970, n. 898.

6 DATA DEL MATRIMONIO

Oltre ai coniugati devono rispondere anche le persone vedove, separate legalmente o di fatto e divorziate.

La data di celebrazione del matrimonio deve essere indicata in cifre e non in lettere (in caso di più matrimoni, indicare la data dell'ultimo).

7 CITTADINANZA

Le persone che hanno un'altra cittadinanza oltre a quella italiana devono indicare «italiana».

Le persone che non hanno alcuna cittadinanza devono segnalare «apolide».

Gli stranieri con più cittadinanze devono indicarne una a scelta.

8 LUOGO DI PRESENZA ALLA DATA DEL CENSIMENTO

Va indicato il luogo in cui la persona è presente alla data del censimento. Al quesito 8.1 va barrato il quadratino nume-

ro 1 anche se il 20 ottobre 1991 la persona era assente dal Comune di dimora abituale, ma è rientrata il 21 ottobre, sempre che non sia stata censita come presente temporaneamente altrove (ad esempio in albergo, in istituto o casa di cura ecc.). Nel caso in cui la persona fosse presente in altro Comune italiano va barrato il quadratino numero 2 e specificato il nome del Comune e la Provincia; se all'estero va barrato il quadratino numero 3 e specificato lo Stato estero. In questi ultimi due casi è necessario segnalare nel quesito 8.2 il motivo della temporanea assenza dal Comune di dimora abituale.

9 LUOGO DI DIMORA ABITUALE NELL'OTTOBRE 1986

Chi nell'ottobre 1986 aveva la dimora abituale nell'attuale Comune di residenza, ma in luogo diverso (altra abitazione, convento, caserma, ecc.) deve barrare il quadratino numero 6.

Chi nell'ottobre 1986 risiedeva in un altro Comune italiano deve indicare la denominazione del Comune e non quella della località (frazione, centro abitato, ecc.) ove la persona risiedeva.

Chi nell'ottobre 1986 risiedeva all'estero deve indicare la denominazione dello Stato entro i cui attuali confini era il luogo di dimora abituale.

10 ISTRUZIONE

10.1 - Titolo di studio più elevato conseguito

Si precisa che:
- la laurea si consegue dopo un corso di studi universitari della durata minima di

quattro anni. Le persone che hanno conseguito una abilitazione specifica dopo un corso di studi universitari di durata inferiore a quattro anni (diploma di statistica, di vigilanza alle scuole elementari, ISEF, ecc.) sono da considerarsi in possesso di «diploma universitario o equipollente»;

- il diploma che permette l'accesso all'università è un titolo di studio che permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario (es. Maturità di Istituto Professionale, Maturità di Istituto Tecnico, Diploma di Scuola o Istituto Magistrale, Diploma di Liceo Classico, Scientifico, Linguistico, Artistico, ecc.);

- il diploma che non permette l'accesso all'università è quel titolo di studio ottenuto dopo un ciclo di studi della durata inferiore a cinque anni, che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario (es. Qualifica dell'Istituto Professionale, Diploma di Conservatorio o Istituto di Musica, Diploma di Scuola Magistrale, ecc.);

- alla Licenza di scuola media inferiore è assimilata la licenza di avviamento professionale;

- alla Licenza elementare è assimilato il certificato rilasciato dopo un corso di scuola popolare di tipo C;

- le persone in possesso del certificato di proscioglimento (3° elementare) devono segnalare se sanno leggere e scrivere.

- le persone in possesso di due o più titoli di studio dello stesso grado, devono indicare quello ritenuto più importante in relazione all'eventuale attività professionale esercitata;

- gli scolari della 1° classe elementare devono barrare il quadratino numero 800.

10.2 - Eventuale possesso di specializzazione post laurea o di dottorato di ricerca

Si deve intendere in possesso di diploma di specializzazione post laurea o del titolo di dottore di ricerca chi, essendo già in possesso di una laurea, ha conseguito uno dei titoli citati. Le Scuole di specializzazione organizzano corsi di studio tendenti a fornire maggiori conoscenze tecniche da utilizzare soprattutto a fini pratici. La durata del corso deve essere uguale o superiore a due anni. Il titolo di dottore di ricerca (istituito con Legge n.28/80, art.8/III) si intende conseguito dopo un corso della durata di almeno tre anni.

Devono barrare il quadratino anche le persone in possesso di un diploma di «laurea speciale» (secondo diploma di laurea a completamento degli studi). Il suddetto diploma è conseguito dopo un corso di almeno quattro anni successivo alla laurea (es. Ingegneria Spaziale).

10.3 - Frequenza di un corso di studi

Per corso regolare di studi si intende la scuola elementare, media o secondaria superiore, l'università.

10.4 - Frequenza di un corso di formazione professionale

Per corso di formazione professionale si intende un corso che abbia tutti i seguenti requisiti:

- 1) durata non inferiore a tre mesi;
- 2) rilascio di un attestato;
- 3) utilizzazione per migliorare o adeguare la capacità professionale.

11 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELLA SETTIMANA PRECEDENTE LA DATA DEL CENSIMENTO

11.1 - Condizione professionale o non

Per rispondere a tale quesito è necessario considerare le seguenti definizioni:

- OCCUPATO: chi possiede una occupazione (in proprio o alle dipendenze) da cui trae una retribuzione o un profitto; chi collabora, senza avere un regolare contratto di lavoro, con un familiare che svolge un'attività lavorativa in modo autonomo;

- DISOCCUPATO ALLA RICERCA DI NUOVA OCCUPAZIONE: chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze ed è alla ricerca attiva di una nuova occupazione sempre che sia in grado di accettarla se gli viene offerta;

- IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE: chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa o ha cessato un'attività lavorativa in proprio ed è alla ricerca attiva di una occupazione, sempre che sia in grado di accettarla se gli viene offerta;

- CASALINGA: chi si dedica prevalentemente alla cura della propria famiglia e della propria casa;

- IN SERVIZIO DI LEVA: chi sta assolvendo gli obblighi di leva (comprese le persone in «servizio civile» sostitutivo degli obblighi di leva);

- IN ALTRA CONDIZIONE: proprietari, benestanti, ecclesiastici in condizione non professionale, inabili al lavoro, ecc.

11.2 - Ore lavorate nella settimana dal 14 al 20 ottobre 1991

Va fornita una risposta indipendentemente dalla domanda precedente. Non devono essere indicate le ore impiegate per lavori casalinghi, piccole manutenzioni o riparazioni domestiche, hobbies e simili.

11.3, 11.4, 11.5, 11.6 - Caratteristiche del lavoro svolto

A tali quesiti devono rispondere soltanto le persone «occupate» e quelle «disoccupate alla ricerca di una nuova occupazione». Queste ultime devono fare riferimento all'ultima attività lavorativa svolta.

Le persone con più di un'attività lavorativa devono fornire le notizie facendo riferimento alla principale attività svolta, a quella cioè che per continuità di lavoro, per importanza economica o per altre considerazioni, sarà ritenuta da esse la più importante.

11.3 - Tipo di lavoro

Nella descrizione del tipo di lavoro svolto (manuale o intellettuale) è bene evitare l'utilizzazione di termini troppo generici quali operaio o impiegato. I seguenti esempi possono aiutare nella compilazione: medico pediatra, avvocato, ingegnere chimico, agronomo, sportellista di banca, dattilografo, bracciante agricolo, fabbro, tornitore, pittore edile, saldatore a fiamma, lamierista, pastaio, sarto, falegname, muratore in cemento armato, elettricista, idraulico, guardia giurata, esercente di negozio, commesso di vendita, rappresentante di commercio, autista di camion, barbiere, portiere di condominio, barista, bidello, ecc.;

- per gli impiegati della Amministrazione pubblica va indicata la mansione effettivamente svolta, ad esempio: economo, cassiere, programmatore, archivista, bibliotecario, centralinista, usciere, dirigente di un reparto amministrativo, ecc.;

- per gli insegnanti va indicata la materia ed il tipo di scuola; ad esempio: insegnante elementare, professore di lettere nella scuola media, professore di matematica nel liceo scientifico, professore di diritto civile nell'università, ecc.;

- per i militari di carriera va segnalato il grado rivestito e l'arma o il corpo di appartenenza, ad esempio: appuntato dei carabinieri, brigadiere della guardia di finanza, capitano di artiglieria, ecc.;

- per gli ecclesiastici (clero secolare e religiosi) va indicato ad esempio: vescovo, superiore generale, vicario generale, parroco, cappellano militare, ecc. Per gli ecclesiastici che esercitano attività di tipo civile va segnalata anche quest'ultima, ad esempio: suora infermiera, sacerdote insegnante di religione nell'istituto tecnico agrario, ecc.

11.4 - Principali attività o mansioni

Devono essere riportate le principali attività svolte durante il lavoro indicato precedentemente, descrivendo nel modo più accurato possibile la mansione o la funzione o la lavorazione svolta, puntualizzando quello che concretamente la persona fa. Ad esempio: patrocinio clienti in cause civili, svolgimento operazioni bancarie a contatto con il pubblico, copiatura a macchina di testi manoscritti, raccolta frutta di stagione, restauro e verniciatura di interni di appartamenti, allestimento e rifinitura abiti da uomo, riparazione mobili in legno, installazione e riparazione impianti di illuminazione, conduzione negozio e vendita articoli da regalo, ecc.

11.5 - Attività alle dipendenze o in modo autonomo

Per rispondere adeguatamente a tale quesito è necessario leggere attentamente le definizioni:

- DIRIGENTE: chi ricopre un ruolo caratterizzato da un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale ed esplica la sua funzione al fine di promuovere, coordinare e gestire la realizzazione degli obiettivi dell'impresa o dell'ente. Per le Amministrazioni pubbliche sono da considerarsi come «dirigente» le qualifiche previste dal D.P.R. 30 giugno 1972, n.748, per ciò che riguarda i dipendenti delle Amministrazioni statali, nonché le qualifiche equivalenti presso tutte le altre amministrazioni, siano esse a carattere centrale o locale. Ad esempio: direttore generale, capo ripartizione di ente locale, primario ospedaliero, titolare di cattedra universitaria, direttore di filiale, vice direttore di succursale, vescovo, ecc. Per gli appartenenti alle FF.AA. e corpi similari sono da considerarsi come dirigenti gli ufficiali con grado superiore a quello di tenente colonnello o posizioni assimilate;

- DIRETTIVO, QUADRO: chi esercita funzioni direttive o di coordinamento siano esse tecniche, scientifiche o amministrative;

- IMPIEGATO: chi esercita funzioni di concetto o esecutive siano esse tecniche, scientifiche o amministrative;

- APPARTENENTE ALLE CATEGORIE SPECIALI (INTERMEDIO): chi guida e controlla, con apporto di adeguata competenza tecnico-pratica, gruppi di altri lavoratori;

- CAPO OPERAIO, OPERAIO (SPECIALIZZATO, QUALIFICATO, COMUNE): chi esercita un'attività per la cui esecuzione si richiedono conoscenze specialistiche o cognizioni tecnico-pratiche, con eventuale guida e controllo di altri operai;

- ALTRO LAVORATORE DIPENDENTE: chi esercita mansioni di sorveglianza e custodia (uscieri, bidello, guardiano e simili);

- APPRENDISTA: chi esercita un'attività lavorativa per l'apprendimento di un mestiere o professione al fine di effettuare l'addestramento necessario per conseguire una specifica qualificazione professionale;

- LAVORATORE A DOMICILIO PER CONTO DI IMPRESE: chi lavora nel proprio domicilio esclusivamente o prevalentemente su commissione di imprese (industriali, commerciali, artigiane) e non direttamente per conto di consumatori;

- GRADUATO O MILITARE DI CARRIERA DELLE FF.AA. O FIGURA SIMILARE: sono compresi gli appartenenti alle FF.AA. e corpi similari con grado fino a caporal maggiore o assimilati, nonché i vigili urbani e del fuoco e guardie giurate;

- IMPRENDITORE: chi gestisce in proprio un'impresa (azienda agricola, industriale, commerciale, ecc.) nella quale non impiega l'opera manuale propria, ma quella di dipendenti;

- LAVORATORE IN PROPRIO: chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico partecipandovi col proprio lavoro manuale.

In tale posizione sono compresi anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto di consumatori e non su commissione di imprese;

- LIBERO PROFESSIONISTA: chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (es. notaio, avvocato, medico dentista, ingegnere edile, ecc.);

- SOCIO DI COOPERATIVA DI PRODUZIONE DI BENI E/O PRESTAZIONE DI SERVIZI: chi è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o prestazione di servizi indipendentemente dalla specie di attività in cui la cooperativa è operante, cioè chi, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepisce un' remunerazione regolata da contratti di lavoro, ma un compenso proporzionato alla prestazione, nonché una quota parte degli utili dell'impresa;

- COADIUVANTE: chi collabora con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da contratto (es.: moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, ecc.).

11.6 - Attività esclusiva o principale dell'azienda, ecc.

Deve essere specificata l'attività esclusiva o principale svolta dallo stabilimento, azienda agricola, officina, laboratorio, cava, miniera, cantiere, bottega, negozio, agenzia, ente, istituto, ufficio, associazione, ecc., presso cui la persona lavora. La risposta deve essere data in modo preciso e dettagliato. Ad esempio si deve indicare: azienda cerealicola, orticola, viticola, azienda di allevamento bovini, di suini, di pollame, produzione di cemento, molitura di cereali, laboratorio di falegnameria, riparazione di autoveicoli, officina di elettrauto, carrozzeria, riparazione di impianti idraulici, costruzione di edifici, produzione e distribuzione di energia elettrica, commercio all'ingrosso di tessuti per l'abbigliamento, negozio di frutta e verdura, bar, pasticceria, albergo, ristorante, profumeria, negozio di articoli di abbigliamento per donna, rivendita di sali e tabacchi, edicola di giornali, ambulatorio medico privato, lavanderia, ecc.

Per chi è addetto ai servizi di una famiglia (domestico, collaboratore familiare), indicare «servizi domestici».

Inoltre si precisa che:

- per il personale scolastico docente e non docente, indicare il tipo di scuola; ad esempio: scuola elementare statale, scuola media statale, liceo-ginnasio statale, liceo scientifico parificato, scuola media parificata, scuola materna comunale, ecc.;

- per i dipendenti delle aziende autonome dello Stato indicare: ANAS, Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, Amministrazione dei Monopoli di Stato, ecc.;

- per gli altri dipendenti della P.A. indicare la denominazione del Ministero, Amministrazione, Ufficio, Ente, ecc. presso cui si svolge la propria attività lavorativa (Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero del Tesoro, Ufficio del Genio Civile, Intendenza di Finanza, Amministrazione Comunale, Tribunale, Pretura, Capitaneria di Porto, ecc.).

Per le risposte a tali quesiti vanno tenute presenti le indicazioni segnalate nel punto 11.

12 CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE NELL'OTTOBRE 1986

Devono rispondere ai punti 13.1 e 13.2 le persone che frequentano un corso di studi (compresi asilo nido, scuola materna e corsi di formazione professionale) e le persone occupate.

13.1 - Denominazione e indirizzo del luogo di studio o di lavoro abituale

Vanno tenuti presenti alcuni casi particolari:
- i lavoratori-studenti devono far riferimento al luogo di lavoro;

- può non esserci relazione tra il luogo di lavoro e la risposta fornita al punto 11.6 (è il caso, ad esempio, del dipendente di una ditta appaltatrice del servizio di manutenzione presso uno stabilimento siderurgico, il quale al punto 13.1 deve indicare l'indirizzo di quest'ultimo stabilimento).

- coloro che esercitano la professione su mezzi di trasporto (autisti, ferrovieri, tramvieri, piloti, marittimi, ecc.) devono indicare la denominazione e l'indirizzo del luogo (posteggio, stazione, deposito, aeroporto, porto, ecc.) da cui prendono servizio;

- coloro che non hanno una sede fissa di lavoro (piazziisti, rappresentanti, commessi viaggiatori, ecc.) devono indicare al punto 13.1 «luogo di lavoro non fisso» e non devono fornire risposta ai punti 13.2 e 13.3; - coloro che lavorano nella propria abitazione devono indicare al punto 13.1 «propria abitazione» e non devono fornire risposta ai punti 13.2 e 13.3.

13.2 - Rientro giornaliero nella propria dimora abituale

Devono rispondere affermativamente coloro che dal luogo di studio o di lavoro rientrano giornalmente al luogo di dimora abituale, vale a dire all'indirizzo indicato nella prima pagina del Foglio di Famiglia.

13.3 - Orario di uscita di casa, tempo impiegato, mezzo di trasporto utilizzato

A questo quesito devono rispondere solo coloro che si sono recati al posto di lavoro o di studio abituale mercoledì scorso. Se la persona si è recata in un luogo di lavoro diverso da quello abituale segnalato precedentemente non deve rispondere alle domande.

SEZIONE III

NOTIZIE SULLE PERSONE NON DIMORANTI ABITUALMENTE MA TEMPORANEAMENTE PRESENTI NELL'ABITAZIONE

Tale sezione deve essere compilata solo se il 20 ottobre 1991 presso l'abitazione risultavano occasionalmente ospitate persone non dimoranti abitualmente nell'abitazione stessa (parenti, amici, conoscenti, e simili). In essa quindi non devono essere indicate le persone le cui notizie sono state fornite nella Sezione II.

Se le persone temporaneamente presenti nell'abitazione sono dimoranti abitualmente all'estero ed hanno cittadinanza straniera o sono apolidi deve essere compilato un «Foglio individuale per straniero non residente in Italia» modello ISTAT CP.3, per ciascuna di esse; tale modello deve essere richiesto al rilevatore, compilato ed infine riconsegnato al rilevatore insieme al Foglio di Famiglia.

EVENTUALI ULTERIORI CHIARIMENTI POSSONO ESSERE RICHiesti AL RILEVATORE AL MOMENTO DEL RITIRO DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

Sezione III - NOTIZIE SULLE PERSONE NON DIMORANTI ABITUALMENTE MA TEMPORANEAMENTE PRESENTI NELL'ABITAZIONE

P E R S O N A N° 1	1. DIMORA ABITUALE Indicare se la persona dimora abitualmente: in questo Comune <input type="checkbox"/> 1 in altro Comune italiano..... <input type="checkbox"/> 2 all'estero..... <input type="checkbox"/> 3	2. CITTADINANZA Indicare se la persona ha cittadinanza italiana..... <input type="checkbox"/> 1 straniera o nessuna cittadinanza..... <input type="checkbox"/> 2	Se la persona è dimorante abitualmente all'estero e ha cittadinanza straniera o è apolide compilare il modello ISTAT CP. 3 altrimenti rispondere ai punti 3, 4 e 5	RISPONDERE SOLO SE LA PERSONA È DIMORANTE ABITUALMENTE IN ITALIA O HA CITTADINANZA ITALIANA		
				3. SESSO Maschio..... <input type="checkbox"/> 1 Femmina..... <input type="checkbox"/> 2	4. DATA DI NASCITA giorno mese <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> 1 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> (anno)	5. STATO CIVILE Indicare se la persona è: celibe o nubile..... <input type="checkbox"/> 1 coniugata..... <input type="checkbox"/> 2 separata di fatto..... <input type="checkbox"/> 3 separata legalmente..... <input type="checkbox"/> 4 divorziata..... <input type="checkbox"/> 5 vedova..... <input type="checkbox"/> 6

P E R S O N A N° 2	1. DIMORA ABITUALE Indicare se la persona dimora abitualmente: in questo Comune <input type="checkbox"/> 1 in altro Comune italiano..... <input type="checkbox"/> 2 all'estero..... <input type="checkbox"/> 3	2. CITTADINANZA Indicare se la persona ha cittadinanza italiana..... <input type="checkbox"/> 1 straniera o nessuna cittadinanza..... <input type="checkbox"/> 2	Se la persona è dimorante abitualmente all'estero e ha cittadinanza straniera o è apolide compilare il modello ISTAT CP. 3 altrimenti rispondere ai punti 3, 4 e 5	RISPONDERE SOLO SE LA PERSONA È DIMORANTE ABITUALMENTE IN ITALIA O HA CITTADINANZA ITALIANA		
				3. SESSO Maschio..... <input type="checkbox"/> 1 Femmina..... <input type="checkbox"/> 2	4. DATA DI NASCITA giorno mese <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> 1 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> (anno)	5. STATO CIVILE Indicare se la persona è: celibe o nubile..... <input type="checkbox"/> 1 coniugata..... <input type="checkbox"/> 2 separata di fatto..... <input type="checkbox"/> 3 separata legalmente..... <input type="checkbox"/> 4 divorziata..... <input type="checkbox"/> 5 vedova..... <input type="checkbox"/> 6

P E R S O N A N° 3	1. DIMORA ABITUALE Indicare se la persona dimora abitualmente: in questo Comune <input type="checkbox"/> 1 in altro Comune italiano..... <input type="checkbox"/> 2 all'estero..... <input type="checkbox"/> 3	2. CITTADINANZA Indicare se la persona ha cittadinanza italiana..... <input type="checkbox"/> 1 straniera o nessuna cittadinanza..... <input type="checkbox"/> 2	Se la persona è dimorante abitualmente all'estero e ha cittadinanza straniera o è apolide compilare il modello ISTAT CP. 3 altrimenti rispondere ai punti 3, 4 e 5	RISPONDERE SOLO SE LA PERSONA È DIMORANTE ABITUALMENTE IN ITALIA O HA CITTADINANZA ITALIANA		
				3. SESSO Maschio..... <input type="checkbox"/> 1 Femmina..... <input type="checkbox"/> 2	4. DATA DI NASCITA giorno mese <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> 1 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> (anno)	5. STATO CIVILE Indicare se la persona è: celibe o nubile..... <input type="checkbox"/> 1 coniugata..... <input type="checkbox"/> 2 separata di fatto..... <input type="checkbox"/> 3 separata legalmente..... <input type="checkbox"/> 4 divorziata..... <input type="checkbox"/> 5 vedova..... <input type="checkbox"/> 6

P E R S O N A N° 4	1. DIMORA ABITUALE Indicare se la persona dimora abitualmente: in questo Comune <input type="checkbox"/> 1 in altro Comune italiano..... <input type="checkbox"/> 2 all'estero..... <input type="checkbox"/> 3	2. CITTADINANZA Indicare se la persona ha cittadinanza italiana..... <input type="checkbox"/> 1 straniera o nessuna cittadinanza..... <input type="checkbox"/> 2	Se la persona è dimorante abitualmente all'estero e ha cittadinanza straniera o è apolide compilare il modello ISTAT CP. 3 altrimenti rispondere ai punti 3, 4 e 5	RISPONDERE SOLO SE LA PERSONA È DIMORANTE ABITUALMENTE IN ITALIA O HA CITTADINANZA ITALIANA		
				3. SESSO Maschio..... <input type="checkbox"/> 1 Femmina..... <input type="checkbox"/> 2	4. DATA DI NASCITA giorno mese <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> 1 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> (anno)	5. STATO CIVILE Indicare se la persona è: celibe o nubile..... <input type="checkbox"/> 1 coniugata..... <input type="checkbox"/> 2 separata di fatto..... <input type="checkbox"/> 3 separata legalmente..... <input type="checkbox"/> 4 divorziata..... <input type="checkbox"/> 5 vedova..... <input type="checkbox"/> 6

P E R S O N A N° 5	1. DIMORA ABITUALE Indicare se la persona dimora abitualmente: in questo Comune <input type="checkbox"/> 1 in altro Comune italiano..... <input type="checkbox"/> 2 all'estero..... <input type="checkbox"/> 3	2. CITTADINANZA Indicare se la persona ha cittadinanza italiana..... <input type="checkbox"/> 1 straniera o nessuna cittadinanza..... <input type="checkbox"/> 2	Se la persona è dimorante abitualmente all'estero e ha cittadinanza straniera o è apolide compilare il modello ISTAT CP. 3 altrimenti rispondere ai punti 3, 4 e 5	RISPONDERE SOLO SE LA PERSONA È DIMORANTE ABITUALMENTE IN ITALIA O HA CITTADINANZA ITALIANA		
				3. SESSO Maschio..... <input type="checkbox"/> 1 Femmina..... <input type="checkbox"/> 2	4. DATA DI NASCITA giorno mese <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> 1 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> (anno)	5. STATO CIVILE Indicare se la persona è: celibe o nubile..... <input type="checkbox"/> 1 coniugata..... <input type="checkbox"/> 2 separata di fatto..... <input type="checkbox"/> 3 separata legalmente..... <input type="checkbox"/> 4 divorziata..... <input type="checkbox"/> 5 vedova..... <input type="checkbox"/> 6



* 1 0 0 0 0 0 0 0 0 8 6 9 6 7 8 3 *

Provincia di:

definitivo

recupero

Comune di:

SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



14° Censimento generale della popolazione e Censimento generale delle abitazioni

21 Ottobre 2001

(Legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 37)

Foglio di famiglia

Che cos'è il censimento?

Effettuato ogni 10 anni, il censimento è una rilevazione statistica che serve per contare la popolazione del Paese e per raccogliere informazioni sulle famiglie, le persone, gli alloggi, a livello locale e nazionale. I dati raccolti sono indispensabili per prendere decisioni che riguardano tutti i cittadini e per pianificare i servizi utilizzati quotidianamente.

Chi deve rispondere?

Chi vive in Italia, stabilmente o temporaneamente, e chi non vive in Italia, ma è presente al momento del censimento.

Chi compila il Foglio di famiglia?

Il Foglio di famiglia va compilato, con riferimento al 21 ottobre 2001, dall'intestatario del Foglio di famiglia (cioè dalla persona cui è intestata la scheda di famiglia in Anagrafe) o, se ciò non è possibile, da un'altra delle persone che vivono abitualmente o temporaneamente nell'alloggio o che vi sono occasionalmente presenti alla data del censimento. Deve essere compilato:

- per ogni persona della famiglia che ha dimora abituale nell'alloggio (anche se assente alla data del censimento);
- per ogni persona che non ha dimora abituale nell'alloggio ma ci vive temporaneamente (anche se assente alla data del censimento);
- per ogni persona occasionalmente presente nell'alloggio alla data del censimento.

N.B. Se in questo alloggio dimorano abitualmente più famiglie ciascuna di esse deve compilare un Foglio di famiglia.

Per famiglia si intende

Un insieme di persone, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coa-

bitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'Anagrafe della popolazione residente del comune medesimo).

Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

Cosa contiene il Foglio di famiglia

- Persone della famiglia: Lista A - Persone che hanno dimora abituale nell'alloggio (pag. 2).
- Lista B - Persone che **NON** hanno dimora abituale nell'alloggio (pag. 2).
- Sezione I - Notizie sull'abitazione (pagg. 4 e 5).
- Sezione II - Notizie sulle persone che hanno dimora abituale nell'alloggio (da pag. 6 a pag. 35).
- Sezione III - Notizie sulle persone che **NON** hanno dimora abituale nell'alloggio (pagg. 36 e 37).

Le pagine 1 e 2 rimarranno all'Ufficio comunale. La Lista A verrà utilizzata al fine di effettuare la revisione dell'Anagrafe della popolazione residente. Le restanti pagine del Foglio di famiglia, contenenti le Sezioni I, II e III arriveranno, quindi, all'Istat senza i dati identificativi (cognomi e nomi) delle persone che dimorano nell'alloggio.

Per cominciare

- **Ogni persona della famiglia che ha dimora abituale nell'alloggio deve compilare una riga della Lista A**, iniziando dall'intestatario del Foglio di famiglia e proseguendo nell'ordine con il coniuge o con il convivente dell'intestatario, i figli non sposati (dal più grande al più piccolo), i figli sposati ed i loro familiari, altri parenti o affini dell'intestatario, altre persone conviventi facenti parte della famiglia.
- **Ogni persona che NON ha dimora abituale nell'alloggio deve compilare una riga della Lista B.**

Riservato al Rilevatore e all'Ufficio di censimento comunale

Dati dell'intestatario del Foglio di famiglia

Cognome

Nome

Indirizzo

(via, piazza, viale, località, ecc.)

Palazzina Scala Piano Interno

Telefono

Data della consegna

Firma del rilevatore

..... / / 2001

A Sezione di censimento

Edificio

Numero d'ordine

Rilevatore

B Modello verificato

Si 1 No 2



PERSONE DELLA FAMIGLIA: Lista A - Persone che hanno dimora abituale nell'alloggio

Codice di persona	Cognome e nome	Sesso	Data di nascita	Luogo di nascita	Notizie individuali
1 (A1)	_____	Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	_____	da pag. 6 a pag. 11
2 (A2)	_____	Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	_____	da pag. 12 a pag. 17
3 (A3)	_____	Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	_____	da pag. 18 a pag. 23
4 (A4)	_____	Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	_____	da pag. 24 a pag. 29
5 (A5)	_____	Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	_____	da pag. 30 a pag. 35

ATTENZIONE: se la famiglia è composta da più di cinque persone richiedere al rilevatore i fogli aggiuntivi necessari

6 (A6)	_____	Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	_____	foglio aggiuntivo
7 (A7)	_____	Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	_____	foglio aggiuntivo
8 (A8)	_____	Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	_____	foglio aggiuntivo
9 (A9)	_____	Maschio 1 <input type="checkbox"/> Femmina 2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	_____	foglio aggiuntivo

Lista B - Persone che NON hanno dimora abituale nell'alloggio, cioè che vivono temporaneamente, o che sono occasionalmente presenti, nell'alloggio

Codice di persona	Cognome e nome	Notizie individuali
1 (B1)	_____	pag. 36 e pag. 37
ATTENZIONE: se vi è più di una persona che non ha dimora abituale richiedere al rilevatore i fogli aggiuntivi necessari		
2 (B2)	_____	foglio aggiuntivo
3 (B3)	_____	foglio aggiuntivo
4 (B4)	_____	foglio aggiuntivo
5 (B5)	_____	foglio aggiuntivo

Data della compilazione

..... / / 2001

Firma dell'intestatario del Foglio di famiglia

.....



1021



* 1 0 0 0 0 0 0 0 0 6 6 9 6 7 8 3 *

Persone della famiglia: Lista A

Nella Lista A devono iscriversi tutti coloro i quali appartengono alla famiglia e:

1. Sono cittadini italiani e hanno dimora abituale presso questo alloggio, anche se assenti alla data del censimento.
2. Sono cittadini stranieri, hanno dimora abituale presso questo alloggio, sono iscritti in anagrafe o hanno i requisiti per iscriversi in anagrafe (presso questo alloggio), anche se assenti alla data del censimento.

NON devono invece iscriversi nella Lista A tutti coloro i quali vivono temporaneamente o sono occasionalmente presenti presso questo alloggio (devono iscriversi nella Lista B).

Si precisa che:

- a norma dell'art. 46, comma 1, del vigente regolamento anagrafico (D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223), le notizie contenute nel modello Istat CP.1bis (Persone della famiglia: Lista A - Persone che hanno dimora abituale nell'alloggio) saranno utilizzate per la revisione dell'anagrafe comunale della popolazione residente ("A seguito di ogni censimento generale della popolazione i comuni devono provvedere alla revisione dell'anagrafe al fine di accertare la corrispondenza quantitativa e qualitativa di essa con le risultanze del censimento");
- a norma dell'art. 46, comma 3, del regolamento anagrafico, la revisione dell'anagrafe viene effettuata secondo le modalità tecniche stabilite dall'Istituto nazionale di statistica (cfr. "Norme tecniche per la revisione dell'anagrafe della popolazione residente in base alle risultanze del 14° censimento generale della popolazione");
- a norma dell'art. 3, comma 1, del regolamento anagrafico, per "persone residenti nel comune si intendono quelle aventi la propria dimora abituale nel comune";
- a norma dell'art. 11, comma 1, lettera c), "la cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente viene effettuata per irreperibilità accertata a seguito delle risultanze delle operazioni del censimento generale della popolazione...";
- a norma dell'art. 15, comma 1, del D.P.R. 394 del 31 agosto 1999 (Regolamento recante norme di attuazione del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero a norma dell'art. 1 comma 6 del D.L. n. 286/98), per i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e per gli apolidi costituisce requisito per l'iscrizione in anagrafe (oltre alla dimora abituale) il possesso del permesso o della carta di soggiorno ("Le iscrizioni e le variazioni anagrafiche dello straniero regolarmente soggiornante sono effettuate nei casi e secondo i criteri previsti dalla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e dal regolamento anagrafico della popolazione residente, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, come modificato dal presente regolamento").

Lista B

Nella Lista B devono iscriversi tutti coloro i quali:

1. Vivono in questo alloggio per motivi di studio, nel periodo delle lezioni e degli esami e tornano nell'alloggio di dimora abituale negli altri periodi (ad es. gli studenti fuori sede), anche se assenti alla data del censimento.
2. Hanno un lavoro presso una ditta/azienda/ente o presso una famiglia (ad es. collaboratori domestici) tale per cui vivono in questo alloggio (diverso da quello di dimora abituale) e tornano periodicamente nell'alloggio di dimora abituale (ad es. pendolari settimanali, lavoratori stagionali), anche se assenti alla data del censimento.
3. Vivono temporaneamente presso questo alloggio per altri motivi, ad esempio per amministrare i propri beni, e tornano periodicamente nell'alloggio di dimora abituale, anche se assenti alla data del censimento.
4. Sono occasionalmente presenti presso questo alloggio alla data del censimento in visita a parenti o amici, per turismo, brevi periodi di vacanza, corsi brevi di avanzamento o perfezionamento, affari, viaggi di lavoro occasionali, trattamenti medici di breve durata, pellegrinaggi religiosi.

Per continuare

- **Compilare la Sezione I**, contenente le domande sull'abitazione.
- **Per ognuna delle persone elencate nella Lista A**, compilare la parte della Sezione II corrispondente, rispettando l'ordine secondo il quale le stesse persone figurano nella Lista.
- **Per ognuna delle persone elencate nella Lista B**, compilare la parte della Sezione III corrispondente, rispettando l'ordine secondo il quale le stesse persone figurano nella Lista.

ATTENZIONE

In alcuni casi le persone che compilano questo Foglio di famiglia devono compilare anche un altro consegnato presso un altro alloggio. Ad es. chi compila la Lista B e la Sezione III perché vive temporaneamente in questo alloggio - studente fuorisede o pendolare settimanale, ecc. - deve compilare anche la Lista A e la Sezione II del Foglio di famiglia consegnato nell'alloggio dove ha la dimora abituale.

Tutela della riservatezza

Tutte le risposte fornite sono protette dalla legge sulla tutela della riservatezza. L'Istat può usare i dati raccolti solo a fini statistici, pubblicandoli sotto forma di tabelle e in modo tale che non se ne possa trarre alcun riferimento individuale.

Tutte le persone che lavorano al censimento sono tenute al segreto d'ufficio.

A chi chiedere aiuto

Contattare il rilevatore - la persona che ha consegnato il questionario - o l'Ufficio di censimento comunale se:

- in questo alloggio vi è più di una famiglia (il rilevatore fornirà i Fogli di famiglia necessari);
- in questo alloggio vi è una famiglia composta da più di cinque persone (il rilevatore fornirà i fogli aggiuntivi necessari);
- in questo alloggio vi è più di una persona che **NON** ha dimora abituale (il rilevatore fornirà i fogli aggiuntivi necessari).

I chiarimenti sulle singole domande contenute nel Foglio di famiglia vengono forniti nella Guida alla compilazione allegata. Per qualsiasi ulteriore chiarimento, è possibile rivolgersi al rilevatore, che passerà a ritirare il Foglio di famiglia.

Il numero verde è a sua disposizione tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 22.00. Le chiamate devono essere effettuate da un impianto di rete fissa.

Numero Verde
800-294 294

Leggere le note per la compilazione a pag. 39



1038

1. Proprietà

1.1 Indicare se l'abitazione è

Di proprietà (totale o parziale), in usufrutto o riscatto di almeno una delle persone che vi dimorano..... 1

Presa in affitto da una o più delle persone che vi dimorano 2

Abitata a titolo gratuito (comodato, ecc.) o a titolo di prestazioni di servizio (portierato, ecc.) da una o più delle persone che vi dimorano..... 3

1.2 Indicare se il proprietario dell'abitazione è

Persona fisica (o più persone in comproprietà) 1
 Impresa o società (assicuratrice, bancaria, immobiliare, di costruzione, commerciale, ecc.) 2

Cooperativa edilizia di abitazione 3
 Stato, regione, provincia 4
 Comune 5

Ente previdenziale (INPS, INPDAP, ecc.) 6
 Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) o Azienda per il Territorio (ATER) e simili 7
 Altro 8

2. Struttura dell'abitazione

2.1 Indicare il numero totale delle stanze

(esclusi i bagni, le cucine, i vani accessori e le pertinenze)

numero di stanze

Una stanza è un locale che riceve aria e luce diretta dall'esterno, che ha dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto lasciando lo spazio sufficiente per muoversi

2.2 Indicare quante sono le stanze ad uso professionale (uffici, studi professionali, laboratori e simili)

[tra quelle individuate alla domanda 2.1]

0 1 2 3

se più di 3 specificare il numero

2.3 Indicare se l'abitazione dispone di
 (rispondere a tutte e tre le domande)

a) cucina (con caratteristiche di stanza)

locale progettato e attrezzato per la preparazione dei pasti che ha le caratteristiche di stanza

0 1 2 o più

b) cucinino

locale progettato e attrezzato per la preparazione dei pasti che non ha le caratteristiche di stanza

Si 1 No 2

c) angolo cottura in stanza destinata a più attività

spazio progettato e attrezzato per la preparazione dei pasti inserito in un locale con caratteristiche di stanza con varie funzioni (soggiorno, salotto, ecc.)

Si 1 No 2

2.4 Indicare su quanti livelli si sviluppa l'abitazione

(escluse soffitte, cantine, garage e simili)

1 2 3 più di 3

2.5 Indicare la superficie dell'abitazione

metri quadrati (interi senza decimali)

Considerare la superficie del pavimento di tutte le stanze dell'abitazione compresi i bagni, le cucine, i vani accessori ed escluse le pertinenze

3. Acqua potabile e impianti igienico-sanitari

3.1 Indicare se l'abitazione dispone di

(sono possibili più risposte)

Acqua potabile da acquedotto..... 1

Acqua potabile da altra fonte di approvvigionamento..... 3

Acqua potabile da pozzo..... 2

Acqua non potabile..... 4

3.2 Indicare il numero di impianti doccia e vasche da bagno di cui dispone l'abitazione

0 1 2 3

se più di 3 specificare il numero

3.3 Indicare il numero di gabinetti di cui dispone l'abitazione

0 1 2 3

se più di 3 specificare il numero

3.4 Indicare se l'abitazione dispone di acqua calda in bagno e/o in cucina

Si 1

No 2 ➔ andare al punto 4

3.5 Indicare se l'acqua calda è prodotta dallo stesso impianto che è utilizzato per il riscaldamento dell'abitazione

Si 1 ➔ andare al punto 4

No..... 2

3.6 Indicare il combustibile o l'energia usata per riscaldare l'acqua
 (sono possibili più risposte)

Metano, gas naturale .. 1

Energia solare 3

Energia elettrica 2

Altro 4





4. Impianto di riscaldamento

4.1 Indicare qual è l'impianto di riscaldamento di cui dispone l'abitazione
(sono possibili più risposte)

- Impianto centralizzato ad uso di più abitazioni 1 Apparecchi singoli fissi (caminetto, stufa, radiatore individuale, ecc.) che consentono il riscaldamento solo di alcune parti dell'abitazione 4
- Impianto fisso autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione 2
- Apparecchi singoli fissi (caminetto, stufa, radiatore individuale, ecc.) che consentono il riscaldamento di tutta o della maggior parte dell'abitazione 3 Non dispone di nessuno degli impianti o apparecchi precedenti 5 ➔ andare al punto 5

4.2 Indicare qual è il combustibile o l'energia che alimenta l'impianto di riscaldamento dell'abitazione
(sono possibili più risposte)

- Metano, gas naturale 1 Legna 4 Carbone 7
- Gasolio 2 Energia elettrica 5 Energia solare 8
- GPL (Gas Petrolio Liquefatto) 3 Olio combustibile 6 Altro tipo di combustibile o energia ... 9

5. Opere/interventi agli impianti e agli elementi strutturali e non strutturali dell'abitazione

5.1 Indicare se negli ultimi dieci anni nell'abitazione sono state fatte opere o interventi agli impianti
(elettrico, idrico, di riscaldamento, ecc.)

Sì 1 No 2

5.2 Indicare se negli ultimi dieci anni nell'abitazione sono state fatte opere o interventi agli elementi strutturali
(solai, travi, muri portanti, ecc.)

Sì 1 ➔ **5.3 Indicare l'anno**

No 2

5.4 Indicare se negli ultimi dieci anni nell'abitazione sono state fatte opere o interventi agli elementi non strutturali
(pavimenti, rivestimenti, infissi, tramezzi, intonaci, ecc.)

Sì 1 No 2

6. Posto auto

6.1 Indicare se si dispone di box privato

Sì 1 No 2

6.2 Indicare se si dispone di posto auto al chiuso
(in autorimessa collettiva, garage e simili)

Sì 1 No 2

6.3 Indicare se si dispone di posto auto all'aperto
(in piazzola, cortili e simili)

Sì 1 No 2

7. Telefono

7.1 Indicare se l'abitazione dispone di almeno una linea telefonica fissa attiva

Sì 1 No 2



1. Notizie anagrafiche

1.1 Relazione di parentela o di convivenza

Intestatario del Foglio di famiglia 01

1.2 Sesso

Maschio 1

Femmina 2

1.3 Data di nascita

/ /

giorno mese anno

1.4 Luogo di nascita

In questo comune 1

In un altro comune italiano 2 → specificare il comune

★ specificare la sigla della provincia

All'estero 3 → specificare lo stato estero

2. Cittadinanza

2.1 Indicare la cittadinanza

[Chi ha un'altra cittadinanza, oltre a quella italiana, deve barrare solo la casella 1 "Italiana"]

Italiana 1 →

2.2 Indicare se la persona ha cittadinanza italiana

Dalla nascita 1 → andare al punto 3

Acquisita (ad es. per matrimonio, naturalizzazione) 2 → specificare lo stato estero di cittadinanza precedente e andare al punto 3

Straniera 2 ↓

specificare lo stato estero di cittadinanza

se nati all'estero andare alle dom. 2.3, 2.4 e continuare dal punto 3

se nati in Italia andare al punto 3

Apolide (nessuna cittadinanza) 3 ↓

Per i cittadini stranieri e gli apolidi, se nati all'estero

2.3 Indicare l'anno di trasferimento in Italia

2.4 Indicare il motivo principale del trasferimento in Italia

Lavoro 1

Studio 2

Presenza di familiari 3

Altro 4





Per tutti

3. Stato civile e matrimonio

3.1 Stato civile

- Celibe/nubile 1 ➔ andare al punto 4
- Coniugato/a 2
- Separato/a di fatto 3
- Separato/a legalmente 4
- Divorziato/a 5
- Vedovo/a 6

3.2 Mese e anno del matrimonio

[Nel caso sia stato contratto più di un matrimonio, indicare il mese e l'anno dell'ultimo]

/

mese anno

3.3 Stato civile prima dell'ultimo matrimonio

- Celibe/nubile 1
- Divorziato/a 2
- Vedovo/a 3

4. Presenza e dimora

4.1 Indicare se alla data del censimento (21 ottobre 2001) la persona si trova

- In questo alloggio 1
- In questo comune, ma in un altro alloggio o convivenza (ad es. casa di parenti o amici, caserma, ospedale) 2
- In un altro comune italiano 3
- All'estero 4

4.2 Indicare se nel corso degli ultimi 12 mesi (21 ottobre 2000 - 21 ottobre 2001) la persona ha vissuto in uno o più alloggi o convivenze (ad es. casa di parenti o amici, caserma, ospedale) diversi da questo alloggio

- Sì 1
- No 2 ➔ andare a dom. 4.7

Se Sì

4.3 Indicare per quanti giorni complessivamente (anche se non continuativi)

- Fino a 90 giorni 1 ➔ andare a dom. 4.7
- Da 91 a 180 giorni 2
- Da 181 a 270 giorni 3
- Da 271 a 365 giorni 4

4.4 Indicare se attualmente la persona continua a vivere, anche se per periodi limitati, in uno o più alloggi o convivenze, diversi da questo alloggio

- Sì 1
- No 2

4.5 Indicare dove è situato l'alloggio o convivenza diverso da questo alloggio

[Nel caso di più alloggi o convivenze fare riferimento all'alloggio o convivenza dove ha vissuto più a lungo]

- In questo comune 1
- In un altro comune italiano 2
- All'estero 3

4.6 Indicare il motivo principale dell'utilizzo dell'alloggio o convivenza diverso da questo alloggio

[Nel caso di più alloggi o convivenze fare riferimento all'alloggio o convivenza dove ha vissuto più a lungo]

- Lavoro 1
- Studio 2
- Presenza di familiari 3
- Vacanza 4
- Precedente dimora abituale (trasferimento di residenza) 5
- Altro 6

Per chi ha 1 anno o più

4.7 Indicare se un anno fa (21 ottobre 2000) la persona aveva dimora abituale

- In questo alloggio 1
- In questo comune, ma in un altro alloggio o convivenza 2
- In un altro comune italiano 3 ➔ specificare il comune

<input type="text"/>																			
<input type="text"/>																			
<input type="text"/>																			

➔ specificare la sigla della provincia

- All'estero 4 ➔ specificare lo stato estero

<input type="text"/>																			
<input type="text"/>																			
<input type="text"/>																			



5. Titolo di studio e formazione

Per chi ha meno di 6 anni

5.1 Indicare se il/la bambino/a frequenta

- Asilo nido 1 } andare al punto 6
 Scuola materna 2 }
 Né l'asilo nido né la scuola materna 3 → Il questionario termina qui

Per chi ha 6 anni o più

5.2 Indicare il titolo di studio più elevato conseguito tra quelli elencati

- Nessun titolo di studio e non sa leggere o scrivere 01 } andare a dom. 5.8
 Nessun titolo di studio, ma sa leggere e scrivere 02 }
 Licenza di scuola elementare 03 } andare a dom. 5.5
 Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale 04 }

Diploma di scuola secondaria superiore conseguito presso:

- Liceo classico 05 } andare a dom. 5.8
 Liceo scientifico 06 }
 Liceo linguistico 07 }
 Liceo artistico (corso di 4-5 anni) 08 }

- Istituto professionale .. 09 } **5.3 Specificare la durata del corso di studi**
 Scuola magistrale 10 } 2-3 anni 1
 Istituto d'arte 11 } 4-5 anni 2

- Istituto tecnico (corso di 5 anni) 12
 Istituto magistrale (corso di 4-5 anni) 13
 Diploma non universitario post maturità 14
 Diploma universitario (Scuola diretta a fini speciali o parauniversitaria, Laurea breve) 15
 Laurea 16

Per chi ha barrato le caselle tra la 09 e la 16 alla domanda 5.2

5.4 Specificare il titolo di studio conseguito

(ad es. diploma di qualifica professionale agraria, diploma di maturità professionale per l'industria e l'artigianato, diploma di maturità tecnica industriale, diploma di accademia di belle arti, diploma di fisioterapista, laurea in matematica)

<input type="checkbox"/>																			
<input type="checkbox"/>																			
<input type="checkbox"/>																			
<input type="checkbox"/>																			

Per i laureati

5.5 Indicare se si è in possesso di specializzazione post laurea e/o di dottorato di ricerca

- Sì 1
 No 2

5.6 Indicare se il titolo di studio più elevato è stato conseguito all'estero

- Sì 1 →

5.7 Indicare quanti anni sono necessari, dall'ingresso nel sistema scolastico, per conseguire il titolo nello stato estero

- No 2

5.8 Indicare se la persona è iscritta alla scuola elementare, alla scuola media inferiore, alla scuola secondaria superiore o all'università (o ad un corso non universitario post maturità)

- Sì 1
 No 2

5.9 Indicare se la persona frequenta un corso di formazione/aggiornamento professionale

- Sì 1 →

5.10 Specificare il tipo di corso frequentato
(sono possibili più risposte)

- Un corso di formazione/aggiornamento professionale organizzato e/o finanziato dall'impresa/ente/amministrazione in cui si lavora 1
 Un corso di formazione professionale regionale, provinciale, ecc... 2
 Un corso di formazione professionale privato 3

- No 2





* 1 0 0 0 0 0 0 0 0 8 6 9 6 7 8 3 *

• Chi ha 15 anni o più risponde dal punto 6

• Chi ha meno di 15 anni risponde dal punto 8

6. Condizione professionale o non professionale

6.1 Indicare se, nella settimana precedente la data del censimento (dal 14 al 20 ottobre 2001), la persona era

- Occupata 01 *andare al punto 7*
- In cerca di prima occupazione 02
- Disoccupata (in cerca di nuova occupazione) ... 03
- In attesa di iniziare un lavoro che ha già trovato .. 04
- Studente 05
- Casalunga 06
- Ritirata dal lavoro 07
- In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo 08 *andare al punto 8*
- Inabile al lavoro 09 *andare al punto 8*
- In altra condizione 10

6.2 Indicare se, nella settimana dal 14 al 20 ottobre, la persona ha effettuato una o più ore di lavoro retribuito, o come coadiuvante familiare

- Sì 1 *andare al punto 7*
- No 2

Se No

6.3 Indicare se, nelle ultime 4 settimane, la persona ha cercato attivamente un lavoro alle dipendenze o ha predisposto i mezzi per avviare un'attività in proprio

- Sì 1
- No 2

6.4 Indicare se, nel caso in cui si presentasse l'opportunità, la persona sarebbe disponibile ad iniziare un lavoro entro 2 settimane

- Sì 1
- No 2

6.5 Indicare se la persona ha svolto un'attività lavorativa retribuita, o come coadiuvante familiare, nel corso della sua vita

- Sì 1 *andare al punto 8*
- No 2 *andare al punto 8*

6.6 Indicare l'anno in cui è terminata

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------	----------------------

7. Attività lavorativa

Per rispondere alle domande da 7.1 a 7.12 fare riferimento all'attività lavorativa principale (quella a cui si è dedicato il maggior numero di ore di lavoro)

7.1 Indicare il numero di ore lavorate nella settimana dal 14 al 20 ottobre

Nessuna 1 *andare al punto 7.2*

7.2 Specificare il motivo

- Ferie 1
- Malattia ... 2
- Aspettativa ... 4
- Maternità 3
- Aspettativa ... 4
- Mancanza di commesse 6
- Cassa Integrazione Guadagni ... 5
- Altro 7

Una o più ore 2 *andare al punto 7.3*

7.3 Indicare il numero ore lavorate

<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------

7.4 Indicare se la persona ha un'attività lavorativa

- A tempo pieno 1
- A tempo parziale (part time) 2

7.5 Indicare se la persona lavora come

- Dipendente o in altra posizione subordinata 1 *andare a dom. 7.7*
- Imprenditore 2
- Libero professionista ... 3
- Lavoratore in proprio ... 4
- Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazione di servizi 5
- Coadiuvante familiare 6

7.6 Indicare se ha dipendenti retribuiti

- Sì 1
- No 2 *andare a dom. 7.8*

7.7 Indicare se la persona ha un rapporto di lavoro

- A tempo indeterminato 1 *andare a dom. 7.9*
- A tempo determinato 2

7.8 Indicare di che tipo è il rapporto di lavoro

- Contratto di Formazione e Lavoro 1
- Contratto di Apprendistato 2
- Lavoro interinale 3
- Altro 4



1. Notizie anagrafiche

1.1 Relazione di parentela o di convivenza

- Coniuge dell'intestatario 02
- Convivente dell'intestatario 03
- Figlio/a dell'intestatario e del coniuge/convivente 04
- Figlio/a del solo intestatario 05
- Figlio/a del solo coniuge/convivente 06
- Genitore (o coniuge del genitore) dell'intestatario 07
- Suocero/a dell'intestatario 08
- Fratello/sorella dell'intestatario 09
- Fratello/sorella del coniuge/convivente 10
- Coniuge del fratello/sorella dell'intestatario o del fratello/sorella del coniuge/convivente 11
- Genero/nuora (coniuge/convivente del figlio/a) dell'intestatario e/o del coniuge/convivente 12
- Nipote (figlio/a di un figlio/a) dell'intestatario e/o del coniuge/convivente 13
- Nipote (figlio/a di un fratello/sorella) dell'intestatario e/o del coniuge/convivente 14
- Altro parente dell'intestatario e/o del coniuge/convivente 15
- Altra persona convivente senza legami di parentela 16

1.2 Sesso

- Maschio 1
- Femmina 2

1.3 Data di nascita

/ /

giorno mese anno

1.4 Luogo di nascita

- In questo comune 1
- In un altro comune italiano 2 specificare il comune

specificare la sigla della provincia

- All'estero 3 specificare lo stato estero

2. Cittadinanza

2.1 Indicare la cittadinanza

[Chi ha un'altra cittadinanza, oltre a quella italiana, deve barrare solo la casella 1 "Italiana"]

- Italiana 1

2.2 Indicare se la persona ha cittadinanza italiana

- Dalla nascita 1 andare al punto 3

- Acquisita (ad es. per matrimonio, naturalizzazione) 2 specificare lo stato estero di cittadinanza precedente e andare al punto 3

Per i cittadini stranieri e gli apolidi, se nati all'estero

- Straniera 2

specificare lo stato estero di cittadinanza

se nati all'estero andare alle dom. 2.3, 2.4 e continuare dal punto 3

se nati in Italia andare al punto 3

- Apolide (nessuna cittadinanza) 3

2.3 Indicare l'anno di trasferimento in Italia

2.4 Indicare il motivo principale del trasferimento in Italia

- Lavoro 1
- Studio 2
- Presenza di familiari 3
- Altro 4





* 1 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 6 9 6 7 8 3 *

• Chi ha 15 anni o più risponde dal punto 6

• Chi ha meno di 15 anni risponde dal punto 8

6. Condizione professionale o non professionale

6.1 Indicare se, nella settimana precedente la data del censimento (dal 14 al 20 ottobre 2001), la persona era

- Occupata 01 *andare al punto 7*
- In cerca di prima occupazione 02
- Disoccupata (in cerca di nuova occupazione) ... 03
- In attesa di iniziare un lavoro che ha già trovato .. 04
- Studente 05
- Casalinga 06
- Ritirata dal lavoro 07
- In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo 08 *andare al punto 8*
- Inabile al lavoro 09 *andare al punto 8*
- In altra condizione 10

6.2 Indicare se, nella settimana dal 14 al 20 ottobre, la persona ha effettuato una o più ore di lavoro retribuito, o come coadiuvante familiare

- Sì 1 *andare al punto 7*
- No 2

Se No

6.3 Indicare se, nelle ultime 4 settimane, la persona ha cercato attivamente un lavoro alle dipendenze o ha predisposto i mezzi per avviare un'attività in proprio

- Sì 1
- No 2

6.4 Indicare se, nel caso in cui si presentasse l'opportunità, la persona sarebbe disponibile ad iniziare un lavoro entro 2 settimane

- Sì 1
- No 2

6.5 Indicare se la persona ha svolto un'attività lavorativa retribuita, o come coadiuvante familiare, nel corso della sua vita

- Sì 1 *andare al punto 8*

6.6 Indicare l'anno in cui è terminata

andare al punto 8

- No 2 *andare al punto 8*

7. Attività lavorativa

Per rispondere alle domande da 7.1 a 7.12 fare riferimento all'attività lavorativa principale (quella a cui si è dedicato il maggior numero di ore di lavoro)

7.1 Indicare il numero di ore lavorate nella settimana dal 14 al 20 ottobre

Nessuna 1 *andare al punto 7.2*

7.2 Specificare il motivo

- Ferie 1 Maternità 3 Cassa Integrazione Guadagni ... 5
- Malattia ... 2 Aspettativa ... 4 Mancanza di commesse 6 Altro ... 7

Una o più ore 2 *andare al punto 7.3*

7.3 Indicare il numero

ore lavorate

7.4 Indicare se la persona ha un'attività lavorativa

- A tempo pieno 1 A tempo parziale (part time) 2

7.5 Indicare se la persona lavora come

Dipendente o in altra posizione subordinata 1 *andare a dom. 7.7*

Imprenditore..... 2

Libero professionista ... 3

Lavoratore in proprio ... 4

Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazione di servizi 5

Coadiuvante familiare 6

7.6 Indicare se ha dipendenti retribuiti

Sì 1

No 2

andare a dom. 7.9

7.7 Indicare se la persona ha un rapporto di lavoro

A tempo indeterminato 1 *andare a dom. 7.8*

A tempo determinato 2

7.8 Indicare di che tipo è il rapporto di lavoro

Contratto di Formazione e Lavoro 1

Contratto di Apprendistato 2

Lavoro interinale 3

Altro 4





* 1 0 0 0 0 0 0 0 0 8 6 9 6 7 8 3 *

1. Notizie anagrafiche

1.1 Sesso

- Maschio 1
Femmina 2

1.2 Data di nascita

/ /

giorno mese anno

1.3 Stato civile

- Celibe/nubile 1
Coniugato/a 2
Separato/a di fatto 3
Separato/a legalmente 4
Divorziato/a 5
Vedovo/a 6

1.4 Cittadinanza

[Chi ha un'altra cittadinanza, oltre a quella italiana, deve barrare solo la casella 1 "Italiana"]

Italiana .. 1 Straniera .. 2 *specificare lo stato estero di cittadinanza*

Apolide (nessuna cittadinanza) 3

1.5 Indicare se alla data del censimento (21 ottobre 2001) la persona ha dimora abituale

- In questo comune, ma in un altro alloggio o convivenza ... 1
In un altro comune italiano 2
All'estero 3

I cittadini stranieri e gli apolidi, se dimoranti abitualmente all'estero, rispondono dal punto 2; gli altri rispondono dal punto 3

2. Cittadini stranieri e apolidi residenti all'estero

2.1 Indicare da quando la persona è presente in Italia

/

mese anno

2.2 Indicare il motivo principale della presenza in Italia

- Lavoro 1 Vacanza 4
Studio 2 Altro 5
Presenza di familiari 3

3. Presenza e dimora

3.1 Indicare se alla data del censimento (21 ottobre 2001) la persona si trova

- In questo alloggio 1
In questo comune, ma in un altro alloggio o convivenza (ad es. casa di parenti o amici, caserma, ospedale) 2
In un altro comune italiano 3
All'estero 4

Se ha vissuto in questo alloggio più di 90 giorni

3.3 Indicare il motivo principale dell'utilizzo di questo alloggio

- Lavoro 1 Presenza di familiari 3 Altro 5
Studio 2 Vacanza 4 *Il questionario termina qui*

3.2 Indicare se nel corso degli ultimi 12 mesi (21 ottobre 2000 - 21 ottobre 2001) la persona ha vissuto in questo alloggio complessivamente (anche se in maniera non continuativa)

- Fino a 90 giorni 1 *Il questionario termina qui*
Da 91 a 180 giorni 2
Da 181 a 270 giorni 3
Da 271 a 365 giorni 4

Chi ha 15 anni o più risponde dal punto 4; chi ha meno di 15 anni risponde dal punto 5

4. Condizione professionale o non professionale ed attività lavorativa

4.1 Indicare se, nella settimana precedente la data del censimento (dal 14 al 20 ottobre 2001), la persona era

- Occupata 1
In cerca occupazione 2
Studente 3
Casalinga 4
Ritirata dal lavoro 5
In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo ... 6
Inabile al lavoro 7
In altra condizione 8

andare al punto 5

4.2 Indicare il settore di attività nell'ambito del quale la persona ha lavorato

- Agricoltura e pesca 1
Industria (estrazione di minerali, industria manifatturiera, energia elettrica, gas e acqua) 2
Costruzioni e installazioni di impianti 3
Commercio, riparazioni, pubblici esercizi, trasporti, comunicazioni 4
Credito, assicurazioni, altri servizi alla produzione e/o al consumo 5
Servizi sociali e alle persone esclusi i servizi domestici presso famiglie e convivenze (ad es. Pubblica Amministrazione, Istruzione, Sanità) 6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze (ad es. collaboratore domestico, giardiniere, autista, custode, baby-sitter) 7
Organismi internazionali o di altri Paesi (ad es. ONU, FAO, ambasciate in Italia) 8



Note per la compilazione

1. Le Sezioni I, II e III del Foglio di famiglia sono suddivise in "punti" che comprendono più domande. La preghiamo di leggere con attenzione ogni singola domanda comprese le note evidenziate o riportate tra parentesi.
2. Questo Foglio di famiglia è predisposto per la lettura ottica con "scanner" che non riconosce alcuni colori, pertanto La preghiamo di usare solamente una penna a sfera nera o blu per scrivere nelle caselle. **NON usare la matita, né penna di colore rosso o verde, né pennarello.**
3. Se una domanda non La riguarda (ad es. perchè rivolta solo ai bambini che hanno meno di 6 anni) non barri nessuna casella e non faccia segni o scritte di alcun genere.
4. Per ogni domanda barrare una sola casella, tranne laddove sia espressamente indicato che sono ammesse più risposte.
5. Per la maggior parte delle domande è sufficiente segnare con una crocetta la casella che corrisponde al Suo caso. (N.B.: è molto importante non fare segni nelle altre caselle!).

Ad es.:

Coniuge dell'intestatario 02

Se Lei ha sbagliato a rispondere annerisca la casella relativa e segni con una crocetta la casella che corrisponde al Suo caso.

6. Nelle altre domande si devono scrivere numeri o parole nel modo più chiaro possibile, in stampatello maiuscolo e mettendo un solo carattere in ciascuna casella. I caratteri devono essere staccati gli uni dagli altri. La preghiamo di evitare di scrivere fuori dalle caselle destinate alla compilazione.

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Esempio di compilazione corretta

06 / 02 / 1954 S A N G I M I G N A N O Si
giorno mese anno No

Esempio di compilazione errata

06 / 9 / 2 1954 S a n . G i m i g n a n o Si
giorno mese anno No

Esempi di compilazione con errori comuni

7 2 Caratteri troppo grandi G 9 O Chiudere tutti i caratteri rotondi, come il 6, il 9 e lo 0
NO SI NO NO NO

4 4 Il numero 4 deve essere lasciato aperto nella parte superiore L E F Unire tutti i tratti dei caratteri, soprattutto in lettere come la E e la F
SI NO NO NO NO

1 1 Il numero 1 deve essere scritto senza la barretta inferiore
SI NO

GRAZIE PER LA GENTILE COLLABORAZIONE



1397



* 1 0 0 0 0 0 0 0 8 6 9 6 7 8 3 *

Gentile Signora, gentile Signore,

L'Istituto nazionale di statistica sta conducendo il 14° Censimento generale della popolazione e il Censimento generale delle abitazioni previsti dall'art. 37 della legge n. 144 del 17 maggio 1999 e inclusi nel Programma statistico nazionale tra le statistiche ritenute necessarie per il Paese.

I censimenti vengono effettuati nella maggior parte dei Paesi del mondo per contare gli abitanti e raccogliere informazioni sulle loro caratteristiche sociali ed economiche. In Italia il censimento viene effettuato ogni dieci anni con l'obiettivo di conoscere meglio la realtà italiana a livello territoriale molto dettagliato. Il censimento generale della popolazione si prefigge di contare la popolazione residente e di aggiornare le anagrafi comunali. Il censimento generale delle abitazioni, che comprende anche il censimento degli edifici, è finalizzato a fornire informazioni sulla loro consistenza numerica e sull'è loro caratteristiche.

Le informazioni ottenute consentono di costruire un patrimonio informativo di fondamentale importanza per la collettività e per gli operatori pubblici, ai fini di programmazione e di pianificazione delle attività e dell'offerta di servizi, anche a livello comunale e sub-comunale.

La prego di voler cortesemente compilare con precisione il Foglio di famiglia leggendo attentamente le istruzioni allegate.

Un rilevatore incaricato dall'Ufficio di censimento comunale si presenterà, presso la Sua abitazione, per il ritiro del questionario da Lei compilato.

Per Sua garanzia desidero informarLa che l'Istat è tenuto ad utilizzare i dati rilevati esclusivamente a fini statistici. Essi non possono essere comunicati ad altre istituzioni o persone e non vengono pubblicati in forma di tabelle e in modo che non se ne possa trarre alcun riferimento individuale.

Le ricordo, inoltre, che i dati raccolti nella presente indagine sono tutelati dalle disposizioni sul segreto statistico del d.lgs. n. 322/89 e sottoposti alle regole stabilite a tutela della riservatezza dalla legge n. 675/96 e successive modifiche e integrazioni. Quindi, tutti gli operatori e gli uffici pubblici coinvolti nelle operazioni di censimento devono rispettare il segreto e non possono utilizzare i dati per finalità non statistiche.

Ai sensi della legge n. 675/96 titolare della rilevazione è l'Istat e responsabile della stessa è il Direttore del Dipartimento delle Statistiche Sociali. Sono, inoltre, responsabili per le rispettive fasi di competenza i dirigenti degli Uffici di censimento provinciali delle Camere di commercio e i dirigenti degli Uffici di censimento comunali.

Eventuali chiarimenti potranno essere richiesti all'apposito **Numero Verde 800-294 294**, tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 22.00. Le chiamate devono essere effettuate da un impianto di rete fissa.

Contando sulla Sua disponibilità per la buona riuscita di questo importante evento, ringrazio fin d'ora Lei e i Suoi familiari per la preziosa collaborazione. Con i migliori saluti

Il Presidente dell'Istat

Luigi Biggeri

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 37 - "Disposizioni in materia di censimenti" e relativo regolamento di attuazione del 14° Censimento generale della popolazione, del Censimento generale delle abitazioni e dell'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.
- D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223 e successive modificazioni e integrazioni - "Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente" artt. 3 (popolazione residente), 11 (cancellazioni anagrafiche) e 46 (revisione delle anagrafi).
- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e successive modificazioni ed integrazioni - "Norme sul Sistema statistico nazionale e sull'organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica" - artt. 6bis (trattamenti di dati personali), 7 (obbligo di fornire dati statistici), 8 (segreto d'ufficio degli addetti agli uffici di statistica), 9 (disposizioni per la tutela del segreto statistico), 11 (sanzioni amministrative in caso di mancata risposta), 13 (programma statistico nazionale).
- Legge 31 dicembre 1996, n. 675 e successive modificazioni ed integrazioni - "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 marzo 2000 - "Programma statistico nazionale per il triennio 2000-2002" (S.O. alla G.U. n. 114 del 18 maggio 2000).
- Decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 2000 - "Elenco delle rilevazioni con obbligo di risposta per i soggetti privati" (G.U. n. 180 del 3 agosto 2000).



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abbatini, D., L. Cassata, F. Martire, A. Reale, G. Ruocco, D. Zindato. 2007. *La progettazione dei censimenti generali 2010-2011: analisi comparativa di esperienze estere e valutazione di applicabilità di metodi e tecniche ai censimenti italiani*. Roma: Istat. (Documenti Istat, n. 9).
- Alberti, M. 2010. *La disoccupazione nelle statistiche ufficiali dell'età giolittiana (1901-1914)*. Quaderni storici, n. 134, Anno XLV, Fascicolo 2. Bologna: il Mulino.
- Allegrini, G., G. Ciuffrida, F. Rabini, G. Tamino. 2005. *Una vita più semplice. Biografia e parole di Alexander Langer*. Milano: Terredimezzo Editore – Altreconomia.
- Arato, A.M. 1977. "I censimenti delle abitazioni". In *Cinquanta anni di attività 1926-1976*. Roma: Istat.
- Baffigi, A. 2007. *Cultura statistica e cultura politica: l'Italia nei primi decenni unitari*. Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche della Banca d'Italia, n. 15.
- Barberi, B. 1957. *Rilevazioni statistiche*. Torino: Edizioni Scientifiche Einaudi.
- Bellettini, A. 1969. "L'automazione dell'anagrafe comunale e le ricerche di demografia urbana". Atti della XXVI Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica. Vol. III, Firenze 6-8 dicembre.
- Benzi, R. 1998. "Anagrafi: un progetto intersettoriale". *Giornale del Sistan*, n. 8.
- Berntsen, E., S. De Angelis, S. Mastroluca. 2008. *La progettazione dei censimenti generali 2010-2011. L'uso dei dati censuari del 2000-2001: alcune evidenze empiriche*. Roma: Istat. (Documenti Istat, n. 2).
- Blangiardo, G.C. 2007. "Tradizione di metodo, qualità e uso dei risultati del Censimento italiano". Conferenza Istat "Censimenti generali 2010-2011. Criticità e innovazioni", Sessione "Censimento della popolazione: il contesto internazionale e l'esperienza italiana", Roma 21-22 novembre.
- Boldrini, M. 1959. *Statistica – Teoria e Metodi*. Milano: Giuffrè.
- Borrelli, F., G. Carbonetti, L. De Felici, E. Fiorello, M. Marrone. 2011. *La progettazione dei censimenti generali 2010-2011: disegni campionari e stima di errori di campionamento*. Roma: Istat. (Working Papers, n. 2).
- Calosso, G. 1977. "La costituzione dell'Istat. La natura e le funzioni. Struttura e organizzazione". In *Cinquanta anni di attività 1926-1976*. Roma: Istat.
- Cariani, G. 1983. "I controlli ED del censimento demografico". Atti del Convegno 1983 della Società Italiana di Statistica. Volume Primo, Trieste 21-23 aprile.

- Cariani, G. 1987. "I censimenti degli anni '90: tradizione e innovazione". Atti del Convegno "I censimenti e l'informazione statistica". Regione Lombardia, Milano 12-13 maggio.
- Ceccotti, M. 1957. "Rilevazioni". In *Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956 (Generalità sulle rilevazioni. Ordinamento dei servizi statistici. Lavori meccanografici. Censimenti)*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 5).
- Ceccotti, M. 1965. "Popolazione accentrata e sparsa". In *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 17).
- Colombo, B. 1982. "Le utilizzazioni scientifiche del censimento demografico". *Statistica*, n. 2.
- Colombo, B. 1983. "La qualità dei dati statistici". Atti del Convegno 1983 della Società Italiana di Statistica. Volume Primo, Trieste 21-23 aprile.
- Corsini, C.A. 2000. "Gli Annali di Statistica e i primordi della demografia". In *Statistica ufficiale e storia d'Italia: gli Annali di Statistica dal 1871 al 1997* (a cura di P. Geretto). Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie X – Vol. 21).
- Cortese, A. 1977. "I censimenti della popolazione". In *Cinquanta anni di attività 1926 -1976*. Roma: Istat.
- Cortese, A. 1979. "La definizione di famiglia al censimento: analisi storica e prospettive". *Lo Stato Civile Italiano*, n. 1.
- Cortese, A. 1980. "Questionario di rilevazione ed aspetti operativi". Atti del XIV Corso di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli Uffici provinciali di statistica, Istat-Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato-Unioncamere-Camera di Commercio di L'Aquila, L'Aquila 10-14 novembre.
- Cortese, A. 1981a. "Censimento della popolazione: problemi connessi all'individuazione delle famiglie". *Lo Stato Civile Italiano*, n. 2.
- Cortese, A. 1981b. "La diffusione dei risultati censuari". In *Atti del secondo Convegno sull'informazione statistica in Italia*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie IX – Vol. 1).
- Cortese, A. 1982. *Indagine sui nuclei familiari*. Roma: Istat. (Collana d'Informazioni, Anno VI – n. 6).
- Cortese, A. 1983a. "Indagine sul confronto censimento-anagrafe: scopi, modalità di esecuzione, principali risultati". Atti del Convegno 1983 della Società Italiana di Statistica. Volume Primo, Trieste 21-23 aprile.
- Cortese, A. 1983b. "Problematica dei censimenti demografici: alcune riflessioni sull'impiego della tecnica campionaria". *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*, n. 1-2.
- Cortese, A. 1985a. *Alcune considerazioni sulle prospettive del censimento della popolazione*. Roma: Istat. (Quaderni di Discussione, n. 85.02).
- Cortese, A. 1985b. "Le modificazioni della famiglia attraverso i censimenti". In *Atti del Convegno La famiglia in Italia*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie IX – Vol. 6).

- Cortese, A. 1988. "Le minoranze linguistiche in Italia". *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*, n. 1-2.
- Cortese, A. 1991. "Linee direttive per i censimenti generali del 1991". *I Servizi Demografici*, n. 2.
- Cortese, A. 1993. *Il quadro evolutivo delle statistiche demografiche, sociali e ambientali negli anni '80*. Roma: Istat. (Quaderni di Ricerca).
- Cortese, A. 1994. "Le statistiche ufficiali". In *La produzione di statistiche ufficiali*. (a cura di B. Colombo, A. Cortese, L. Fabbris). Padova: Cleup.
- Cortese, A. 1997a. *Alcune considerazioni sulla qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni*. Roma: Istat. (Quaderni di ricerca, n. 1).
- Cortese, A. 1997b. Interconnessione di basi di dati: problemi di sfruttamento statistico. Rapporto di ricerca della Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, n. 97.01.
- Cortese, A. 2003. "Il ruolo delle fonti amministrative nella produzione statistica ufficiale". *I Servizi Demografici*, n. 6.
- Cortese, A. 2006. "L'approvazione del regolamento di gestione dell'INA". *I Servizi Demografici*, n. 13.
- Cortese, A. 2007a. "Censimento demografico del 2011: esame di alcune proposte recentemente formulate". *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*, n. 3-4.
- Cortese, A. 2007b. "Unioni civili e servizi demografici". *I Servizi Demografici*, n. 3.
- Cortese, A. 2007c. "Censimento ed archivi amministrativi: un rapporto da ridefinire". Conferenza Istat "Censimenti generali 2010-2011. Criticità e innovazioni", Sessione "Censimento della popolazione: il contesto internazionale e l'esperienza italiana", Roma 21-22 novembre.
- Cortese, A. 2008. *La conta degli stranieri: una bella sfida per il censimento demografico del 2011*. Roma: Istat. (Contributi Istat, n. 5).
- Cortese, A. 2010. "L'utilizzazione nella produzione legislativa del dato statistico relativo alla popolazione residente". *I Servizi Demografici*, n. 3.
- Cortese, A. 2011. "Il ruolo dei rilevatori nel prossimo censimento demografico". *I Servizi Demografici*, n. 1-2.
- Cortese, A. e M. Greco. 1993. *Il grado di copertura del censimento demografico 1991: alcune considerazioni sulla base del confronto con le risultanze anagrafiche*. Roma: Istat. (Quaderni di ricerca).
- Cortese, V. 1989. "I censimenti degli anni '90: alcuni principali aspetti operativi concernenti il territorio". *Sviluppo (Rivista di studi e ricerche della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania)*, n. 59.
- Crescenzi, F. 1998. "Le basi territoriali per i censimenti del 2000". *Giornale del Sistan*, n. 9.

- Crescenzi, F., M. Fortini, G. Gallo, A. Mancini. 2009. *La progettazione dei censimenti generali 2010-2011. Linee generali di impostazione metodologica, tecnica e organizzativa del 15° Censimento generale della popolazione*. Roma: Istat. (Documenti Istat, n. 6).
- D'Agata, C. 1965. "Composizione della popolazione secondo l'attività lavorativa". In *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 17).
- Dalla Zuanna, G. (a cura di). 2004. *Numeri e potere. Statistica e demografia nella cultura italiana fra le due guerre*. Napoli: L'ancora del mediterraneo.
- Dardanelli, S., S. Mastroluca, A. Sasso, M. Verrascina. 2009. *La progettazione dei censimenti generali 2010-2011. Novità di regolamentazione internazionale per il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*. Roma: Istat. (Documenti Istat, n. 1).
- D'Autilia, M.L. e G. Melis. 2000. "L'amministrazione della statistica ufficiale". In *Statistica e storia d'Italia: gli Annali di Statistica dal 1871 al 1997* (a cura di P. Geretto). Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie X – Vol. 21).
- De Castro, D. 1969. Proposta di indagini su lingue e dialetti nel censimento del 1971. Atti della XXVI Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica, Vol. III, Firenze 6-8 dicembre.
- De Finetti, B. 1965. "Sull'opportunità di perfezionamento e di estensione di funzione dei servizi demografici". In *Problemi di rilevazione e classificazione di dati demografici*. (B. De Finetti, C. D'Agata, B. Cesare). Istituto di Demografia della Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali dell'Università di Roma.
- De Sandre, P. 1969. Problematica e contenuti dei censimenti del 1971: aspetti demografici. Atti della XXVI Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica, Vol. I, Firenze 6-8 dicembre.
- Di Comite, L. e A. Cortese. 1981. La rilevazione del pendolarismo ai censimenti del 1971 e del 1981: scopi, limiti e variazioni. Atti delle Giornate di Studio su "I bacini di traffico", Padova 24-25 ottobre.
- Di Pede, F. e F. Lipizzi. 2009. "Strumenti territoriali per i censimenti del 2010-2011". *Giornale del Sistan*, n. 4.
- Dirstat. 1885. *Relazione generale e confronti internazionali, Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881*. Roma: Dirstat.
- Dirstat. 1904. *Relazione sul metodo di esecuzione e sui risultati del censimento, raffrontati con quelli dei censimenti italiani precedenti e di censimenti esteri, Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901*. Roma: Dirstat.
- Dirstat. 1916. *Relazione, Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911*. Vol. VII. Roma: Dirstat.
- Di Tommaso, S. 1971. "La tecnica dei censimenti nelle tavolette di Mari". *Tresigma*, n. 1.

- Egidi, V. e A. Ferruzza. 2010. *Navigando tra le fonti demografiche e sociali*. Roma: Istat.
- Favero, G. 2006a. I servizi statistici ufficiali in Italia dall'Unità alla Repubblica: strategie di organizzazione interna e pertinenza dell'informazione prodotta. Note di Lavoro del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia, n. 2.
- Favero, G. 2006b. Potere centrale e sapere locale. Città e Comuni nella statistica dell'Italia liberale. Note di Lavoro del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia, n. 27.
- Federici, N. 1964. "La rilevazione statistica delle migrazioni: problemi, osservazioni e proposte". *Statistica*, n. 3.
- Federici, N. 1965. *Lezioni di demografia*. Roma: Edizioni De Santis.
- Ferruzza, A. 2005. "14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni: diffusione dei dati definitivi". *Giornale del Sistan*, n. 29.
- Ferruzza, A. e S. Mastroluca. 2001. "La rilevazione delle Forze di Lavoro nel Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001". XVI Convegno Nazionale di Economia del Lavoro, Firenze 4-5 ottobre.
- Ferruzza, A. e A. Orasi. 2001. "14° Censimento generale della popolazione e censimento generale delle abitazioni 21 ottobre 2001. 1 – Strategie organizzative e contenuti informativi". Dossier allegato a *Il Giornale del Sistan*, n. 17.
- Fortini, M., G. Gallo, E. Paluzzi, A. Reali, A. Silvestrini. 2007. *La progettazione dei censimenti generali 2010-2011. Criticità di processo e di prodotto nel 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni: aspetti rilevanti per la progettazione del 15° Censimento*. Roma: Istat. (Documenti Istat, n. 10).
- Fracassi, R. 1957. "Ordinamento dei servizi statistici". In *Le rilevazioni statistiche dal 1861 al 1956 (Generalità sulle rilevazioni. Ordinamento dei servizi statistici. Lavori meccanografici. Censimenti)*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 5).
- Fracassi, R. 1961. *Dal censimento dell'Unità ai censimenti del centenario. Un secolo di vita della statistica italiana 1861-1961*. Roma: Istat.
- Gaggiotti, M. 1957. "Spogli". In *Le rilevazioni statistiche dal 1861 al 1956 (Generalità sulle rilevazioni. Ordinamento dei servizi statistici. Lavori meccanografici. Censimenti)*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 5).
- Gallo, G. e E. Paluzzi. 2010. "Le trasformazioni del censimento della popolazione in Italia. I cambiamenti della macchina organizzativa censuaria negli ultimi 150 anni". Convegno "I censimenti tra passato, presente e futuro. Le fonti di stato della popolazione a partire dal XIV secolo", Sessione "Modalità storiche di costruzione dei censimenti demografici", organizzato dall'Istat e dalla Società Italiana di Demografia Storica, Torino 4-6 novembre.
- Giovannini, E. 2009. "Verso la riforma del Sistema". *Giornale del Sistan*, n. 41.
- Giusti, F. 1981. "Prospettive di sviluppo delle statistiche negli anni '80". Atti del XIV Corso di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli Uffici Pro-

vinciali di Statistica, Istat-Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato-Unioncamere-Camera di Commercio di L'Aquila, L'Aquila 10-14 novembre.

Giusti, F. e O. Vitali. 1983. *Statistica economica*. Bari: Cacucci Editore.

Herriot Roger, A. 1979. "The 1980 census: countdown for a complete count". *Monthly Labor Review*, n. 9.

Insee. 1974. *L'Institut national de la statistique et des études économiques et le recensement de la population de 1975*. Numero speciale di *La documentation française illustrée*.

Istat. 1928. *Relazione generale. Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921*. Vol. XIX. Roma: Istat.

Istat. 1933. *Relazione preliminare. VII Censimento generale della popolazione – 21 aprile 1931*. Vol. I. Roma: Istat.

Istat. 1935. *Relazione generale. VII Censimento generale della popolazione – 21 aprile 1931*. Vol. IV. Parte prima (Testo). Roma: Istat.

Istat. 1937. *Atti del censimento – Parte prima "Atti d'ordine generale". VIII Censimento generale della popolazione – 21 aprile 1936*. Vol. I. Roma: Istat.

Istat. 1958. *Atti del censimento. IX Censimento generale della popolazione del 1951*. Vol. VIII. Roma: Istat.

Istat. 1959. *Modelli di rilevazione. Tomo 1 – Censimenti – statistiche demografiche e sociali*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 8).

Istat. 1970. *Atti del censimento. 10° Censimento generale della popolazione del 1961*. Vol. X. Roma: Istat.

Istat. 1977. *Atti del censimento. 11° Censimento generale della popolazione del 1971*. Vol. XI. Roma: Istat.

Istat. 1982. *Primi risultati provinciali e comunali sulla popolazione e sulle abitazioni – Dati provvisori. 12° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*. Roma: Istat.

Istat. 1983. *Aspetti delle statistiche ufficiali: esame e proposte*. Roma: Istat. (Annali di Statistica).

Istat. 1987. *Atti del censimento. 12° Censimento generale della popolazione del 1981*. Vol. IV. Roma: Istat.

Istat. 1991a. *Disposizioni per gli Organi periferici e Istruzioni per il rilevatore, 13° Censimento generale della popolazione e 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi*. Roma: Istat.

Istat. 1991b. *Principali modalità di esecuzione delle indagini statistiche correnti. Tomo 4 – Modelli dei censimenti generali*. Roma: Istat.

Istat. 1992. *Anagrafe della popolazione*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, Serie B, n. 29).

- Istat. 1993a. *La progettazione dei censimenti 1991: il piano di rilevazione del censimento della popolazione*. Vol. 2. Roma: Istat.
- Istat. 1993b. *La progettazione dei censimenti 1991: i documenti*. Vol. 4. Roma: Istat.
- Istat. 1994. *Popolazione residente dei Comuni. Censimenti dal 1861 al 1991. Circoscrizioni territoriali al 20 ottobre 1991*. Roma: Istat.
- Istat. 1997. *La progettazione dei censimenti 1991: basi territoriali, organizzazione della rete di rilevazione, campagna di informazione, piano dei controlli*. Vol. 1. Roma: Istat.
- Istat. 1999. *Popolazione per sesso, età e stato civile nelle province e nei grandi Comuni. Nuove stime per gli anni 1993-1996*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 20).
- Istat. 2001. *Disposizioni per gli Organi periferici e Istruzioni per il rilevatore. 14° Censimento generale della popolazione e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi*. Roma: Istat.
- Istat. 2006a. *Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione. 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*. Roma: Istat.
- Istat. 2006b. *I documenti. 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*. Roma: Istat.
- Keyfitz, N. 1981. "Statistics, law and census reporting". *Society*, n. 2.
- Kish, L. 1979a. "Samples and Censuses". *International Statistical Review*, n. 47.
- Kish, L. 1979b. "Rotating samples instead of censuses". Asian and pacific census forum, agosto.
- Lancaster Jones, F. 1964. "The Territorial Composition of Italian Emigration to Australia 1876 to 1962". *International Migration*, n. 4.
- Leti, G. 1996. *L'Istat e il Consiglio Superiore di Statistica dal 1926 al 1945*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie X – Vol. 8).
- Livi Bacci, M. 1990. *Introduzione alla demografia*. Firenze: Loescher Editore.
- Livi Bacci, M. 2004. "Bilancio demografico dopo i Censimenti". *Giornale del Sistan*, n. 25.
- Maic. 1865. *Popolazione – Censimento generale 31 dicembre 1861*. Volume Secondo. Torino.
- Maic. 1866. *Popolazione – Censimento generale 31 dicembre 1861*. Volume Terzo. Firenze.
- Marcotuli, F. 1982. "Ancora a (s) proposito di censimento". *Lo Stato Civile Italiano*, n. 4.
- Masselli, M. 1983. "Risultati dell'indagine di controllo sulla qualità dei dati del censimento 1981". Atti del Convegno 1983 della Società Italiana di Statistica. Volume Primo, Trieste 21-23 aprile.

- Masselli, M., F. Panizon, M. Signore, G. D'Angiolini, D. Sabatini. 1989. *Il sistema di controllo della qualità dei dati*. Fascicolo n. 6 del "Manuale di tecniche di indagine". Roma: Istat. (Note e Relazioni, n. 1).
- Mastroluca, S. e M. Verrascina. 2010. "L'evoluzione dei contenuti informativi del censimento della popolazione". Convegno "I censimenti tra passato, presente e futuro. Le fonti di stato della popolazione a partire dal XIV secolo", Sessione "Modalità storiche di costruzione dei censimenti demografici", organizzato dall'Istat e dalla Società Italiana di Demografia Storica, Torino 4-6 novembre.
- Morcellini, M. 2001. "La comunicazione dei censimenti 2001". *Giornale del Sistan*, n. 18.
- Natale, M. 1965. "Stima retrospettiva della popolazione residente provinciale nel periodo 1951-1961". In *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 17).
- Nations Unies. 1988. "Recommendations pour les recensements de la population et des habitations de 1990 dans la région de la CEE". *Normes et études statistiques*, n. 40. New York.
- Noble, F. 1965. "Istruzione scolastica". In *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 17).
- Orasi, A. 1990. "Il quadro organizzativo per la raccolta dei dati del censimento demografico del 1991". Atti del XVIII Corso di aggiornamento statistico per il personale delle Camere di Commercio, Istat-Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato-Unioncamere-Camera di Commercio di Parma, Salsomaggiore Terme 25-28 settembre.
- Parenti, G. 1994. *L'attività del Consiglio Superiore di Statistica dal 1949 al 1989*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie X – Vol. 3).
- Pinto, L. 1979. "Aspetti generali organizzativi e tecnici dei censimenti del 1979 e 1981: presentazione del tema". Atti del XIII Corso di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli Uffici Provinciali di Statistica, Istat-Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato-Unioncamere, Fiuggi 13-17 novembre.
- Redfern, P. 1983. Il futuro dei censimenti demografici: possibili alternative. Studio realizzato su incarico dell'Istituto Statistico delle Comunità Europee, Doc. n. 5452/83 I.
- Redfern, P. 1986. "Which Countries Will Follow the Scandinavian Lead in Taking a Register-Based Census of Population?". *Journal of Official Statistics*, vol. 2, n. 4.
- Reverberi, R. 1957. "Revisione". In *Le rilevazioni statistiche dal 1861 al 1956 (Generalità sulle rilevazioni. Ordinamento dei servizi statistici. Lavori meccanografici. Censimenti)*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 5).
- Rey, G.M. 1981. *Orientamenti di una politica per la statistica negli anni '80*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie X – Vol. 3).
- Rey, G.M. 1989. "Statistica ufficiale tra coinvolgimento e neutralità". Atti del Convegno "Statistica e Società". Società Italiana di Statistica, Pisa 9-10 ottobre.

- Ricci, L. e A. Orasi. 1989. "Classificazione delle professioni – Relazione preliminare". In *L'articolazione delle professioni verso gli anni '90* (a cura di L. Frey, B. Curcio, R. Livraghi, A. Orasi, L. Ricci, C. Tagliaferro). Milano: Franco Angeli. (Quaderni di economia del lavoro /35).
- Rossi, F. 1978. La figura del capofamiglia alla luce della nuova legislazione in materia familiare. Atti della XXIX Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica. Vol. II, Tomo II, Bologna 20-22 marzo.
- Rossi, F. 1990. "Nuove informazioni sui migrati, 1976-81. Un'indagine esplorativa sui dati originali". In *Prospettive metodologiche nello studio della mobilità della popolazione* (a cura di A. Bonaguidi). Pisa: Pacini Editore.
- Siesto, V. 1978. "La risposta istituzionale alle esigenze informative della P.A.: l'Istituto Centrale di Statistica". Atti del Convegno "L'impiego della statistica e dello statistico nell'ambito della P.A.", Bressanone.
- Silvestrini, A. 2005. "La rilevazione degli italiani all'estero: l'esperienza dei censimenti e le altre statistiche sul movimento migratorio". In *La rilevazione degli italiani all'estero al 21 marzo 2003: caratteristiche demografiche*. Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie. Soveria Mannelli: Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali.
- Soresina, M. 2001. *Conoscere per amministrare: Luigi Bodio*. Milano: Franco Angeli.
- Spagnoli, F. 1965. "Famiglie". In *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*. Roma: Istat. (Annali di Statistica, Serie VIII – Vol. 17).
- Stoppoloni, S. e P. Grossi. 2009. "Info&For/cens: un approccio formativo per i censimenti". *Giornale del Sistan*, n. 41.
- Terra Abrami, V. 1989. *Pianificazione della produzione dei dati, Fascicolo n. 1 del Manuale di tecniche di indagine*. Roma: Istat. (Note e Relazioni, n. 1).
- Terra Abrami, V. e M. Masselli. 1983. "L'indagine di controllo di copertura del censimento della popolazione". Atti del Convegno 1983 della Società Italiana di Statistica. Volume Primo, Trieste 21-23 aprile.
- Trentini, M. 2008. "I Comuni e le criticità del censimento". *Giornale del Sistan*, n. 37.
- Unece. 2006. "Conference of European Statisticians Recommendations for the 2010 Censuses of Population and Housing", prepared in cooperation with Eurostat, United Nations, New York and Geneva.
- Unece and Eurostat. 2000. "Recommendations for the 2000 Censuses of Population and Housing in the ECE Region". *Statistical Standards and Studies*, n. 49. New York.
- United Nations. 2006. *Principles and Recommendations for Population and Housing Censuses*. Draft-Revision 2. New York.
- Università La Sapienza e Comune di Roma. 2003. *Il XIV Censimento della popolazione e delle abitazioni nel Comune di Roma: rapporto di ricerca*. Roma.
- Valente, P. 2010. *Il censimento della popolazione: quali alternative al censimento tradizionale?*. Pubblicato il 27 ottobre sul sito www.neodemos.it.

- Vitali, O. 1969. Problematica e contenuti dei censimenti del 1971: aspetti economici. Atti della XXVI Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica. Vol. I, Firenze 6-8 dicembre.
- Vitali, O. 1989. *Relazione generale sul censimento generale della popolazione del 1981*. Roma: Istat.
- Zani, S. 1991. "I censimenti tra presente e futuro". Atti del XVIII Corso nazionale di aggiornamento statistico per il personale delle Camere di Commercio, Istat-Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato-Unioncamere-Camera di Commercio di Parma, Salsomaggiore Terme 25-28 settembre.

Il volume ripercorre le innovazioni metodologiche e di contenuto che hanno caratterizzato i censimenti generali della popolazione, a partire dall'Unità e fino ai nostri giorni: dagli adempimenti preliminari all'organizzazione territoriale, dalla fase di revisione dei questionari ai controlli di qualità, dagli aspetti logistici al piano di spoglio e così via. Dall'analisi emerge come il piano delle rilevazioni via via succedutesi abbia saputo tenere conto del mutare delle esigenze conoscitive della società, anche traendo profitto dalle opportunità offerte dal progresso tecnologico.

The volume offers a review of the innovations in methodology and content that have characterised general population census surveys in Italy, from its unification to the present day: from preliminary measures to geographical organisation, from the questionnaire review stage to quality control procedures, from logistical aspects to counting schemes and so on. The analysis shows how the programme of census surveys that have taken place over the years has succeeded in taking changes in society's information requirements into account, while at the same time taking advantage of the opportunities offered by technological progress.

ISBN 978-88-458-1699-4



9 788845 816994

€ 23,00

1F012011026000000